Il Ciro riconosciuto

Atto terzo

II

IV

GYMNASIO
REG: JOACHIM:
LEGAT: AB ILLU-
STRISS: PRINCIPE
AMALIA

Atto Terzo Scena Prima

Mandane, e Mitridate,

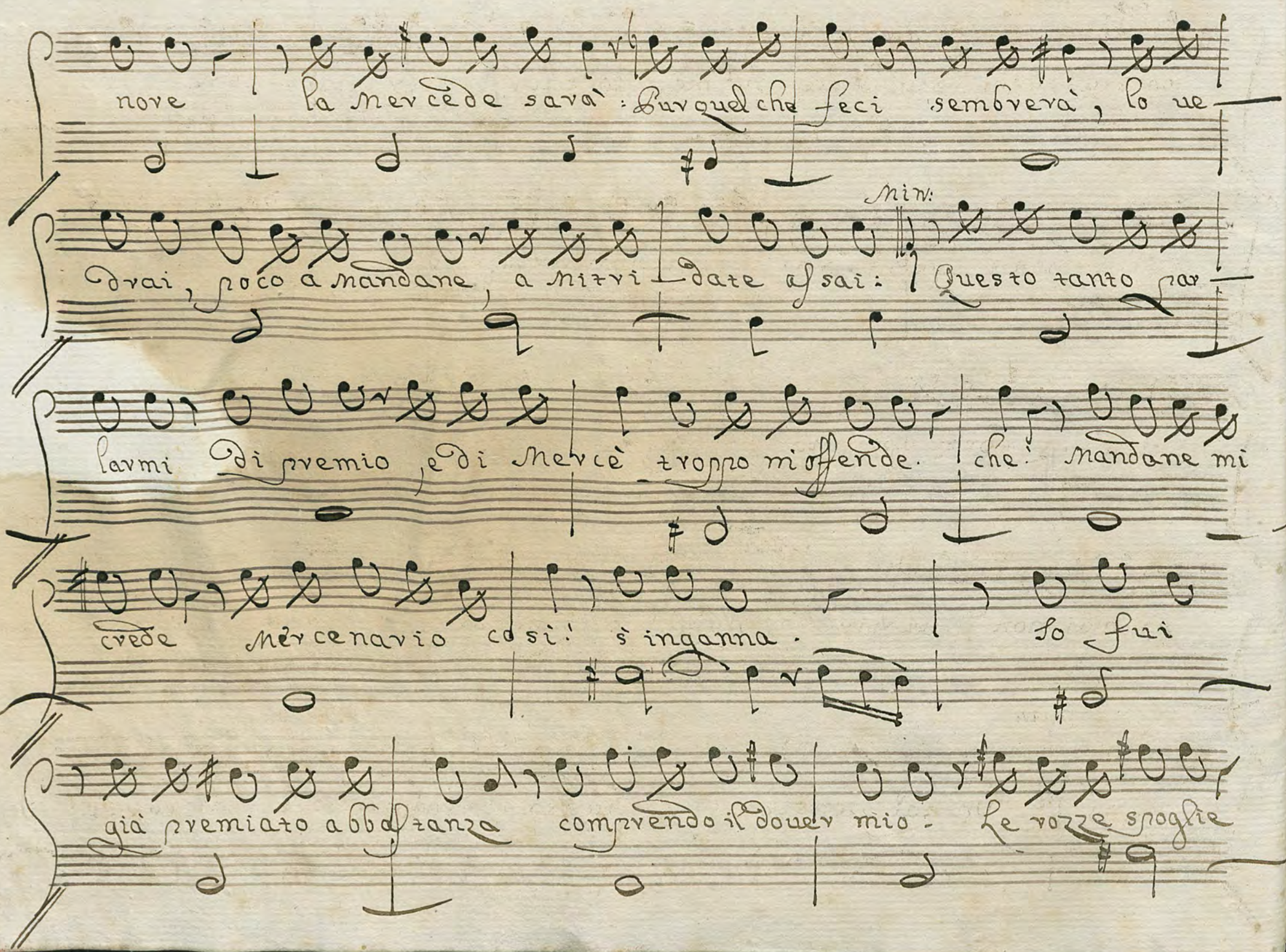
Man:

Io veggo Mitri- date: un vivo esempio, tu sei di fedel-

tà non istan- carti l'istoria a raccontarmi. a ciò di vivo io so

già quanto oprasti e Cambise lo sà. Pensiamo entrambi le tue

cure a premiar. Perfido! è vero che del merito tuo sempre mi-


nove la mercede sarà: Pur quel che feci sembrerà, lo ve-
drai, poco a mandane, a mitri date assai: Questo tanto par-
min:
larmi di premio, e di mercè troppo m'offende. che! mandane mi
crede mercenario così! s'inganna. Io fui
già premiato abbastanza comprendo il dover mio - Le vezze spoglie

non trasformano un alma. In me, lo sai, l'esser grat— tove è

scelta non è sventura. Io volontario elessi questa semplice

vita: e forse appunto per serbarmi qual sono, e qual mi credi

per mai non divenir. Mand: Numi! a qual segno può simular l'in—

Mitr: degno! Un tal pensiero tanto oltraggio mi fa? Man: Perdona:

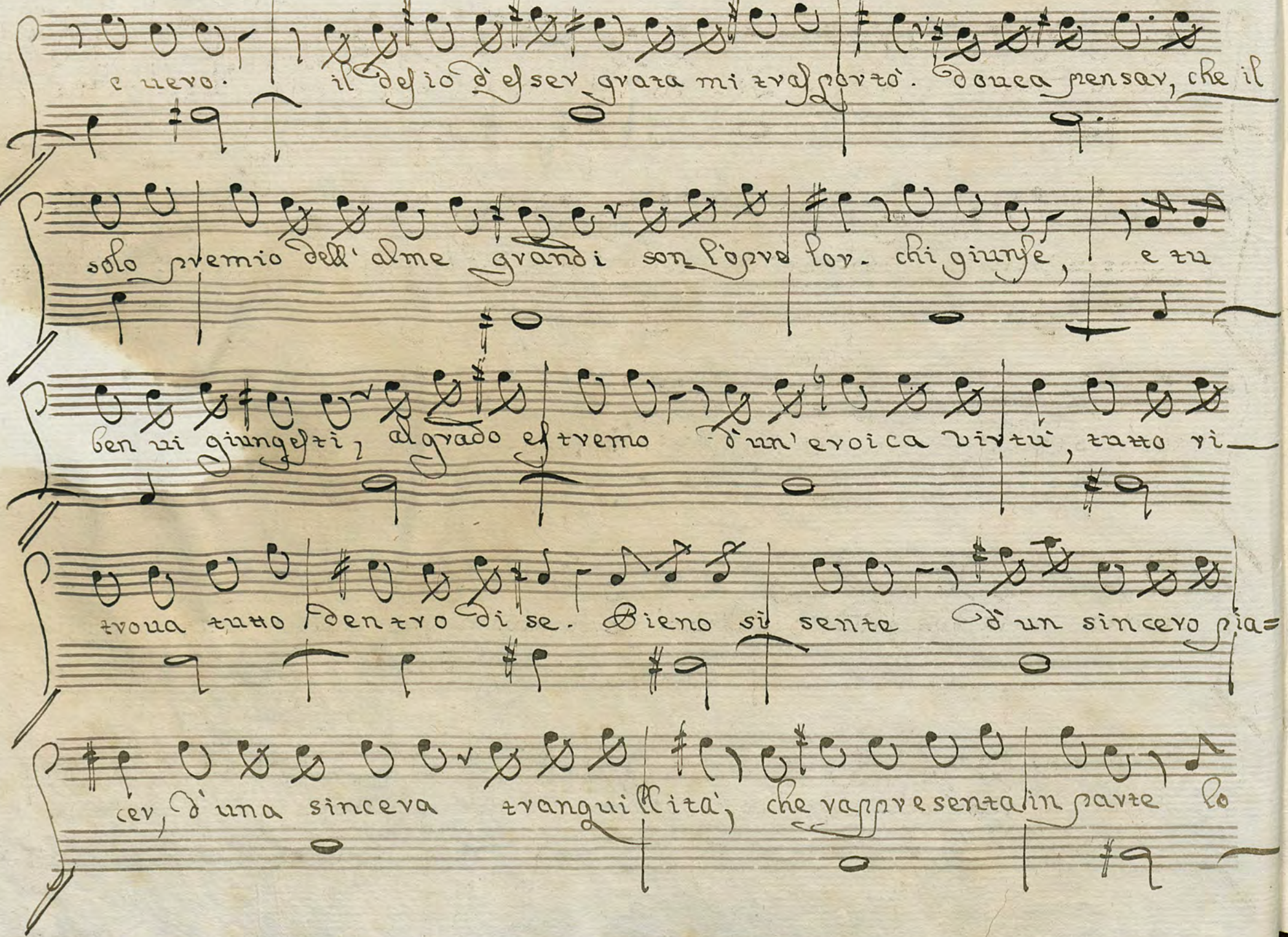
e uero. il desio d'esser grata mi trasportò. douea pensar, che il

solo premio dell'alme grandi son l'opre lor. chi giunse, e tu

ben ui giungesti, al grado estremo d'un'eroica virtù, tutto ri-

troua tutto dentro di se. Pieno si sente d'un sincero pia=

cer, d'una sincera tranquillità, che rappresenta in parte lo



Mitr:

stato degli Dei. Di- tu lo proui? non è cosi! si- ne di

Man:

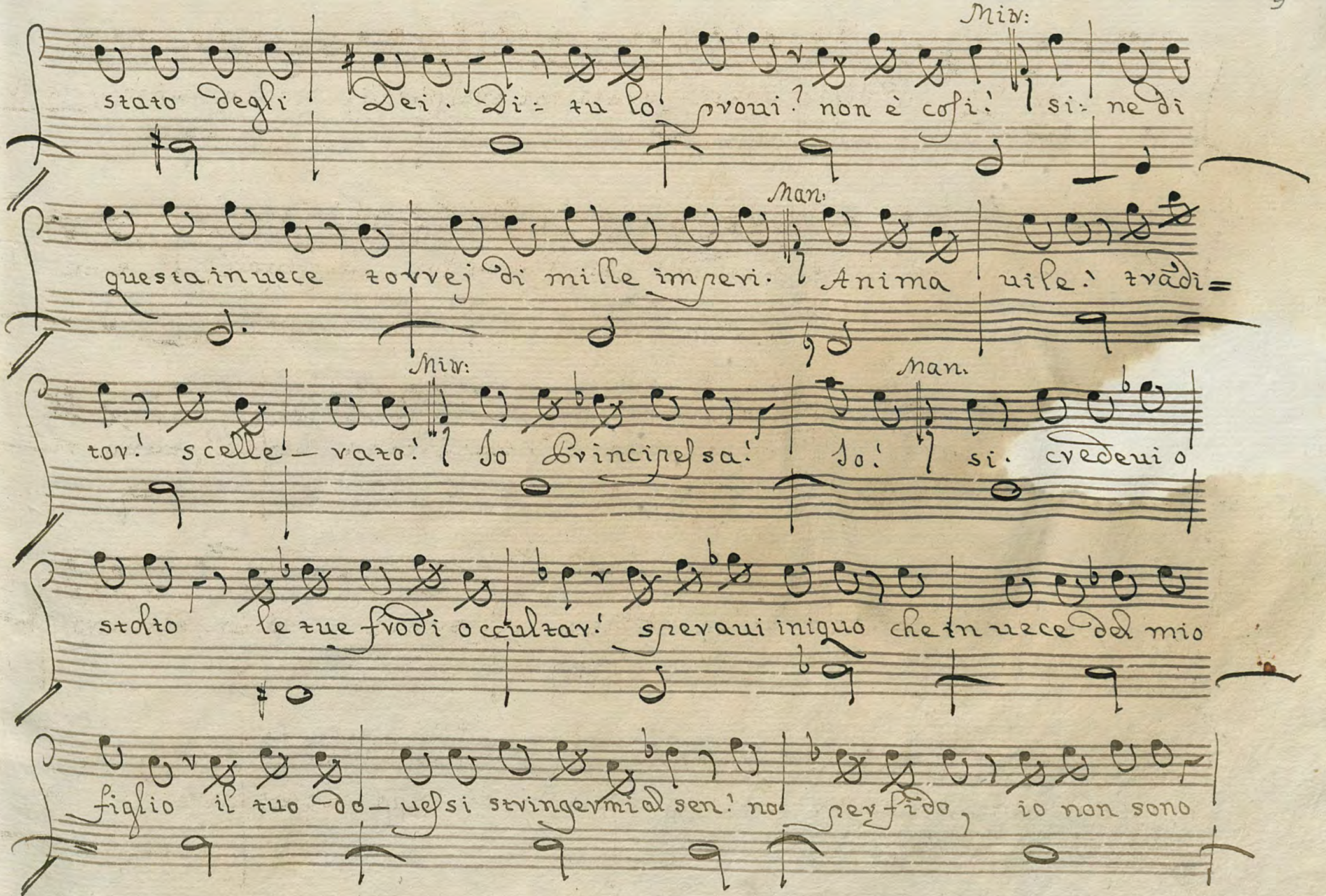
questa in uece torrej di mille imperi. Anima uile! tradi=

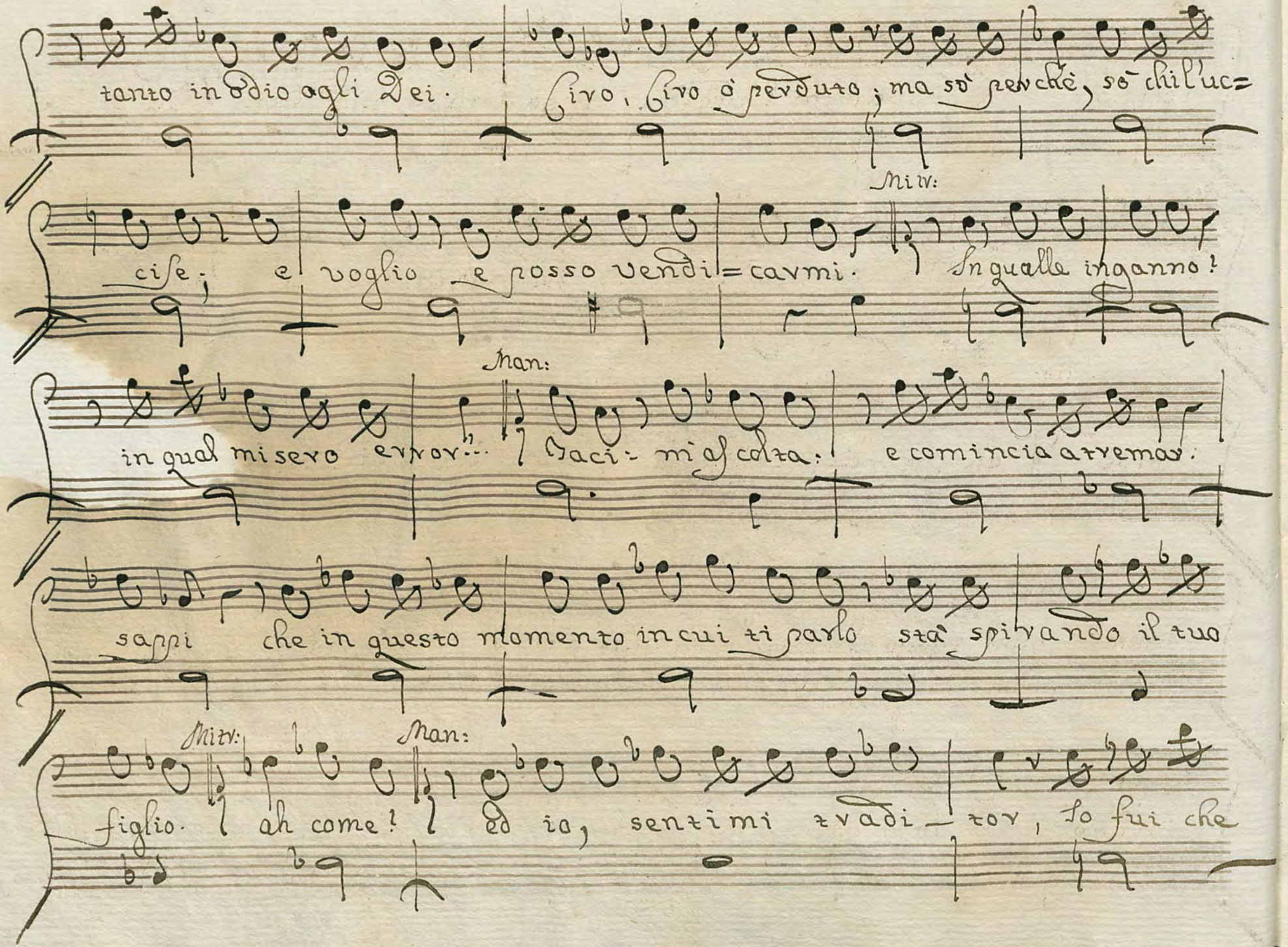
Mitr: Man.

tor! scelle- rato! Io Principessa! Io! si. credeui o

stolto le tue frodi occultar! speraui iniquo che in uece del mio

figlio il tuo do- uessi stringermi al sen! no perfido, io non sono




tanto in odio agli Dei.
Vivo, vivo ò perduto; ma sò perchè, sò chi l'uc=
Mitr:
cise; e voglio e posso vendi=carmi. In quale inganno!
Man:
in qual misero error... Taci: mi ascolta: e comincia a tremar.
sappi che in questo momento in cui ti parlo stà spirando il tuo
Mitr:
Man:
figlio. ah come! ed io, sentimi svadi— tor, lo fui che

Mir:

l'empio a trouar chi l'uccida ingannato mandai. Tu stessa!

Man:

ajta uedi se può sperar. solingo è il loco, chi l'attende è Cam=

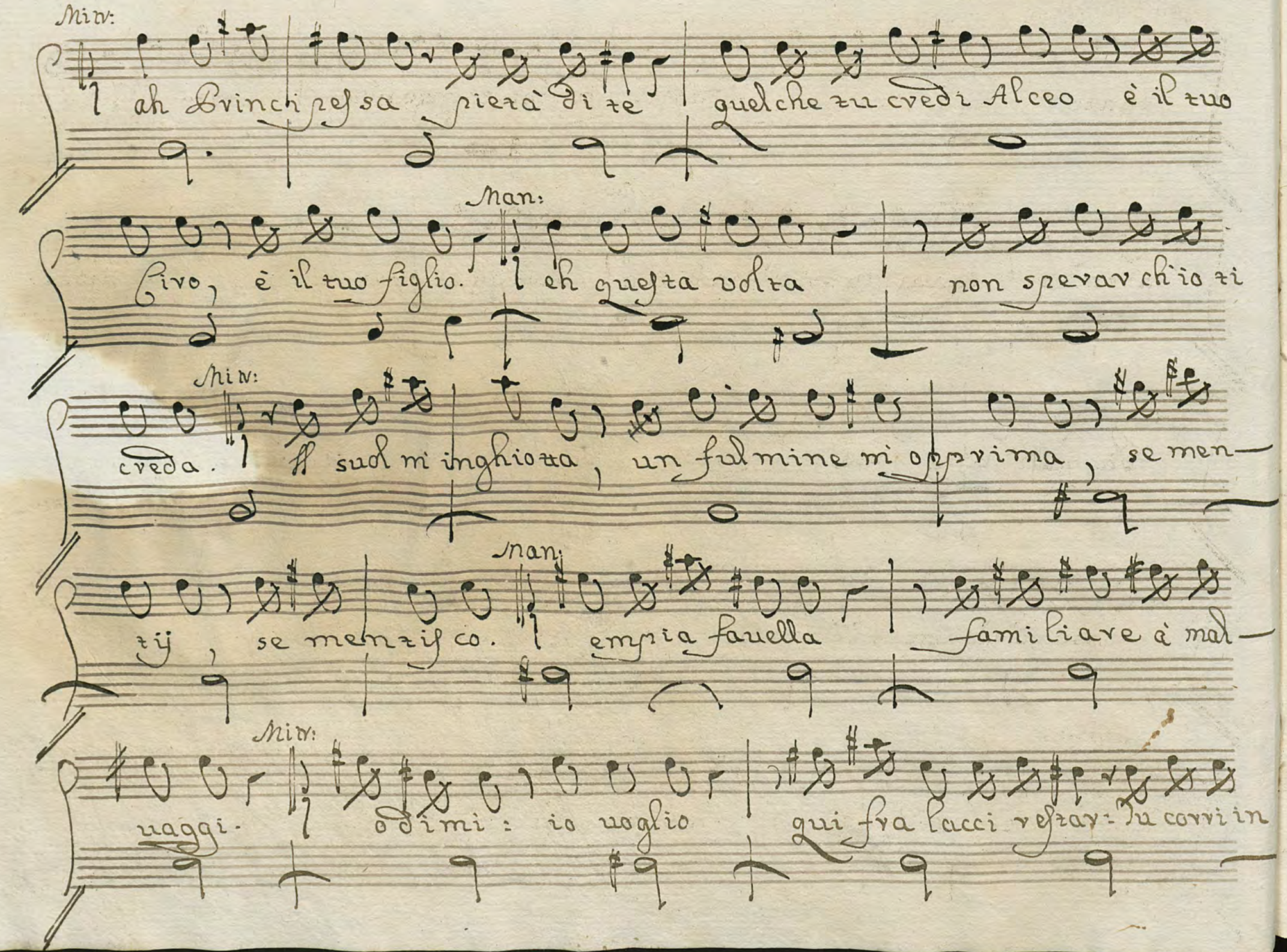
Mir:

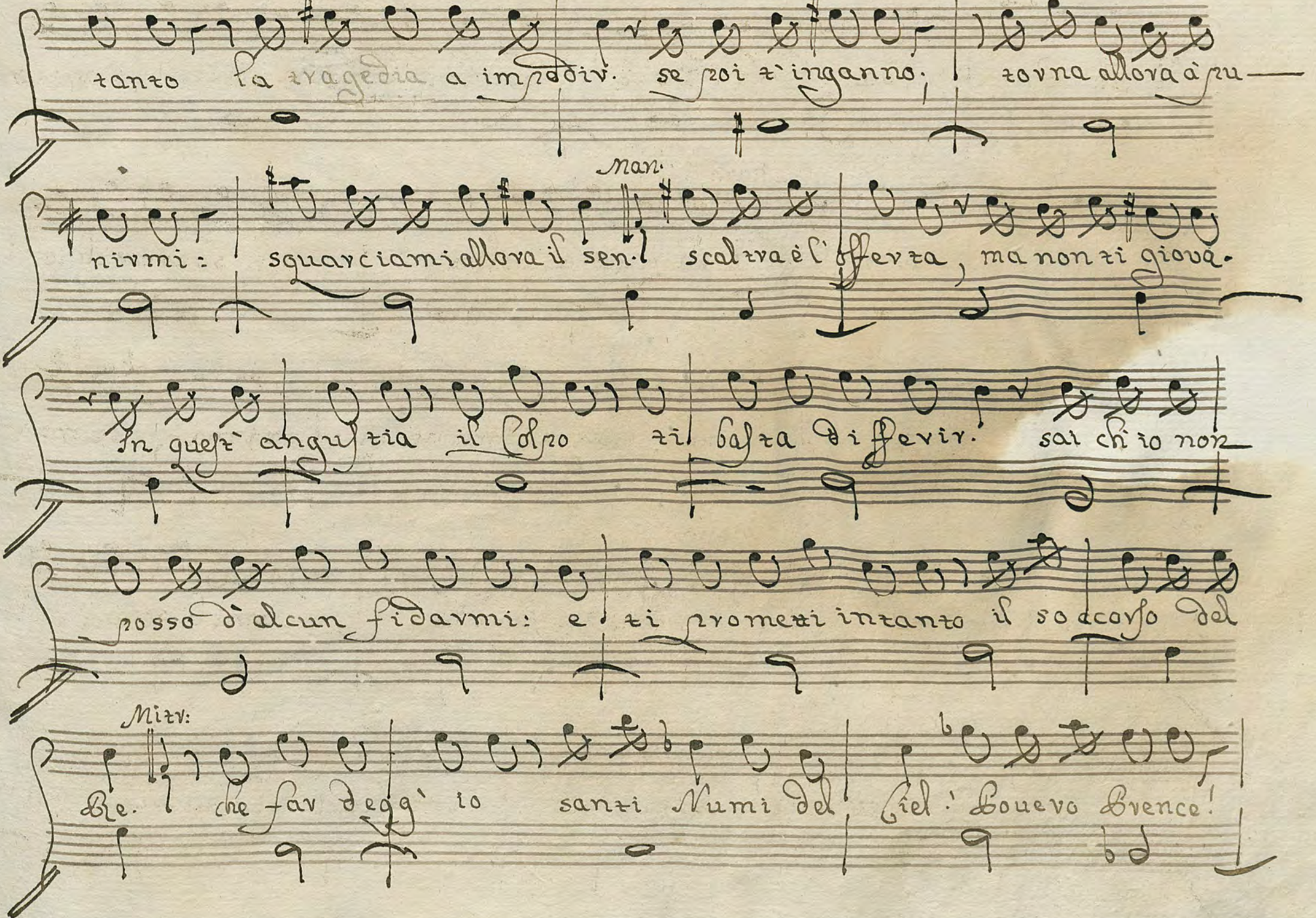
bise. ah che fa— cesti sconsigliata mandane: ah corri, ah

Man.

dimmi qual luogo almeno... oh questo no. potresti forse giungere in

tempo il loco ancora saprai, ma non si presto.


Mit.
ah Principessa pietà di te
quelche tu credi Alceo è il tuo
Man.
vivo, è il tuo figlio.
eh questa volta
non sperar ch'io ti
Mit.
creda.
sul m'inghiotta, un fulmine mi opprima, se men-
Man.
ti, se mentisco.
empia favella
familiare è mal-
Mit.
vaggi.
odimi: io voglio
qui fra lacci vederti cader in


tanto fa tragedia a improdiv. se poi t'inganno, torna allora à pu—
Man.
nirmi: squarciami allora il sen. scaltra è l'offerta, ma non ti giova.
In quest' angustia il Corpo ti basta difforir. sai ch'io non
posso d'alcun fidarmi: e ti prometti intanto il soccorso del
Mitr:
Re. che far deggio santi Numi del Ciel! Louevo Lvence!

infelici mie cure! Io mi protesto di bel nuouo Mandane:

Il finto Alceo è Ciro, è il figlio tuo. saluala,

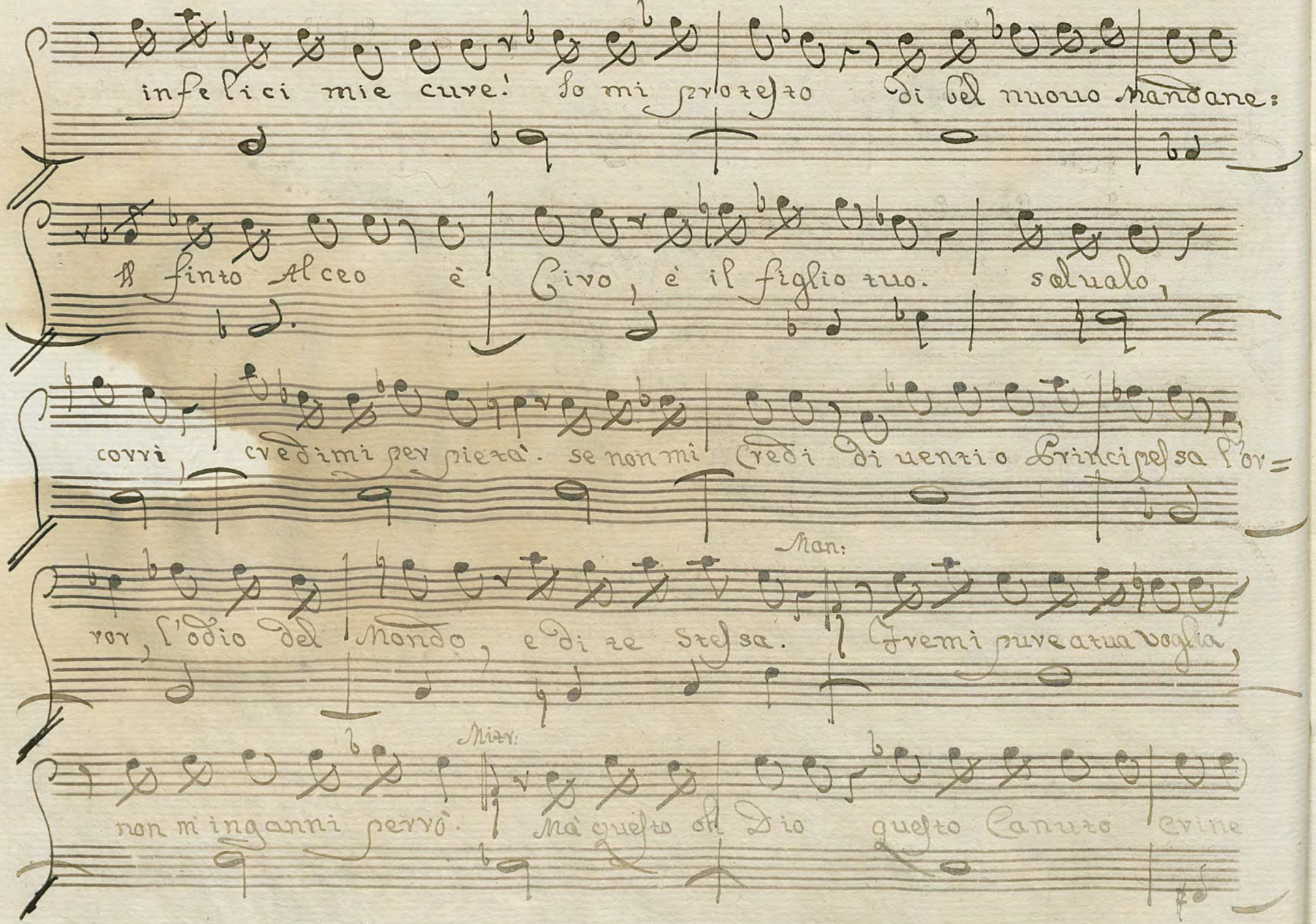
corri, credimi per pietà. se non mi Credi di uenti o Principessa l'or=

Man:

ror, l'odio del Mondo, e di te stessa. Fremi pure a tua voglia,

Mitr:

non m'inganni pervò. Mà questo oh Dio questo Canuto Crine



Merta si poca fè! Vaglion si poco le lagrime ch'io spargo?

Man:

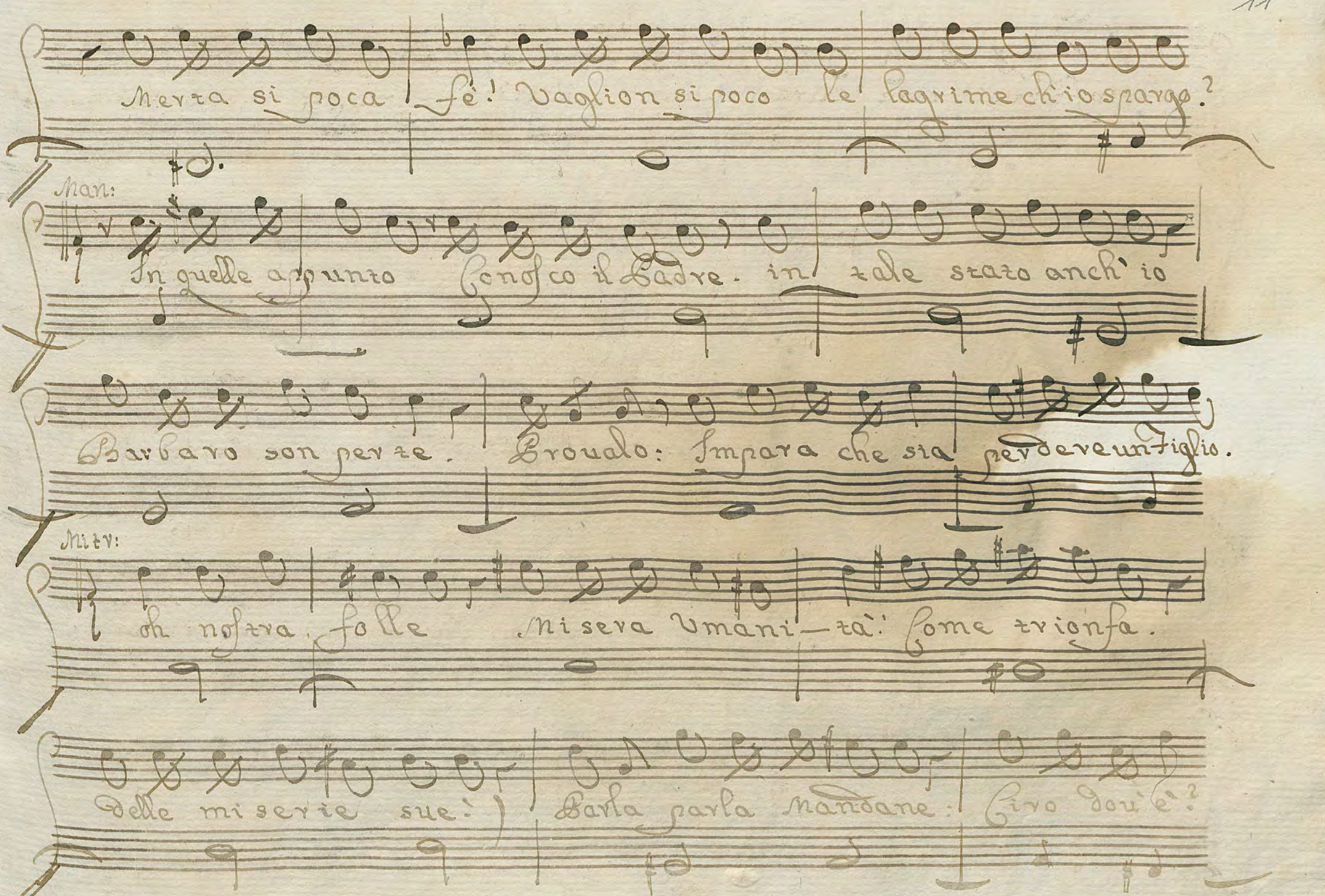
In quelle appunto Conosco il Padre. in tale stato anch' io

Barbaro son perte. Proualo: Impara che sia perdere un Figlio.

Mitr:

oh nostra folle Misera Umani-tà! Come trionfa.

Delle miserie sue! Parla parla Mandane: Ciro dou'è?



Man:

Vorrai parlar, ma quando tardi sarà - Và traditor: ch'io

Mit:

dica di più non aspettar. sogno! son desto! Dove corro! che

Fò! che giorno è questo!

Segue l'aria di Mitridate

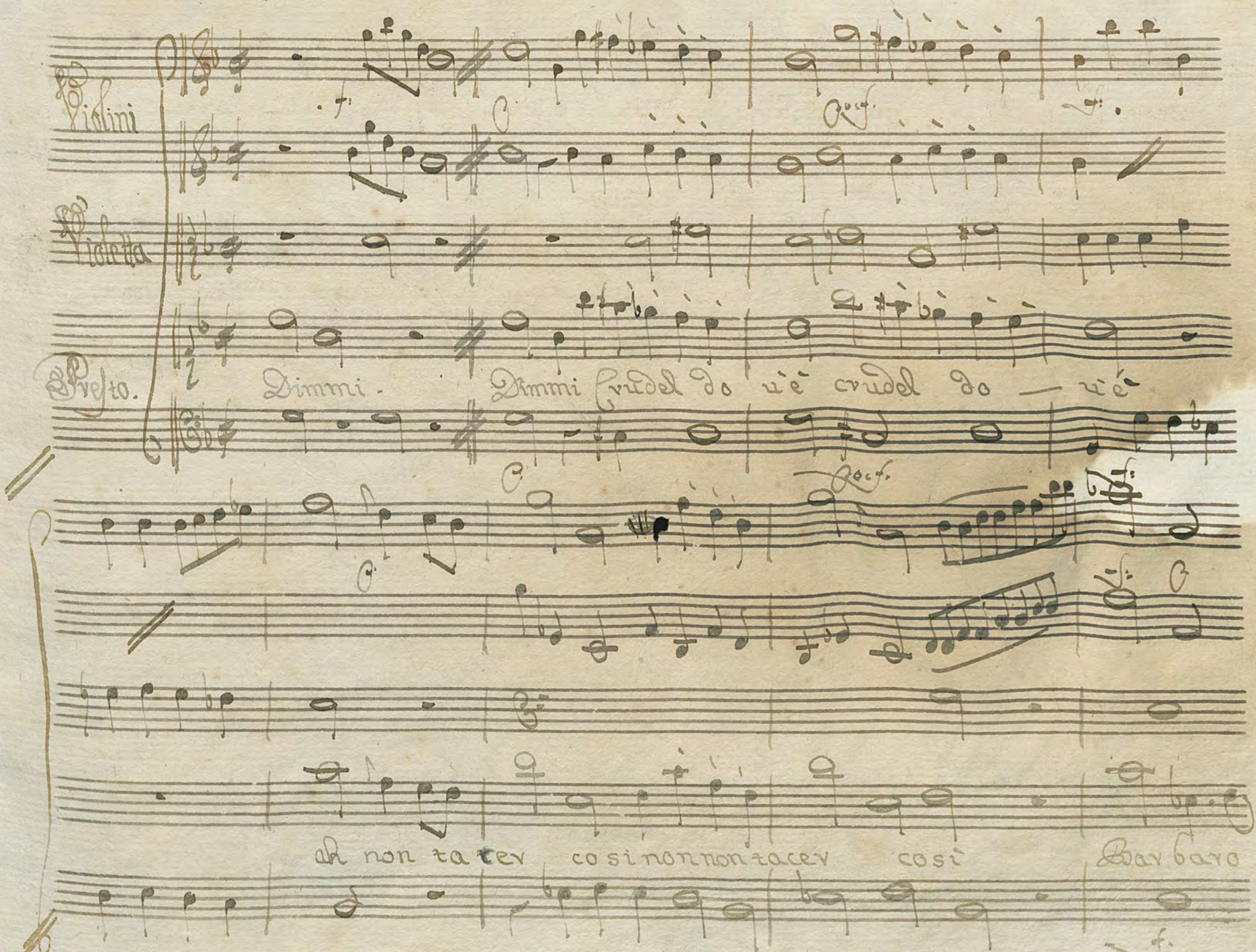
Violini

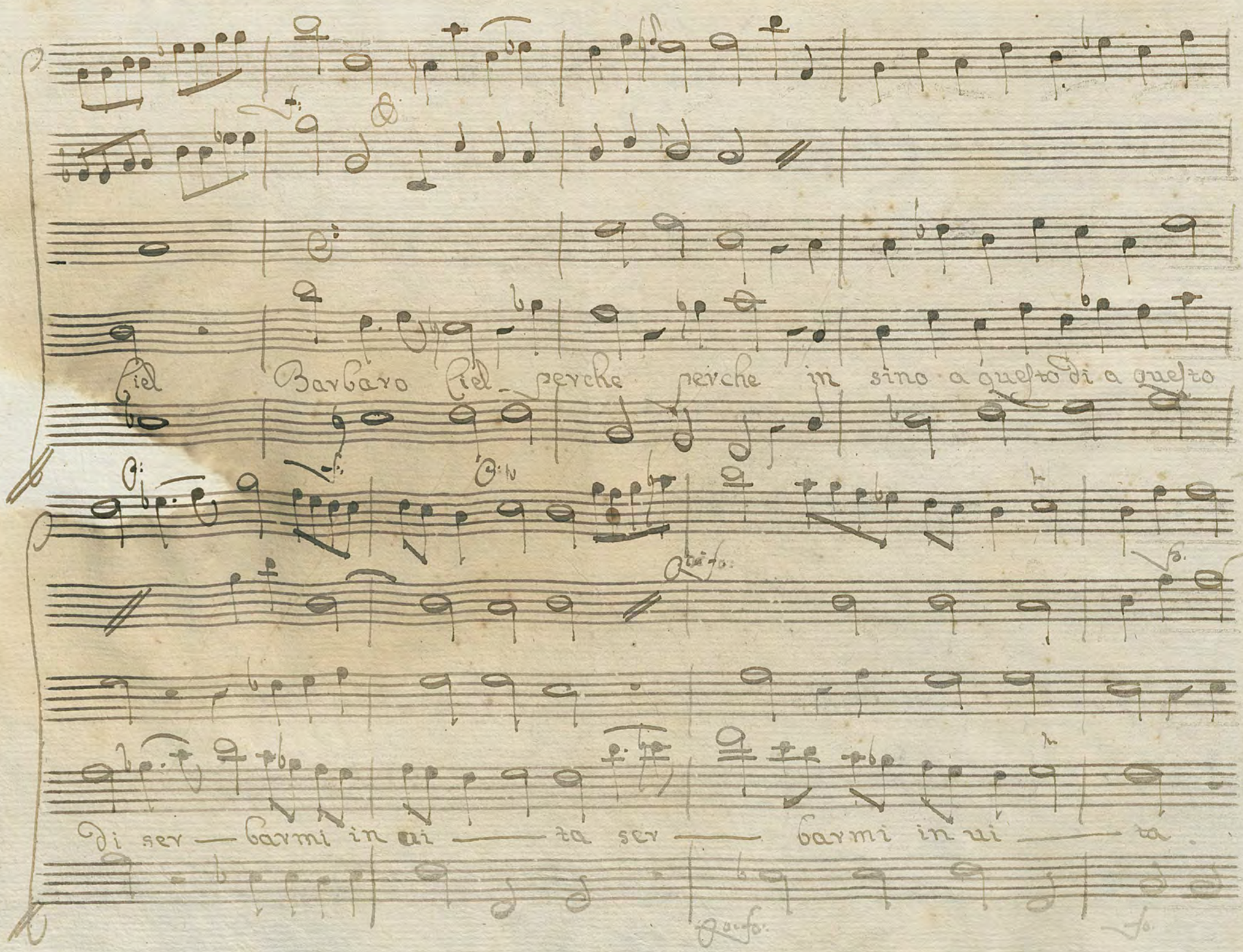
Violetta

Presto.

Dimmi. Dimmi Crudel do u'è crudel do — u'è

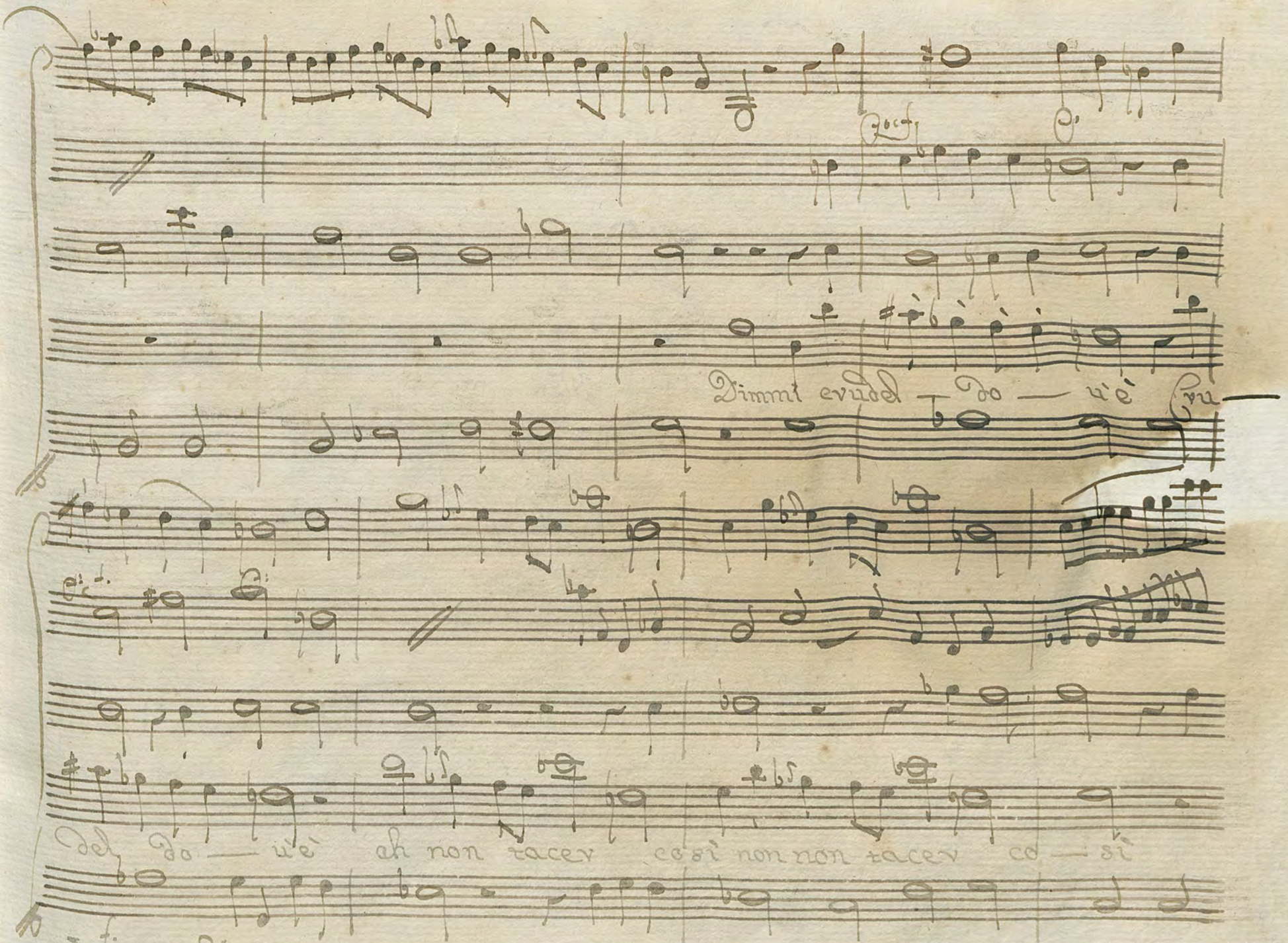
ah non tacer cosi non non tacer cosi Barbaro




Barbaro Ciel perche perche in sino a questo di a questo
Di ser — barmi in ai — ta ser — barmi in vi — ta.

Dimmi crudel — do — u'è Cru —

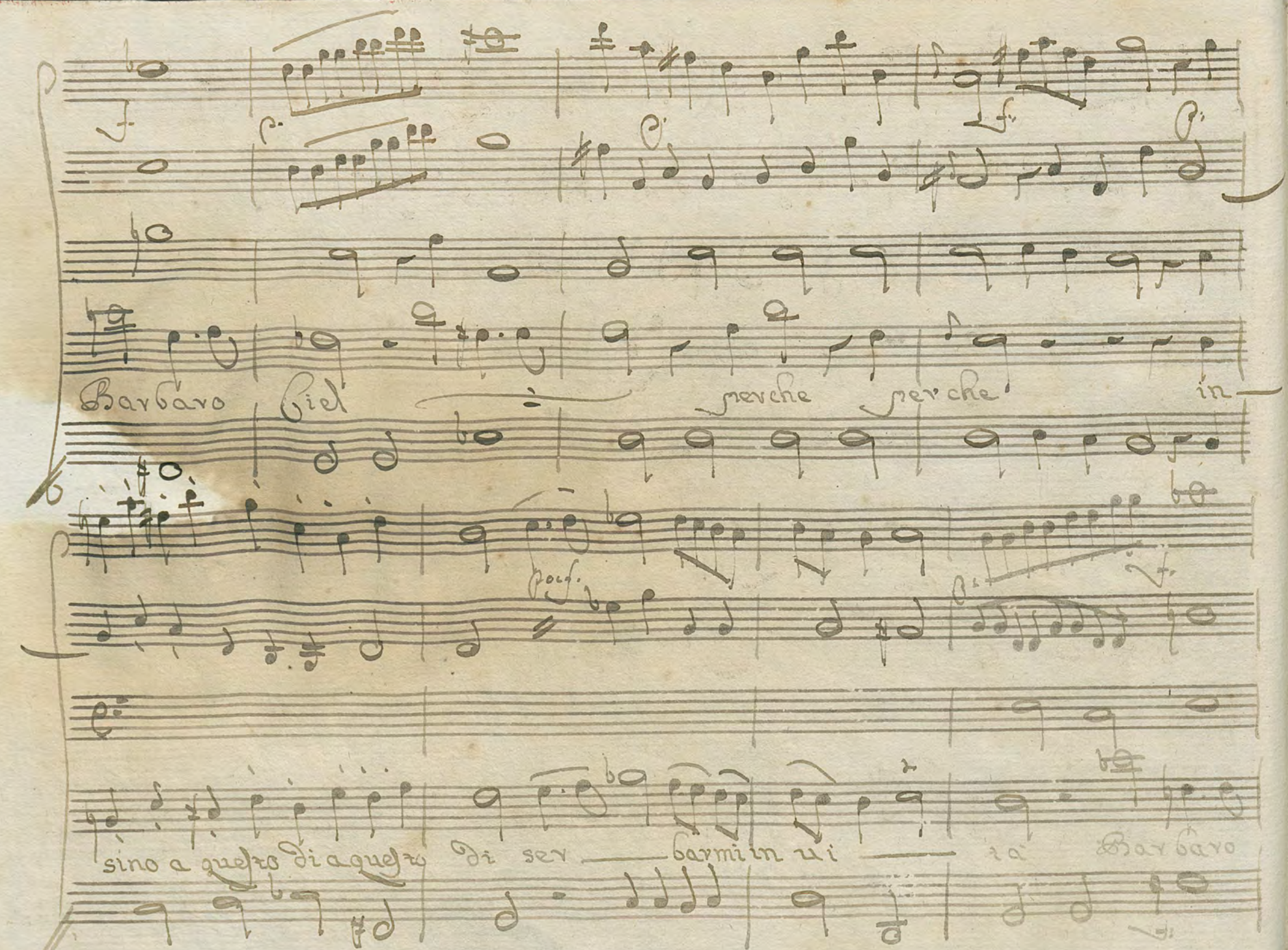
del do — u'è ah non tacer così non non tacer co — sì

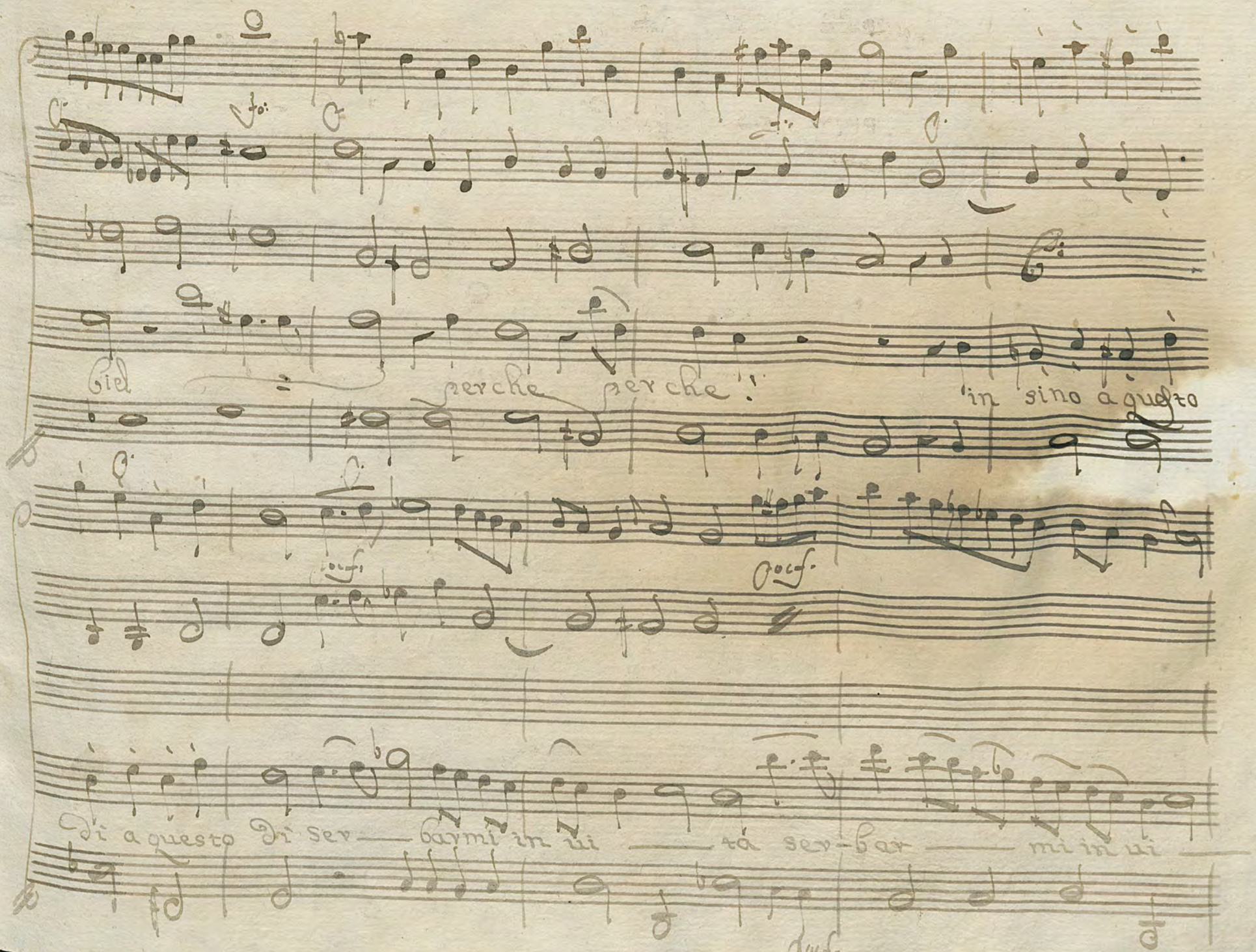


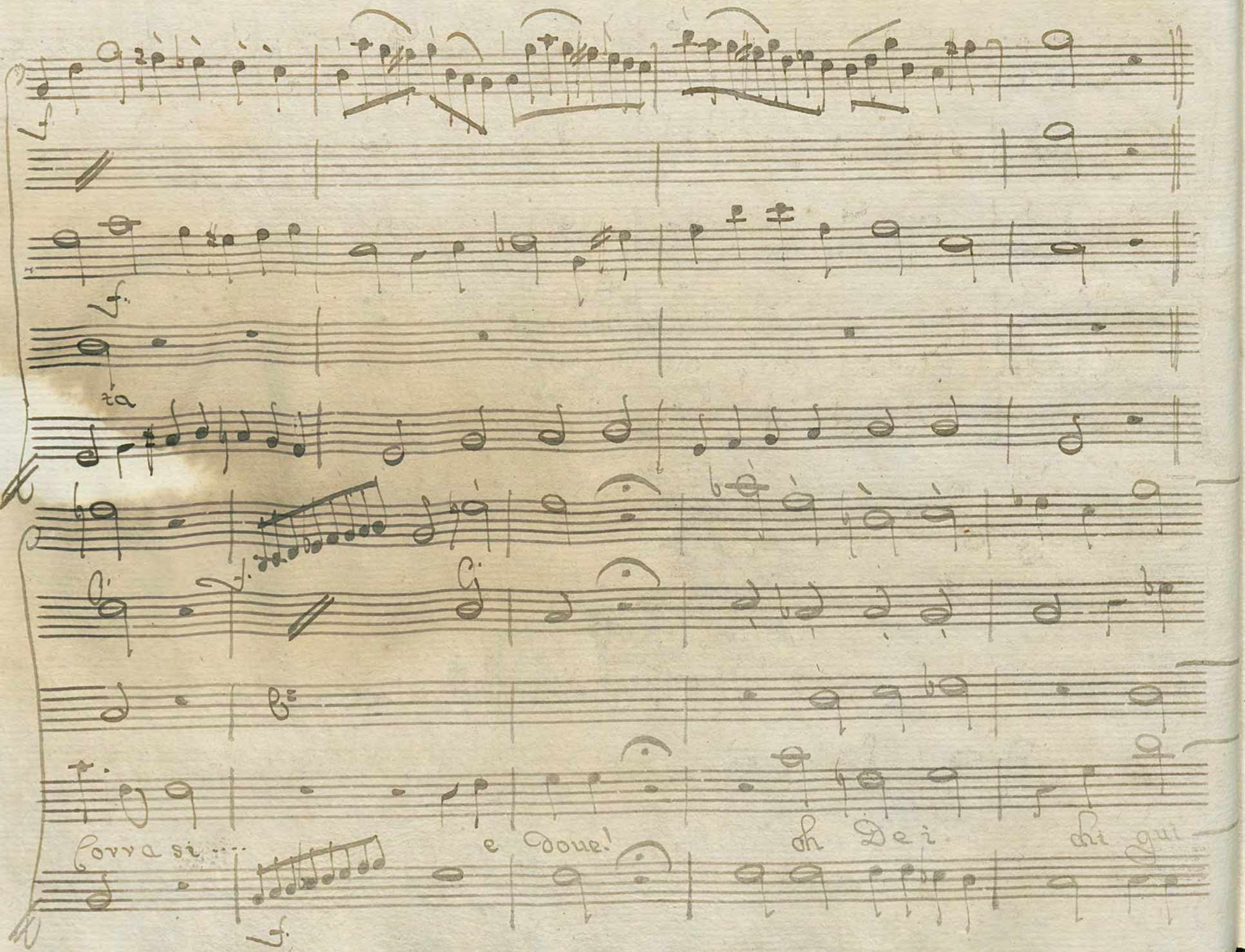
Barbaro Ciel perche perche in—

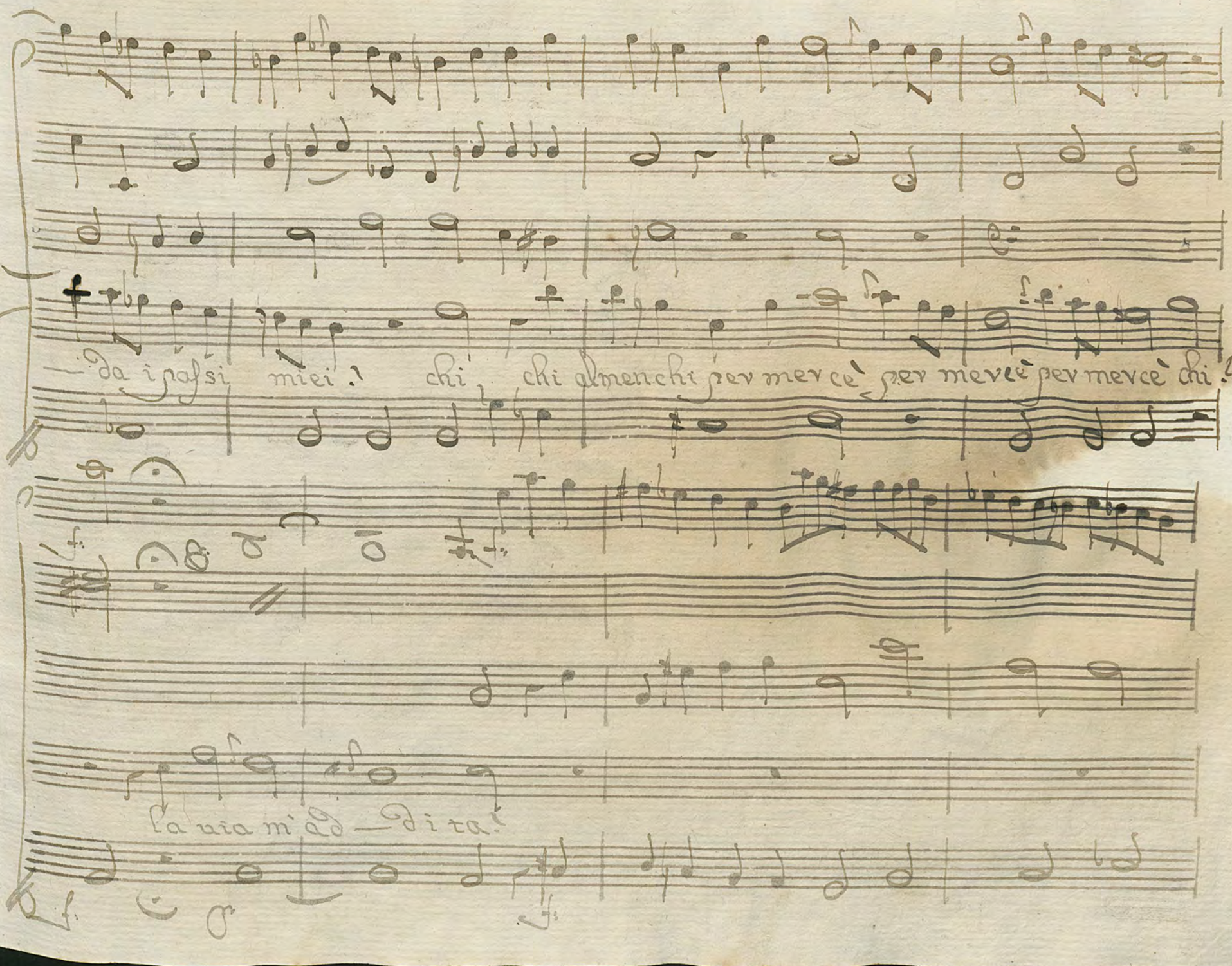
poco f.

sino a questo di a questo di ser — barmi in ui — ta Barbaro




Ciel
perche perche!
in sino a questo
Di a questo Di ser — barmi in ti — tà ser-bar — mi in ti —


za
Corra si ...
e doue!
oh Dei
chi gui


da i passi miei! chi, chi almenchi per mercè per mercè per mercè chi!
la via m'ad — di ta!

Dalsgo al Segno

Scena II. Mandane, e poi Arpago.

Man:

A quale eccesso arriva l'arte di simular! Frattanti

nome oggi fra lor gli affetti: onde i sinceri imperi

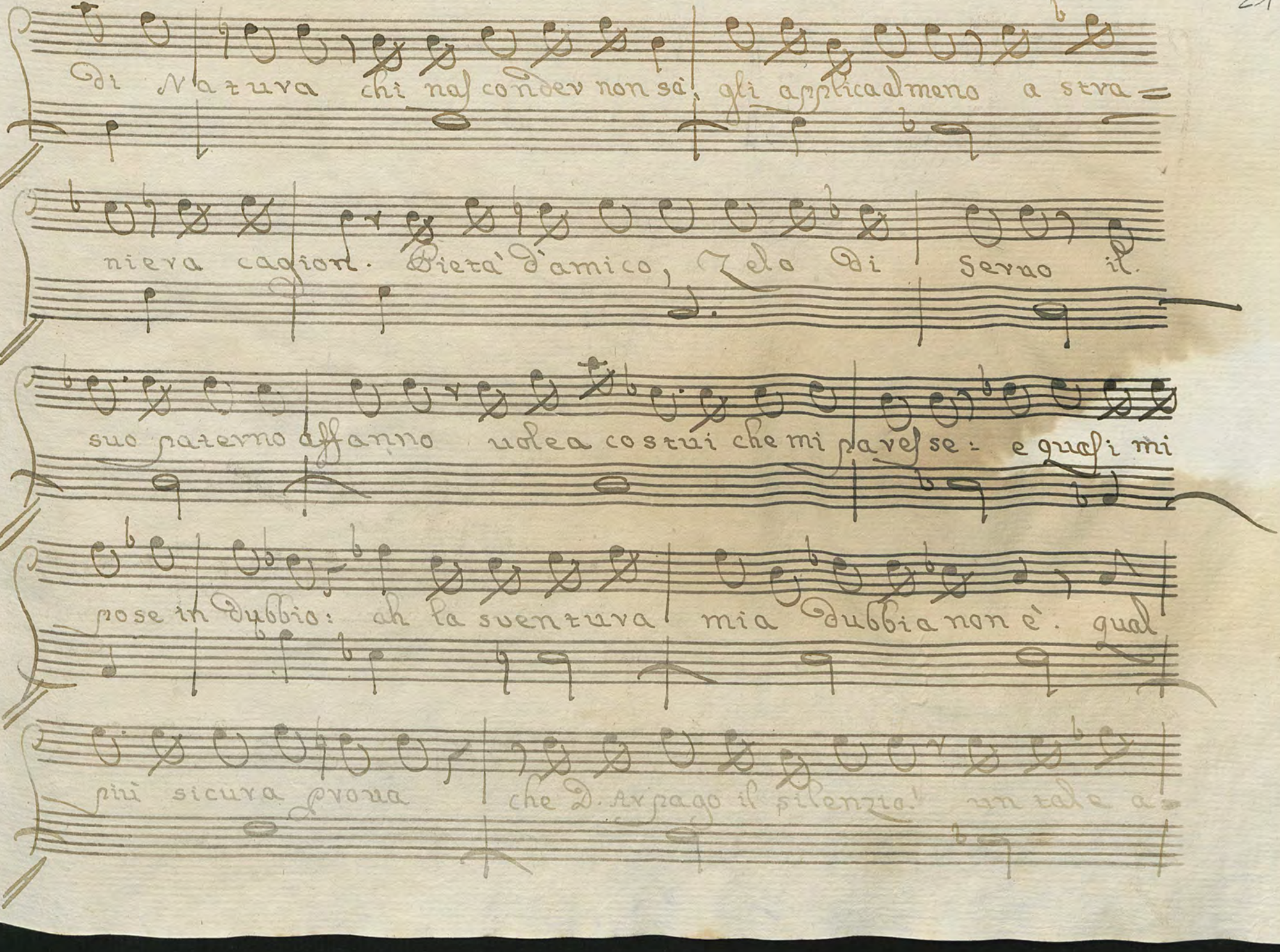
di Natura chi nascondere non sà, gli applica almeno a stra=

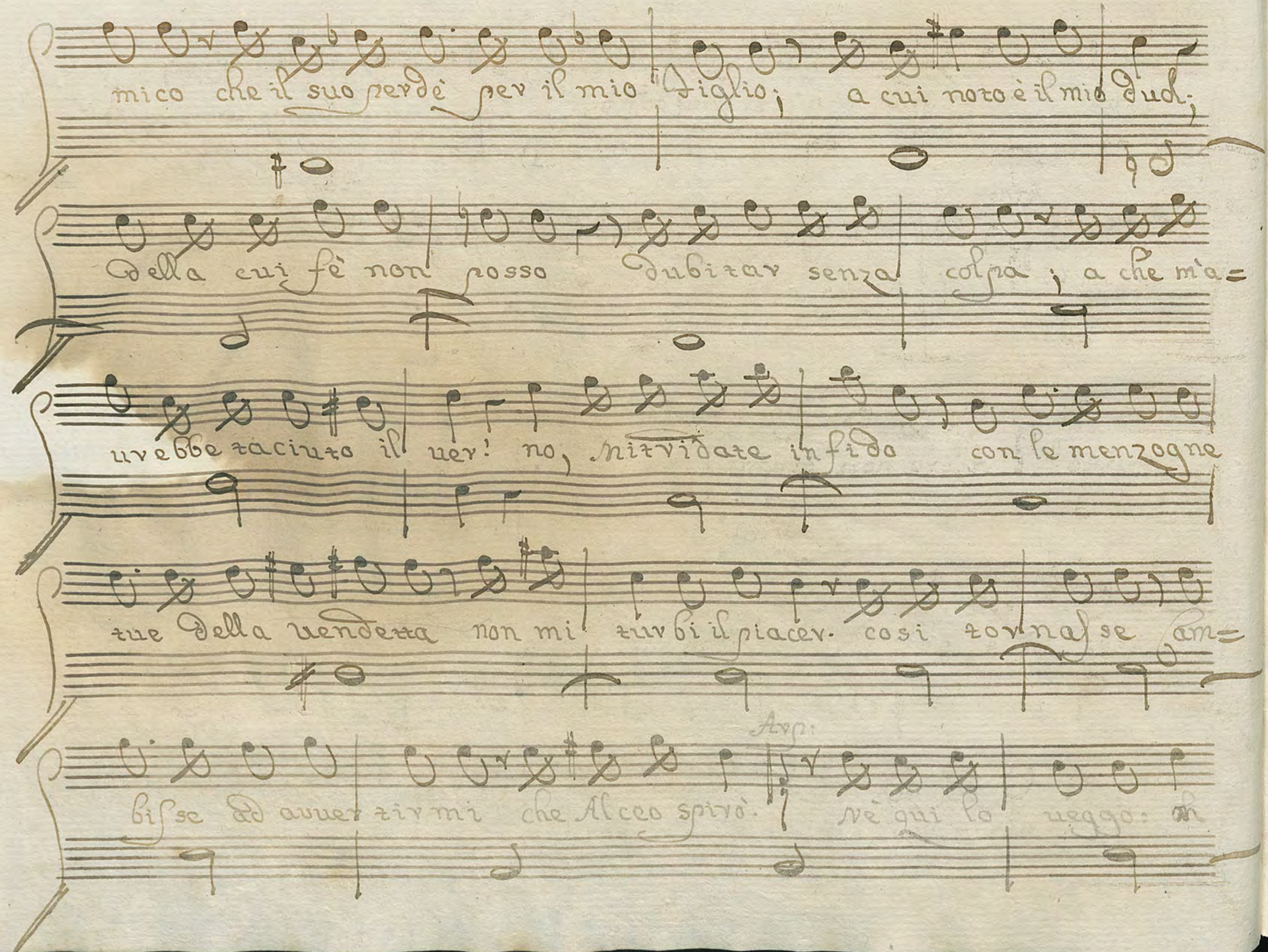
niera cagion. Pietà d'amico, Zelo di Servo il

suo paterno affanno uolea costui che mi paresse: e quasi mi

pose in dubbio: ah la sventura mia dubbia non è. qual

più sicura proua che D. Arpago il silenzio! un tale a=




mico che il suo perdè per il mio figlio; a cui noto è il mio dub.
della cui fè non posso dubitar senza colpa; a che m'a=
vrebbe tacciuto il ver! no, mi vidate infido con le menzogne
tue della vendetta non mi turbi il piacer. così tornasse am=
Arp:
bisse ad avvertirmi che Alceo spirò. vè qui lo veggo: m

Man

Doue Doue maj si nasconde. Arpago amato che

Arp:

cerchi! Alceo. se nol ritrouo io perdo d'ogni mia cura il

Man:

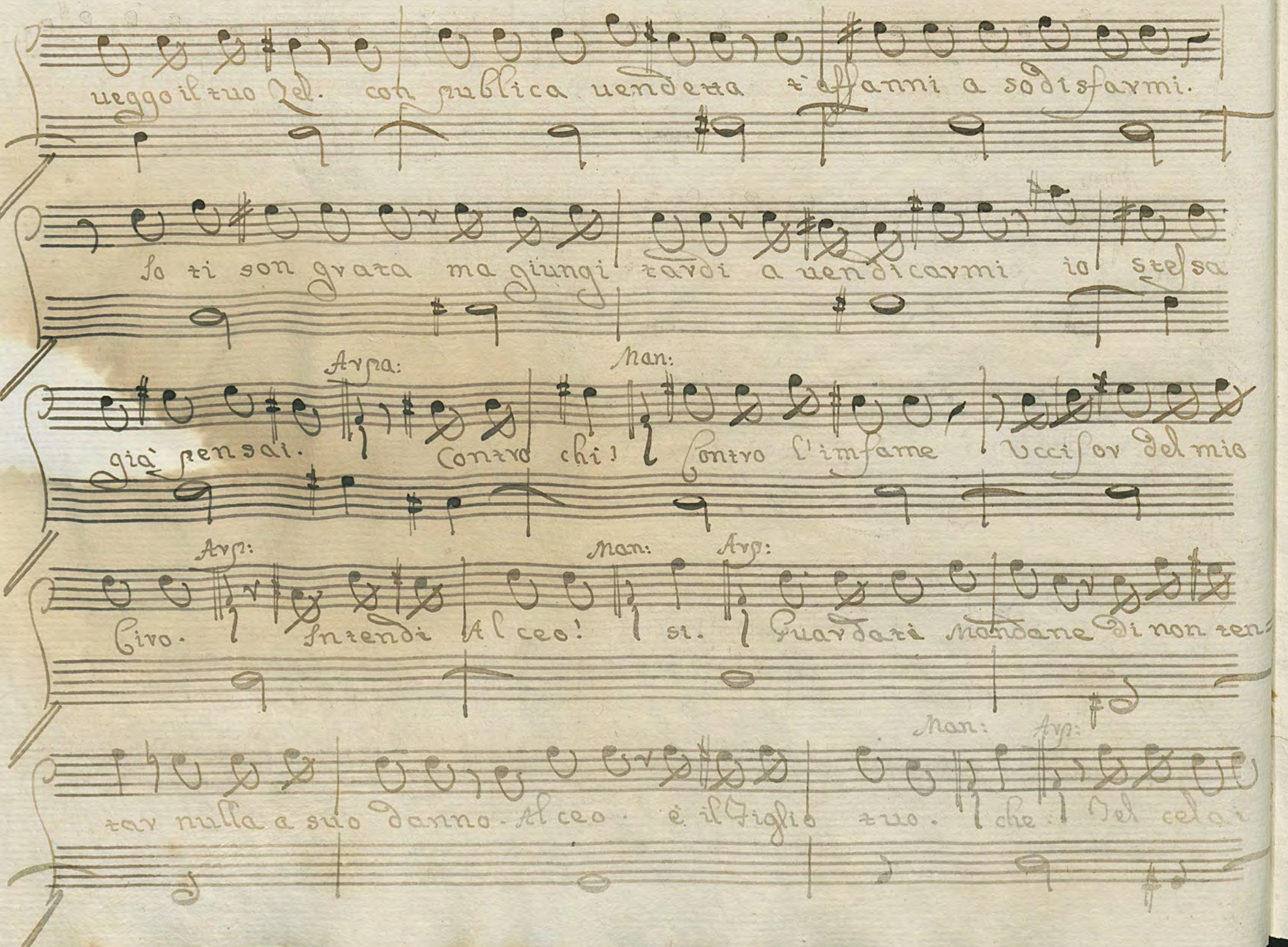
frutto. Altro non brami! non aggi- tarti: lo sò doue è Res=

Arp:

piro: lode agli Dei. deh mel'addita: è tempo che al popolo si

Man:

mostri altro non manca di presen- tarlo. oh generoso amico


veggo il tuo Zel. con publica vendetta t'affanni a sodisfarmi.
Io ti son grata ma giungi tardi a vendicarmi io stessa
Arpa:
Man:
già pensai. Contro chi! Contro l'infame Uccisor del mio
Arp:
Man:
Arp:
Civo. Intendi Alceo! sì. Guardati Mandane di non ten=
Man:
Arp:
tar nulla a suo danno. Alceo è il Figlio tuo. che! Del cel

temendo che i materni trasporti il gran segreto potessero tra—

Man: Arp:

dir Come! et è uero... nol dubbi—tar. Tu sai se in—

gannarti poss'io: Ciro è in Alceo: l'educò Mitridate: Io gliel re=

cai: l'ucciso e un impostor. serena il uolto, la tua doglia è finita.

Man: Arp:

Santi Numi del Ciel, soccorso, aita. doue? ascolta...

Man:

ah corriam. son morta: Io sento stringermi il cor.

Arp.

Tu scolorisci in

uolto! sudi! Tremi! uacilli!

Man:

Arpago ah uanne,

vola di Triuia al-fonte. Il Figlio mio salua difendi: ei

forse spira adesso.

Arp:

Come

Man:

ah ua che l'uccide il Padre istesso.

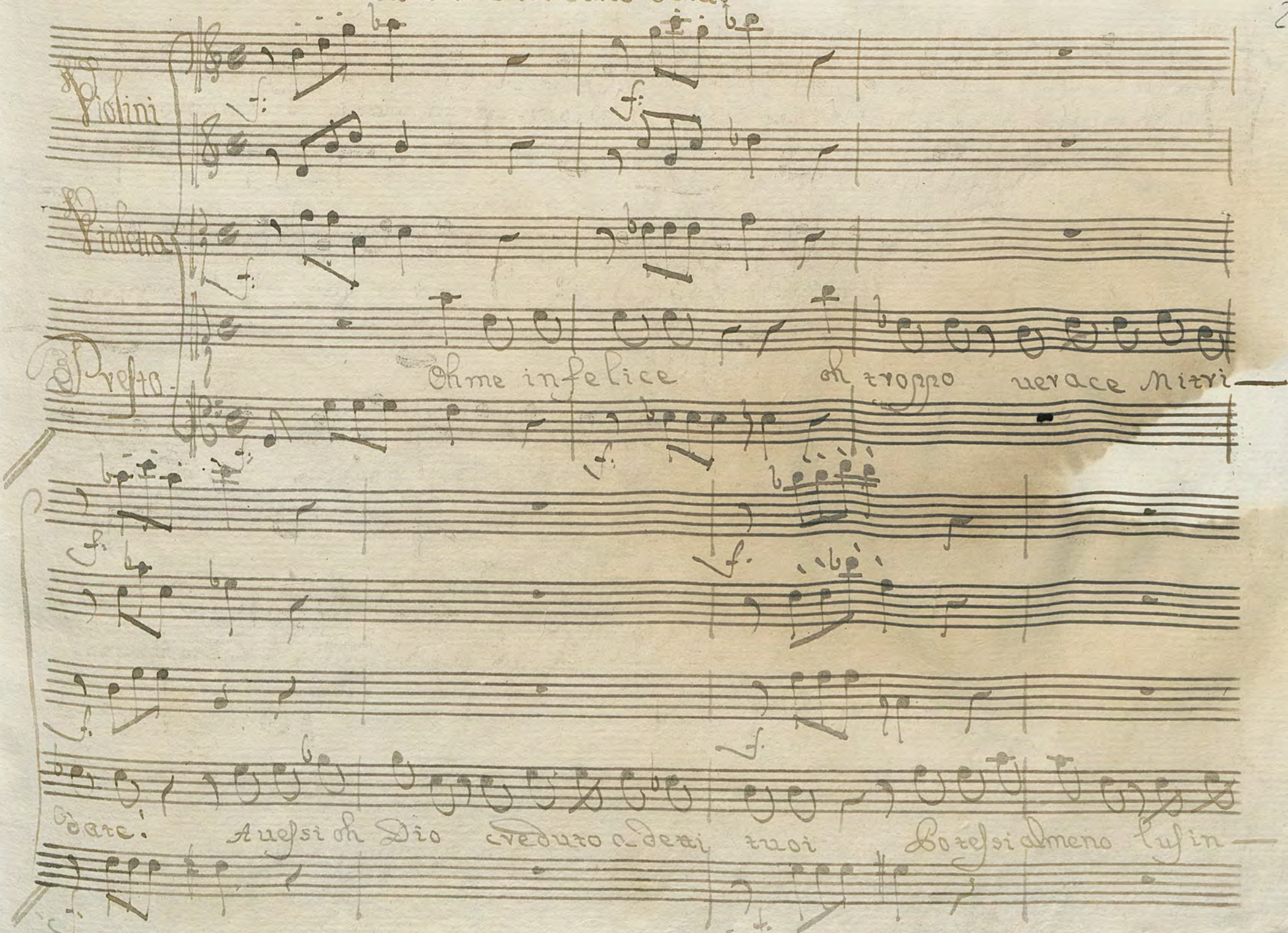
Arp:

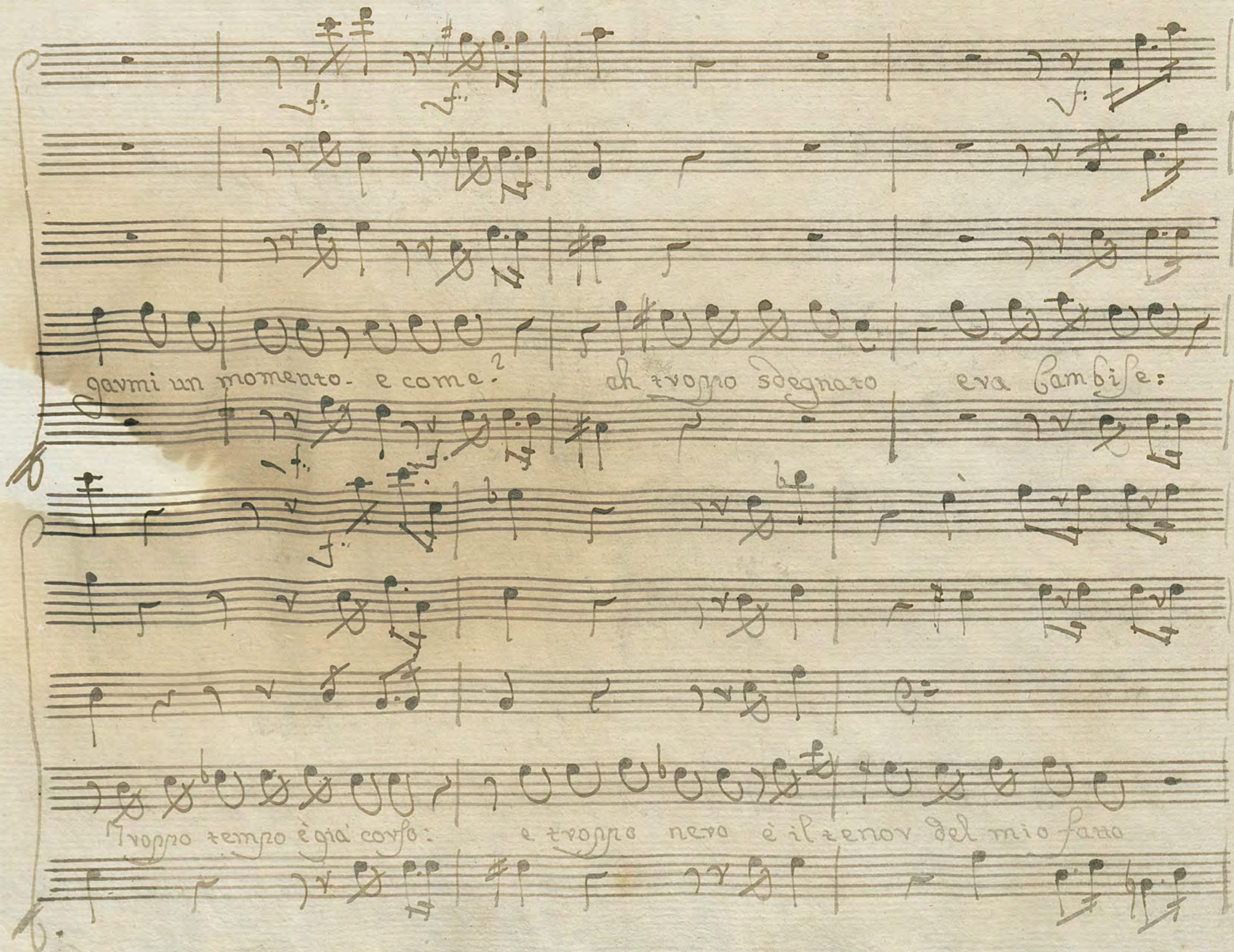
Possenti Numi!

Parte

Segue Recitativo con Strumenti di Man

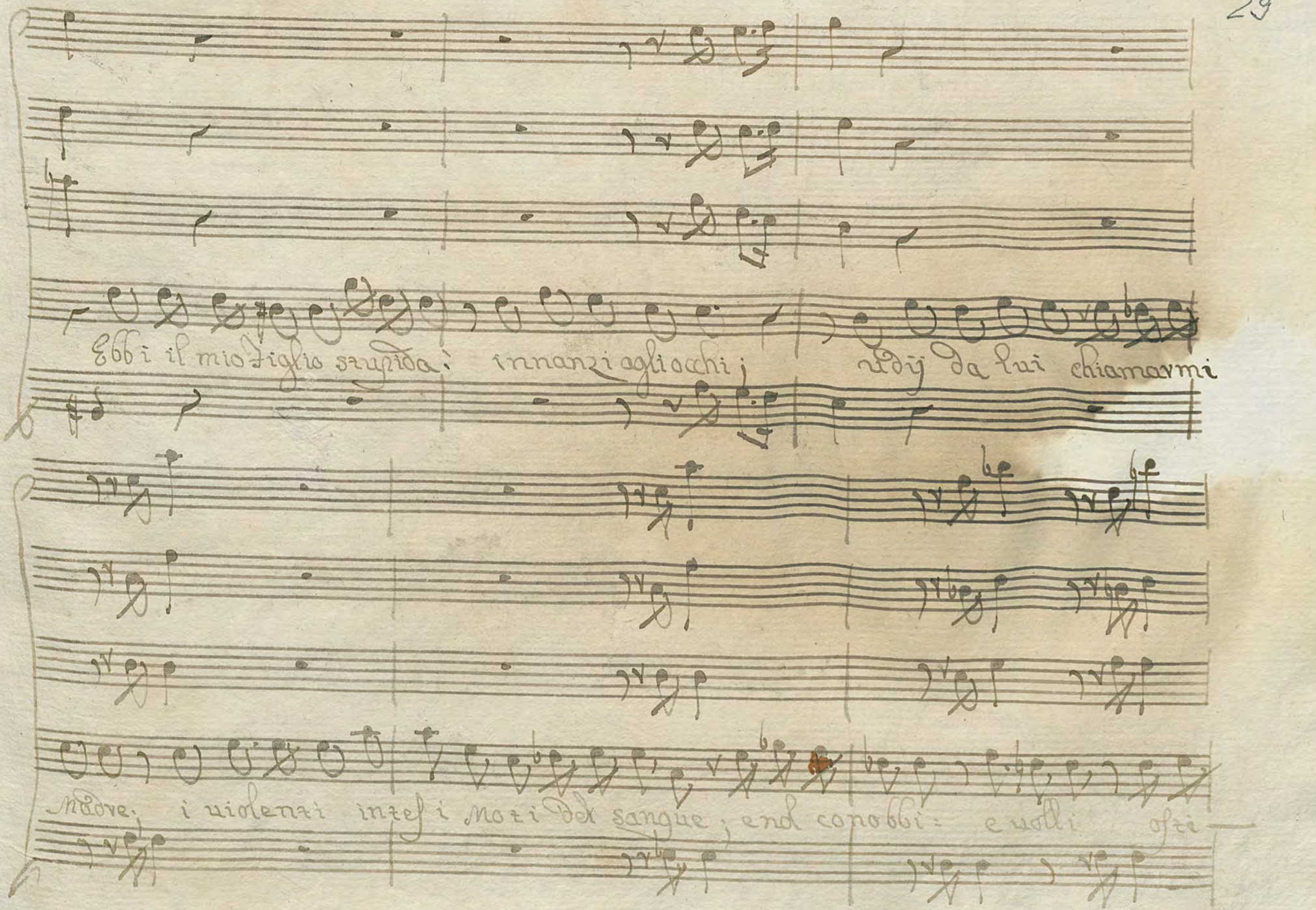
Scena III - Mandane Sola.

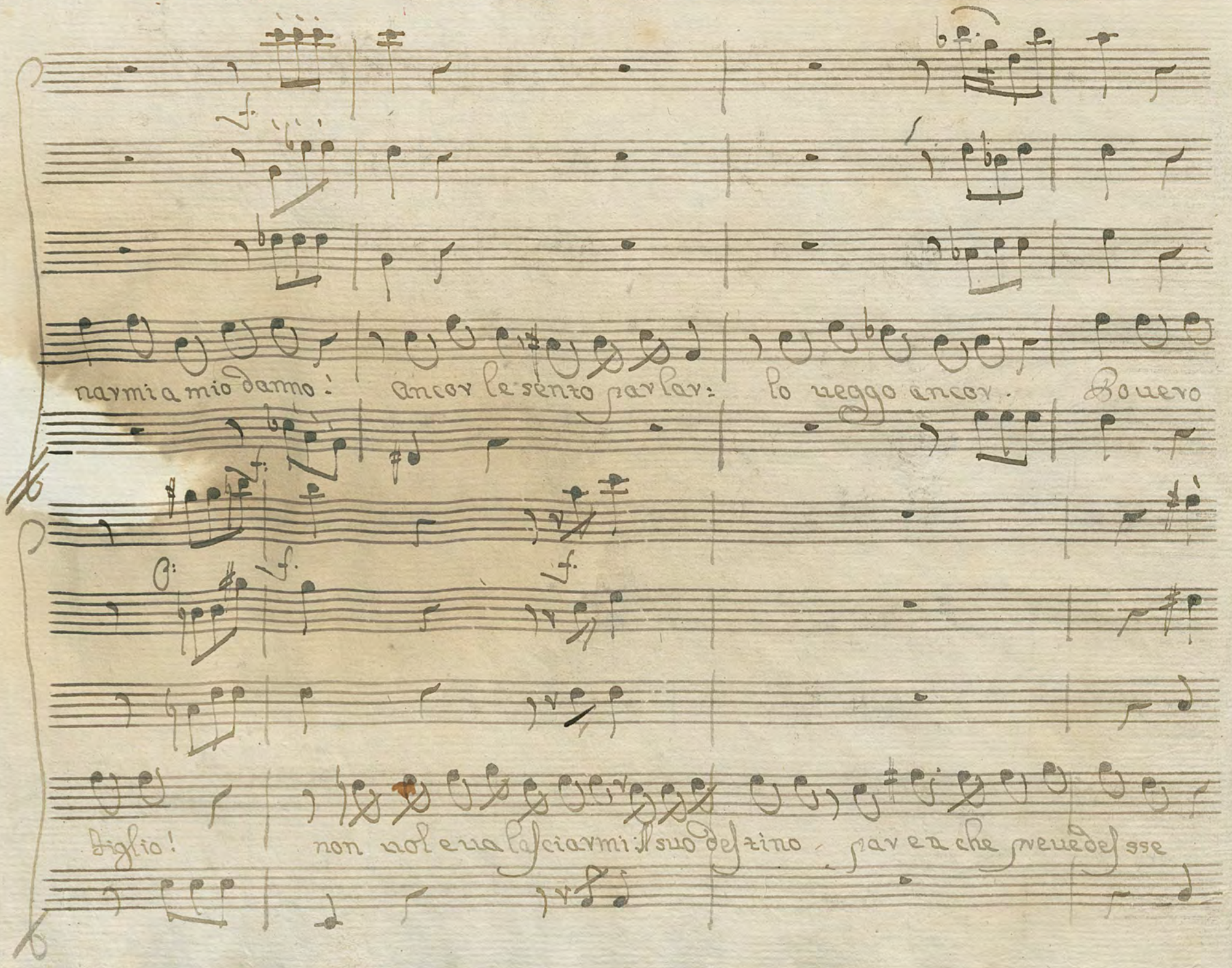


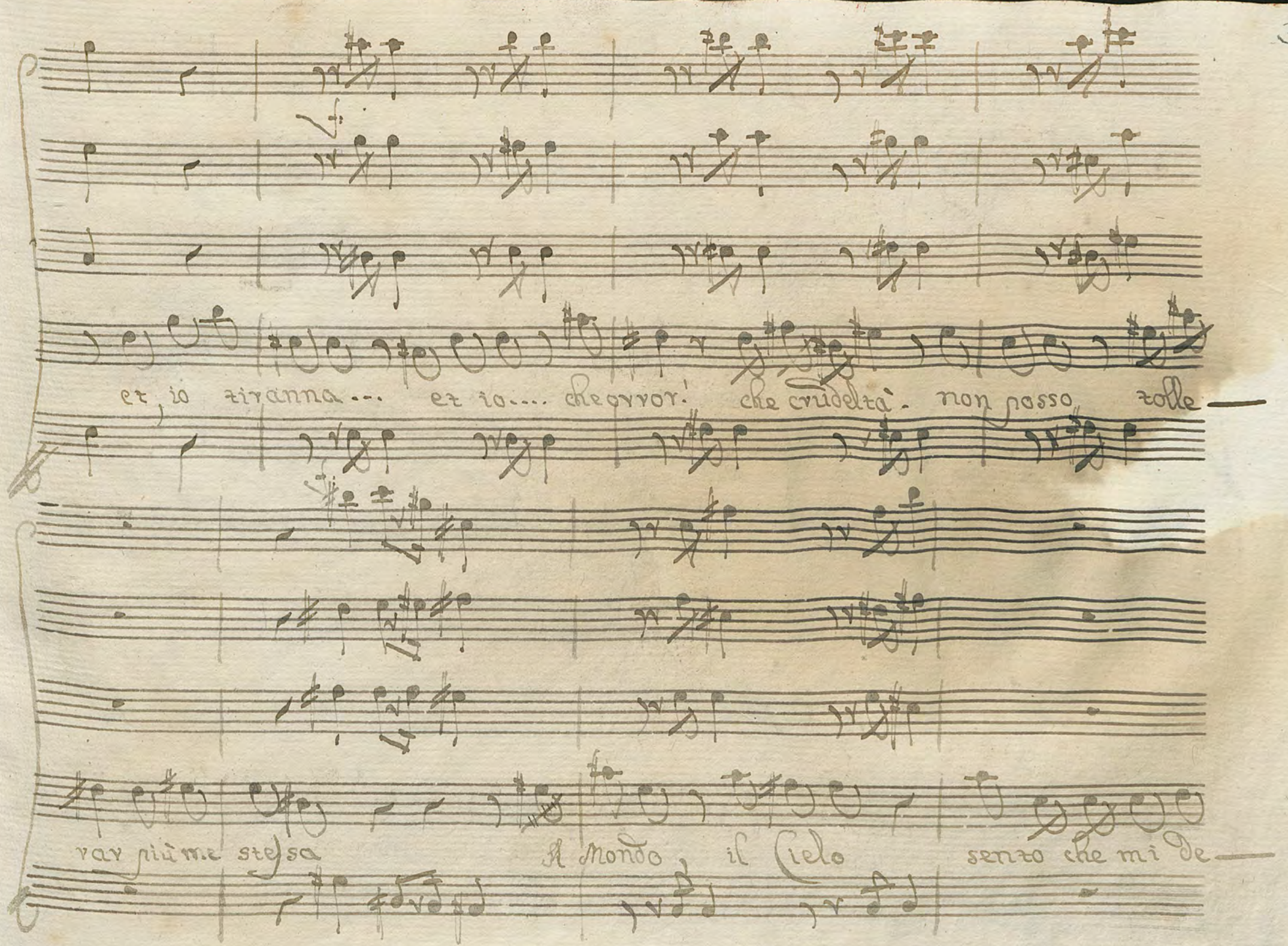

gavmi un momento- e come?
ah troppo sdegnato
era Cambise:
Troppo tempo è già corso:
e troppo nero è il velo del mio fato

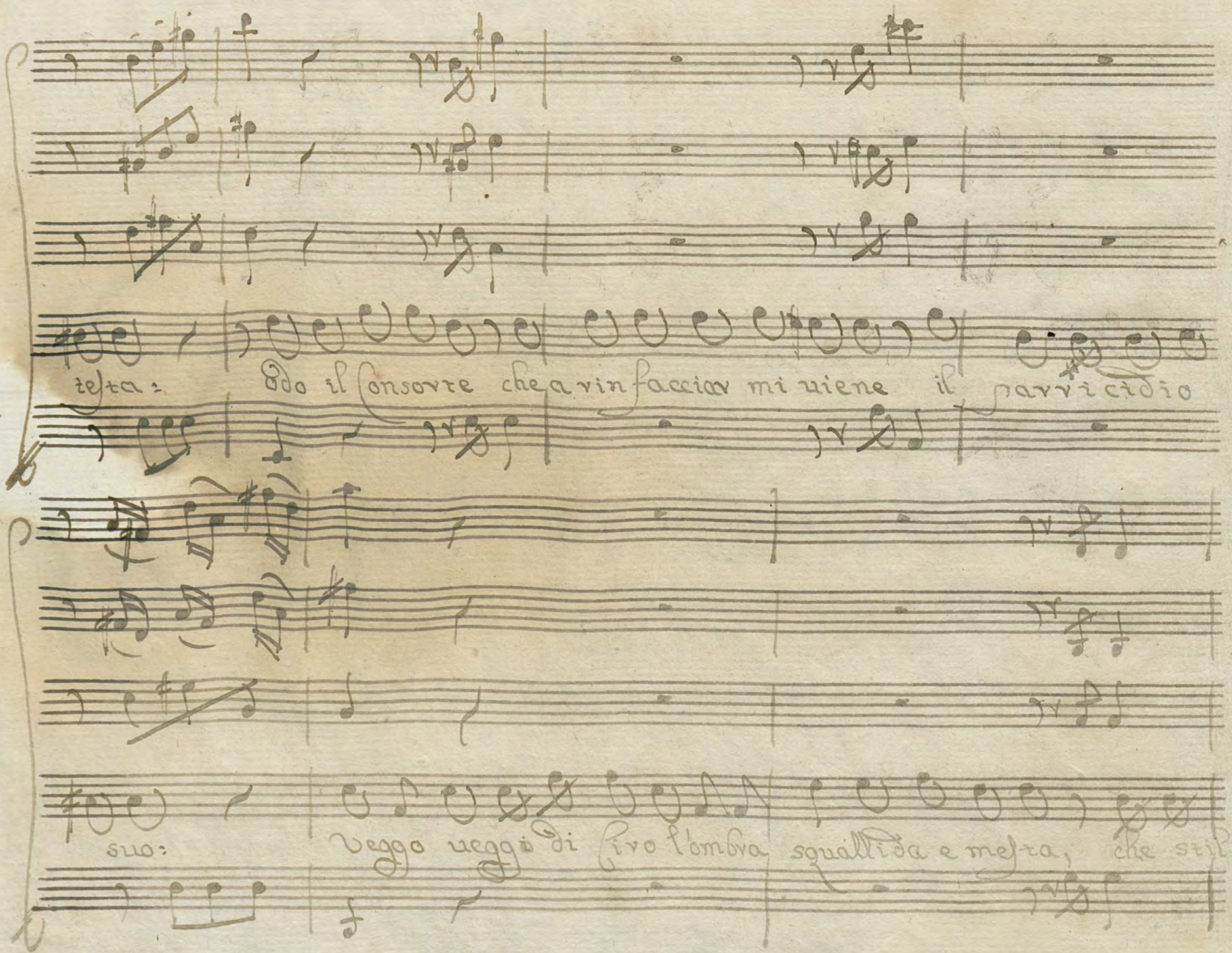
Ebbi il mio figlio stupida; innanzi agli occhi; udij da lui chiamarmi

Madre, i violenti intesi Moti del sangue; end conobbi: e volli osti



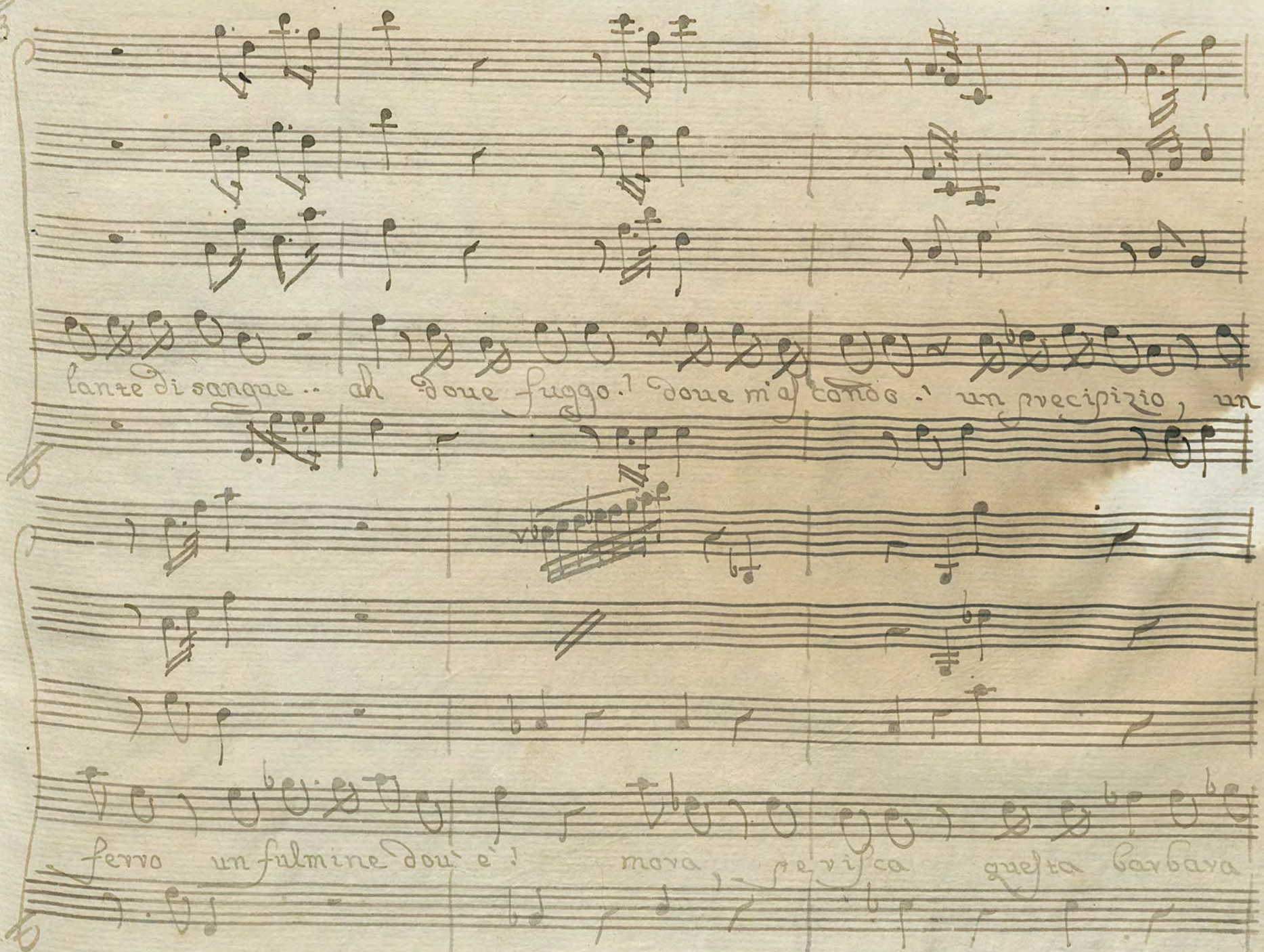

narmi a mio danno: ancor le sento parlar: Io veggo ancor. Povero
figlio! non volea lasciarmi: il suo destino, sapea che prevedesse


et, io tiranna... et io.... che orror! che crudeltà. non posso tolle—
var più me stessa A Mondo, il Cielo senzo che mi de—


testa:
Odo il consorte che a vin facciar mi viene il parricidio
suo:
Veggo veggo di rivo l'ombra squallida e mesta, che stil

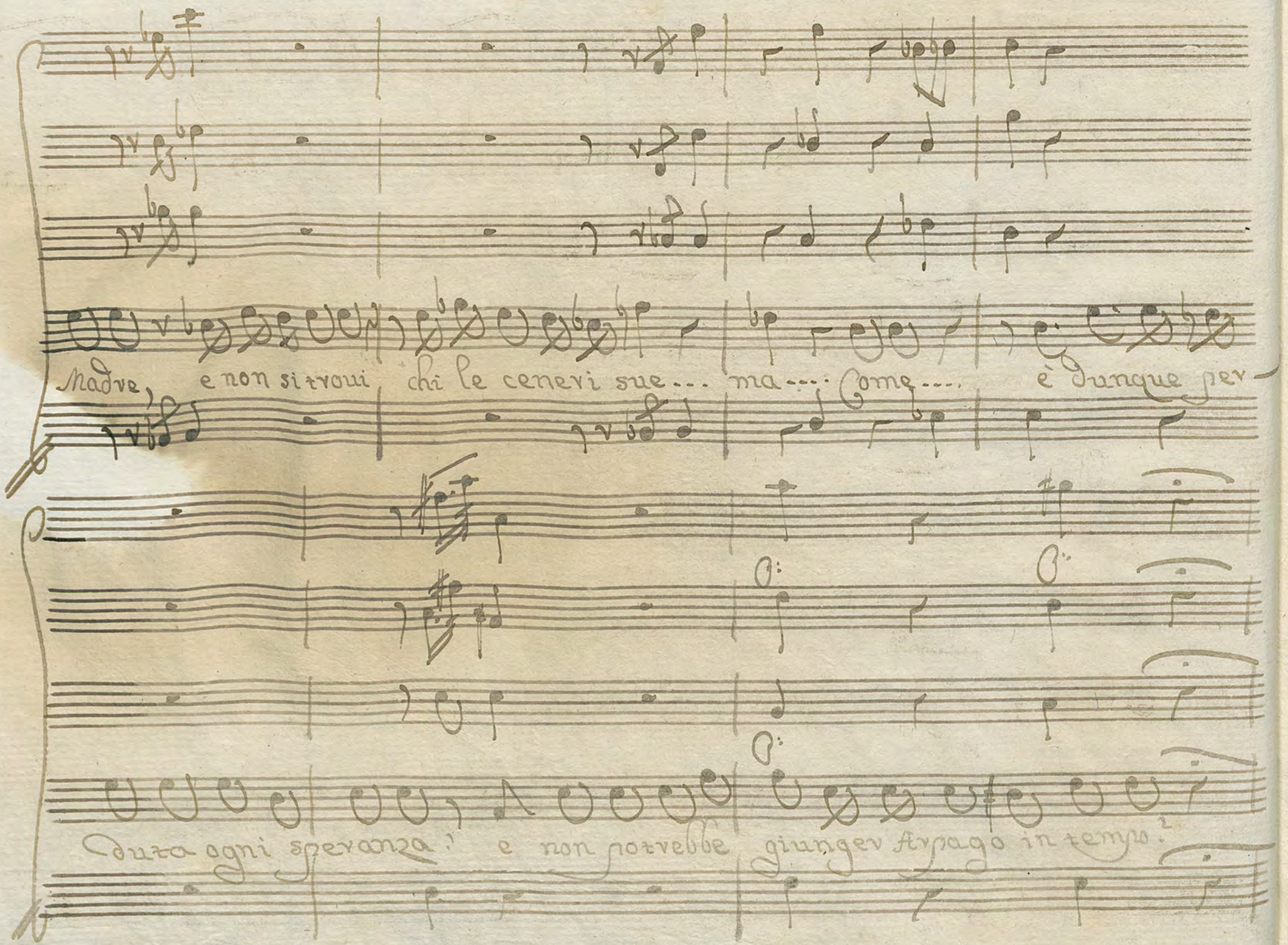
lante di sangue .. ah doue fuggo! doue m'ascondo! un precipizio, un

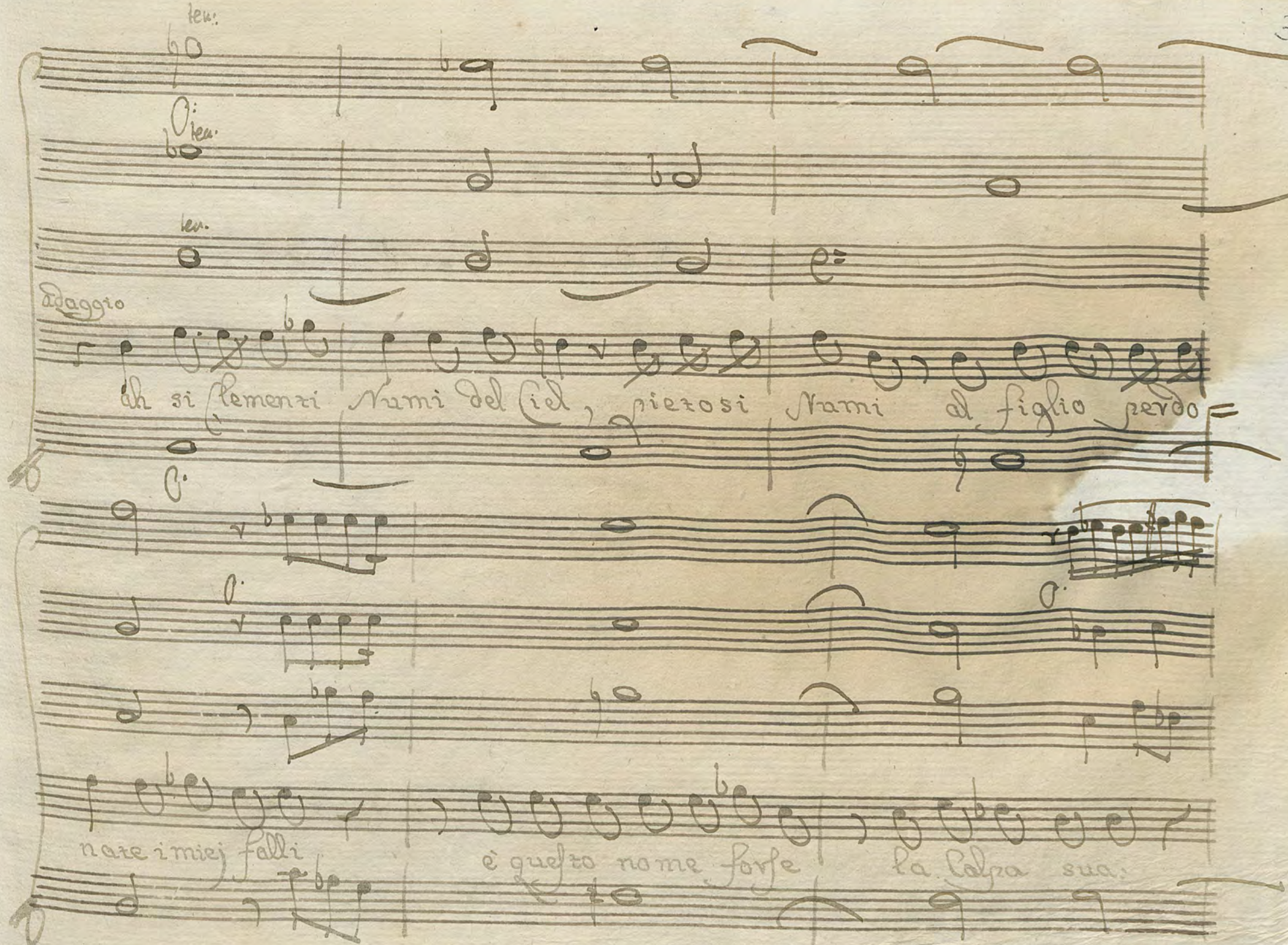
ferro un fulmine dou' è! mora, perisca questa barbara

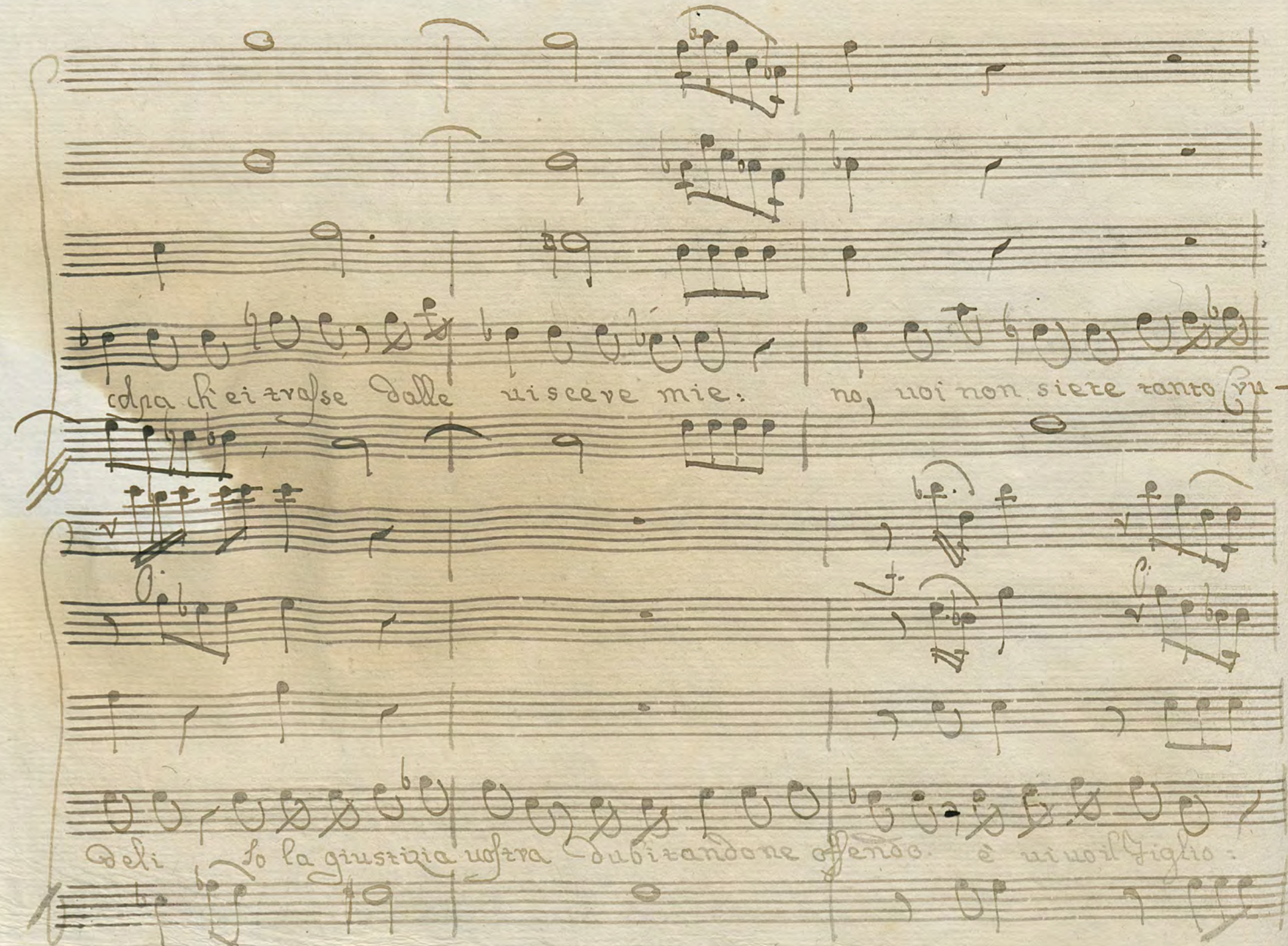


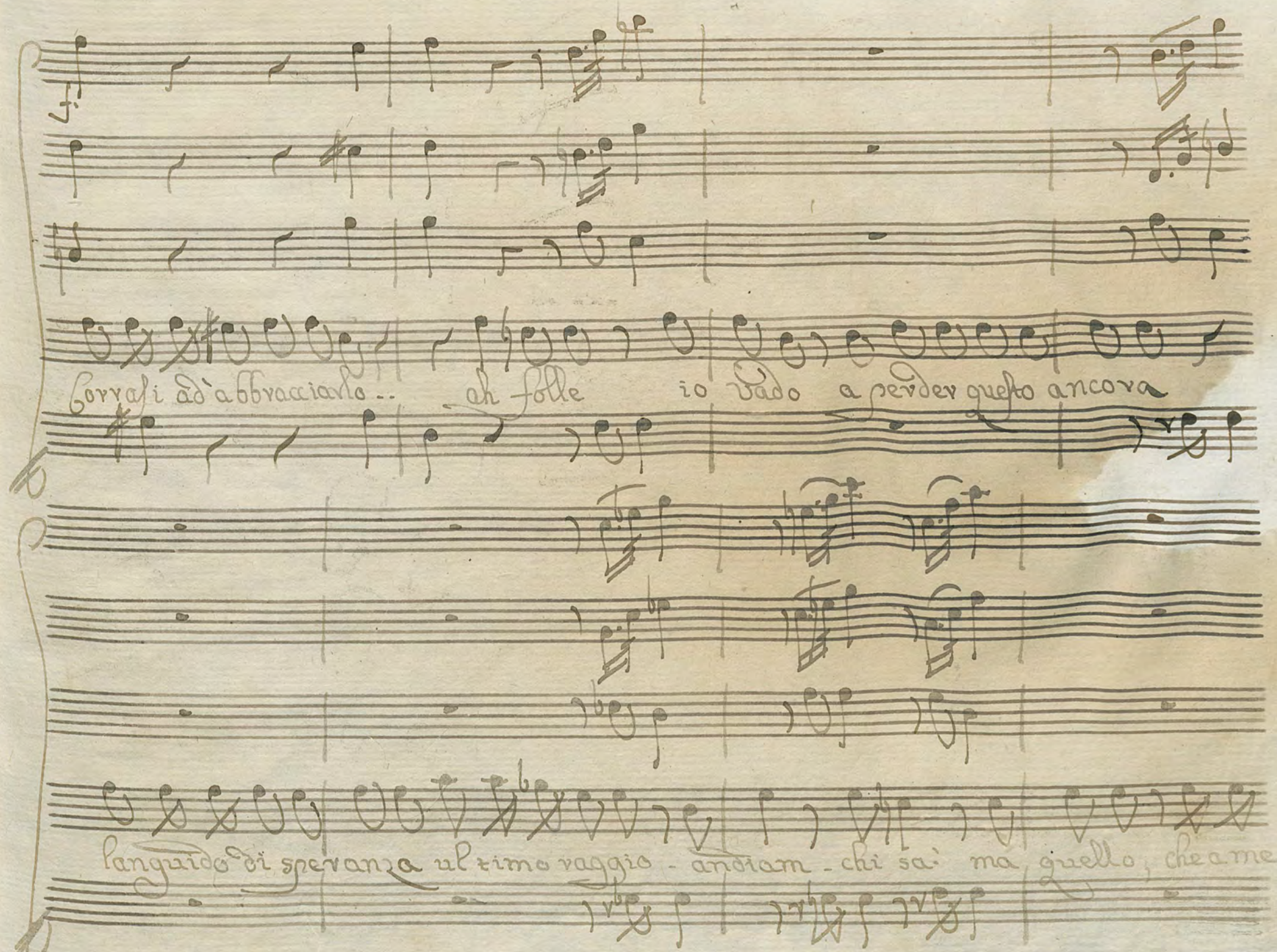
Madre, e non si troui chi le ceneri sue... ma... Come... è dunque per-

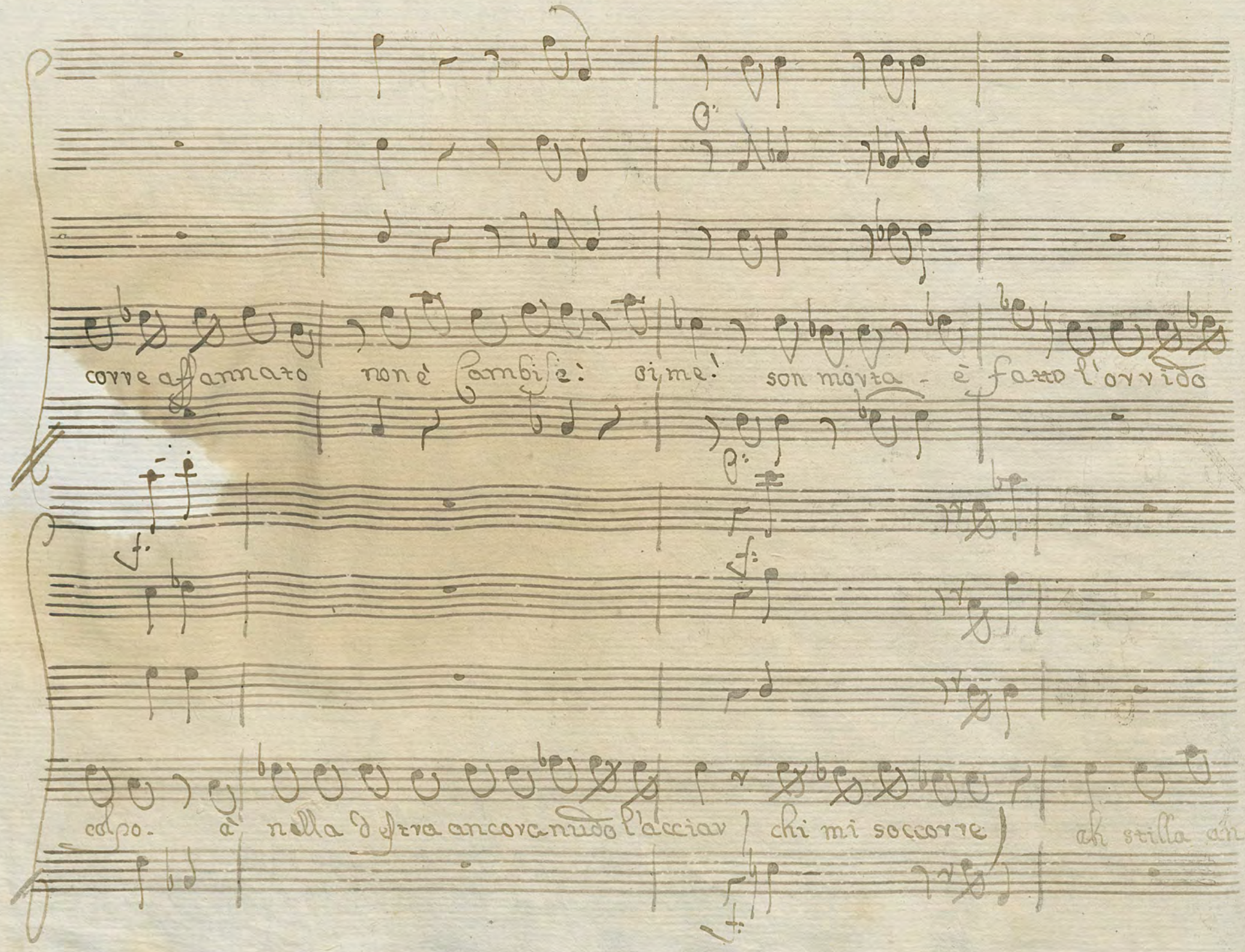
duta ogni speranza? e non potrebbe giunger Arpago in tempo?




ten.
O:
ten.
ten.
Adagio
ah si clemenzi Numi del Ciel, pietosi Numi al figlio perdo
C.
O.
O.
nate i miei falli
è questo nome forse
la Colpa sua.


colpa ch'ei trasse dalle viscere mie: no, voi non siete tanto cru-
deli lo la giustizia vostra dubitandone offeso è vuol figlio:


Corrasi ad'abbracciarlo.. ah folle io vado a perder questo ancora
languido di speranza ultimo raggio - andiam - chi sa' ma quello, che a me


corre affannato non è Lambise: oime! son morta - è fatto l'orrido
colpo. à nella dextra ancora nudo l'acciar chi mi soccorre ah stilla an

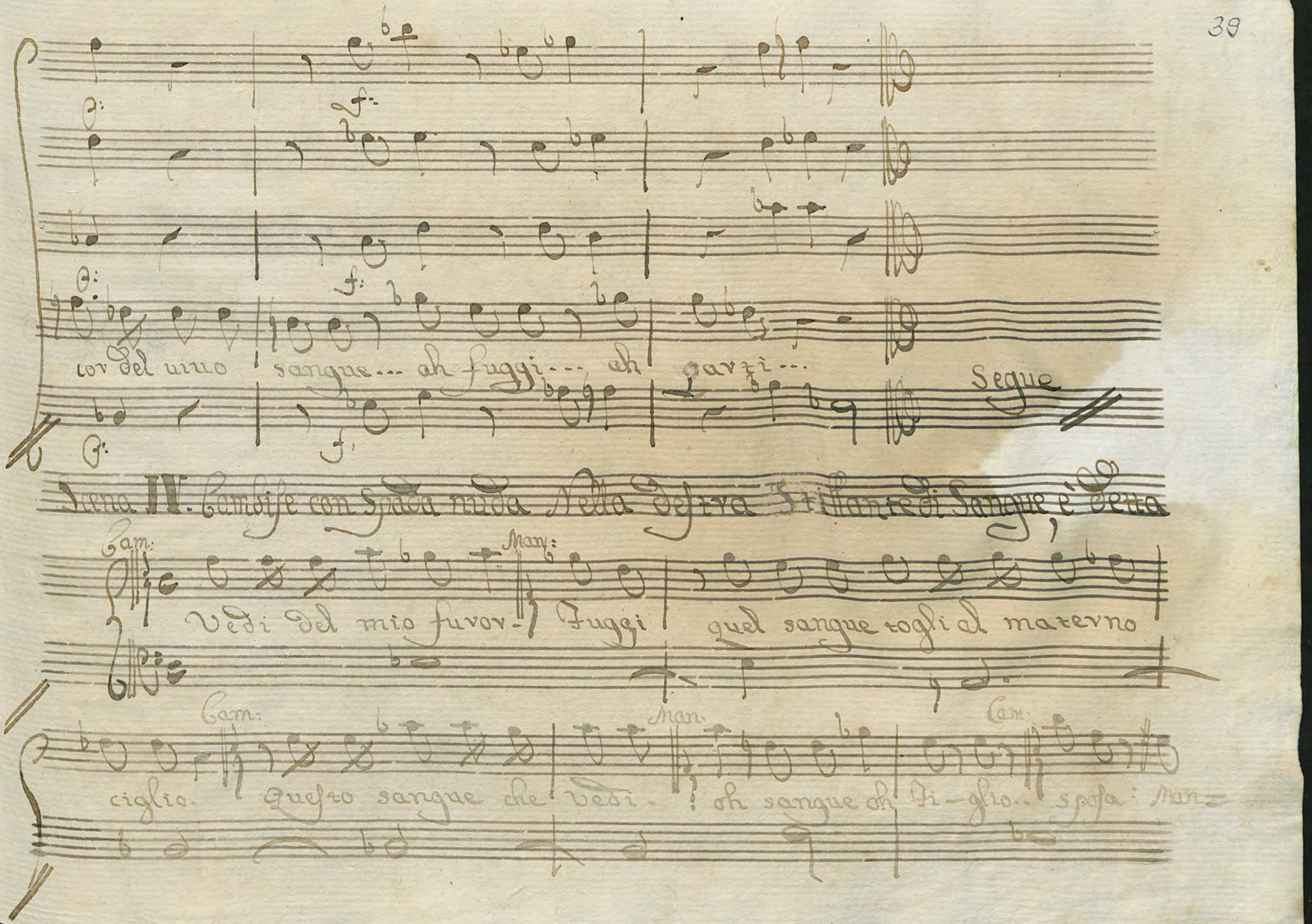
cor del uiuo sangue... ah fuggi... ah parti...

Segue

Scena IV. Cambise con spada nuda Nella destra Stillante di Sangue, è detta

Cam: Vedi del mio furor- Man: Fuggi quel sangue togli al materno

Cam: ciglio. Cam: Questo sangue che vedi. Man: oh sangue oh Ti-glio.. Cam: sposa: Man=



dane! oh me per - duto! ascolta Principessa! Sdol mio: non

ode. à chiuse le languide pupille, e alterna a pena

qualche lento respiro. almen sapessi come agli usati uf=

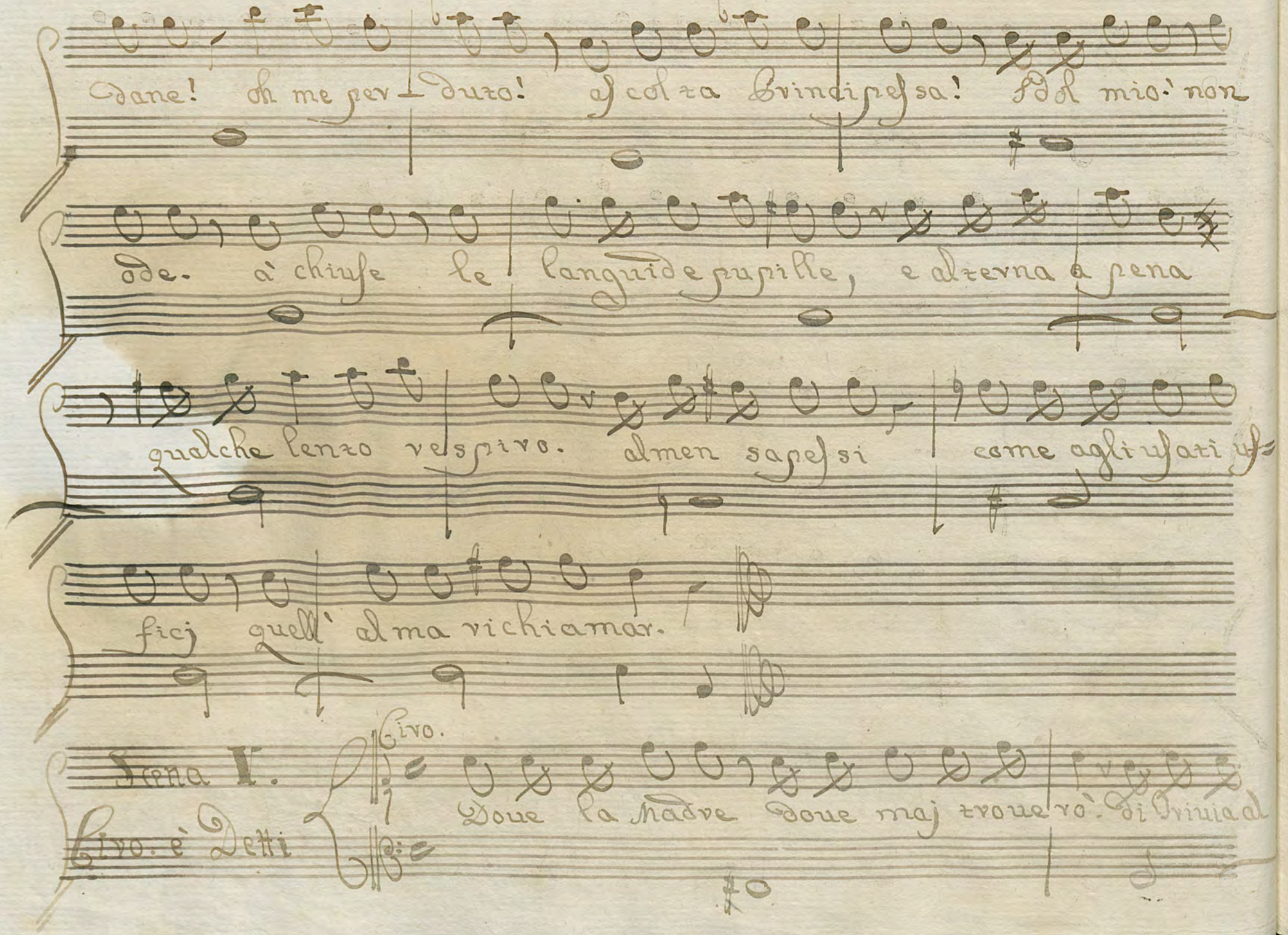
ficj quell' alma richiamar.

Scena V.

Civo. è Detti

Civo.

Doue la Madre doue maj trouerò. di Triuia al



Cam:

fonte fin'or l'attesi, e mai non uenne. all'onda corriam del

vicin rio. ma sola intanto qui lasciarla così. se alcun uedessi..

Ciro Cam:

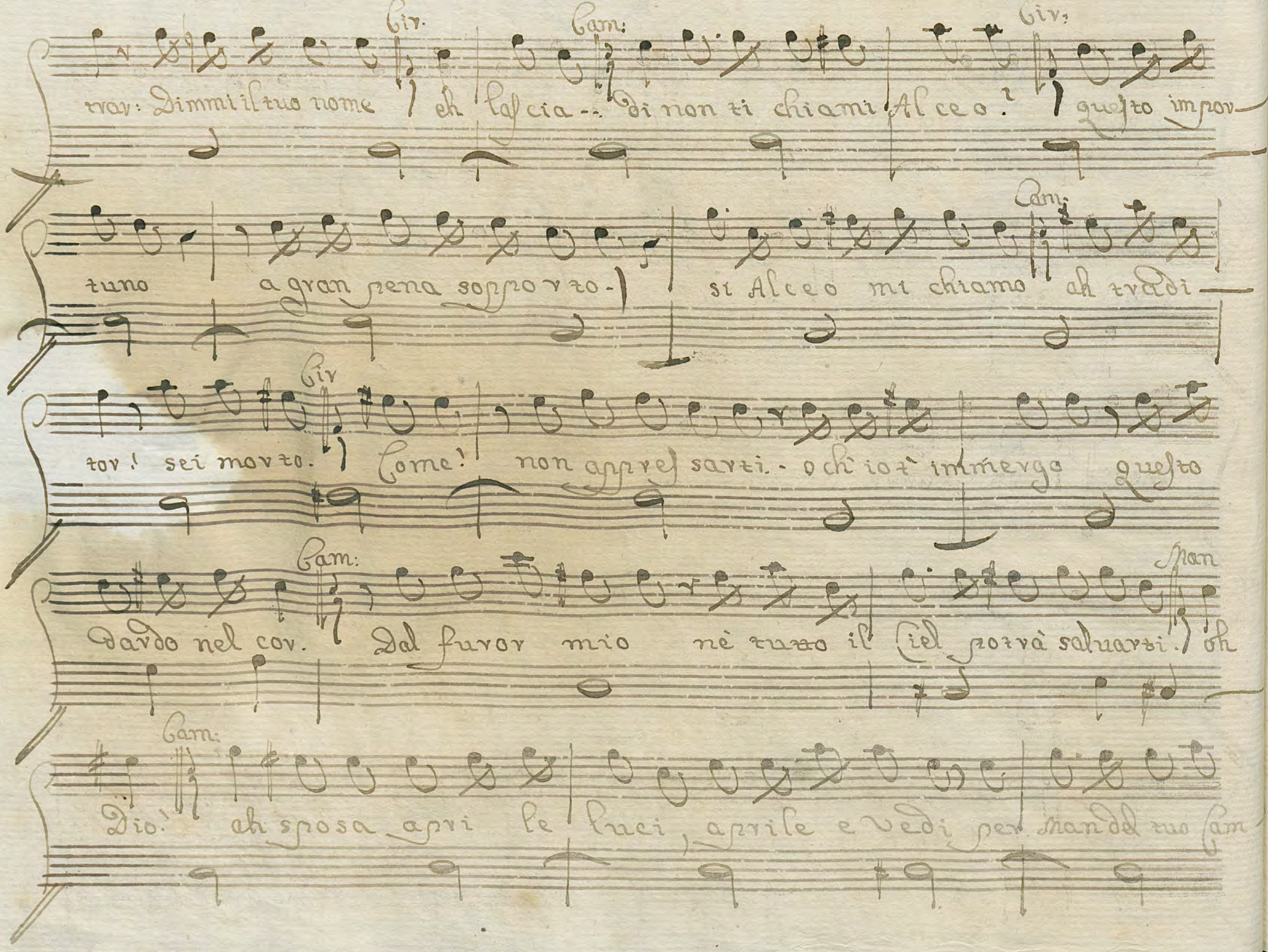
ah si: Pastor.. senti. quai grida! oh Numi: non è del Ti—

Cir:

glio mio l'omicida costui! stelle - non ueggo la

Cam Cir Camb.

Madre mia colà! chi sei! che avuene! non è inol—


Cir.
Cam:
Cir:
trav: Dimmi il tuo nome eh lascia-- di non ti chiami Alceo? questo improv
tuno a gran pena sopporto- si Alceo mi chiamo ah tvedi
Cam:
Cir
tor! sei morto. Come! non apprezzarti. - o chi ot' immerga questo
Cam:
Dardo nel cor. Dal furor mio nè tuo il Ciel potrà salvarti. oh
Cam:
Dio! ah sposa apri le luci, aprile e vedi per mandol tuo fam

Cir:

bise la bramata vendetta. odimi, oh Dei! e Cam-

Cam:

bise tù sei! si scellarato, son io: sappilo, e

Cir:

mori. oh Padre amato ferma già sono inerme: Il colpo affrena.

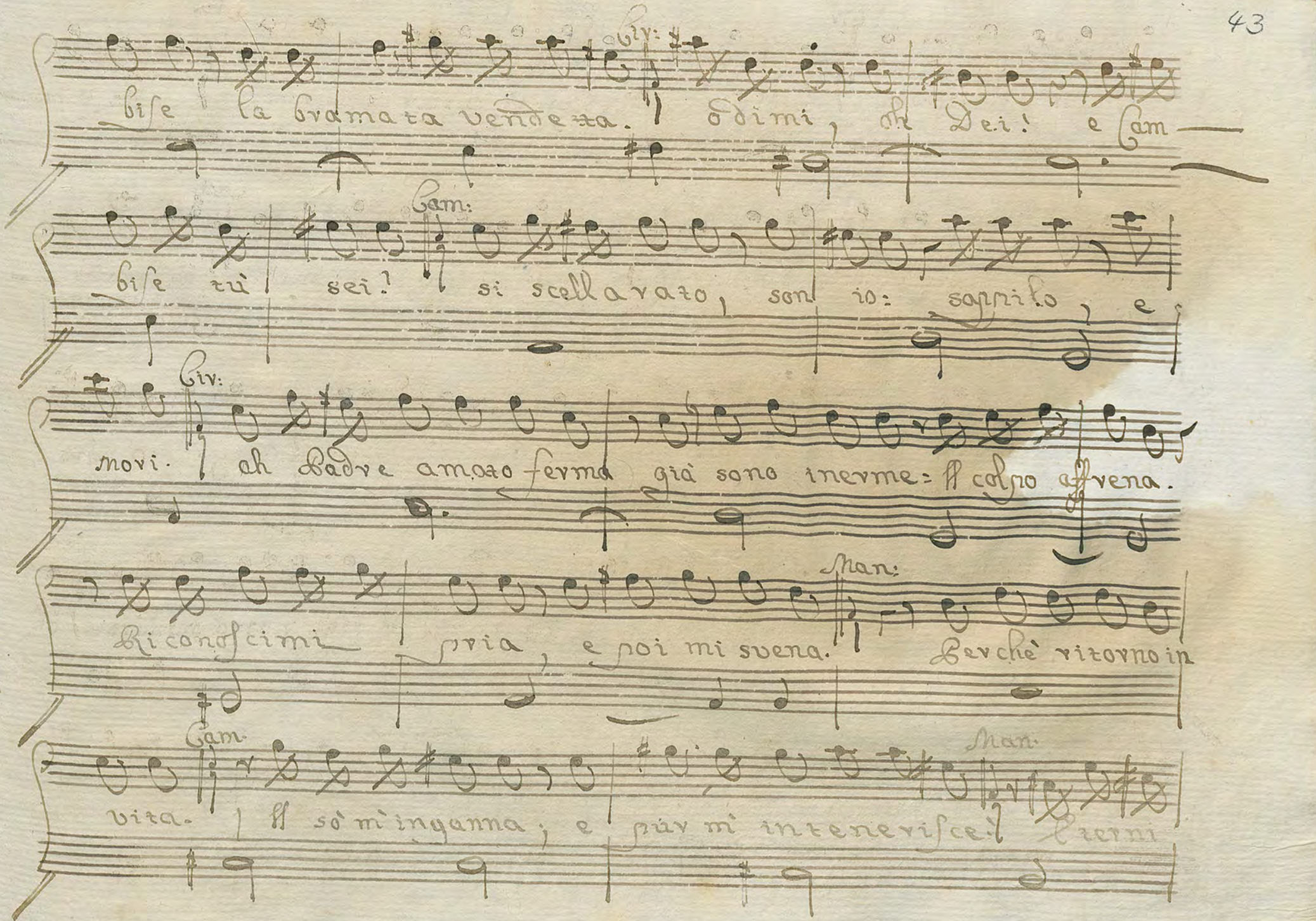
Man:

Riconoscimi pria, e poi mi svena. Perchè ritorno in

Cam.

vita. Il sò m'inganna; e pur m'intenerisce. Eterni

Man.



Dei! non è questi il mio Ciro! ove son mai frà l'ombre, o frà ui-

Cam:

uenti so dunque, o folle credo a què detti infidi no. Cadi-

Man:

ah sposo, ah che il tuo figlio uccidi

Cam:

uccido il figlio!

Man:

oh caro

figlio! oh cara parte dell' alma mia!

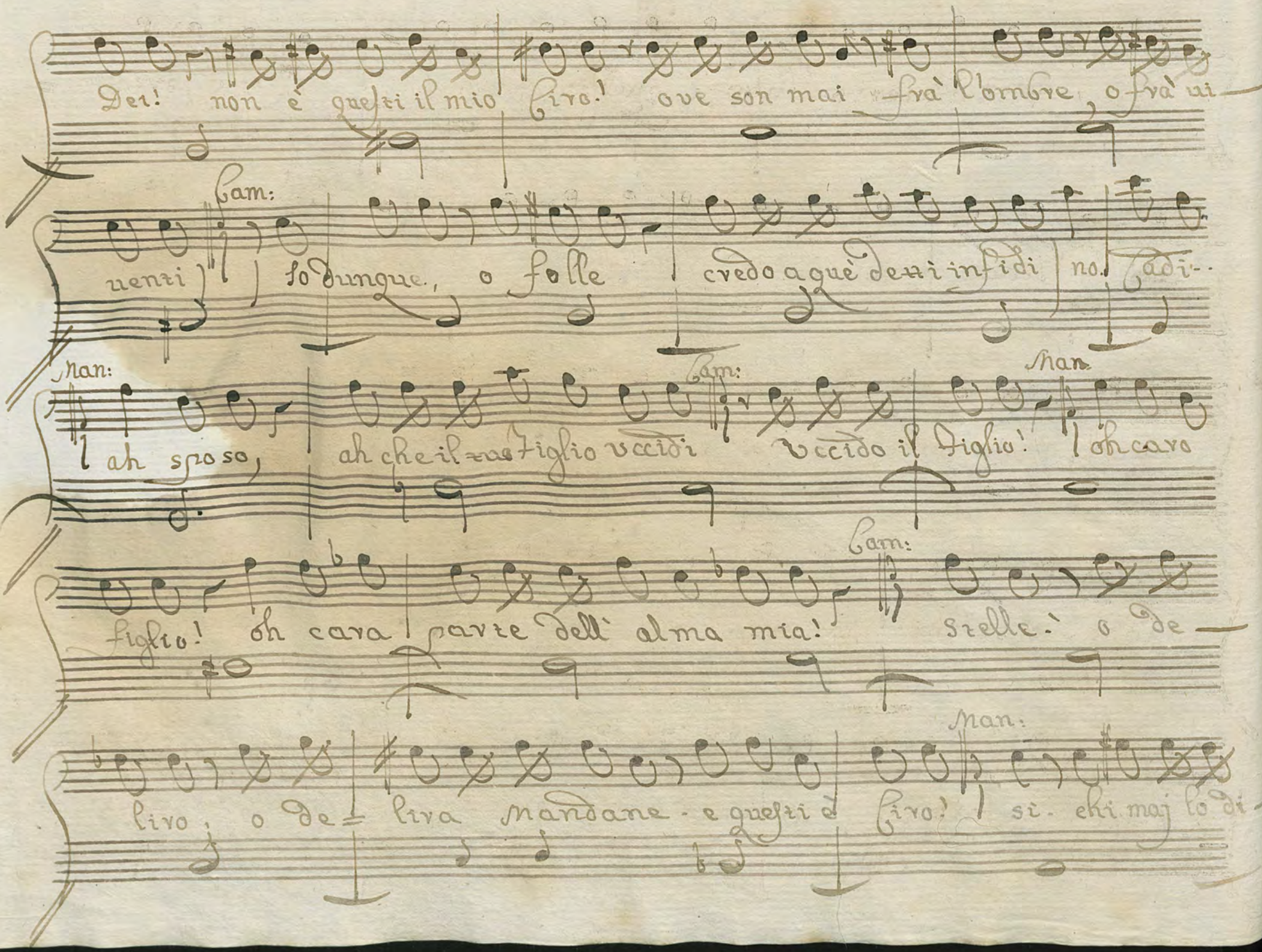
Cam:

stelle! o de-

liro, o de- lira Mandane - e questi è Ciro!

Man:

sì - chi maj lo di-



fese Dal Caterno furor? qual sangue mai il tuo ferro trac=

chiò di Trivia al fonte tù l'attendevi Pur. Cam: no: non vi

giunsi; che partendo da te per via m'avvenni nè Reali cac—

tori: e si di nuovo mi volean prigionier. di loro alcuni io tra—

fissi e fuggij, Perciò con questo ferro tinto di sangue

Man:

Intendo il resto.

Scena VI.

Astiage in disparte con seguito è Detti

Asti: Qui cambi se! e disciolto!

Cam: Ma Ciro

non mo ri! Man: no. Ast: Ciel: che ascolto. Man: n'ebber cura gli Dei.

Cam: meglio meglio se m'ami spiegati o sposa Man: odi. Asti: sentiam. Man: quel

finto Ciro che cadde estinto. Ciro: Il Re s'appressa. Cam: ecco un

Man: Asti:

nuovo periglio. Ecco le nostre contentezze impedite. seguite

pur seguite: Io non disturbo le gioje altrui: ma che ne venga a

parta parmi ragion. Via chi di voi mi dice dell' i-toria fe=

lice l'ordin qual sia? chi liberò co-stui chi Ciro conser-

Ciro Asti:

uò? dove s'asconde? oimè. nessun risponde anche la figlia

mi invidia un tal contento! Olà s'annodi ad un tronco Cam-

Man: Ast:

bise ah nò: lode agli Dei a parlar cominciasti.

Scena VII.

Arsago in Disparte, è Detti

Ars:

Ecco il Tiranno per trarlo al Tempio il Cerco as-

Ast:

punto. or dimmi, qual è Ciro, e dov' è nulla tacermi, o

Sotto agli occhi tuoi, segno à più strali Cadrà Cambise. Arp: ei sà che

Ciro è in uita dunque, ma non ch'è Alcea. Man: Barbare stelle! Cam: empio des-

tino! Cir: e tacito in disparte sto del Padre al periglio. Arp: Arpago all'

arte! Ast: nè parli ancor! Dunque il tuo sposo estinto brami veder! T'appaghe-

rò. Custodi... Man: ferma... Cir: senti... Man: Io già parlo... Cir: Il falso Ciro...

Man: Arp:

Il mio Ciro smarito.... Astiage ah sei tradito: ah Corri: op-

primi il tumulto ribelle che si destò la tua presenza è il

Ast: Arp:

solo necesario riparo. oimè! che avvenne. con-

fusamente il sò, s'affretta agara verso il Tempio ciascun - colà si

dice che Ciro sia. Tutti a vederlo, tutti vanno

a giurargli Fede: e il uolgo insano grida a uoce sonora

Ciro è il Re, Ciro viua, Astiage mora. Ast: Ah tradi-

tori ecco il Segreto: Entrambi con quest'acciar Arp: mio Re che

fai! se Ciro è uer che viua; In tuo poter conserua la

Madre, e il geni-tor. con questi pegni lo fa-remo tremar.

Ast:

sì. Custodite dunque la Coppia rea: sol perchè sia la mia di=

fesa, o la vendetta mia:

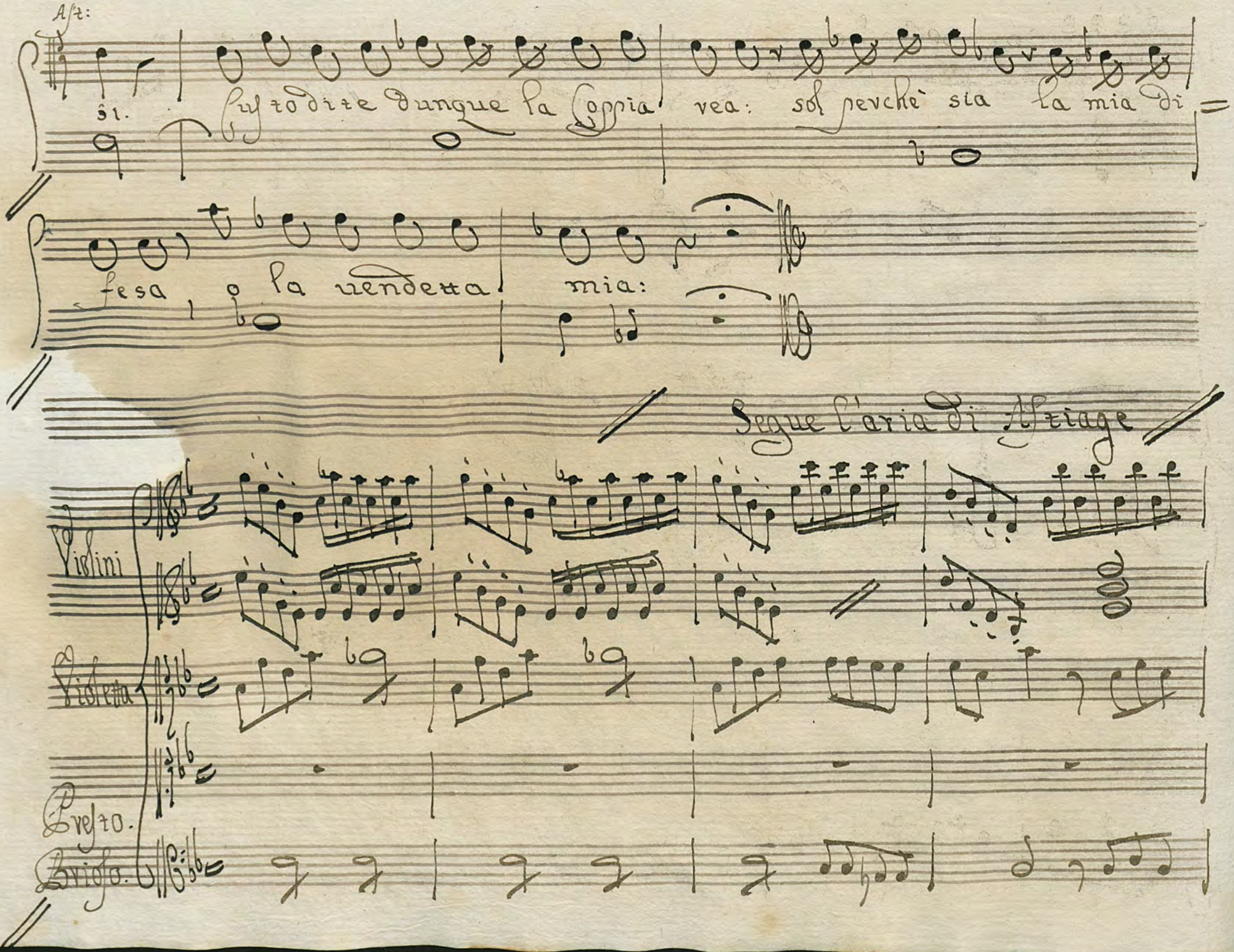
Segue l'aria di Astiage

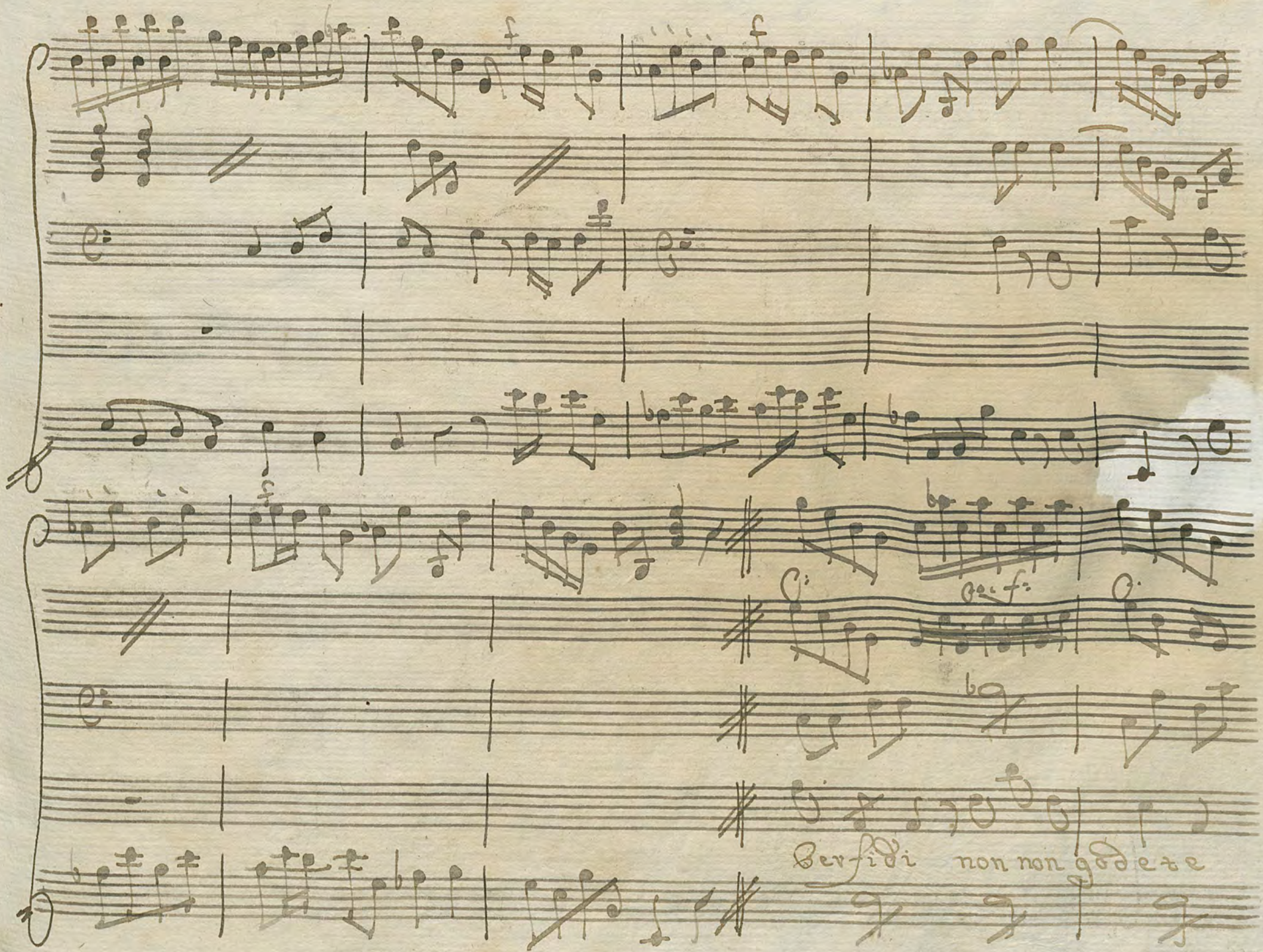
Violini

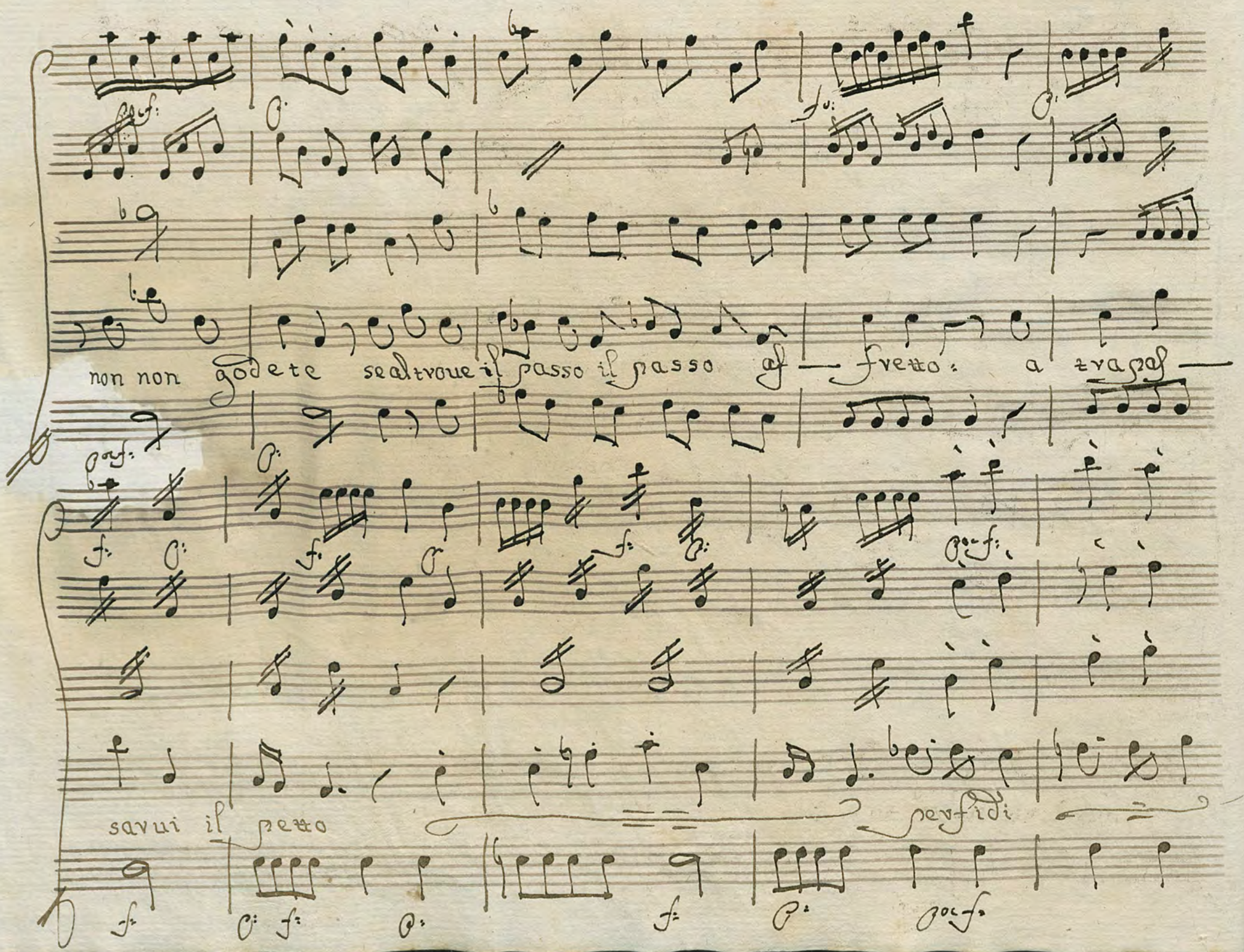
Violetta

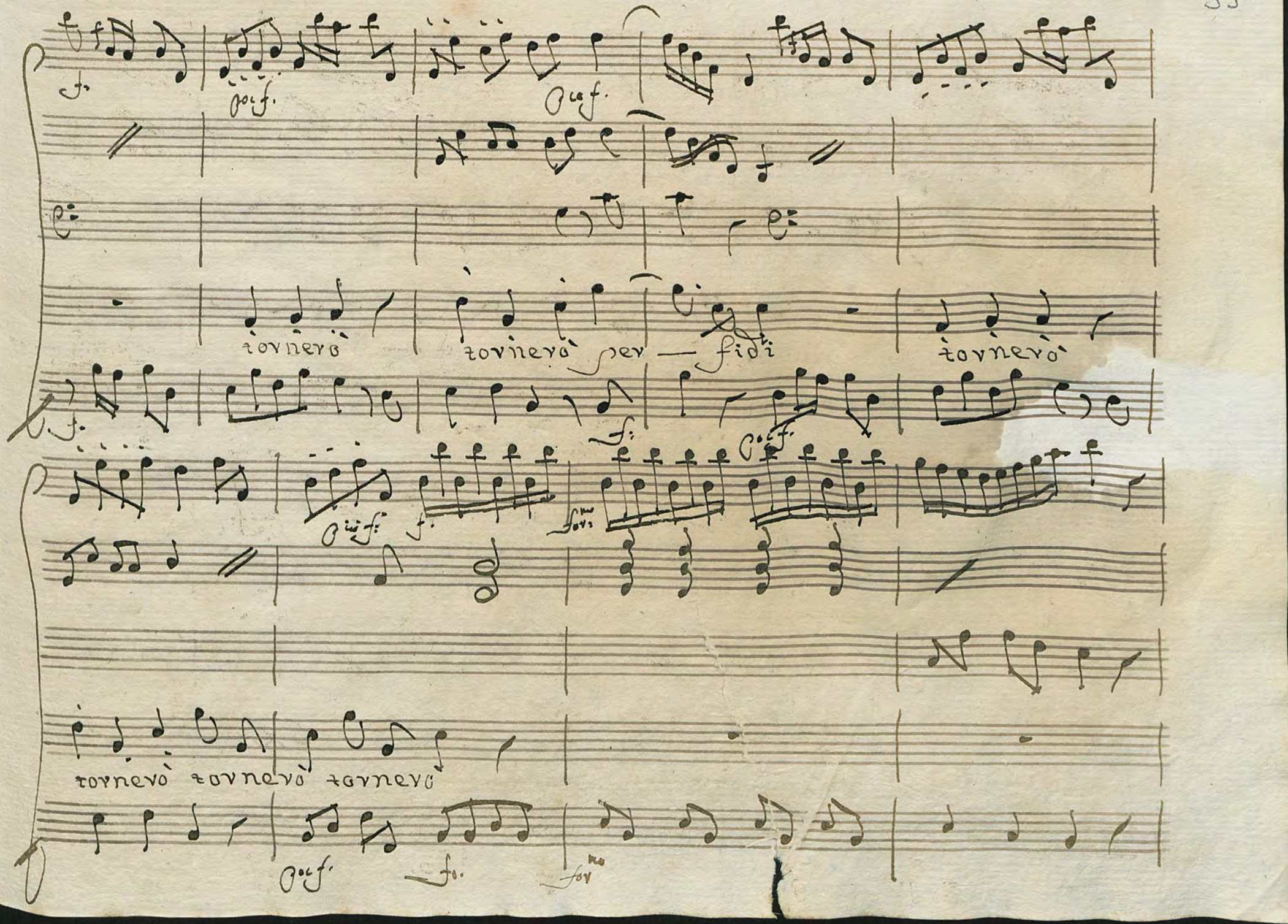
Presto.

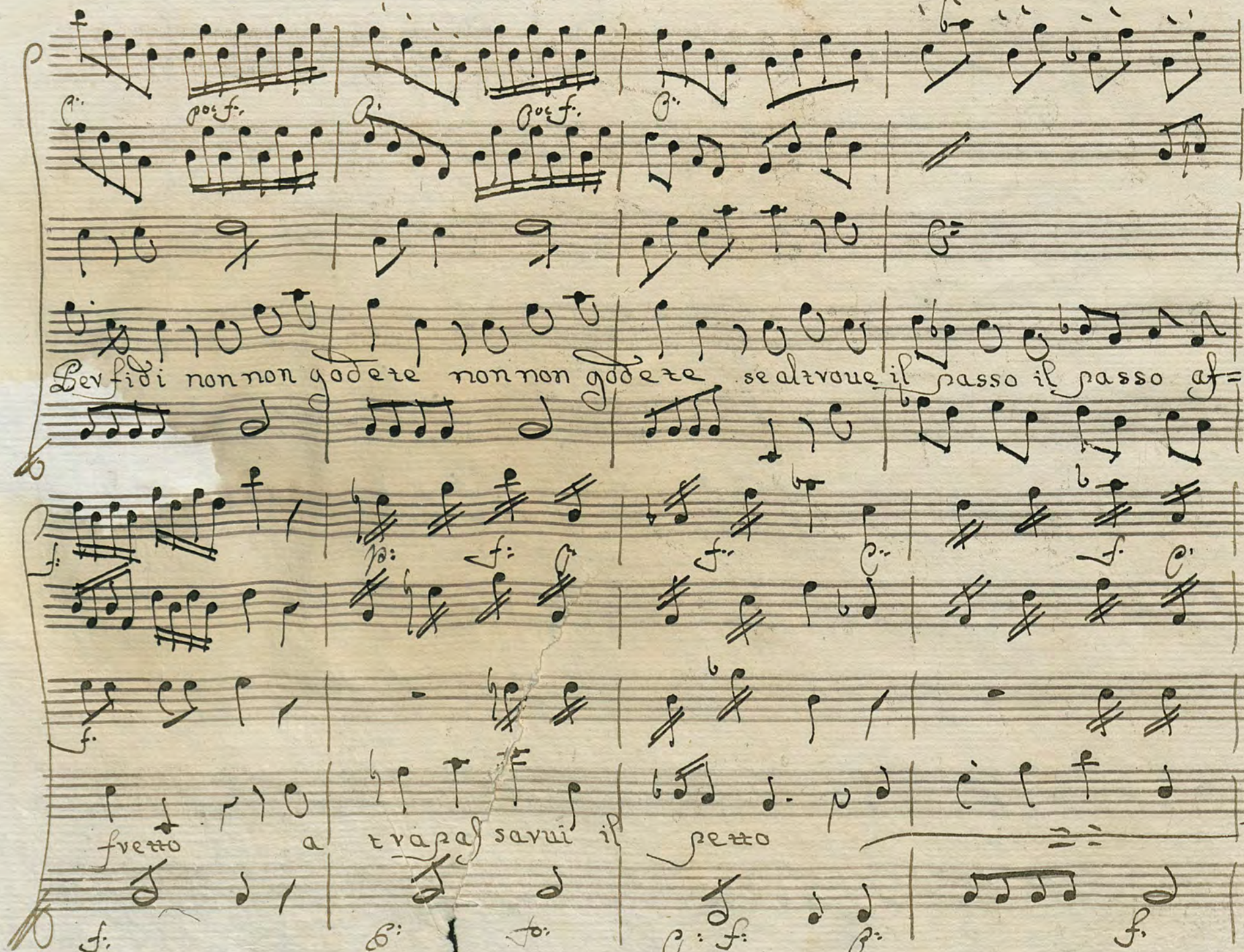
Brioso.

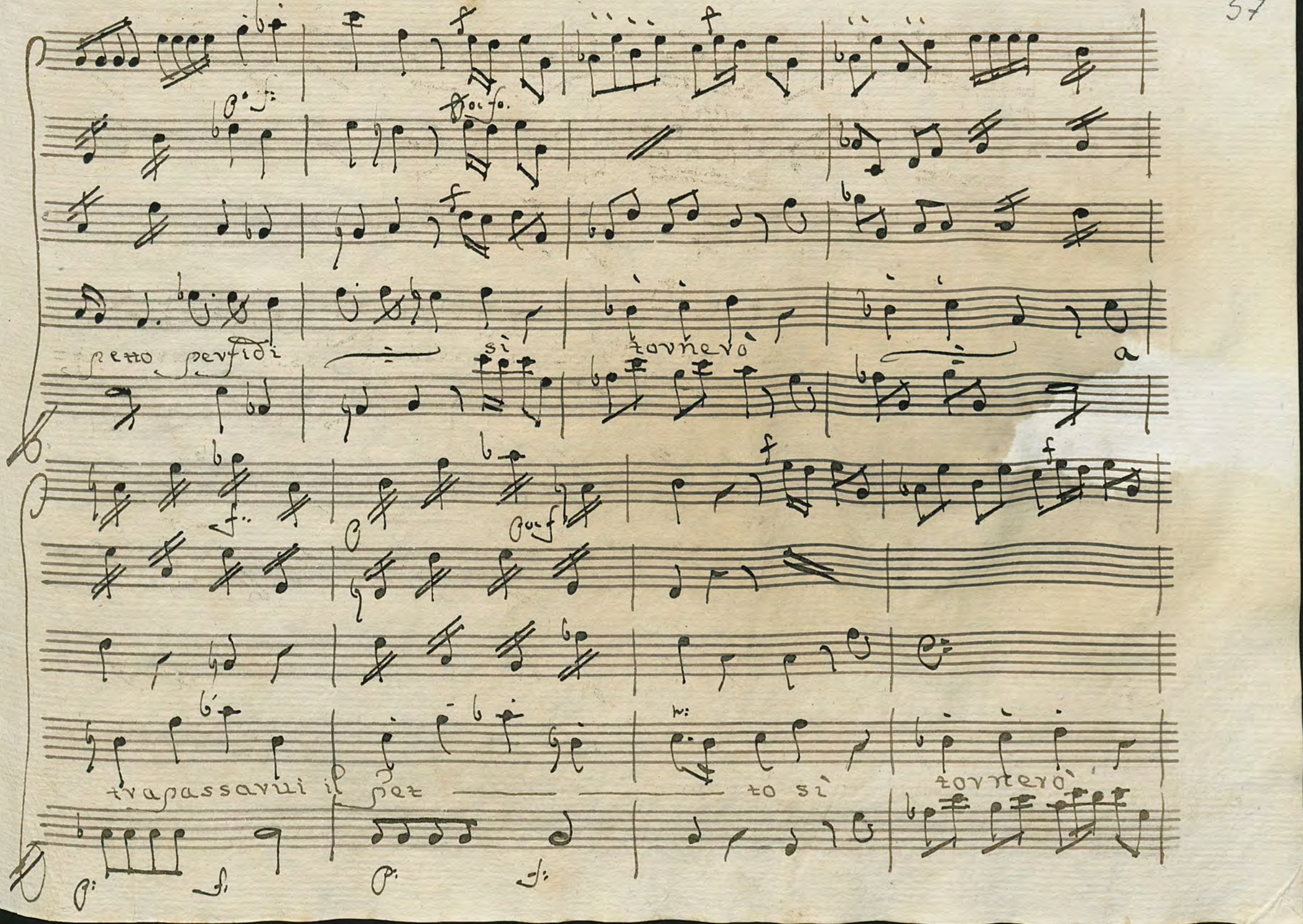


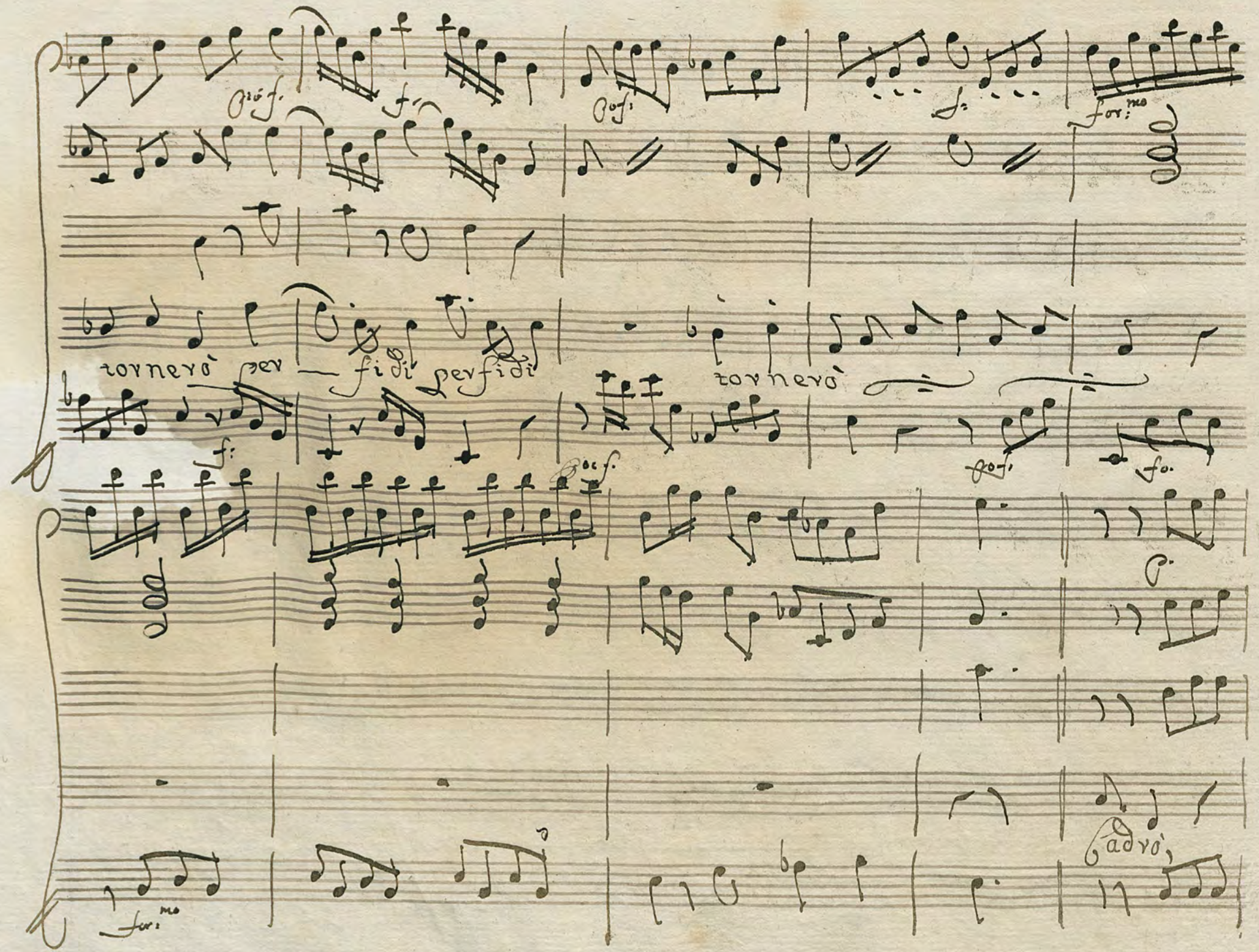

f
f
f
f
pe: f:
Perfidi non non godete

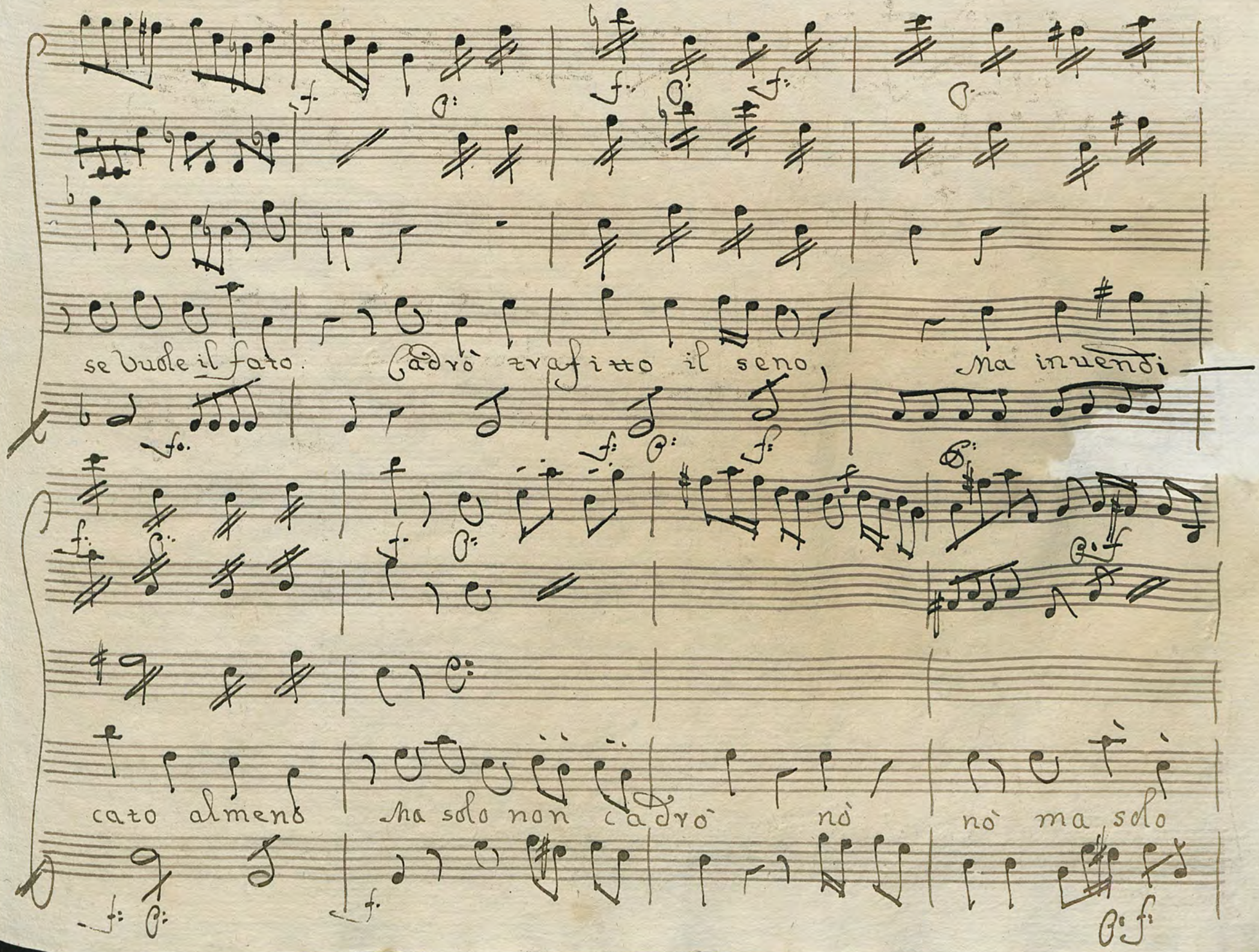

non non godete se altrove il passo il passo
savui il petto
perfidi

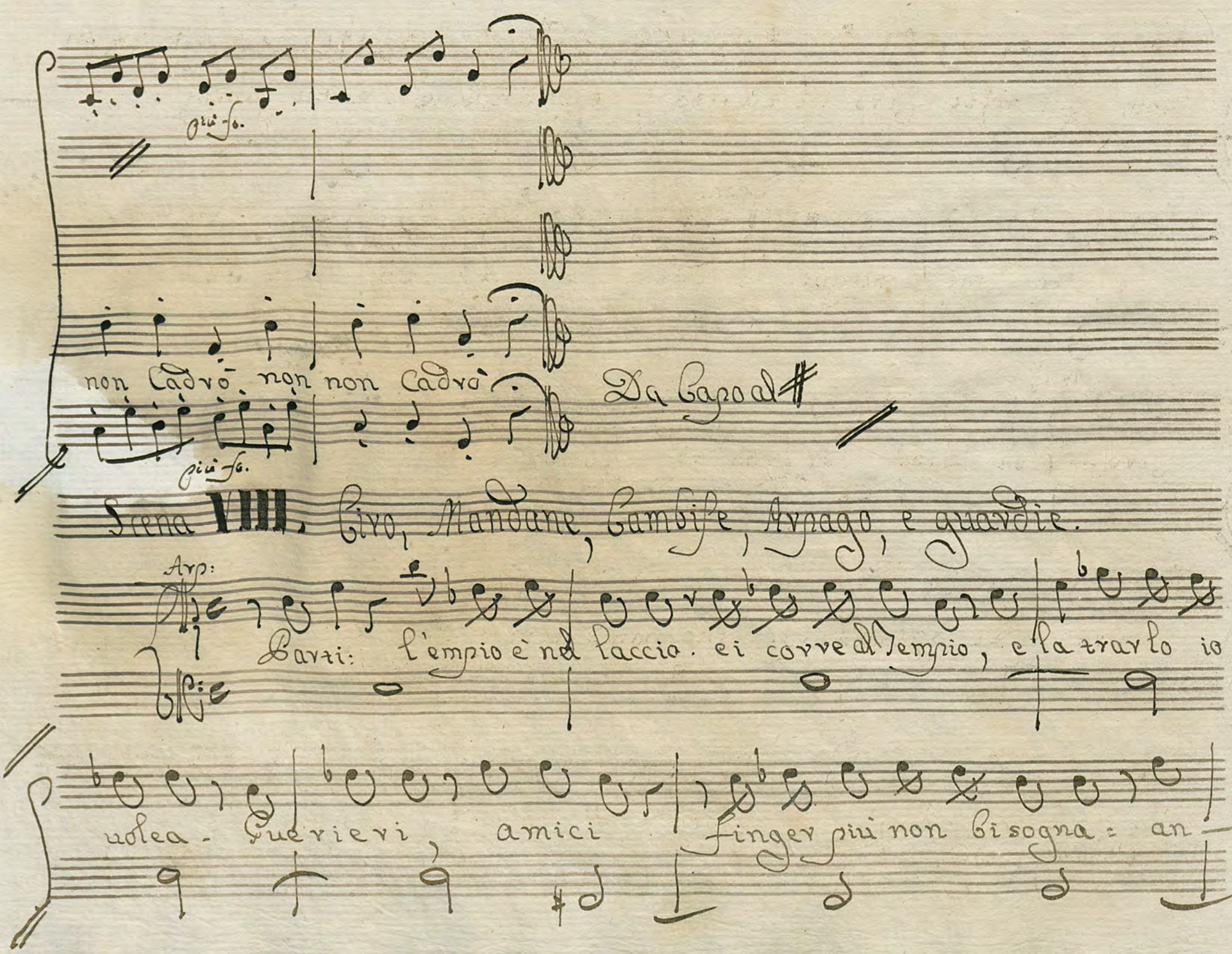

f.
p.f.
p.f.
tornerò
tornerò per — fidi
tornerò
f.
f.
p.f.
f.
f.
f.
tornerò tornerò tornerò
p.f.
f.
f.


Perfidi non non godere non non godere se altrove il passo il passo af=
fretto a trapassarui il petto


retto perfidi
si
tornerò
a
trapassarti il pet
to si
tornerò


tornerò per — fidi perfidi
tornerò
Cadrò


se vuole il fato. Cadrò trafitto il seno,
ma inuendi
cato almeno ma solo non cadrò nò nò ma solo


più fo.
non Cadrò non non Cadrò
più fo.
Da Capo al #
Scena VIIII. Ciro, Mandane, Cambise, Araspe, e guardie.
Arp:
Ciro: Parti: l'empio è nel laccio. ei corre al Tempio, e là trarlo io
uolea. Guerrieri, amici finger più non bisogna: an

diam- qui resti Ciro in tanto, e Mandane. e tu Cambise sol—

Cam:

lecito mi siegui. odi - e in Alceo com'esser può che

Arp:

Ciro... oh Dio! Ti basti saper ch'è il Figlio tuo. Tutto il suc—

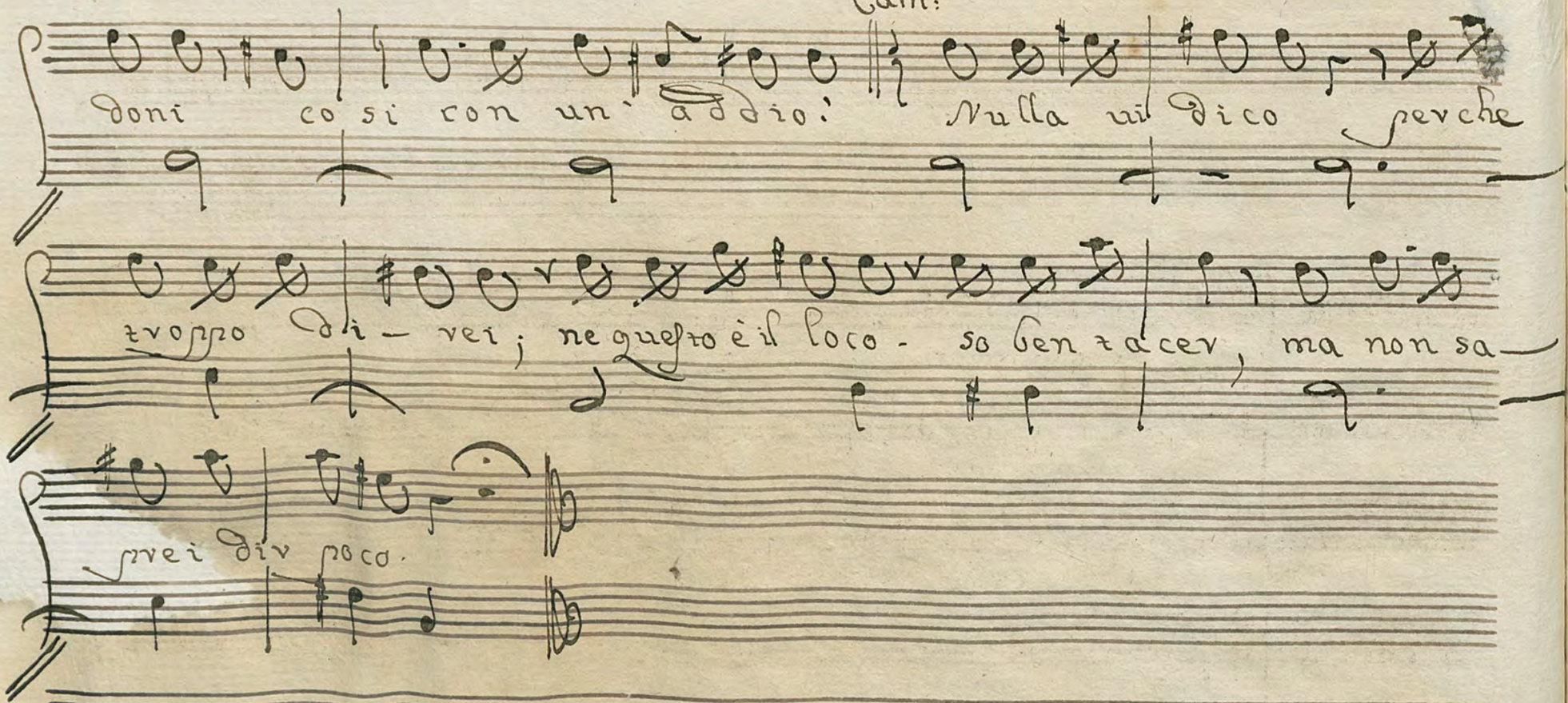
cesso ti spiegherò, ma non è tempo adesso. Parte

Scena IX.

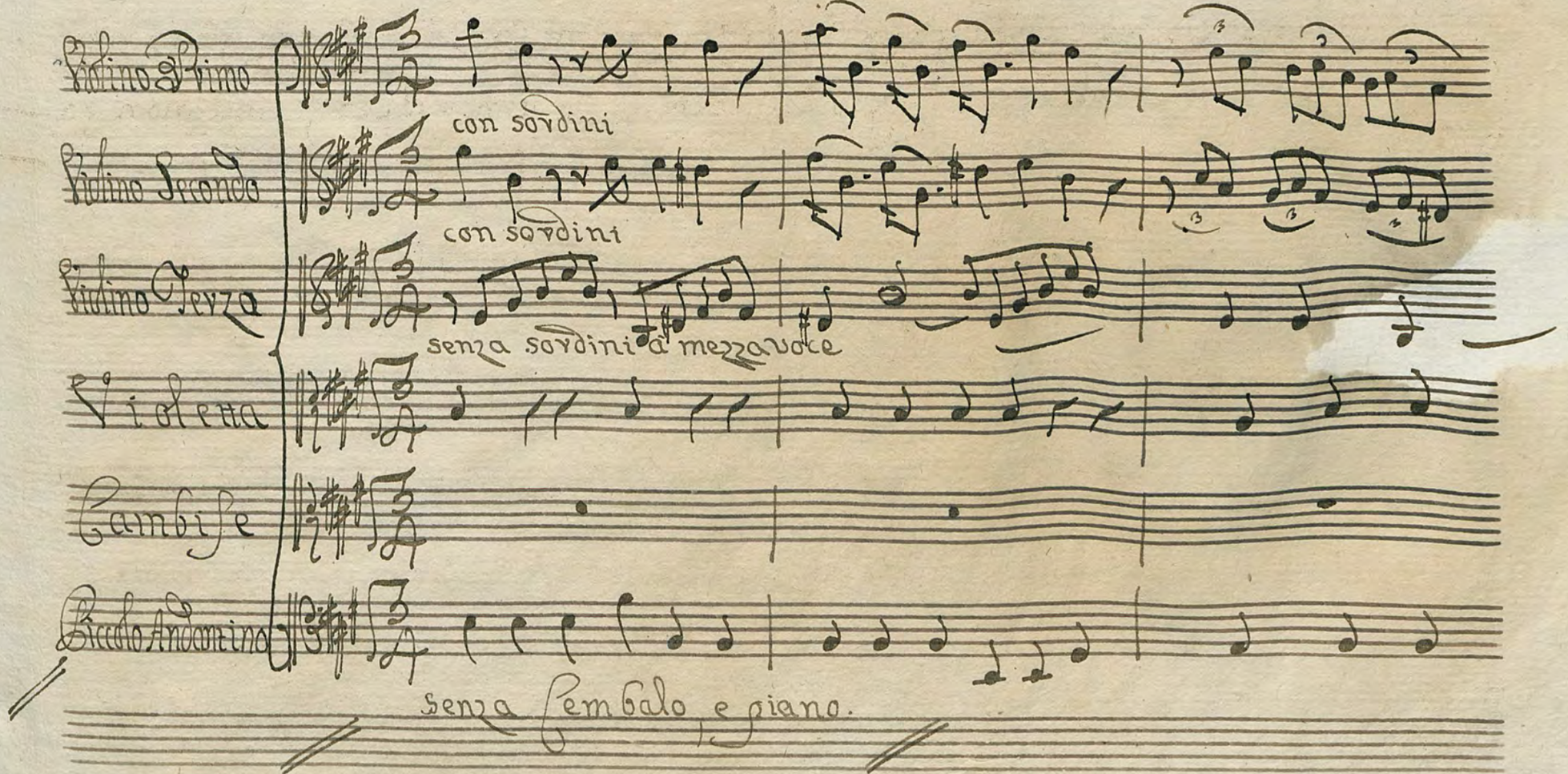
Ciro, Mandane, Cambise,

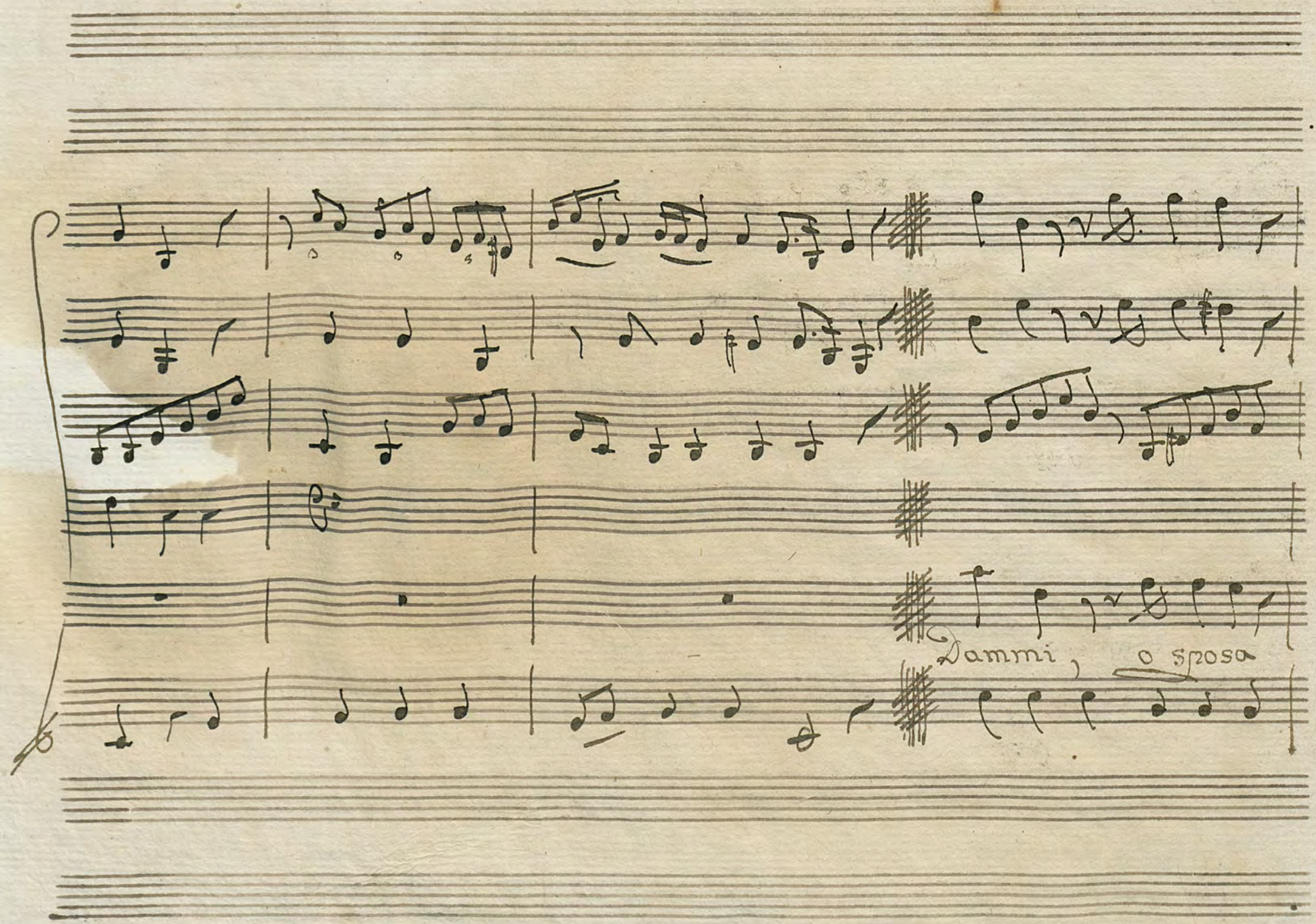
Cam: Addio. Ciro: Padre! Man: Consorte! Ciro: e ci abban—

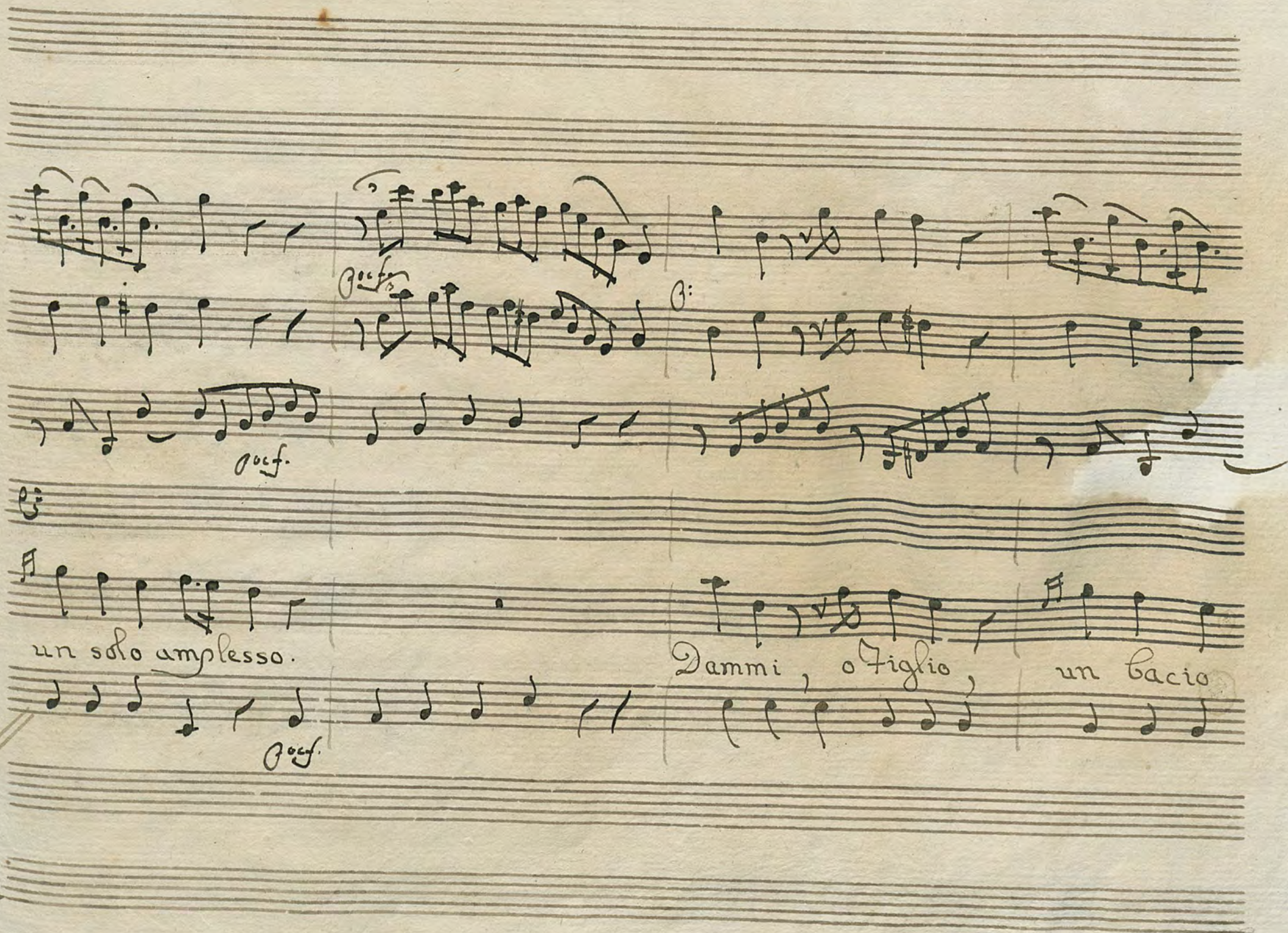
Cam:

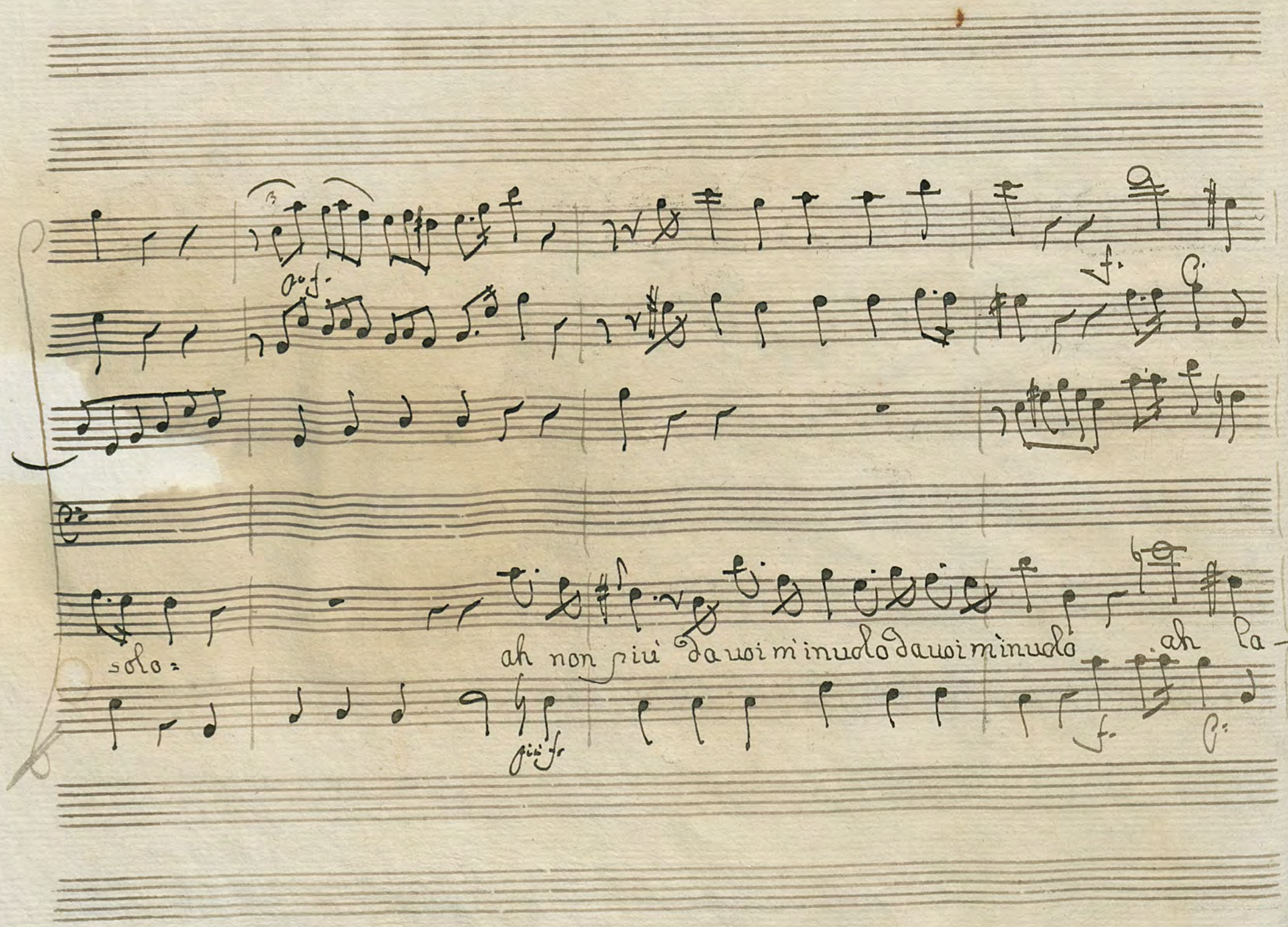


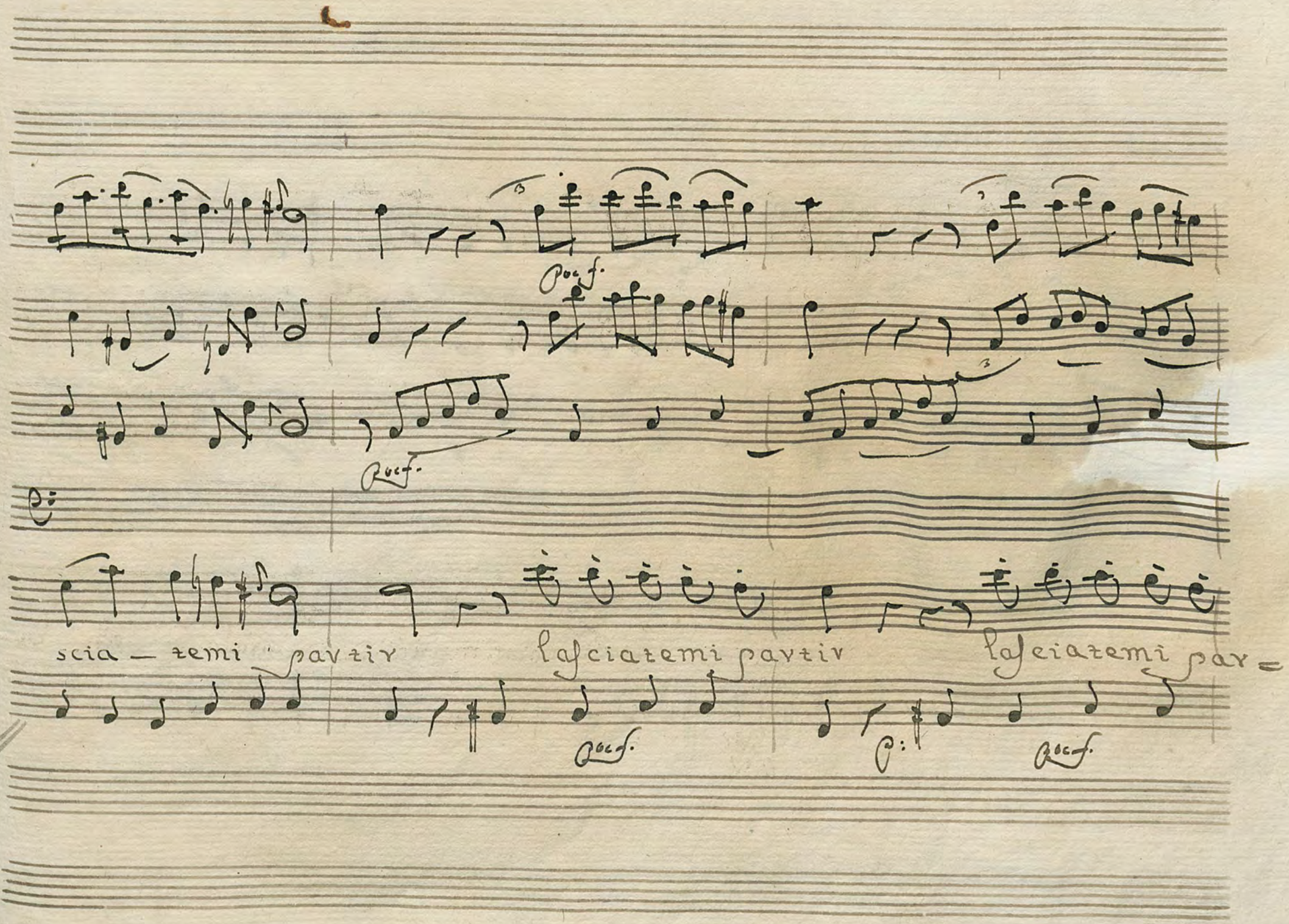
Segue l'aria di Cambise.

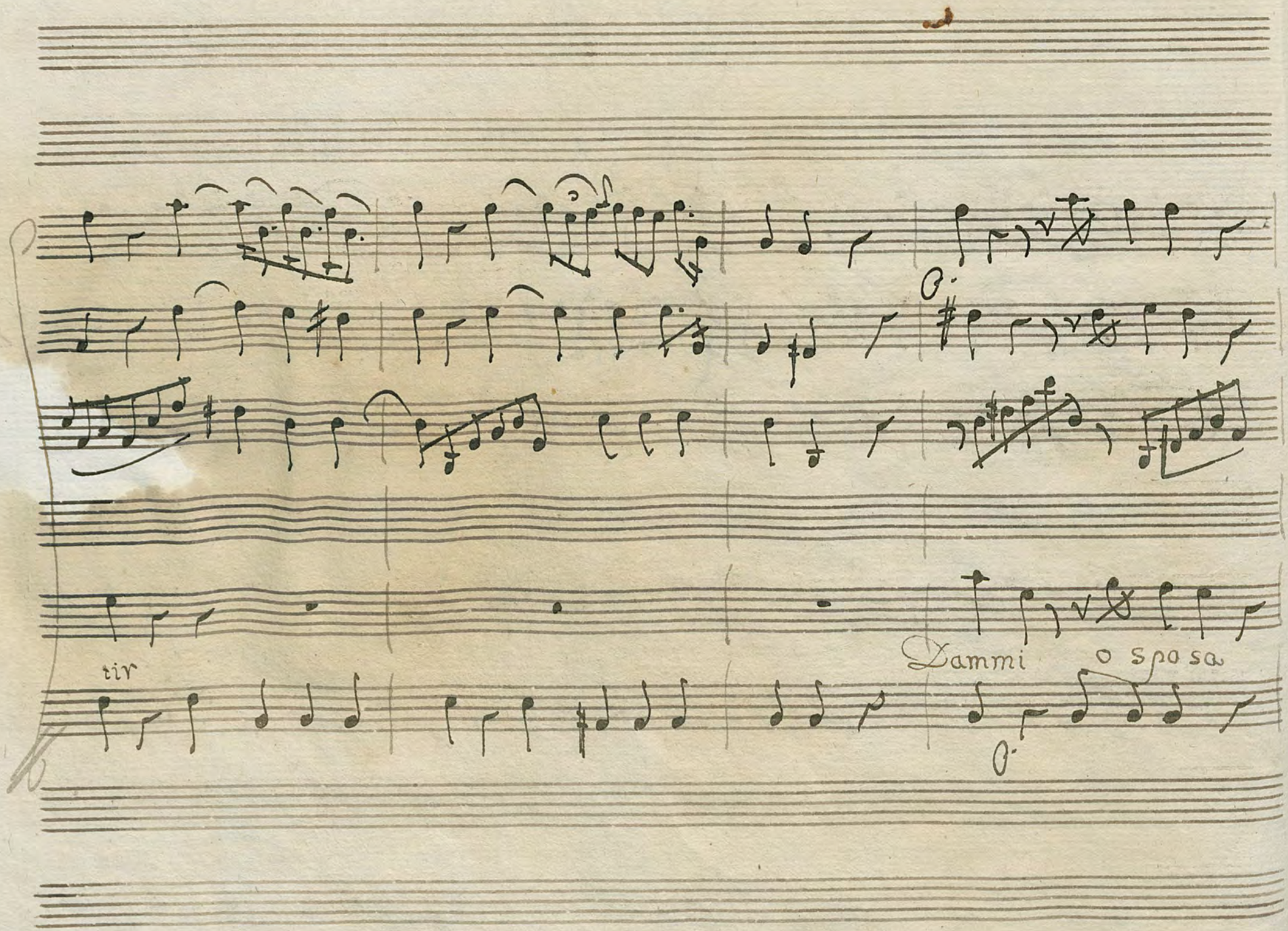

Violino Primo
Violino Secondo
con sordini
Violino Terzo
con sordini
Viola
senza sordini a mezza voce
Cambise
Piccolo Andolino
Senza Cembalo, e piano.

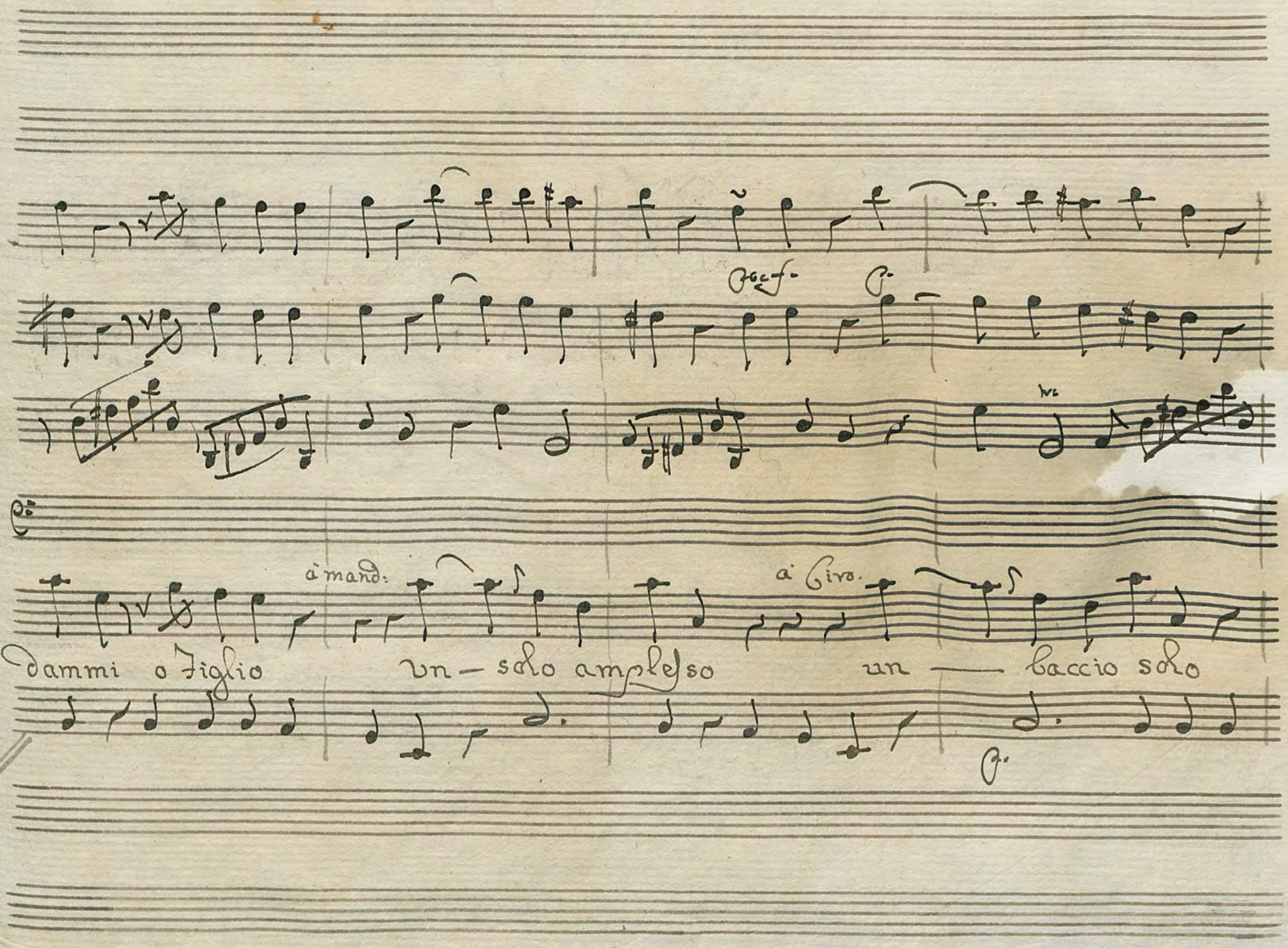

Dammi, o sposa

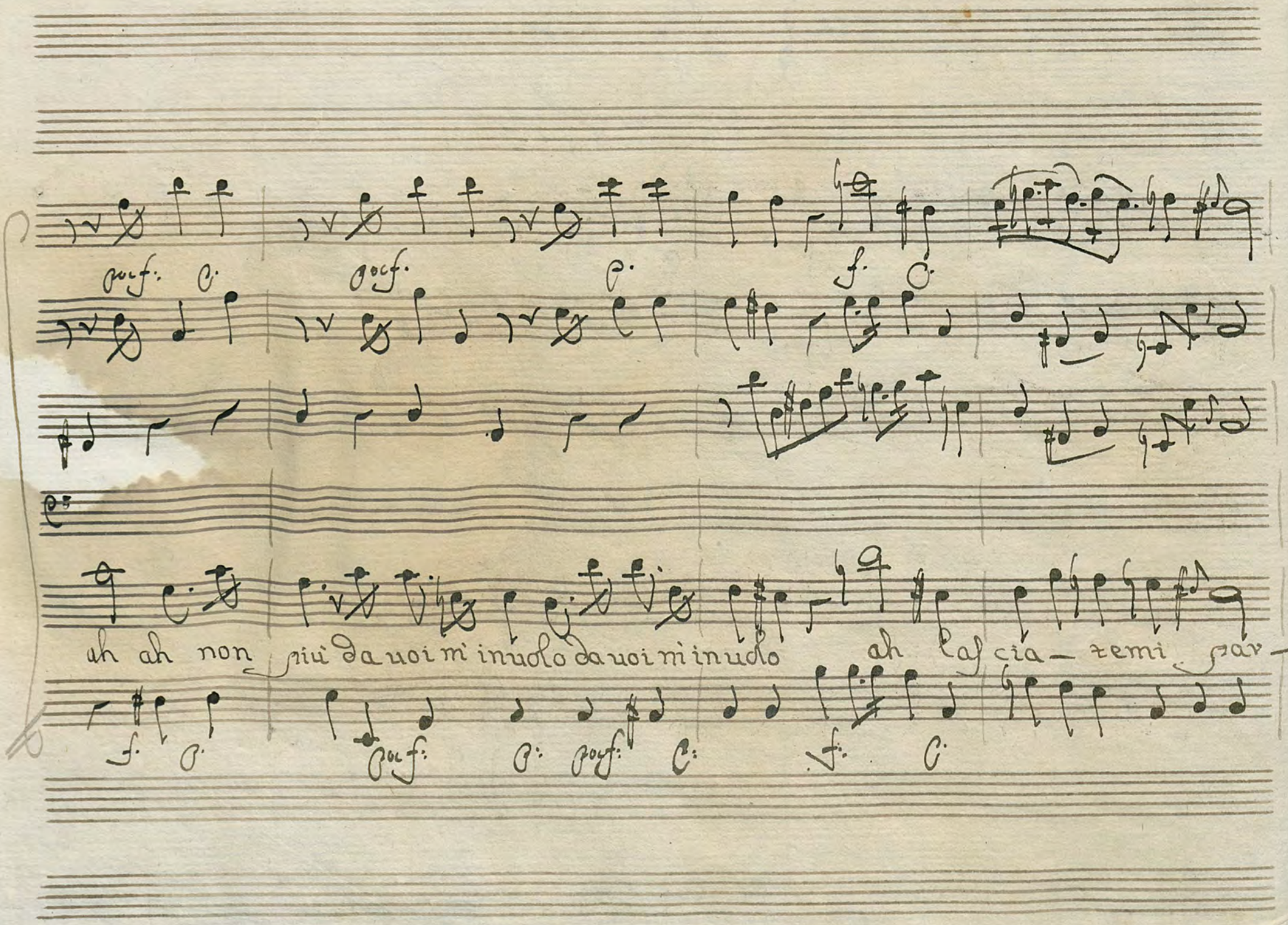

poco f.
poco f.
poco f.
un solo amplesso.
Dammi, o Figlio, un bacio

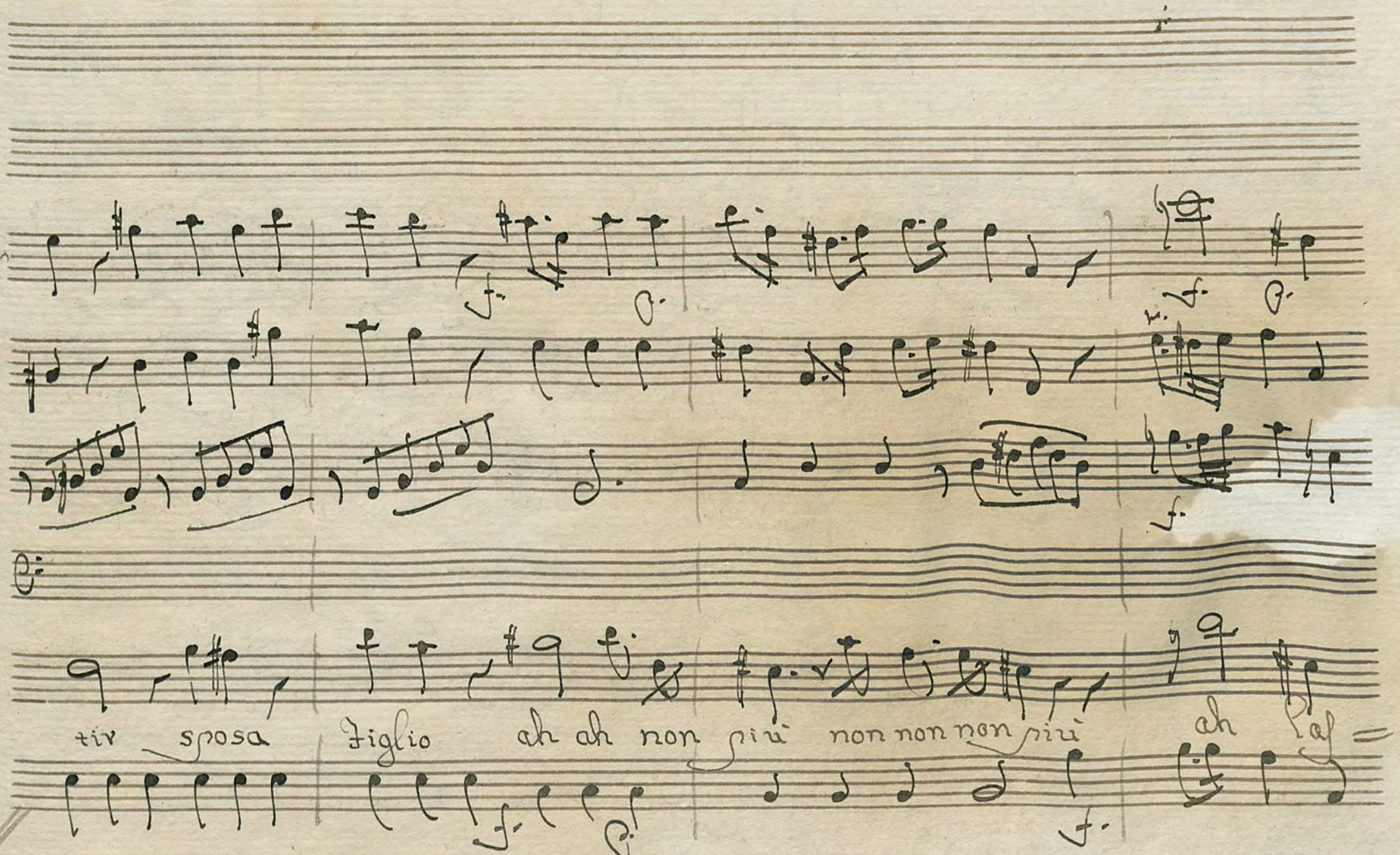

solo =
ah non più da voi m'inuolo da voi m'inuolo ah la

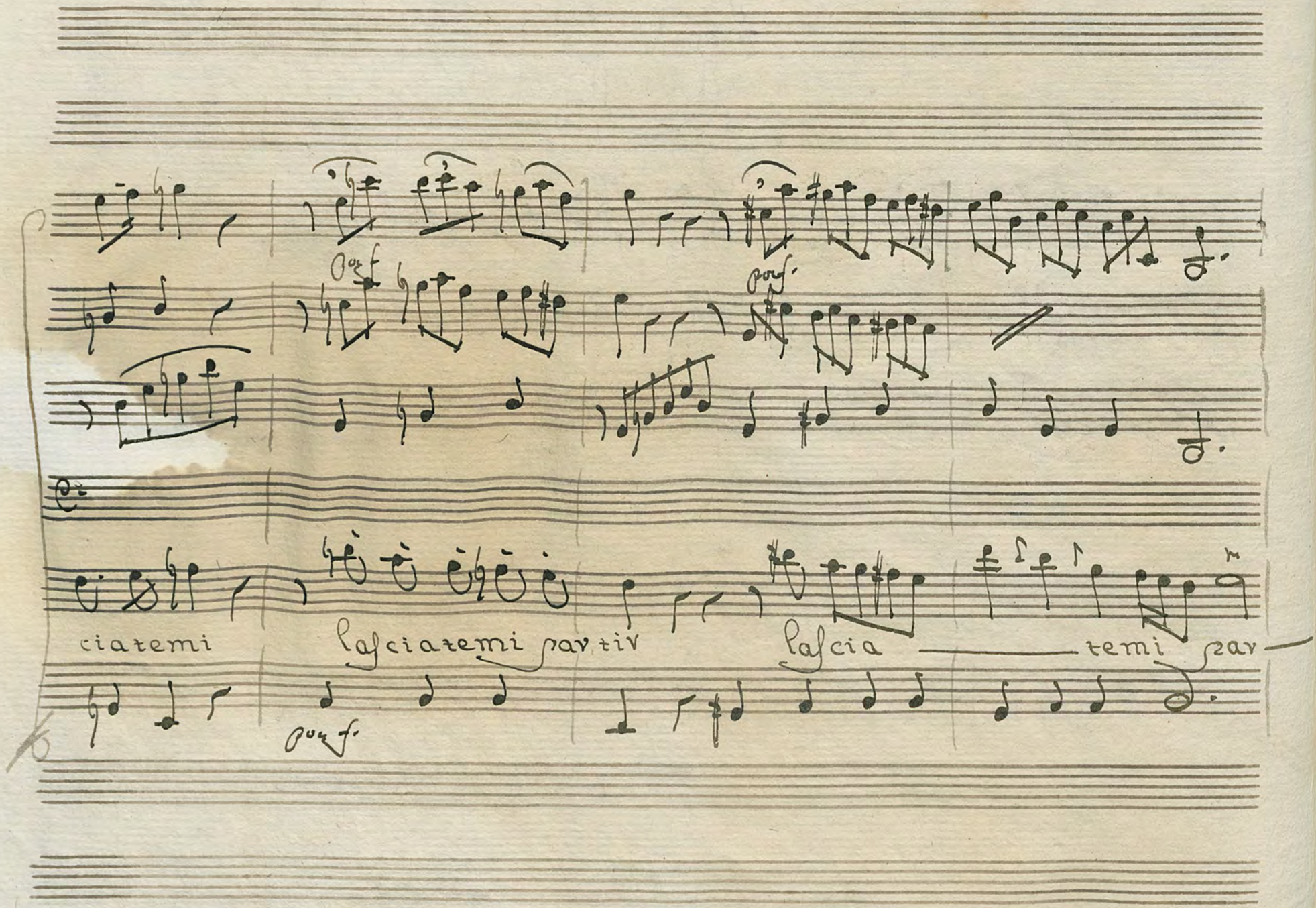

Poc f.
Poc f.
scia — temi partir
lasciatemi partir
lasciatemi par=
Poc f.
p:
Poc f.


O.
tir
Dammi
o spo sa
O.


à mand:
à Civ.
dammi o Figlio un — solo amplesso un — baccio solo


ah ah non più da uoi m' inuolo da uoi m' inuolo
ah lascia — temi


tir sposa figlio ah ah non più non non non più ah


ciatemi
lasciatemi partir
lascia
temi par

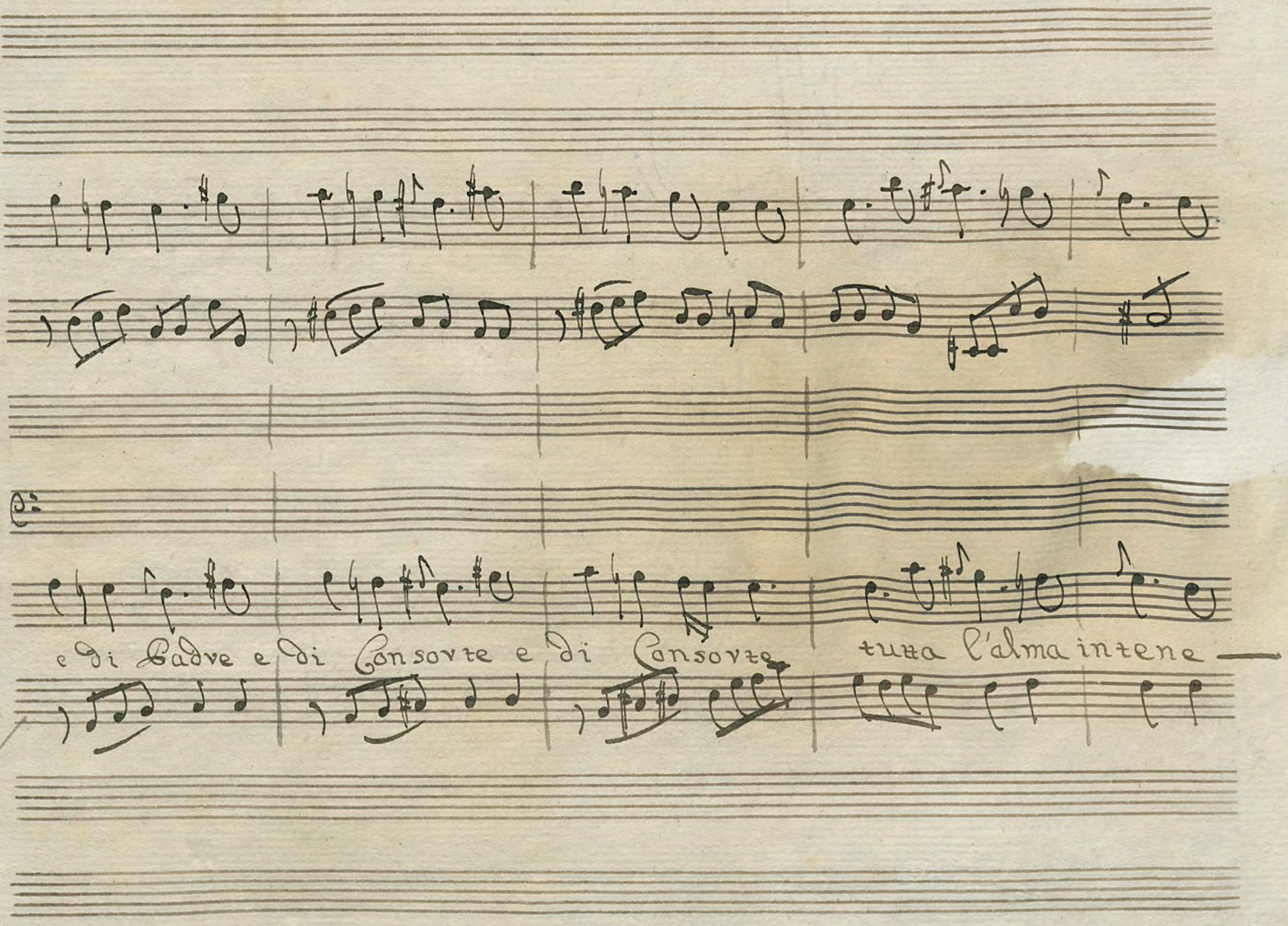
tir.
cf.

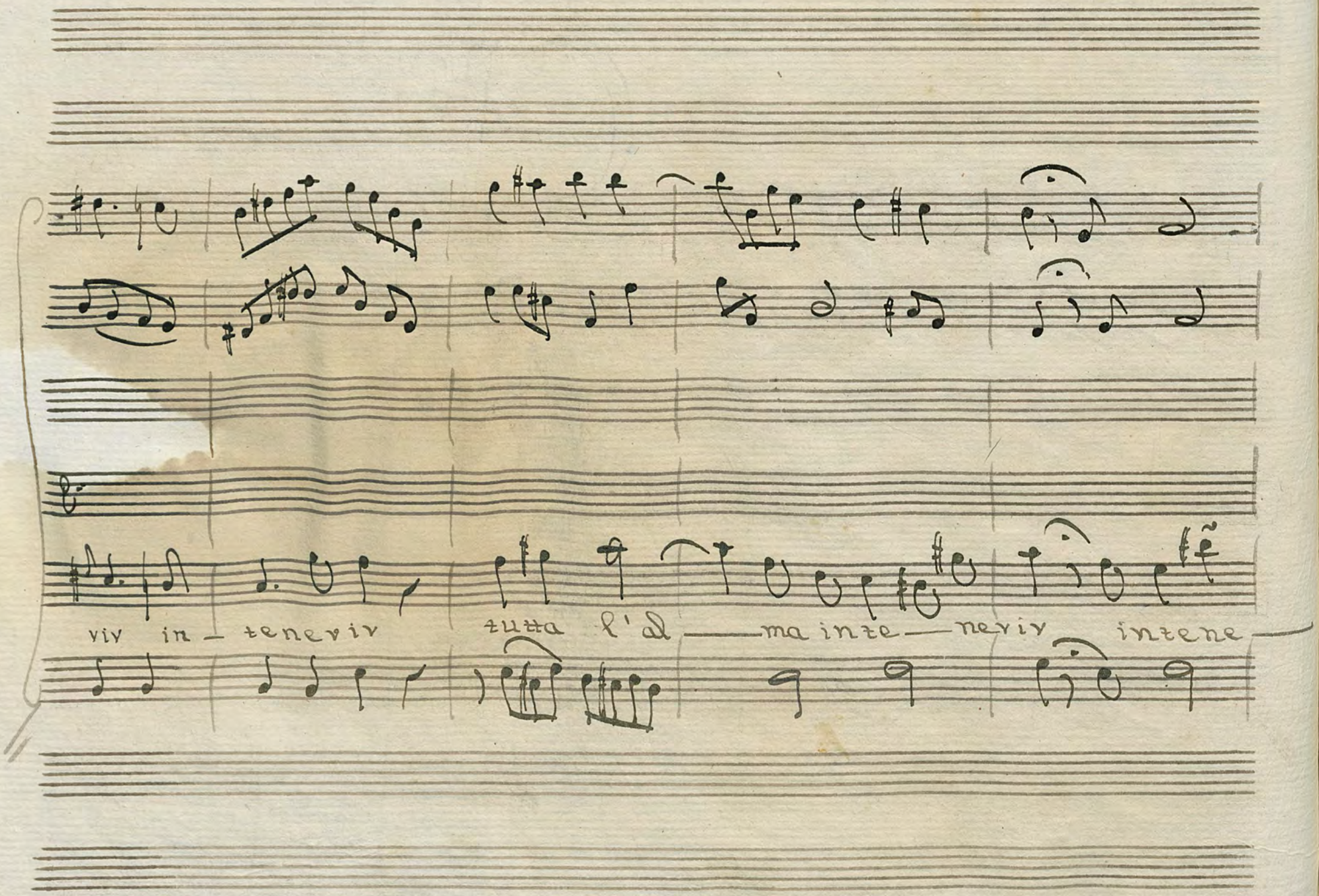
Andante

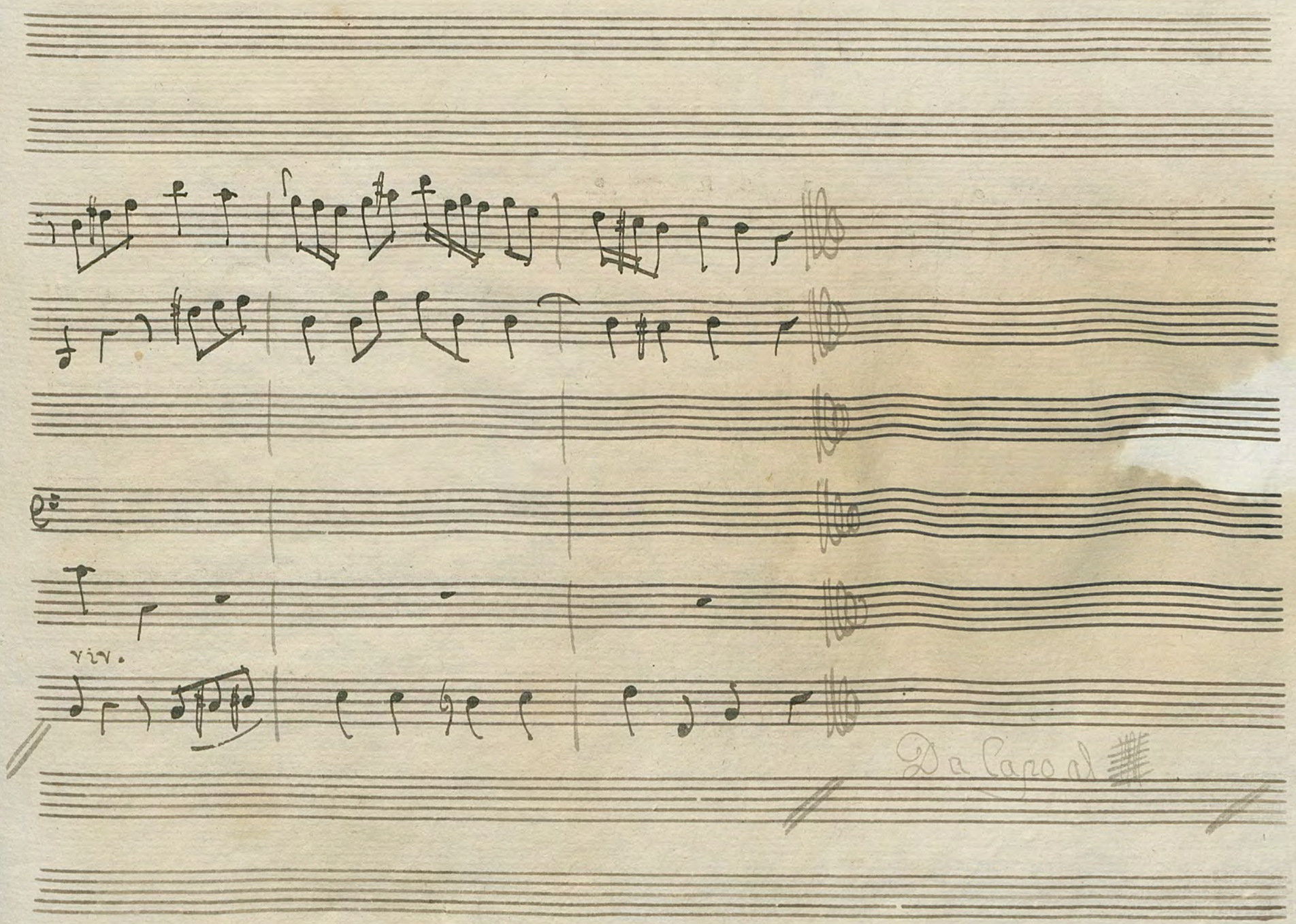
Col Pno

sento già che son men forte sen — to già frà dol — ci affetti

Andante


e di Padre e di Consorte e di Consorte
tutta l'alma intene


viv in — teneviv
tutta l'al — ma inte — neviv
intene —


vin.
Da Capo al

Scena X.

Mandane, e Civo,

Man.

Civo attendimi: Io temo qualche nuova sven-

tura - Il mio Consorte voglio seguir. Se d'Arpago l'abuso vi-

Civ.

tvoui in questo loco. Or che spaventi!

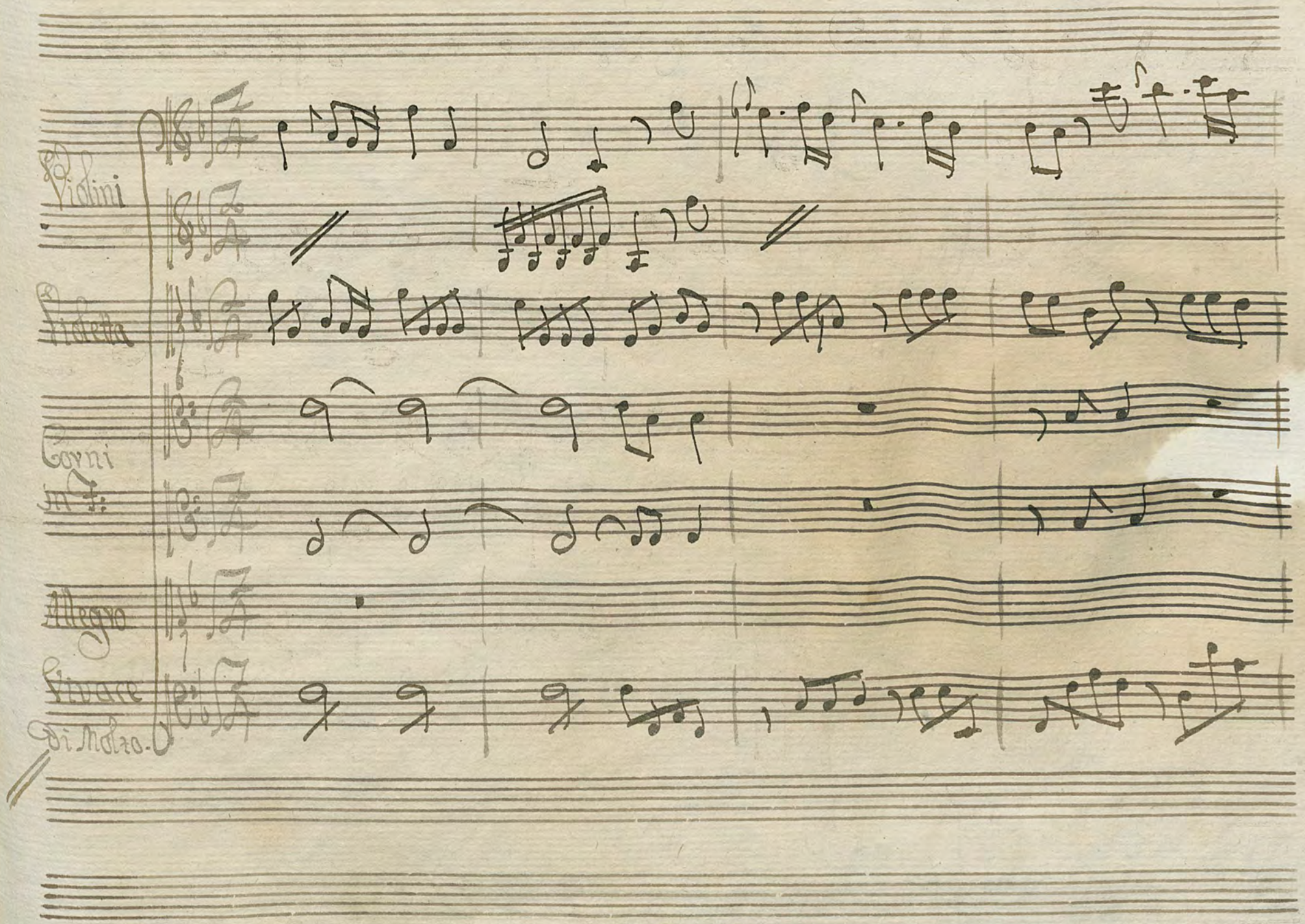
Mand.

Figlio mio nol sò dir, treno per

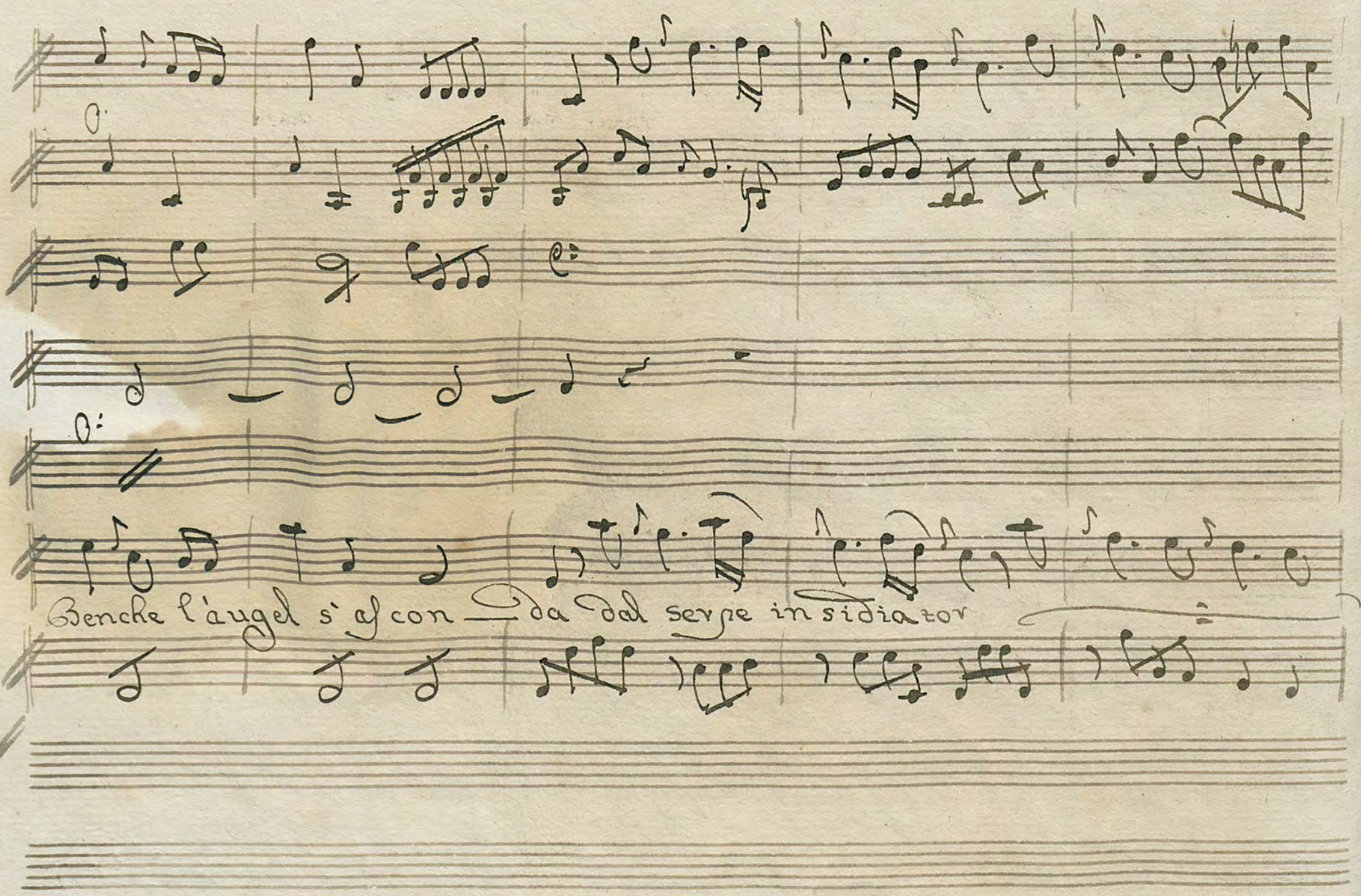
uso avvezzata a tremar. sempre vicino qualche insulto mi

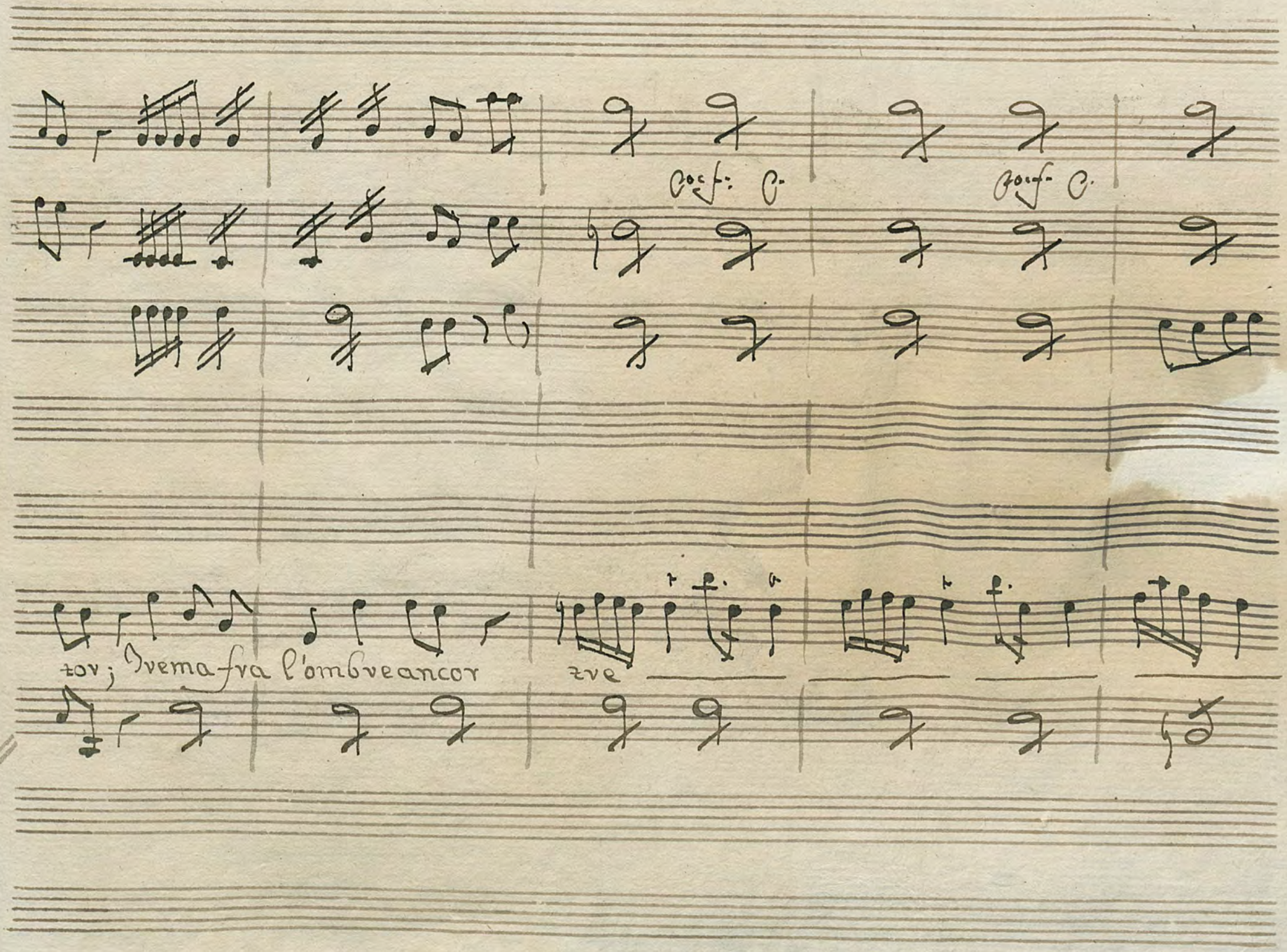
par del mio Destino.

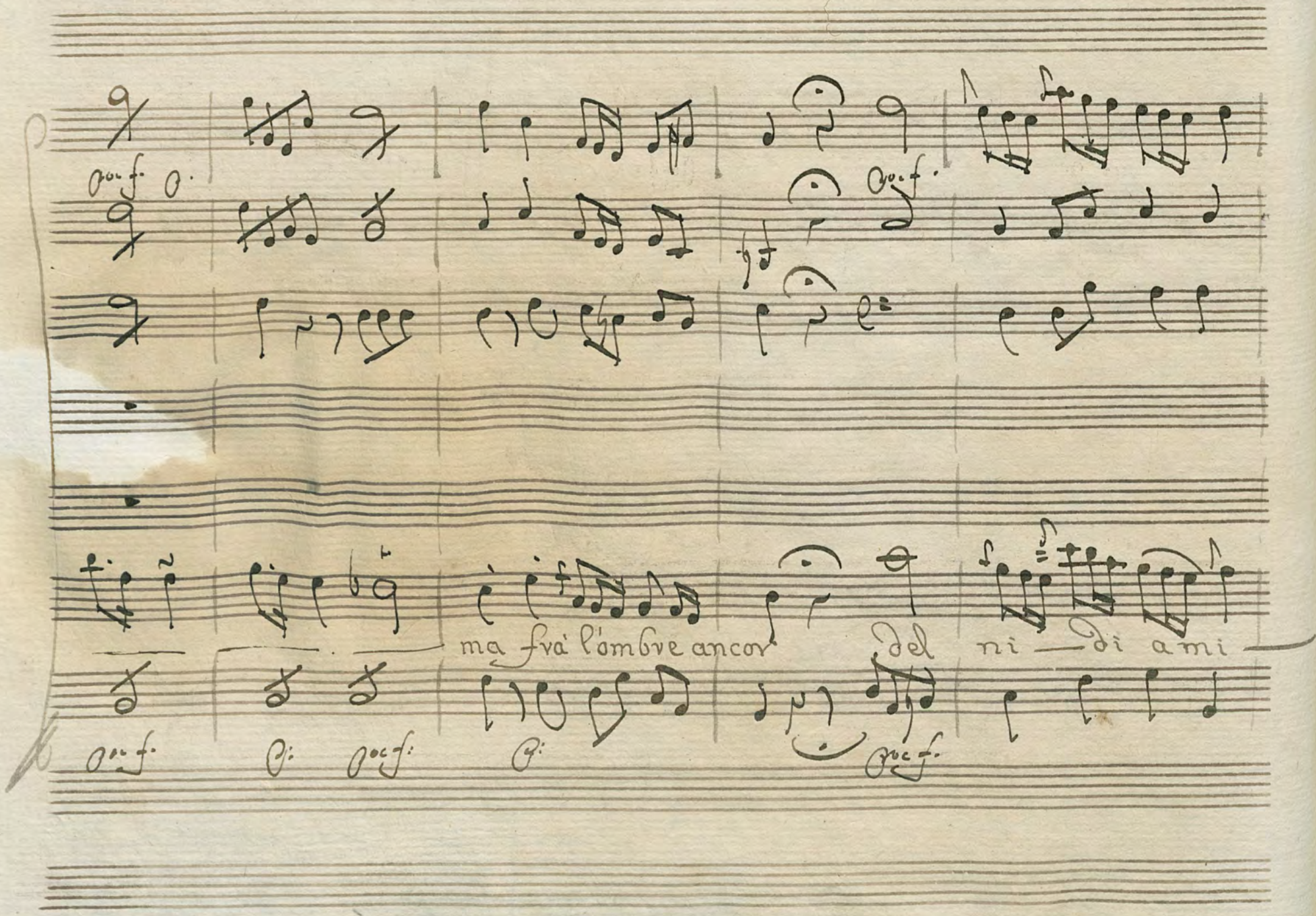
Segue l'aria di Mandane


Violini
Violetta
Corni in F:
Allegro
Vivace
Di Molto.

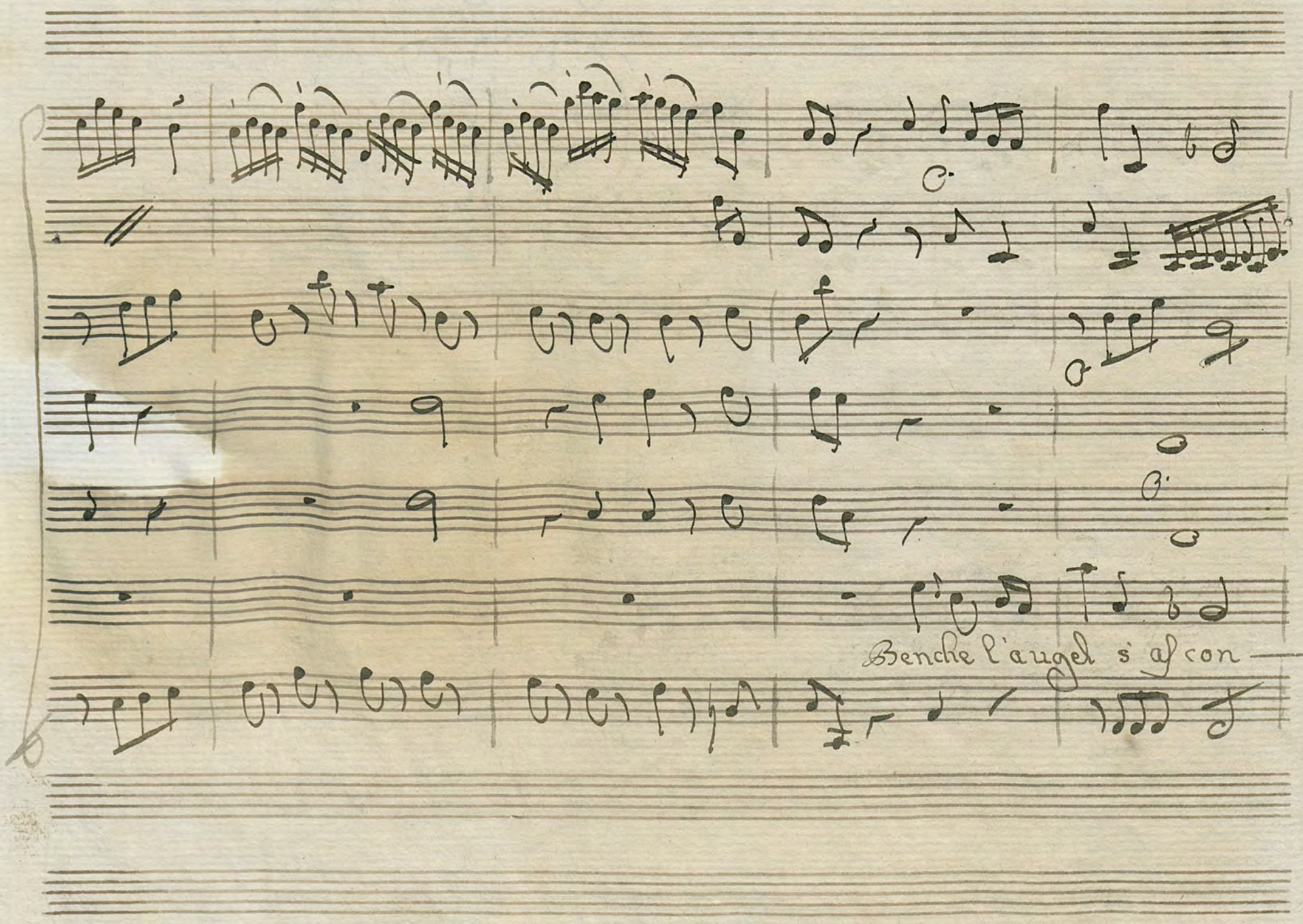
6/3

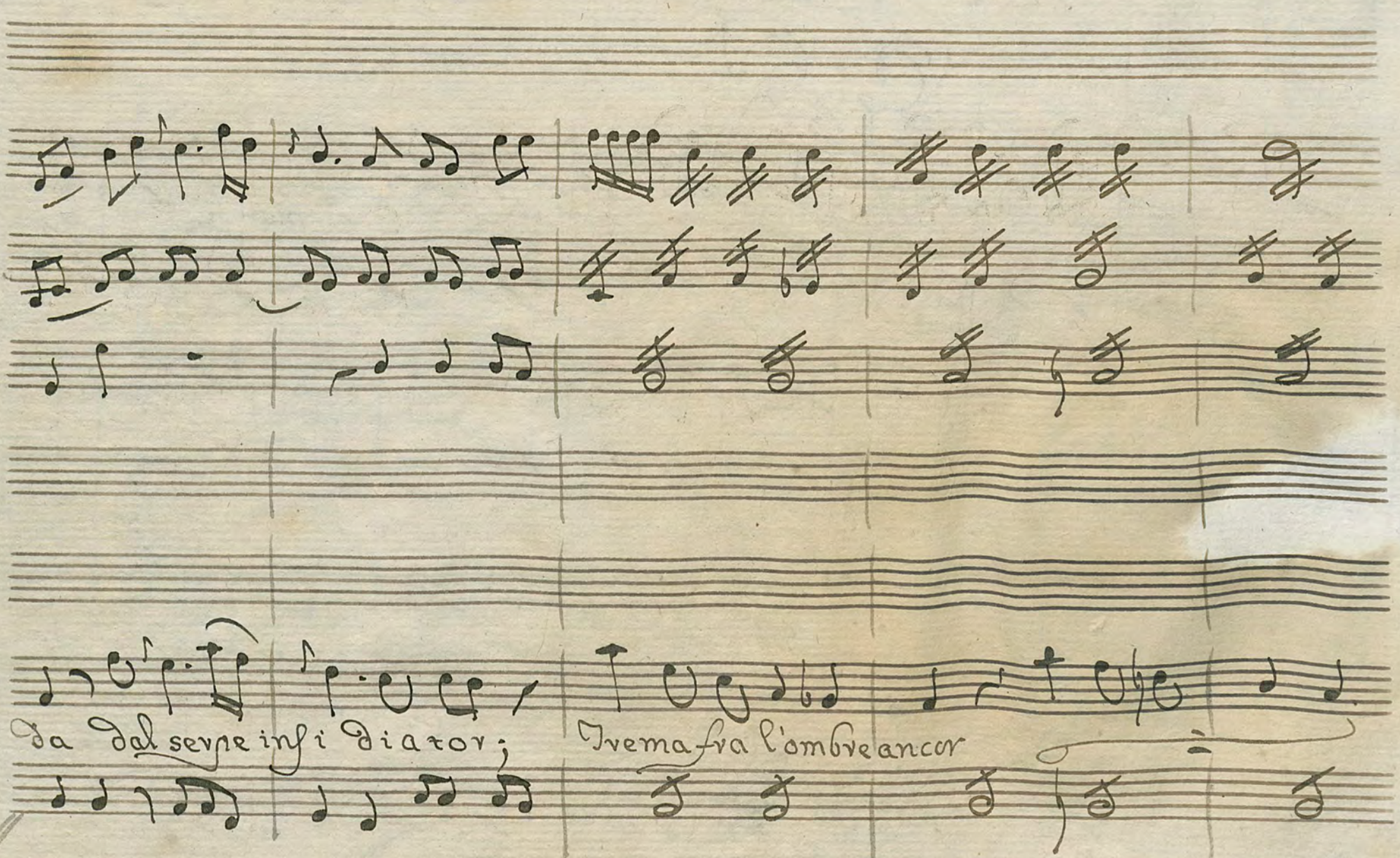

Benche l'angel s'oppon da dal serpe insidiator

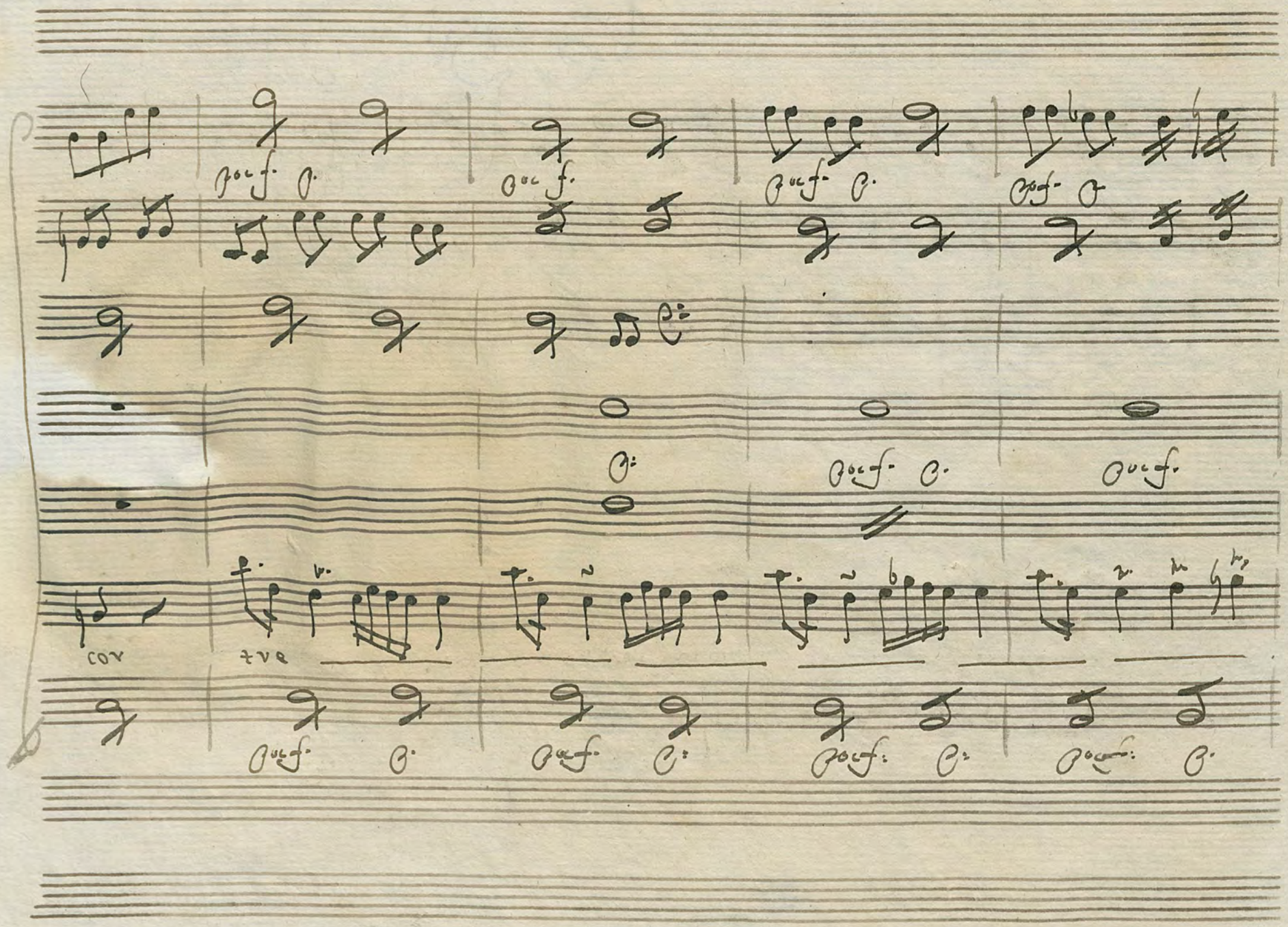

Poc f: C.
Poc f: C.
tor; Ivema fra l'ombre ancor
tre

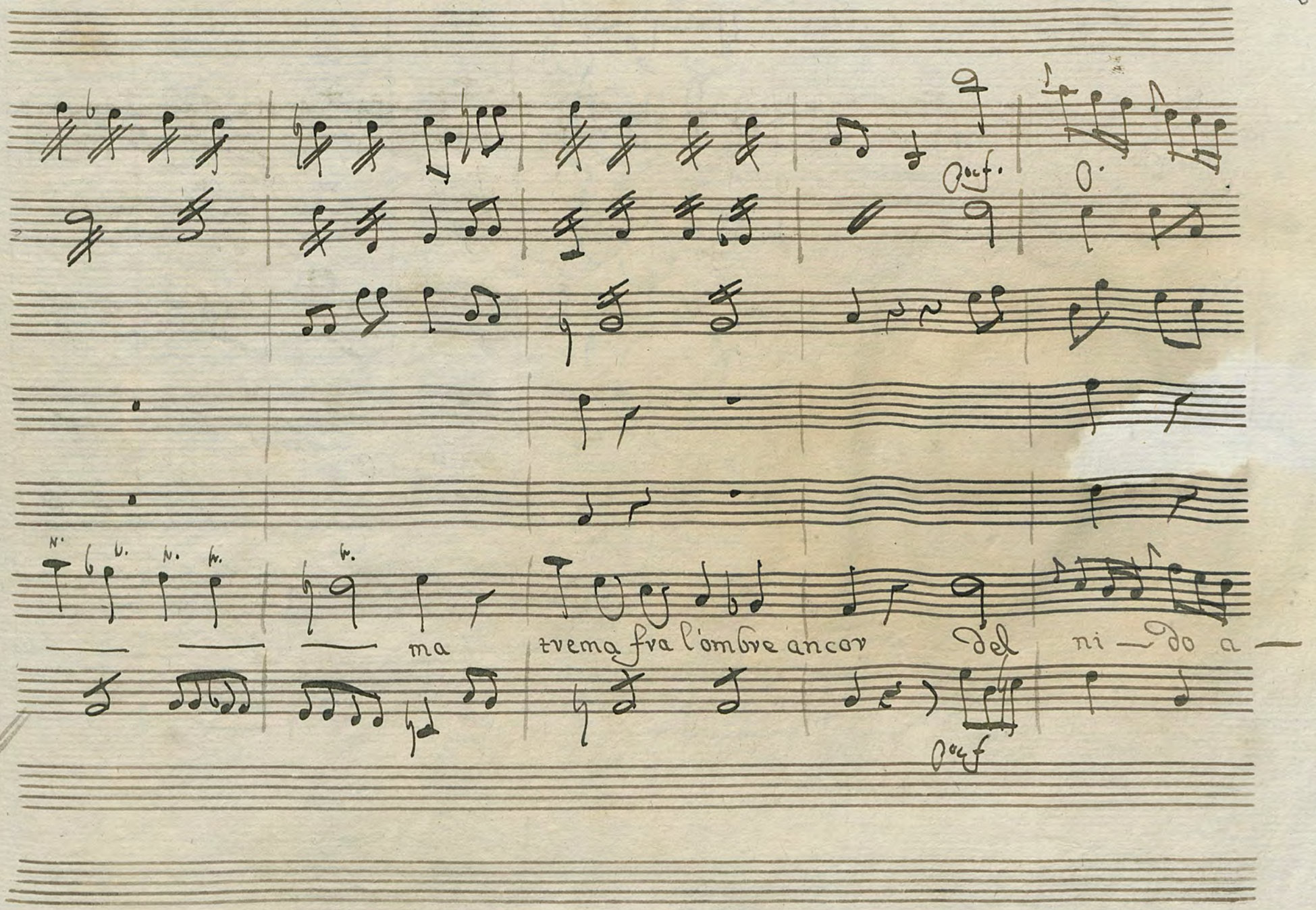

ma fvà l'ombve ancor del ni di ami

co del ni—do ami— co del nido ami— co

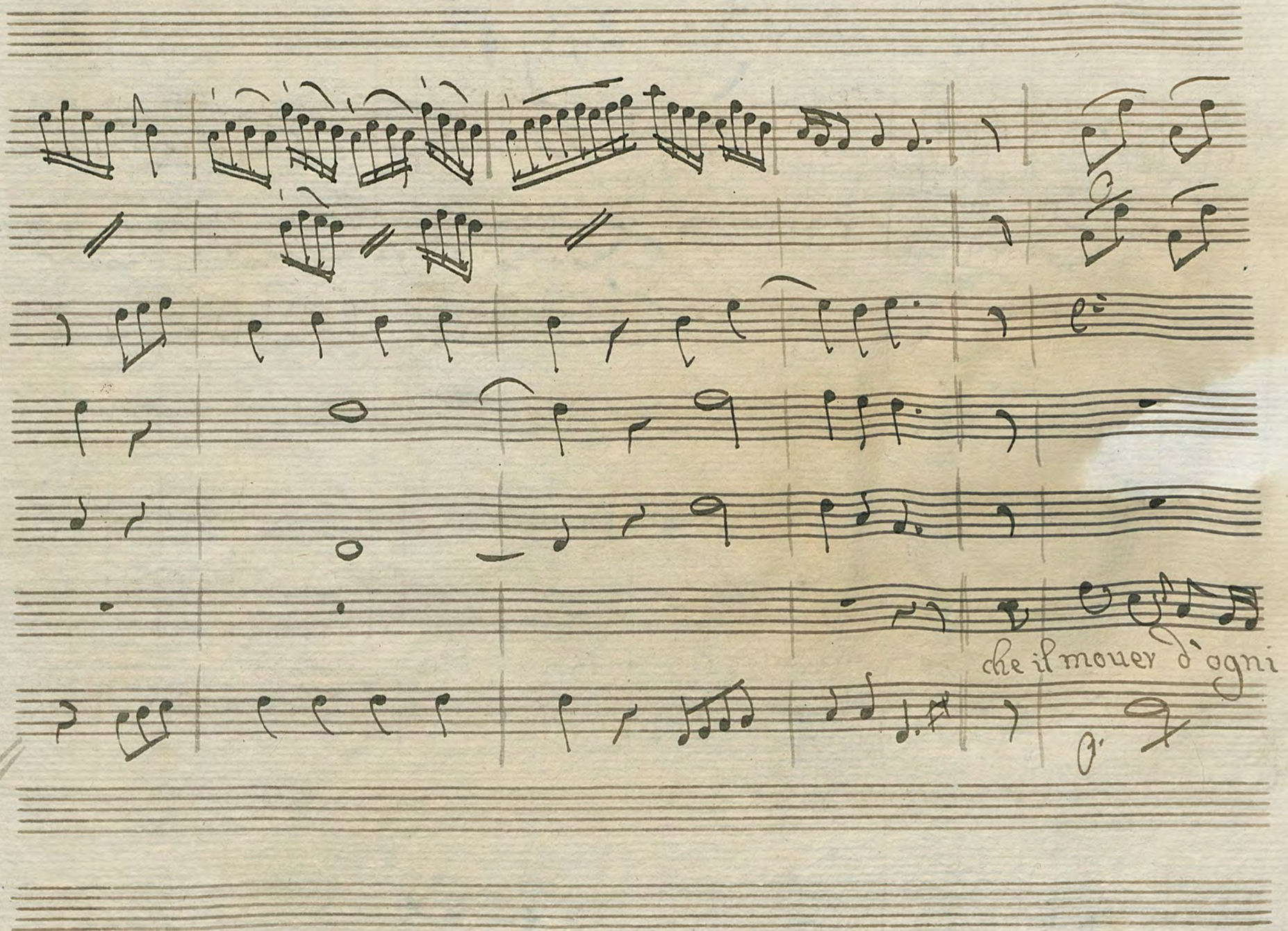

Benche l'augel s'ascon

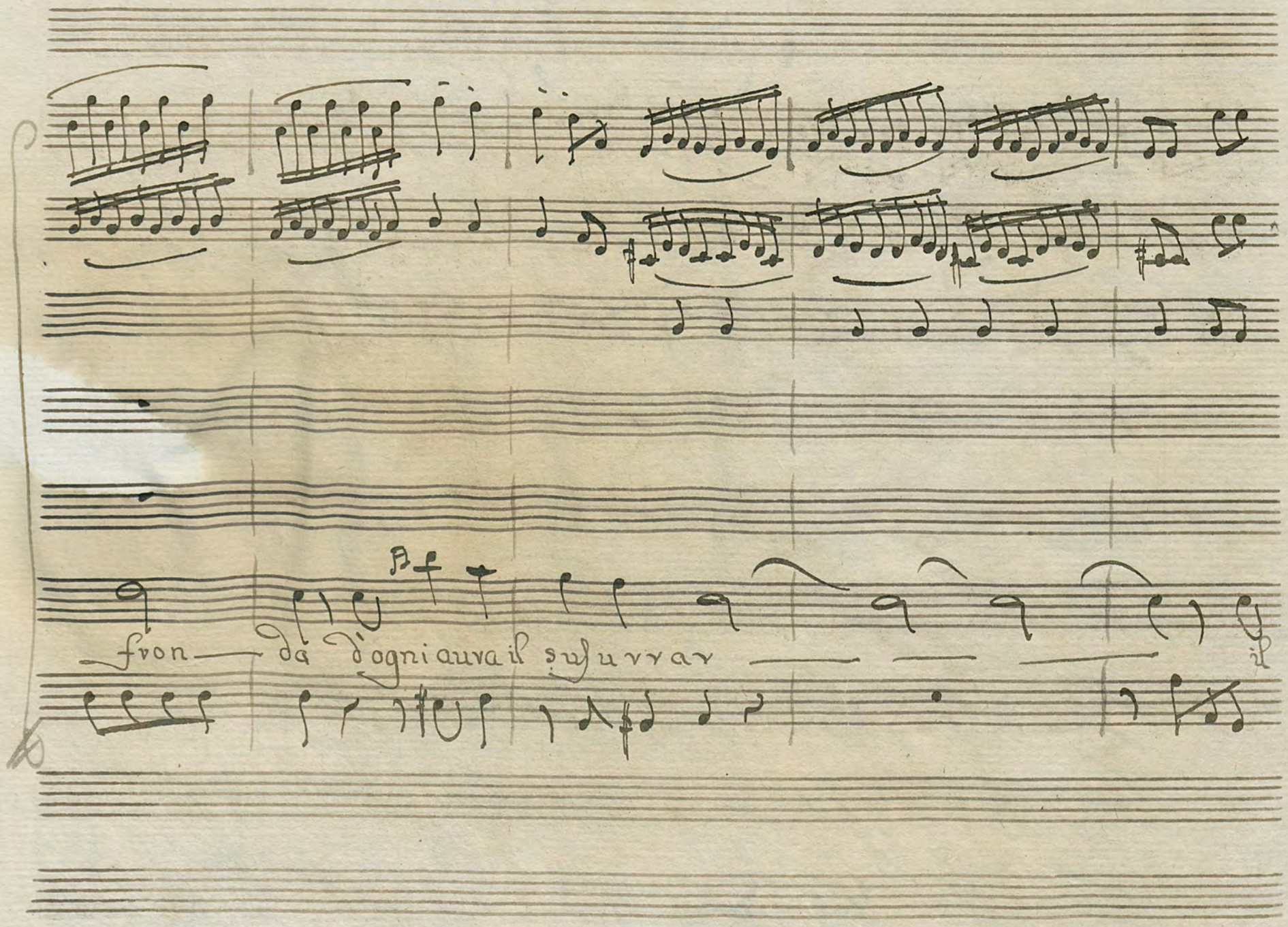

da dal serpe insi diator;
Trema fra l'ombre ancor

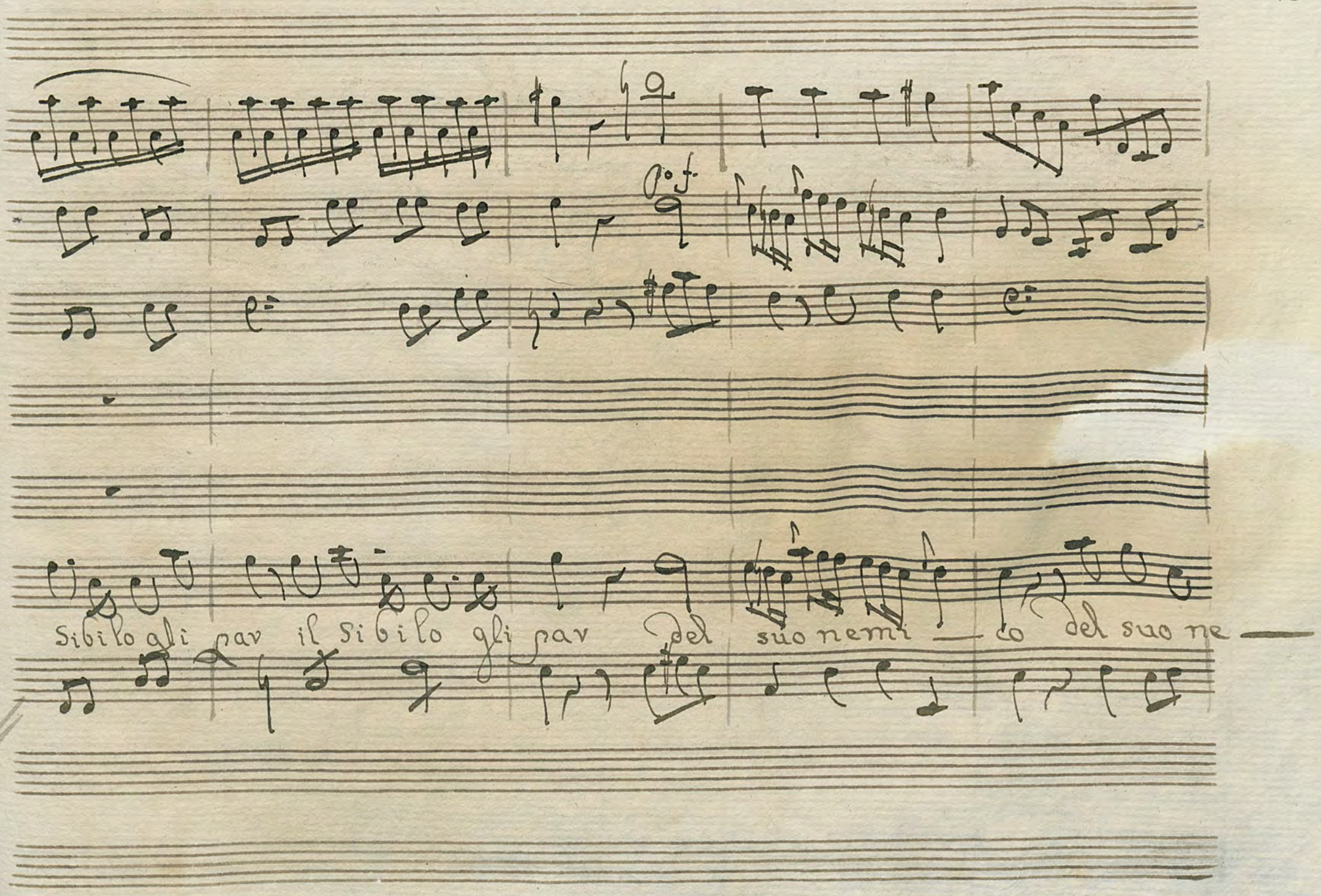

cor
tre


ma
tvema fra l'ombre ancor
del
ni — do a —

mi — co del nido a mi — co


che il mouer d'ogni


fron da ogni aura il sussurrar


p. f.
Sibilo gli par il Sibilo gli par del suo nemi — co del suo ne —

mi — co.

Da Capo al #

Scena XI.

Ciro, e poi Arpalice.

Cir:

Ah tramonti una uolta questo torbido

giorno, e sia più chiaro l'altro almen che uerrà

Arp:

Mio Caro Alceo,

tu saluo! oh me felice! ah uieni a parte de' publici con=

tenti nostro Ciro uiue, si ritrouò quel che uccidesti

era un vile Pastor.

Cir:

si! donde il sai!

Arp:

Certo il fatto esser

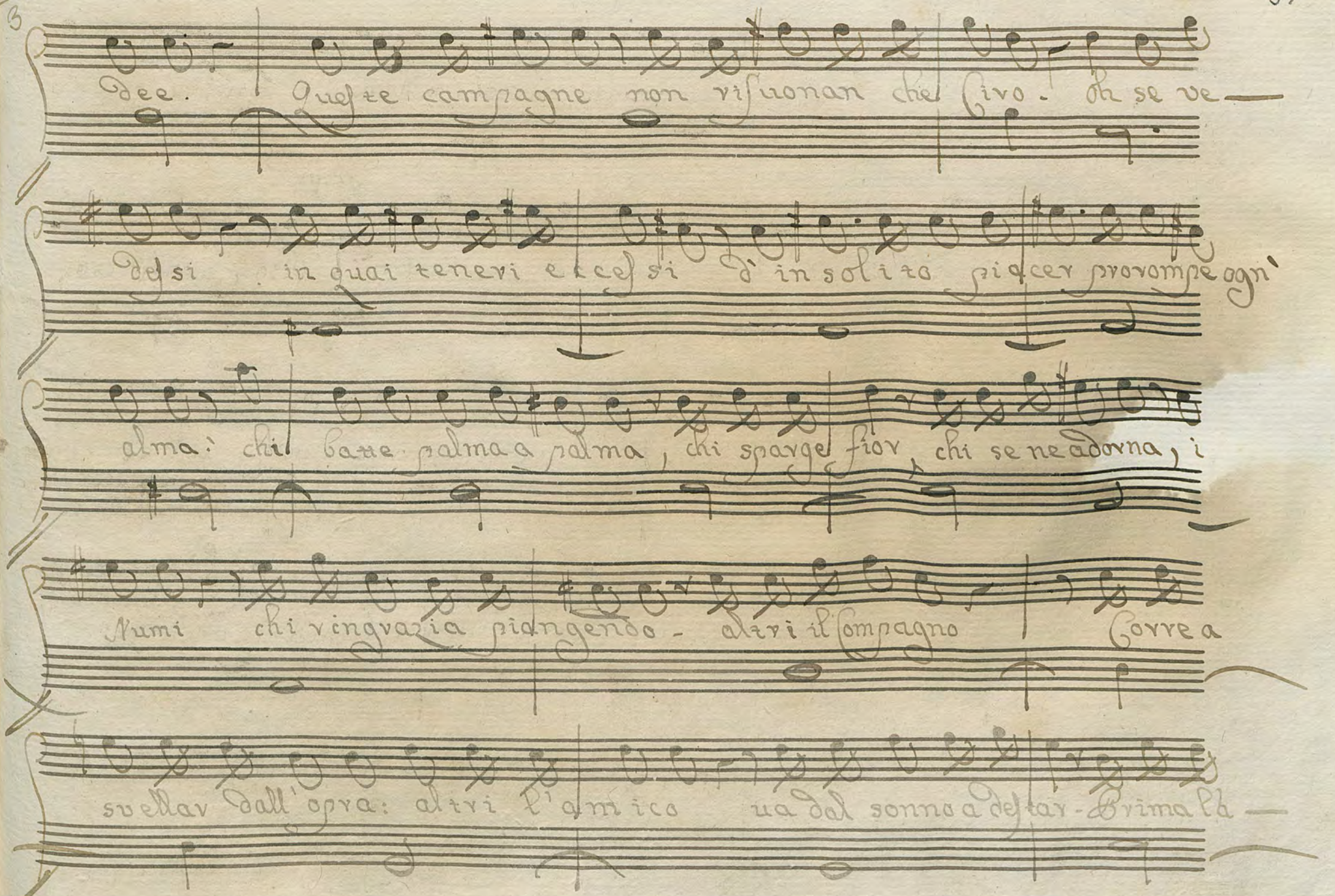
dee. Queste campagne non risuonan che Civo. Oh se ve—

dessi in quai teneri eccessi d'insolito piacer prorompe ogn'

alma: chi batte palma a palma, chi sparge fior, chi se ne adorna, i

Numi chi ringrazia piangendo - altri il Compagno Corre a

svellar dall'opra: altri l'amico ua dal sonno a destar - Prima la—



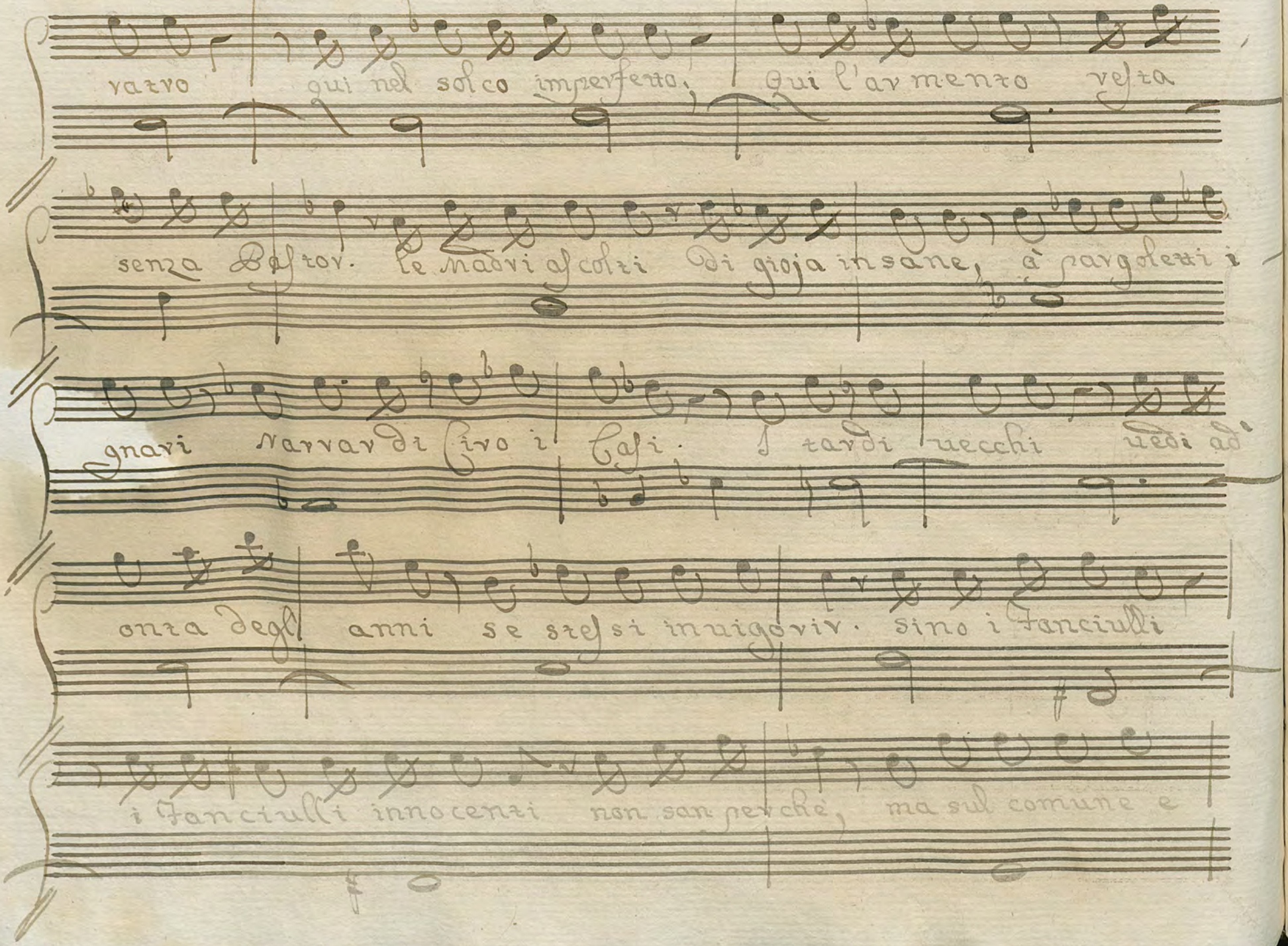
ratro qui nel solco imperfetto, Qui l'armento resta

senza Pastor. le Madri ascolti di gioja insane, à pargoletti i

gnari Narrar di Ciro i Casi. I tardi uecchi uedi ad

onta degli anni se stessi inuigorir. sino i Fanciulli

i Fanciulli innocenti non san perchè, ma sul comune e



Cir

sempio uan festiui esclamando. al Tempio, al Tempio. e tu

Arp: Cir:

Ciro uedesti! ancor nol uidi Corriam. Ferma Il ue—

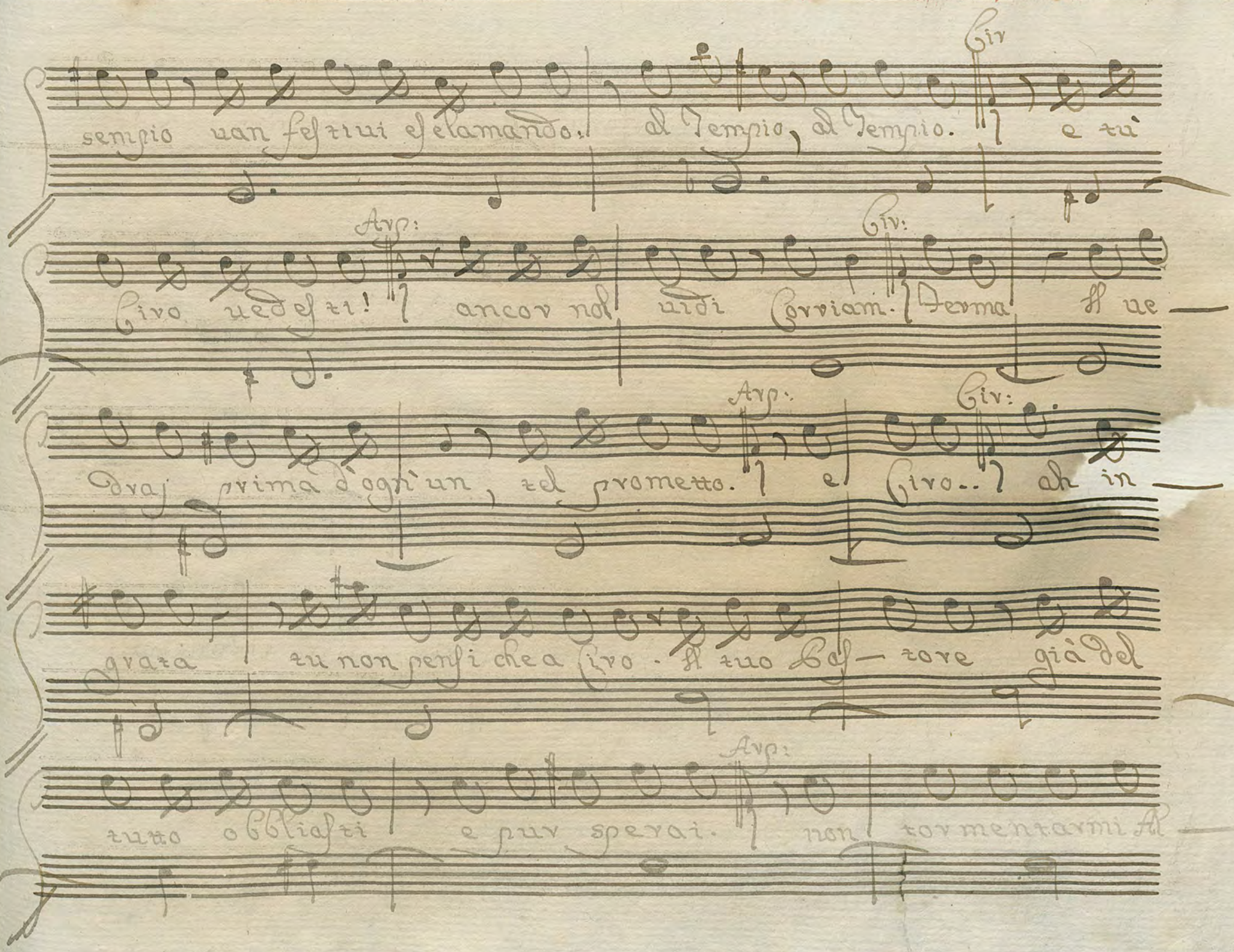
Arp: Cir:

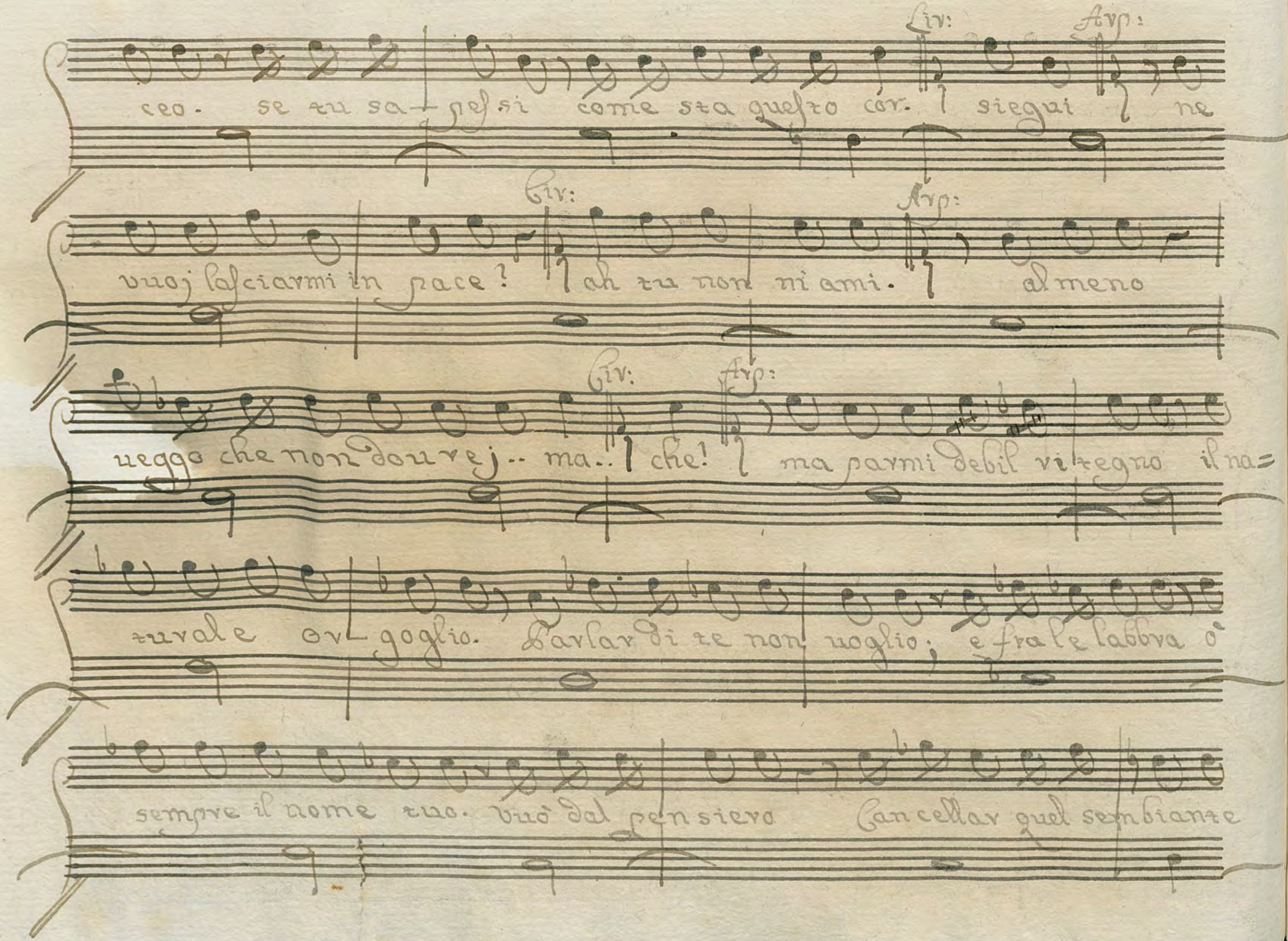
draj prima d'ogn'un, tel prometto. e Ciro.. ah in—

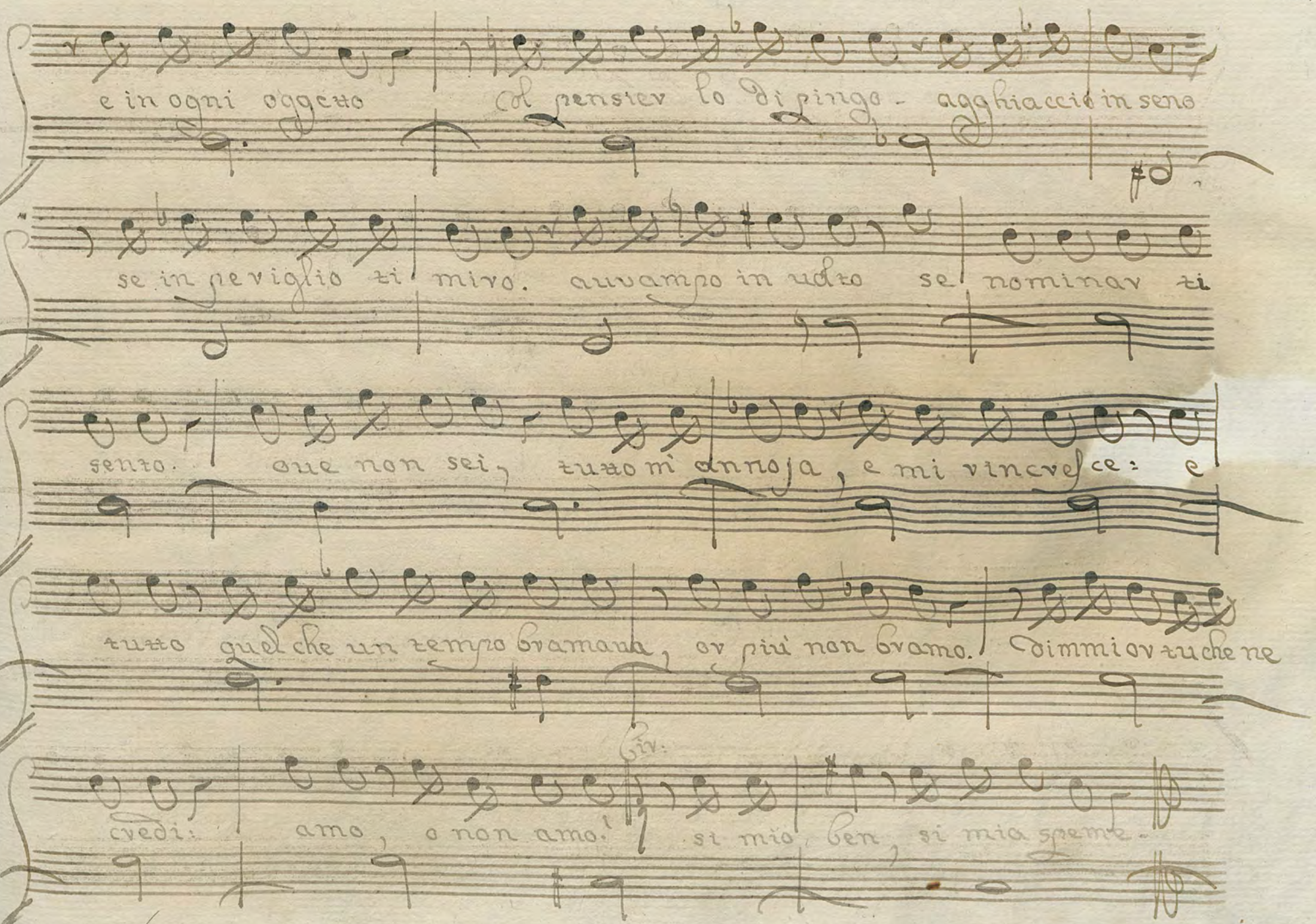
grata tu non pensi che a Ciro. Il tuo Pas— tore già del

Arp:

tutto obbliasti e pur sperai. non tormentarmi Al—




Liv:
Arp:
reo. se tu sa- pessi come sta questo cor. siegui ne
Liv:
Arp:
vuoi lasciarmi in pace? ah tu non mi ami. almeno
Liv:
Arp:
veggo che non dovrei.. ma.. che! ma parmi debil vitegno il na=
rvale orgoglio. Parlar di te non voglio; e fra le labbra o
sempre il nome tuo. vuò dal pensiero Cancellar quel sembiante


e in ogni oggetto
Il pensier lo dipinge - agghiaccio in seno
se in peviglio ti miro. avvampo in volto se nominar ti
sento. ove non sei, tutto m'annoja, e mi vincvesce: e
tutto quel che un tempo bramava, or più non bramo. Dimmi or tu che ne
cvedi: amo, o non amo! sì mio ben, sì mia speme.

Scena XII.

Mitridate con Guardie e Detti

Mitr.

Al Tempio, al tempio mio Principe mio Rè

questi Guerrieri Arpago in uia per tua Custodia. ah uieni a conso-

lar l'impazzienza altrui.

Arp:

con chi parla cos tui:

Cir:

dunque è pa-

lese di già la sorte mia!

Mitr.

Nessuno ignora signor,

che tu sei Ciro. Arpago il disse: in dubitate proue à

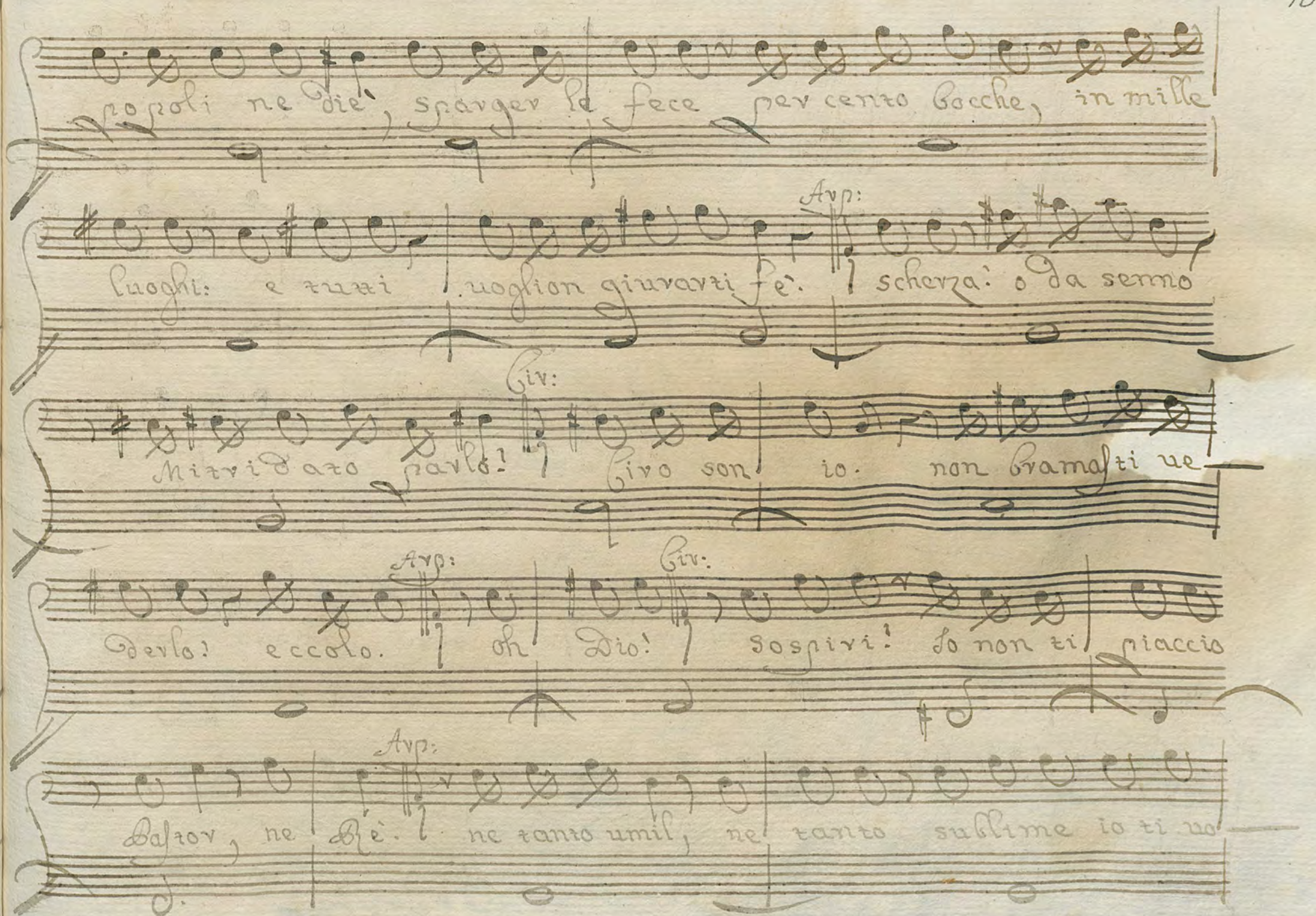
popoli ne diè, sparger le fece per cento bocche, in mille

luoghi: e tutti uoglion giurarti fè. Arp: scherza! o da senno

Mitridato parlo! Civ: Civo son io. non bramasti ue-

derlo! eccolo. Arp: oh Dio! Civ: sospiri! Io non ti piaccio

Pastor, ne Arp: Rè. ne tanto umil, ne tanto sublime io ti uo-



lea: ch'arda al mio foco se troppo è per Alceo, per Ciro è poco.

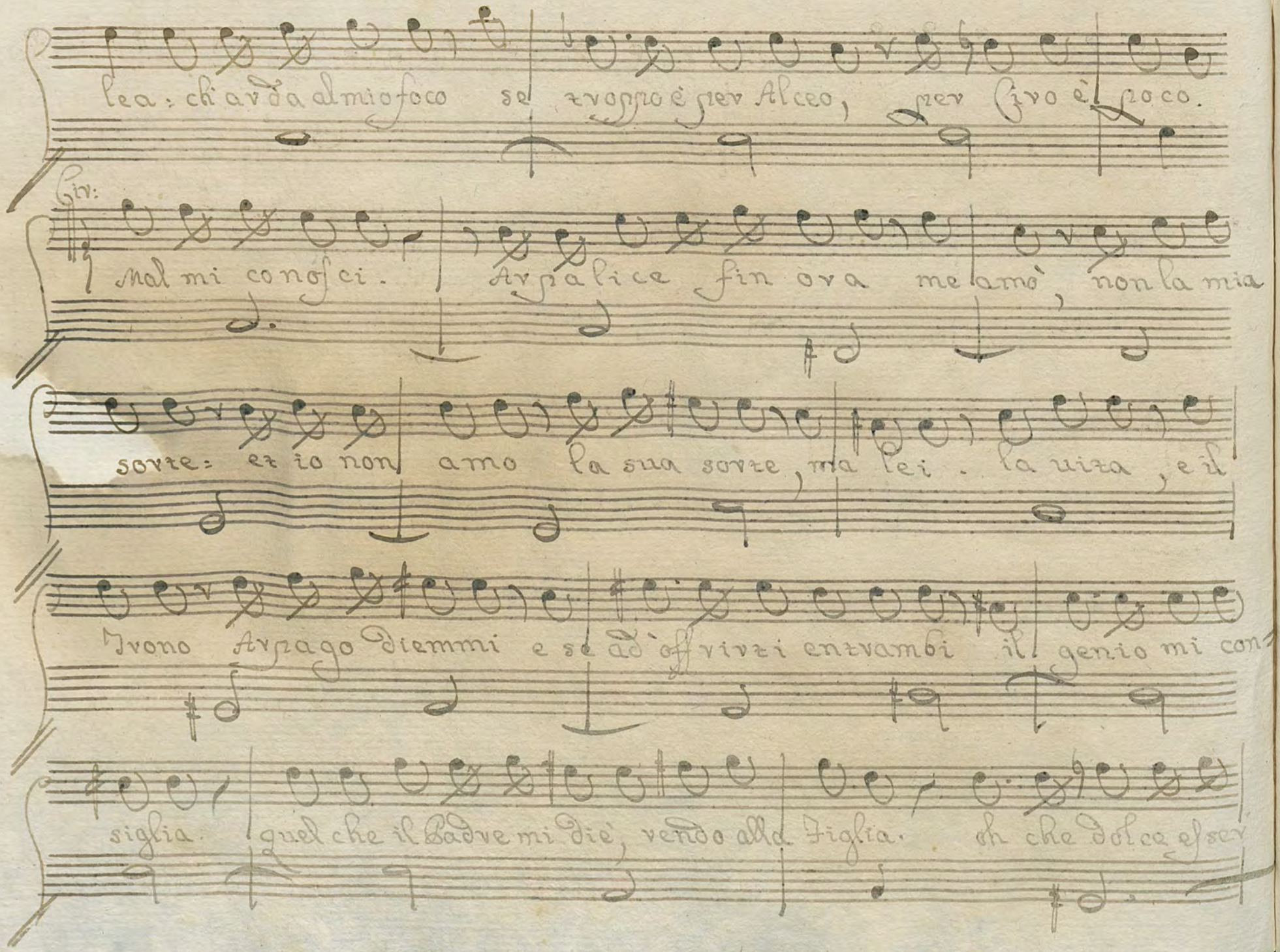
Cir:

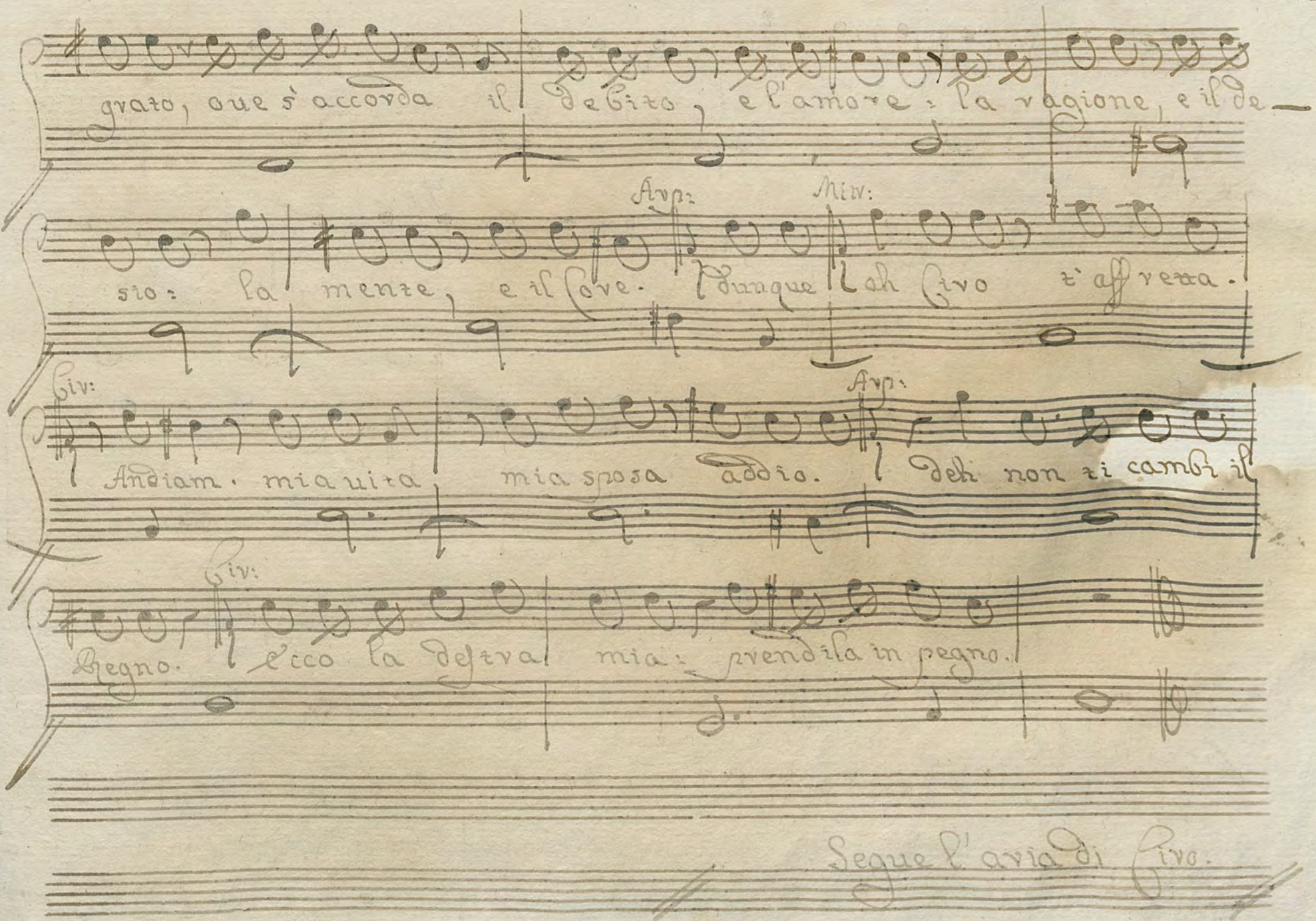
Mal mi conosci. Arpalice fin ora me amò, non la mia

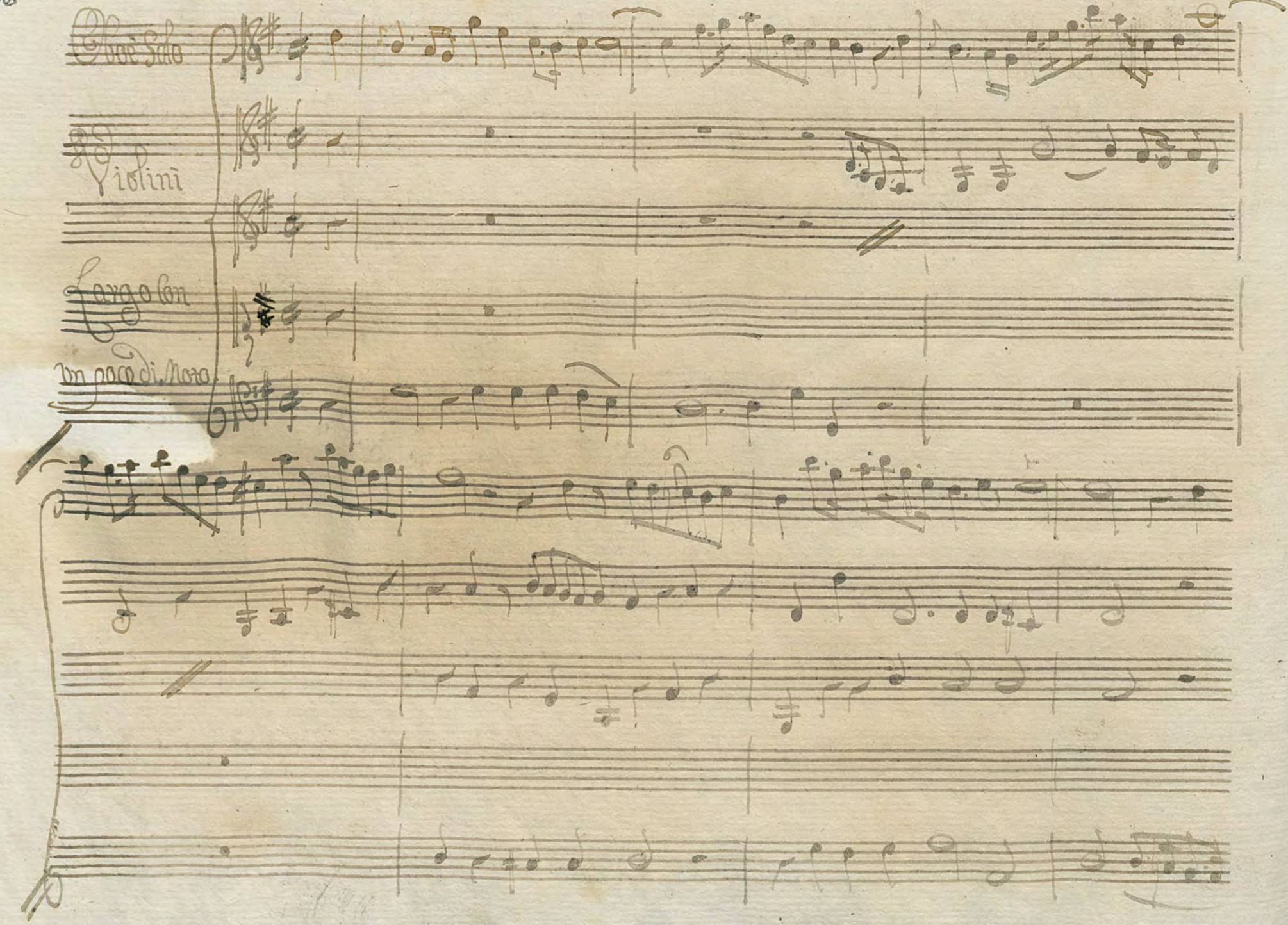
sorte: et io non amo la sua sorte, ma lei. la uita, e il

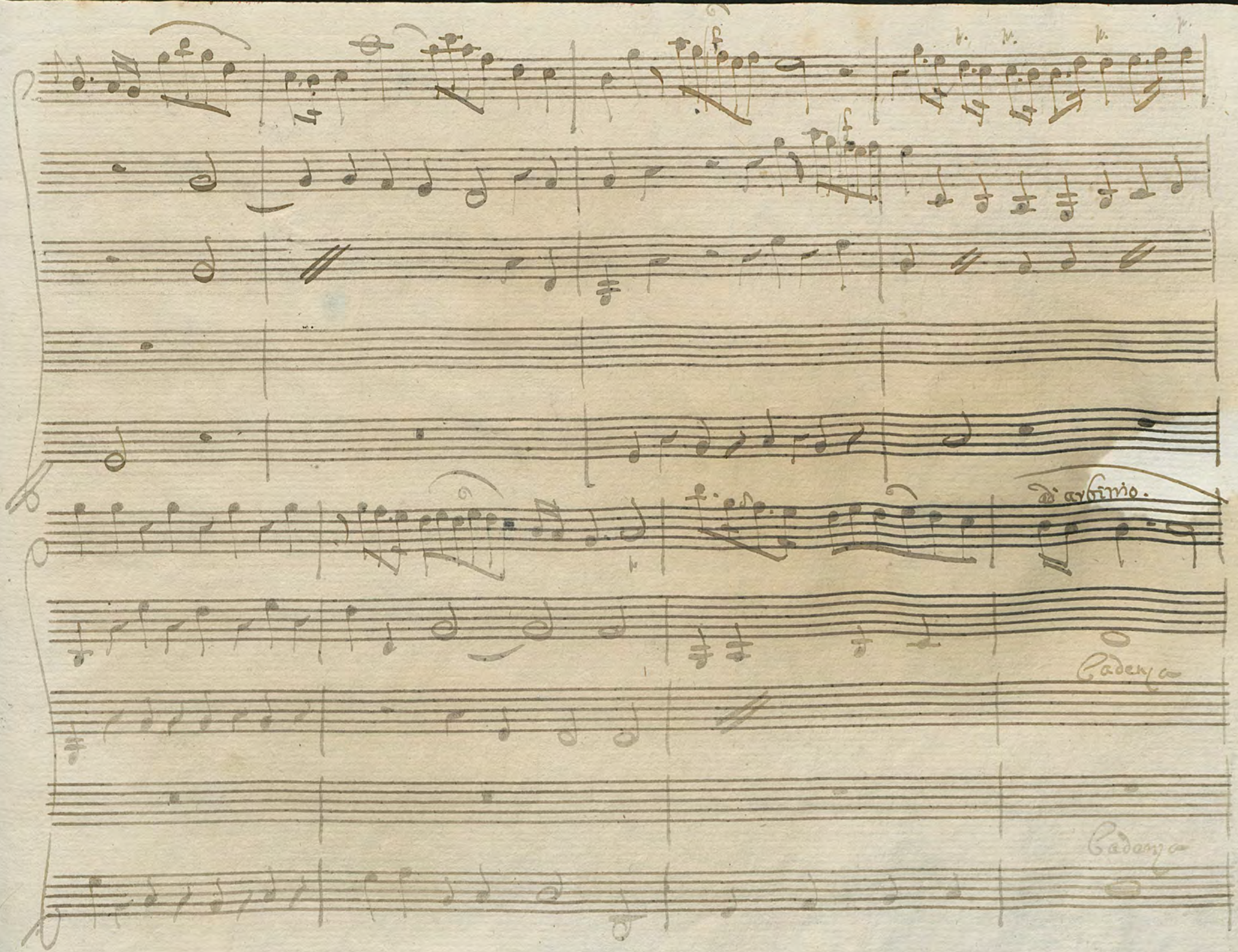
Trono Arpago diemmi e se ad offrirti entrambi il genio mi con-

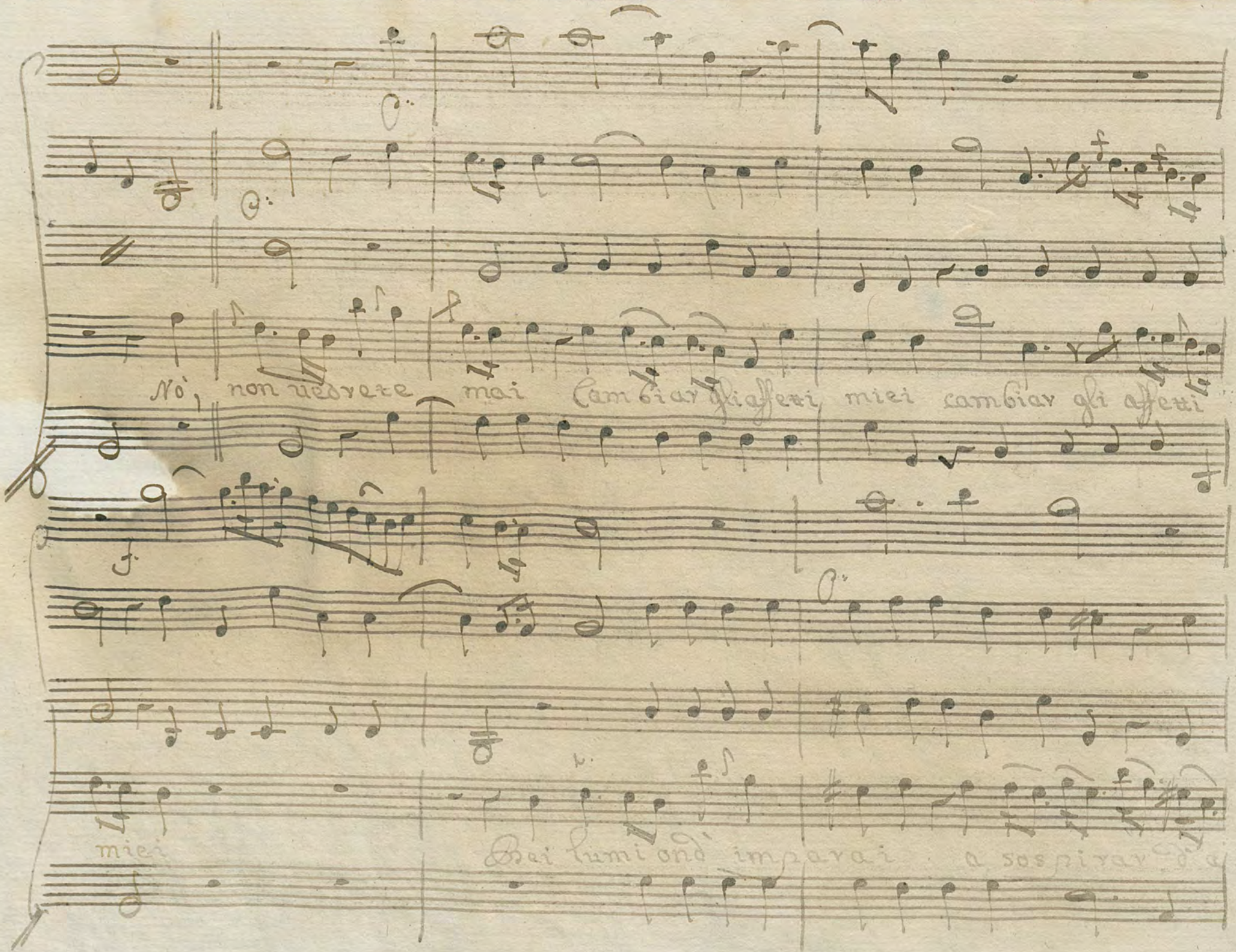
siglia. quel che il Padre mi diè, rendo alla Figlia. oh che dolce esser




grato, ove s'accorda il Debito, e l'amore: la ragione, e il de-
Avv:
Niv:
sio: la mente, e il Cove. Dunque Oh Civo t'affretta.
Civ:
Andiam. mia uita mia sposa addio. Deh non ti cambi il
Avv:
Civ:
Regno. Ecco la destra mia: prendila in pegno.
Segue l'aria di Civo.

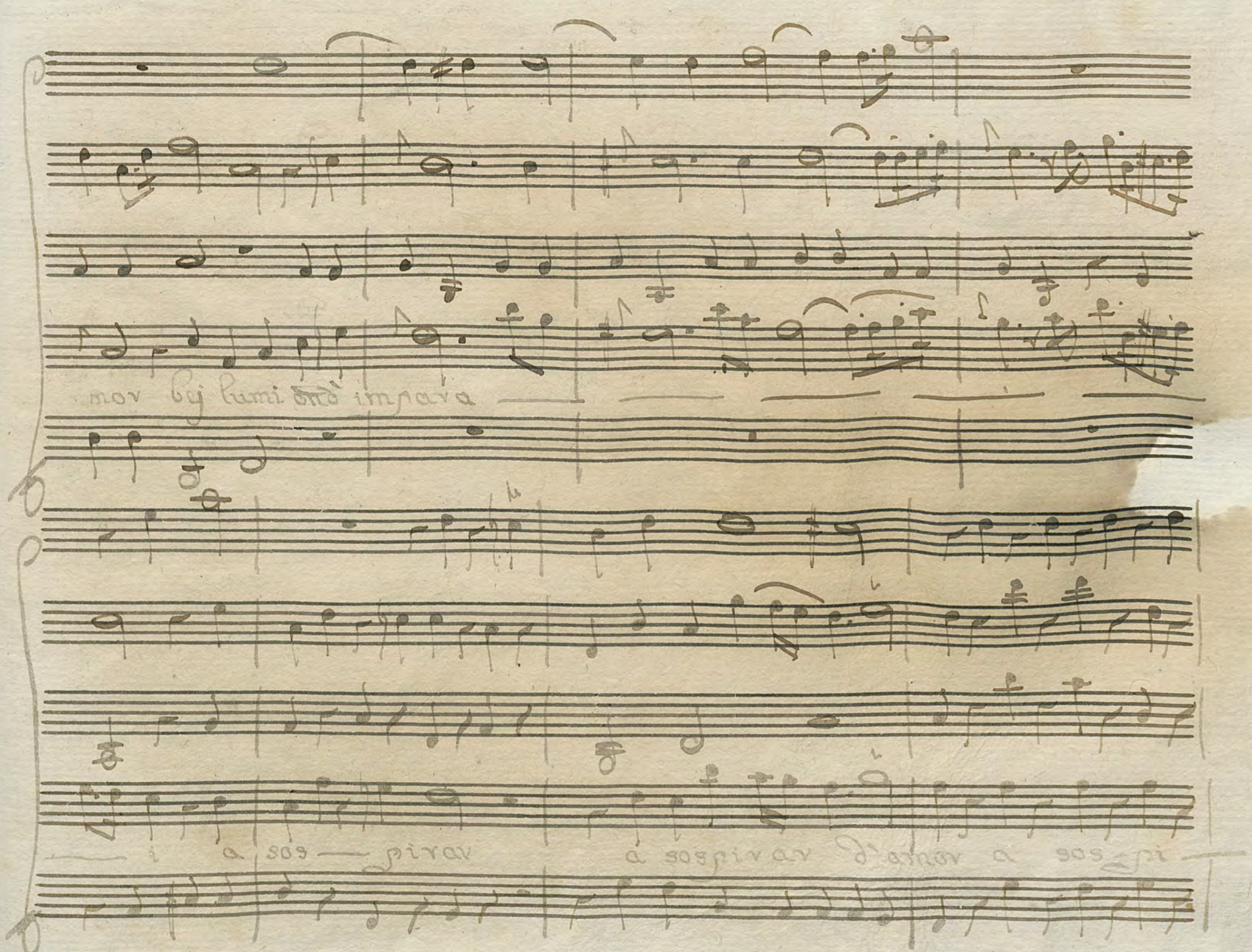

Oboè Solo
Violini
Largo con
un poco di Moto

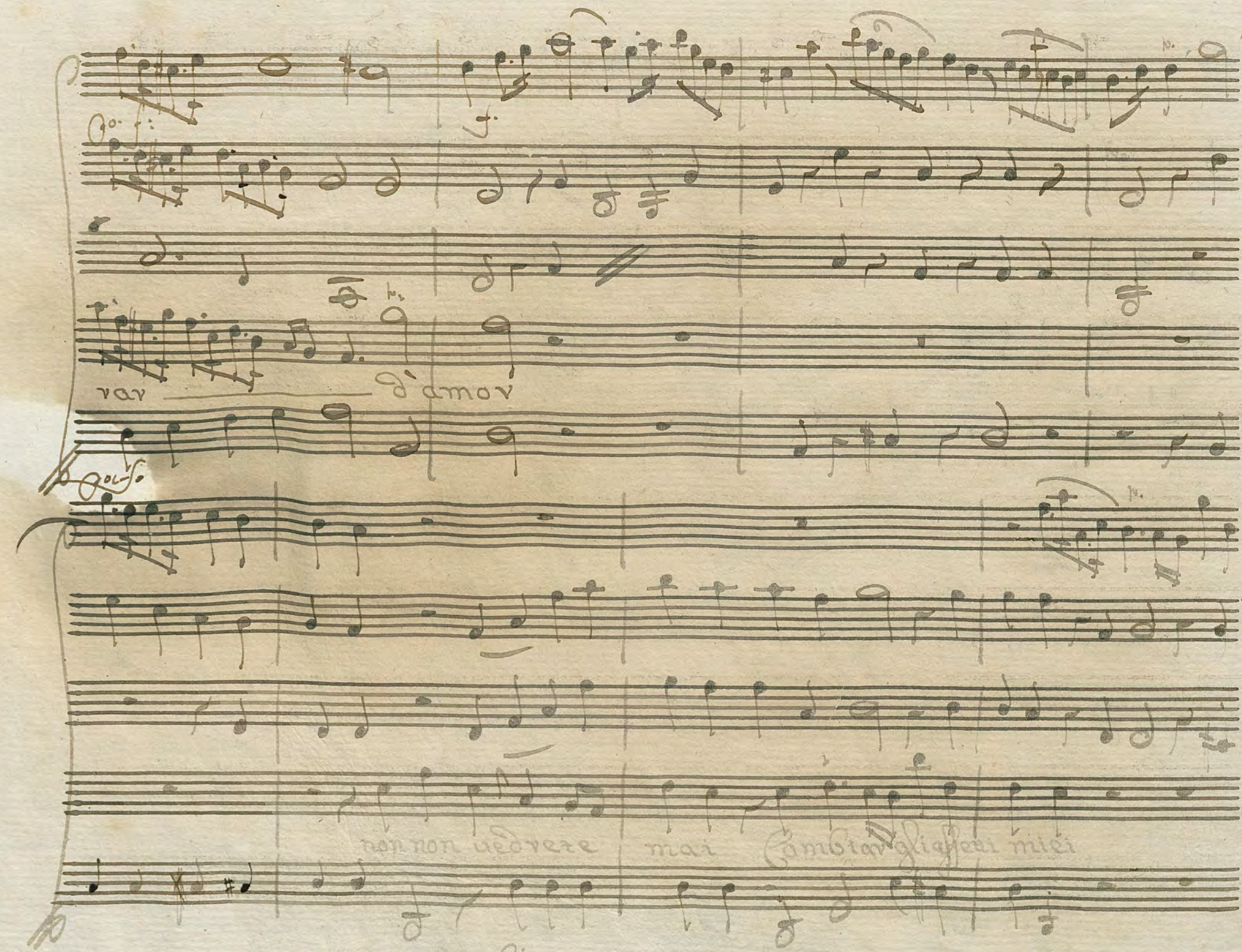

da capo.
Cadenza
Cadenza

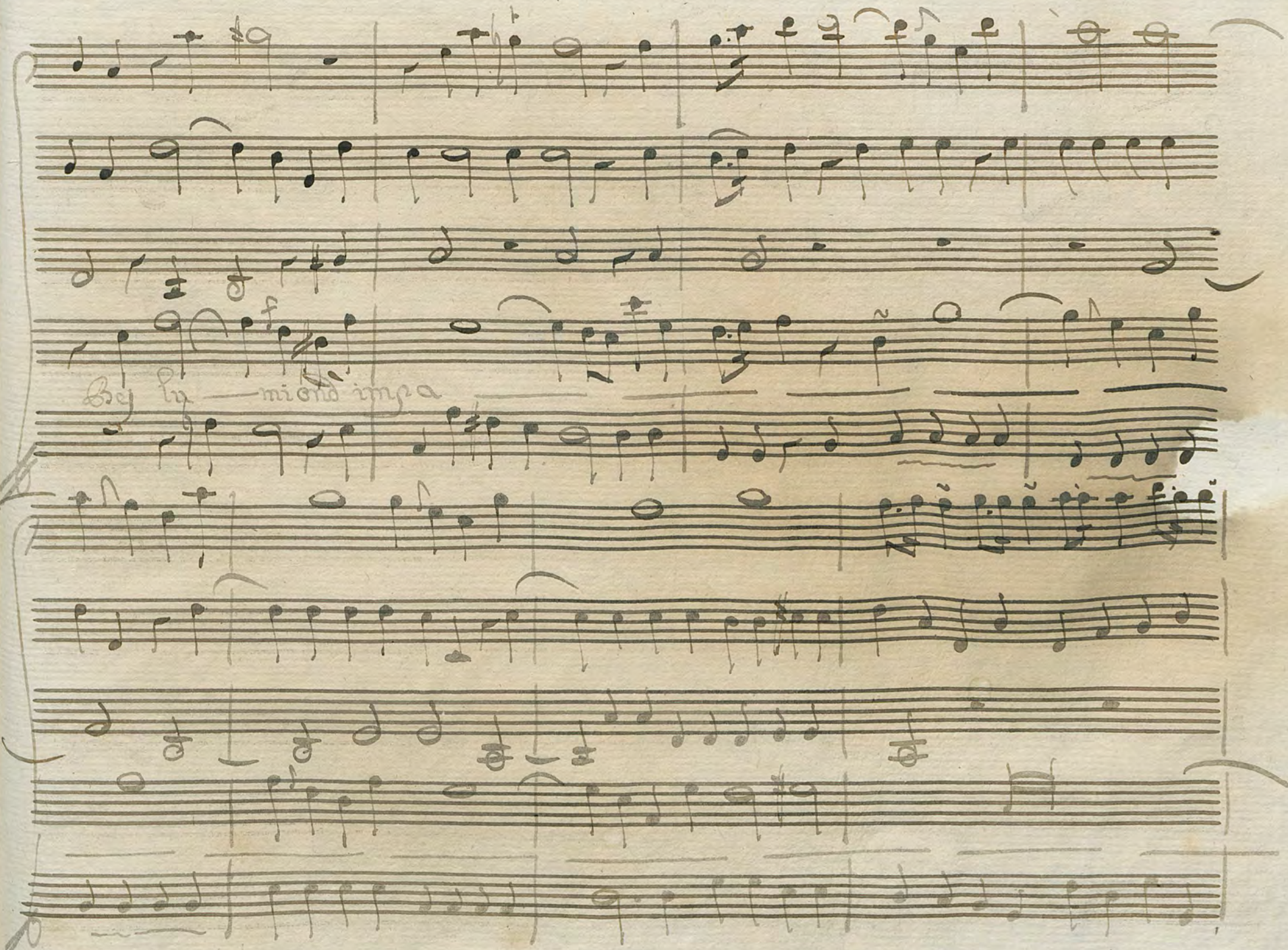

No, non vedrete mai cambiar gli affetti miei cambiar gli affetti
miei
Dei lumi ond'io imparai a sospirar

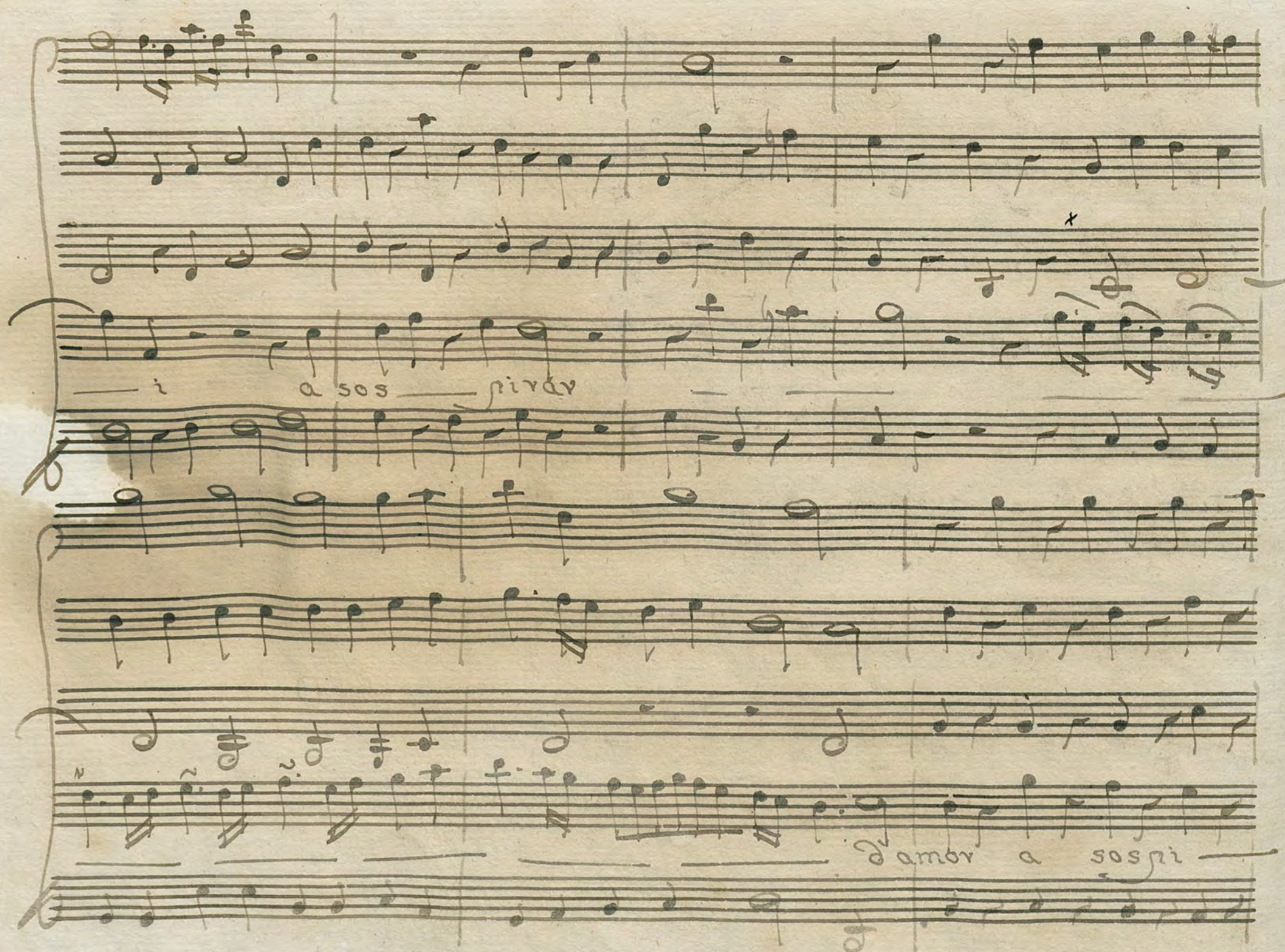
mor bej lumi ond' impara

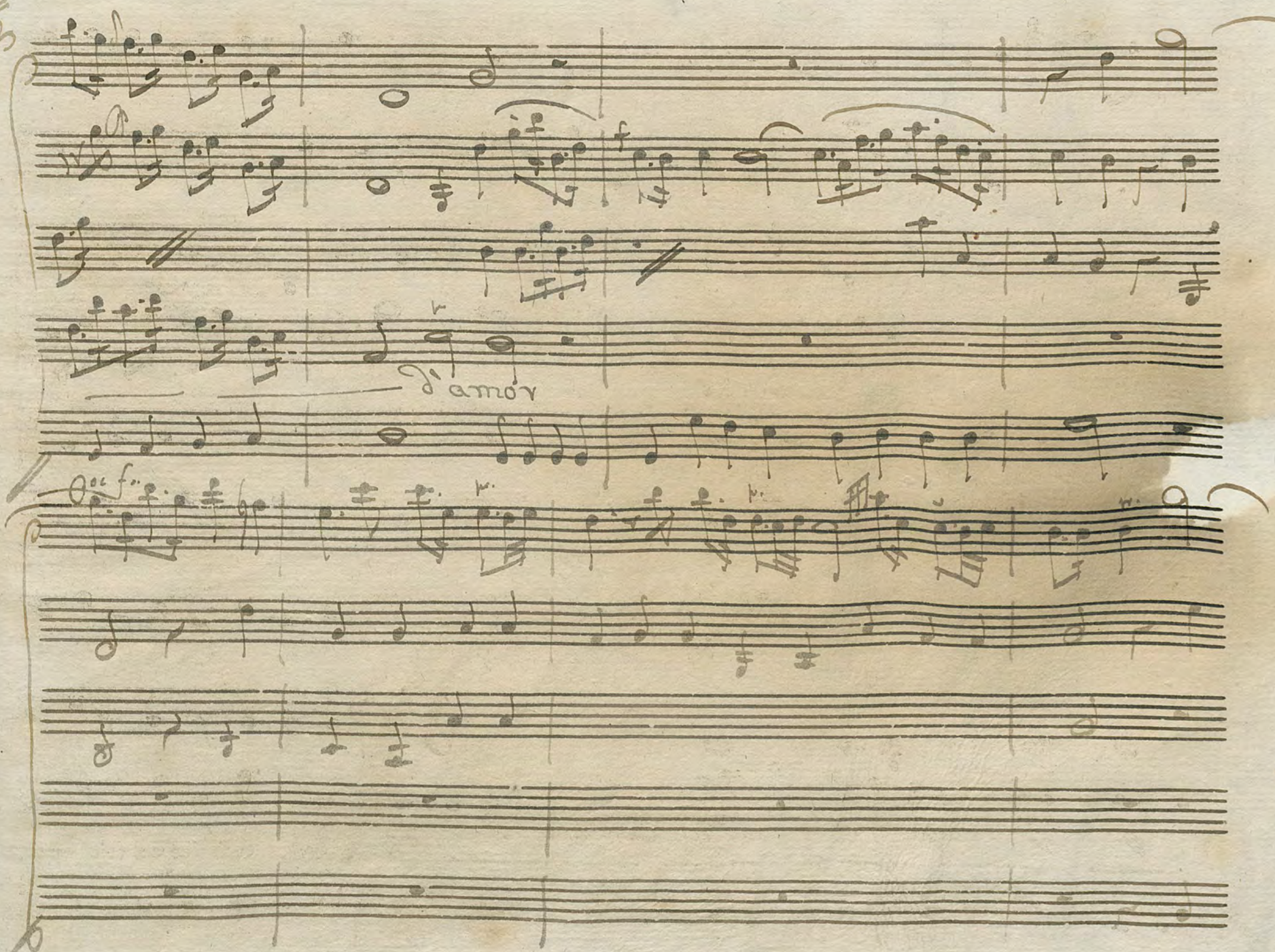
i a sos — pirar a sospirar d'amor a sos-pi

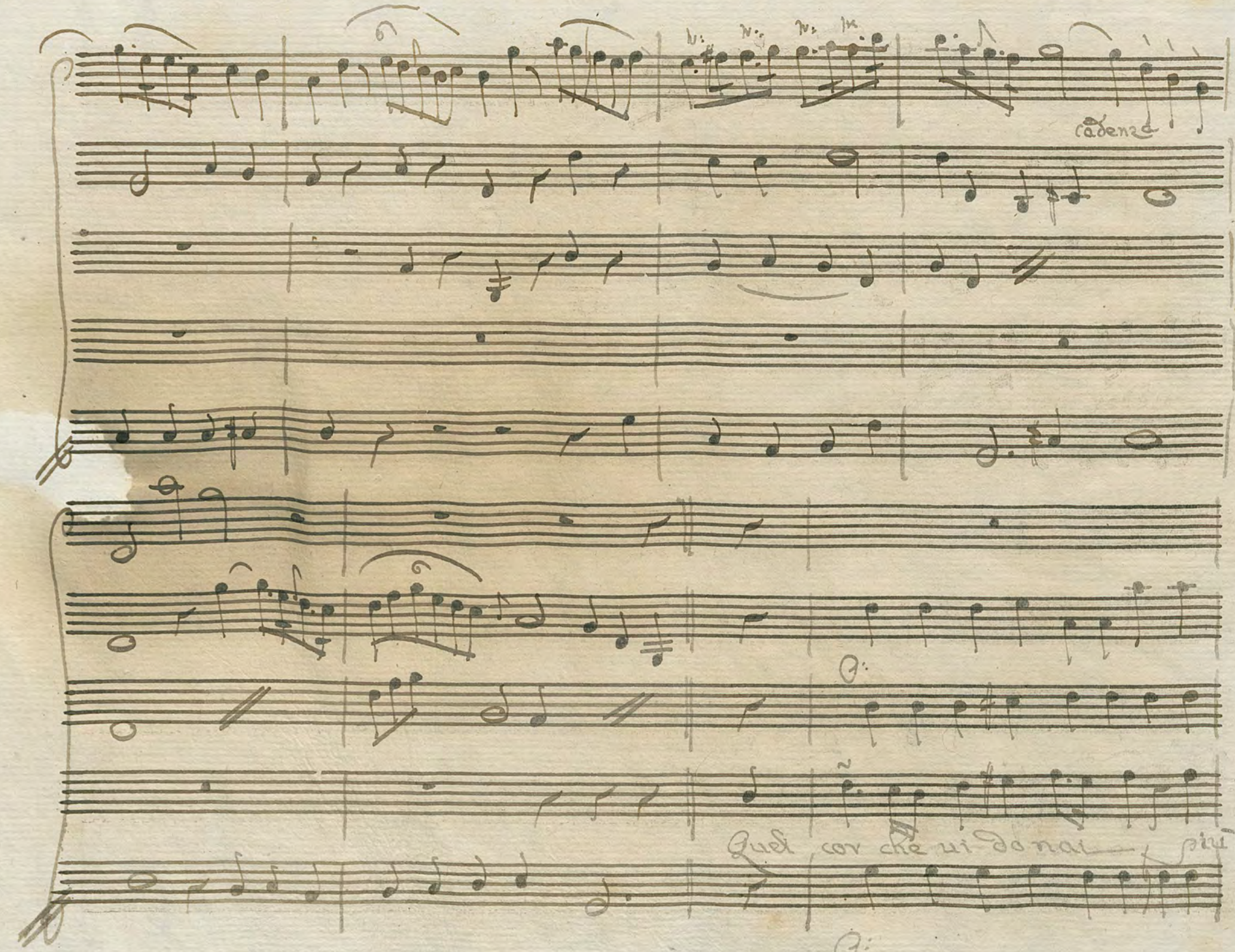


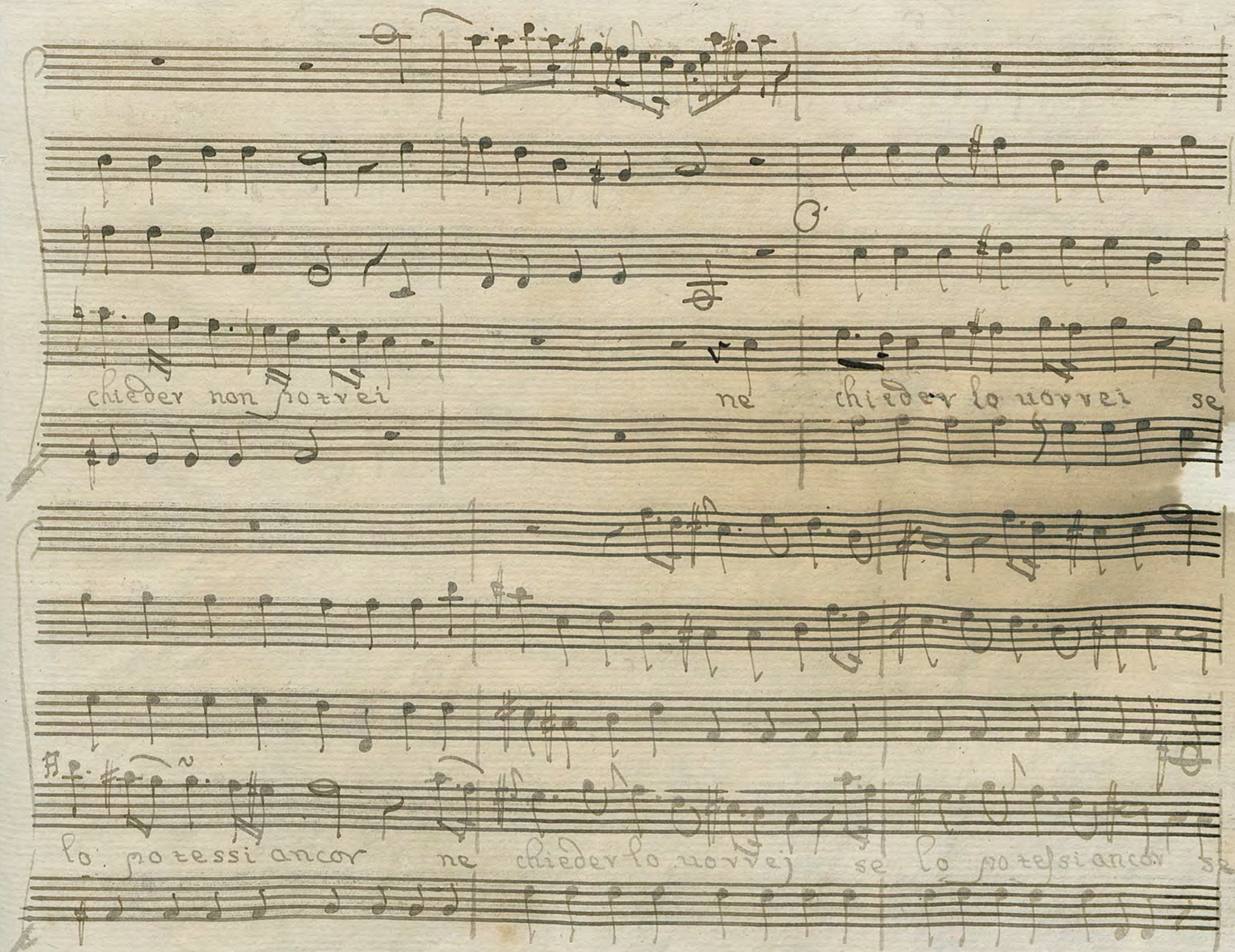

var d'amor
non non uedrete mai Cambiar gli affetti miei


Bey lu — miond impa


i a sos pirar
d'amor a sos pi


d'amor


Cadenza
Quel cor che vi donai — più


chieder non potrei
ne chieder lo vorrei se
lo potessi ancor
ne chieder lo vorrei se lo potessi ancor se

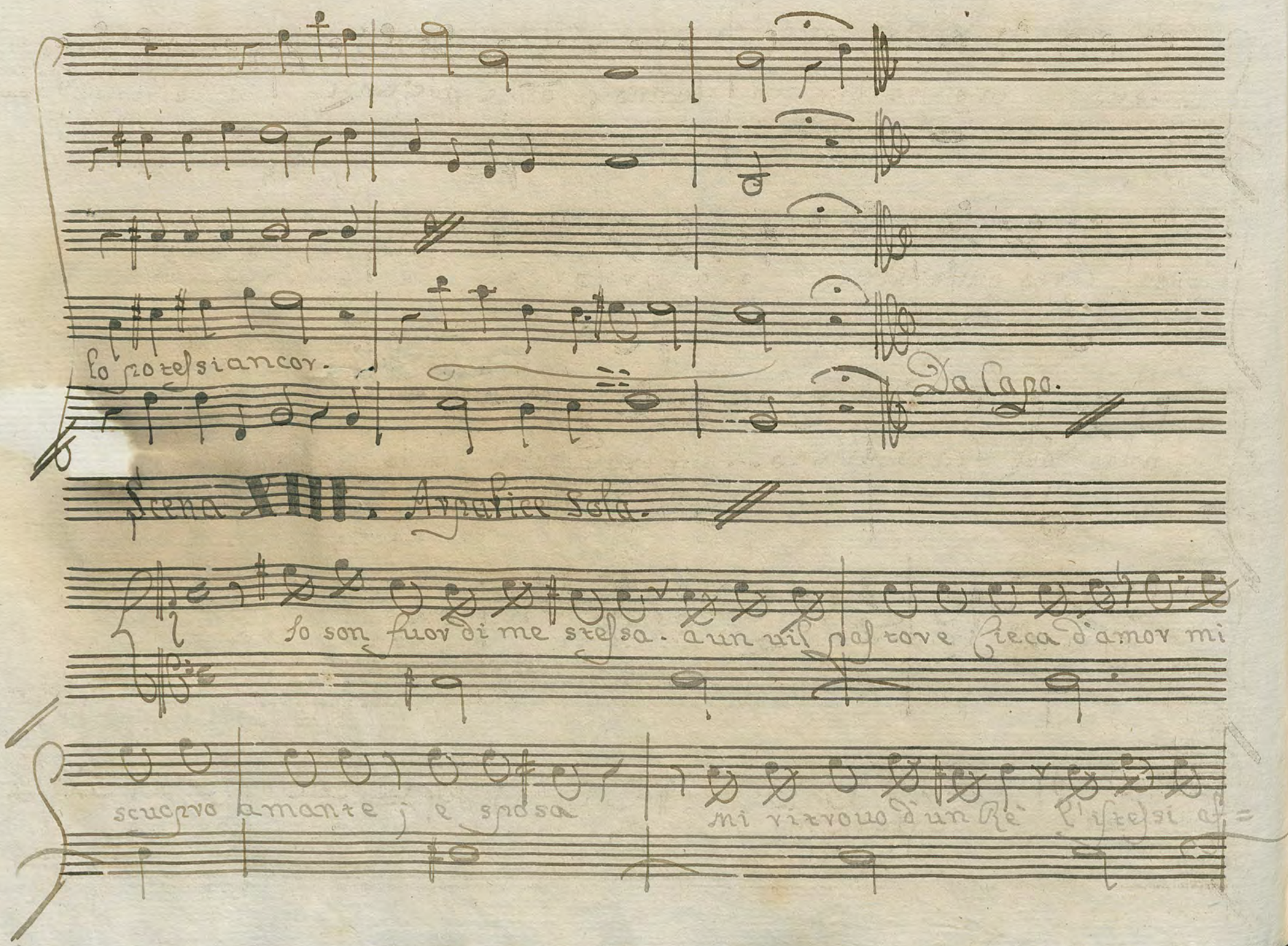
lo potessi ancor.

Da Capo.

Scena XIII. Arpalice Sola.

Io son fuor di me stessa. a un vil pastore Cieca d'amor mi

scuopro amante, e sposa mi ritrovo d'un Rè l'istessi af=



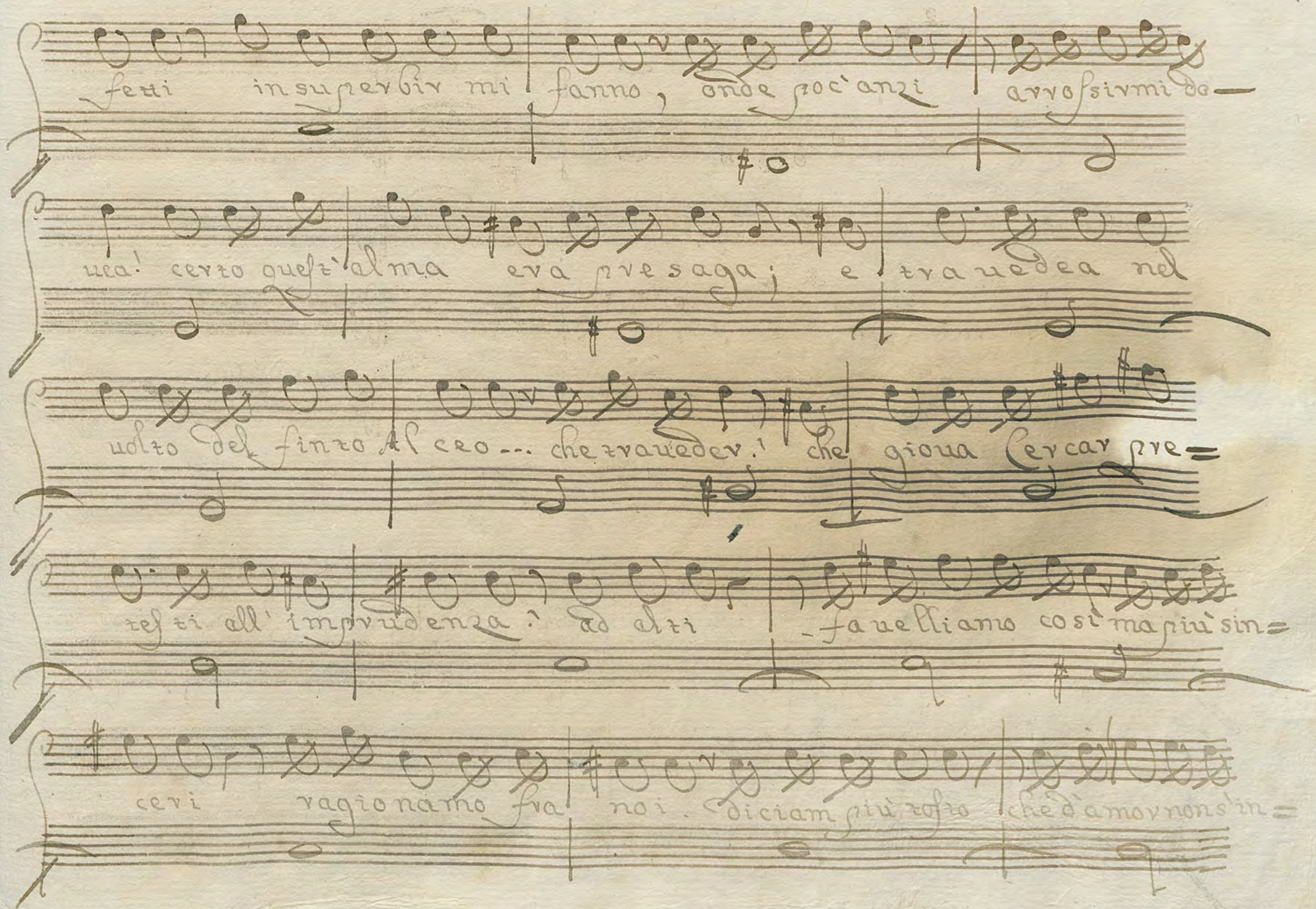
fetti insuperbir mi fanno, onde poc'anzi arrossirmi do-

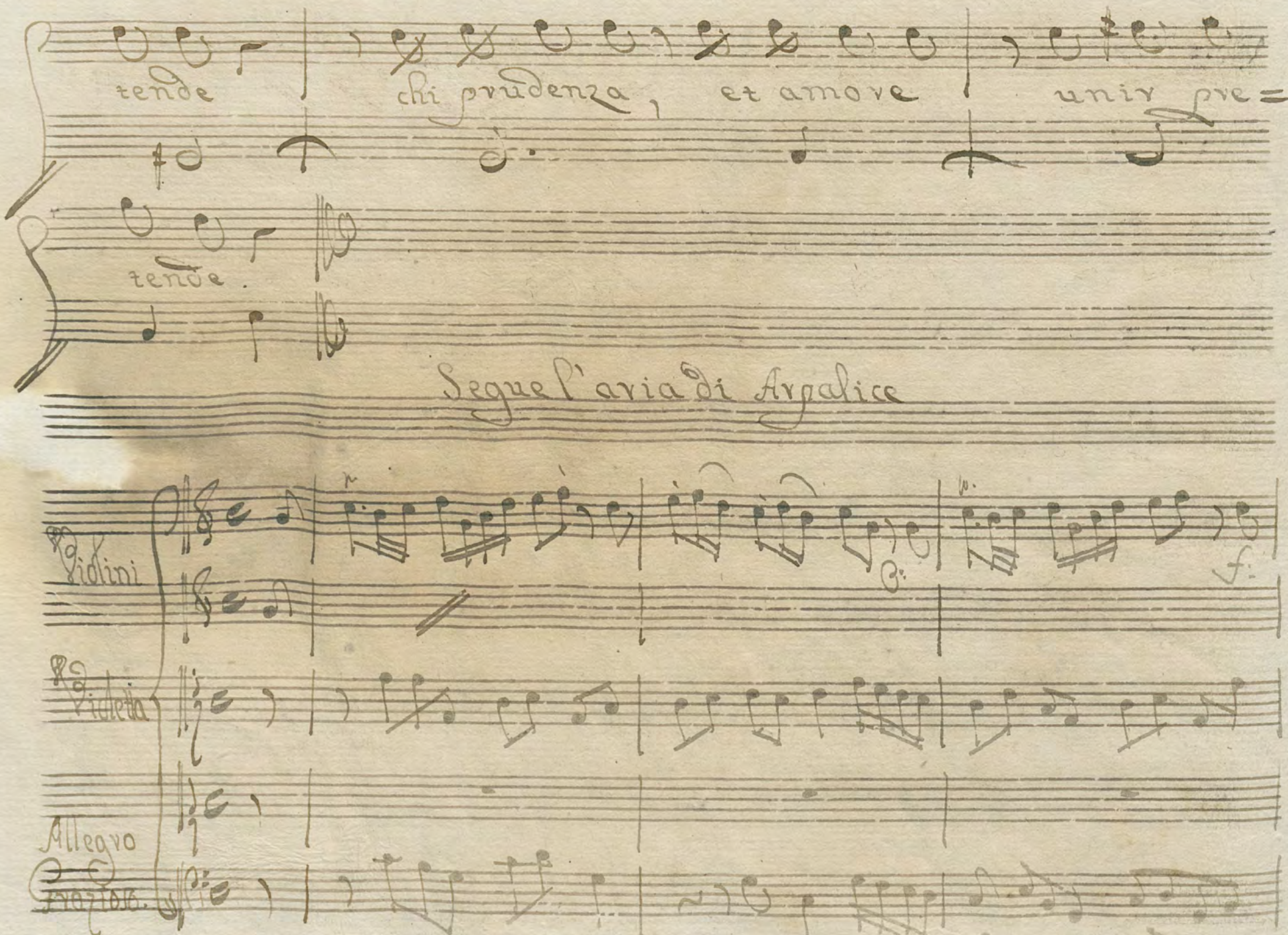
uea! certo quest'alma era presaga; e trauedea nel

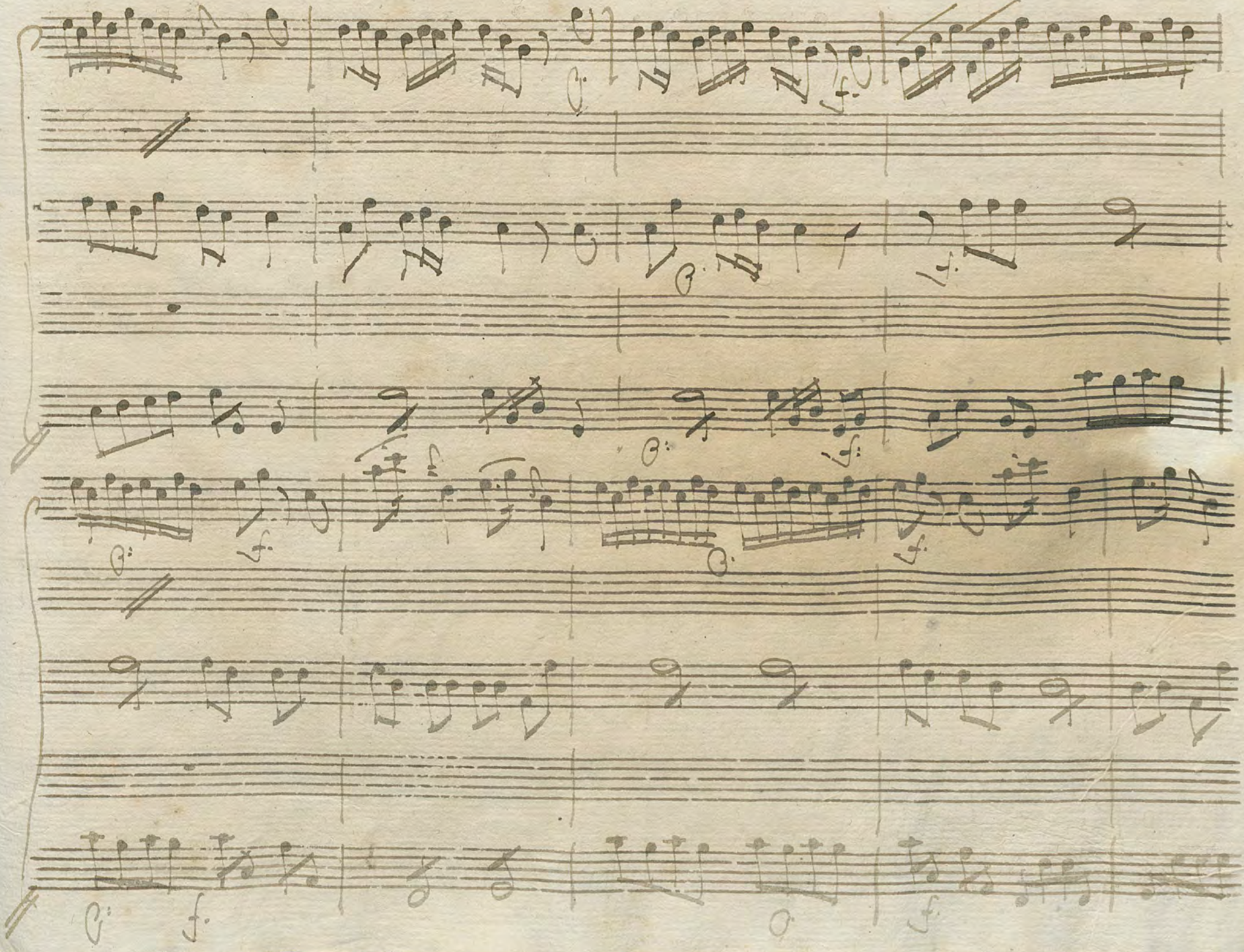
uolto del finto Alceo... che trauedev.! che gioua cercar pre=

testi all'imprudenza? ad alti fauelliamo così ma più sin=

ceri ragionamo fra noi. diciam più tosto che d'amor non s'in=

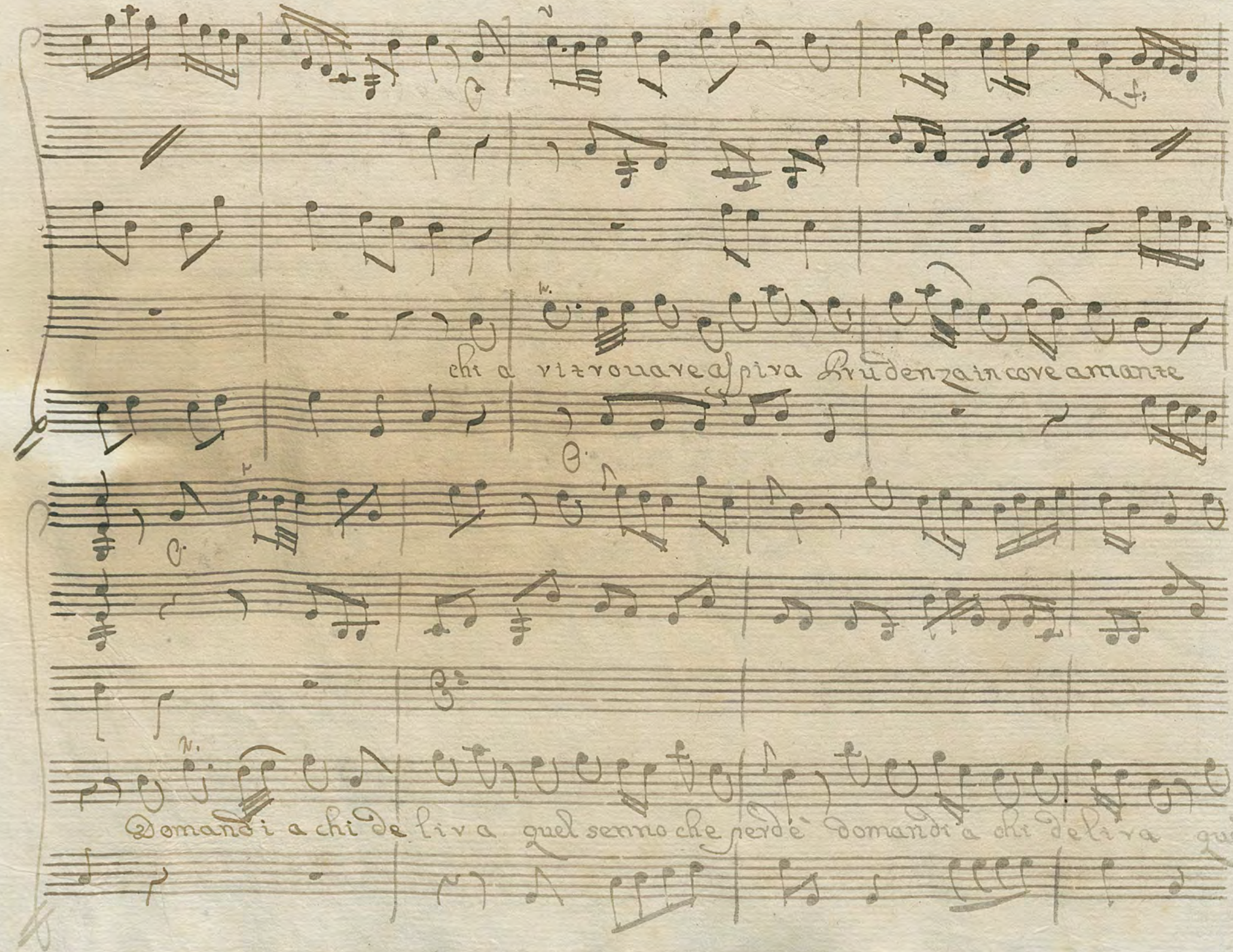


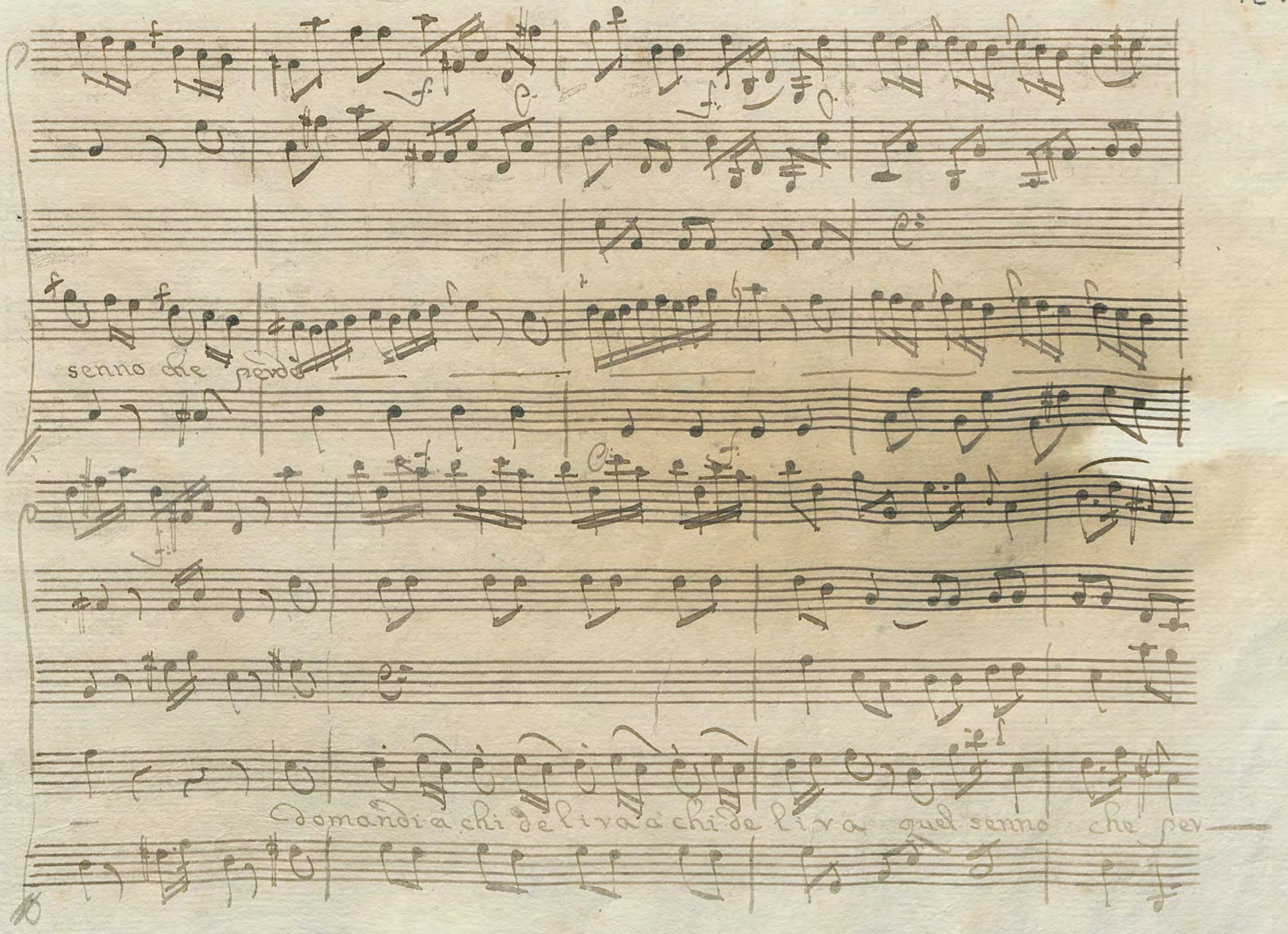

tende
chi prudenza,
et amore
univ pre=
tende.
Segue l'aria di Argalice
Violini
Violetta
Allegro
Violone.

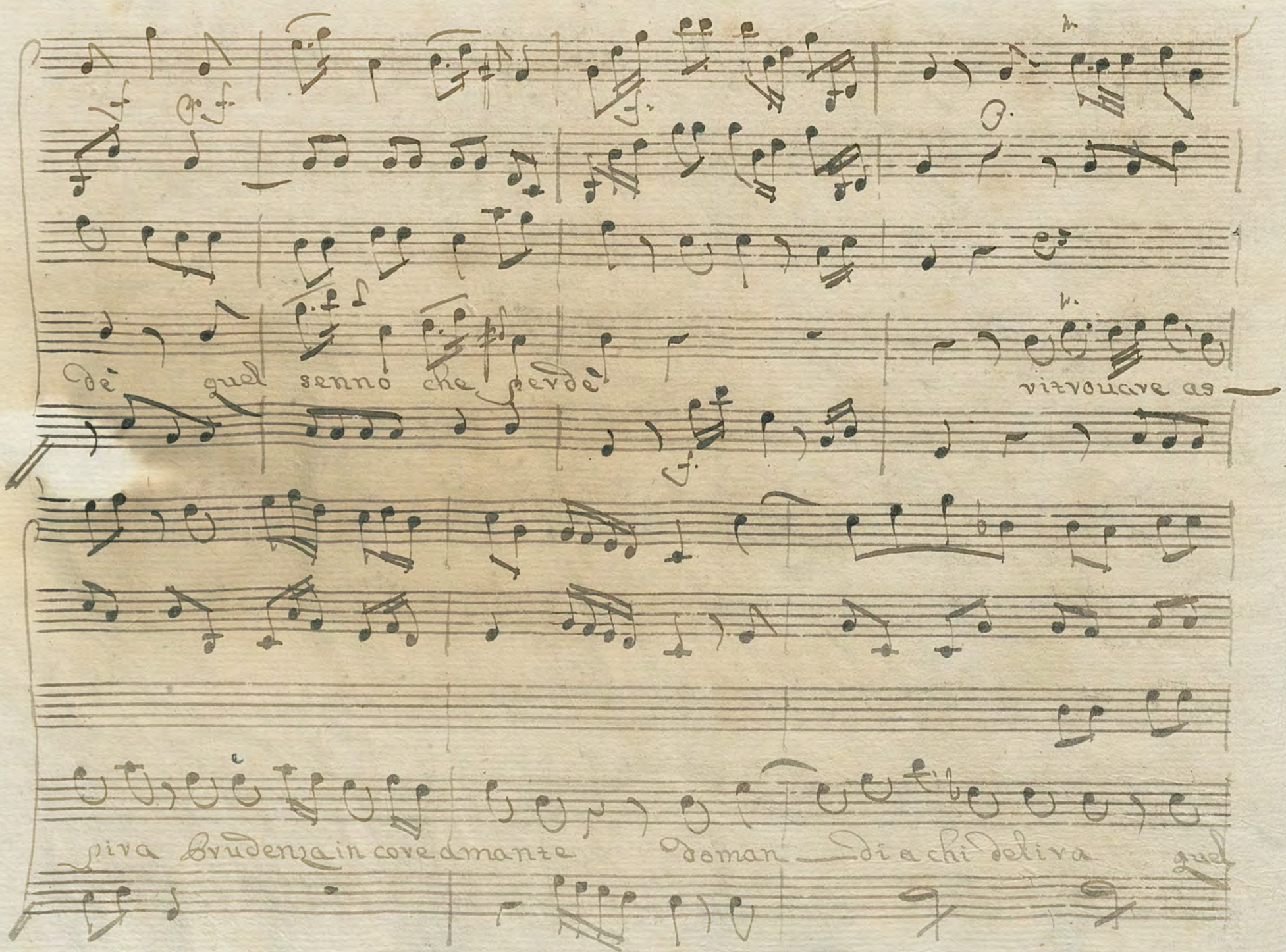


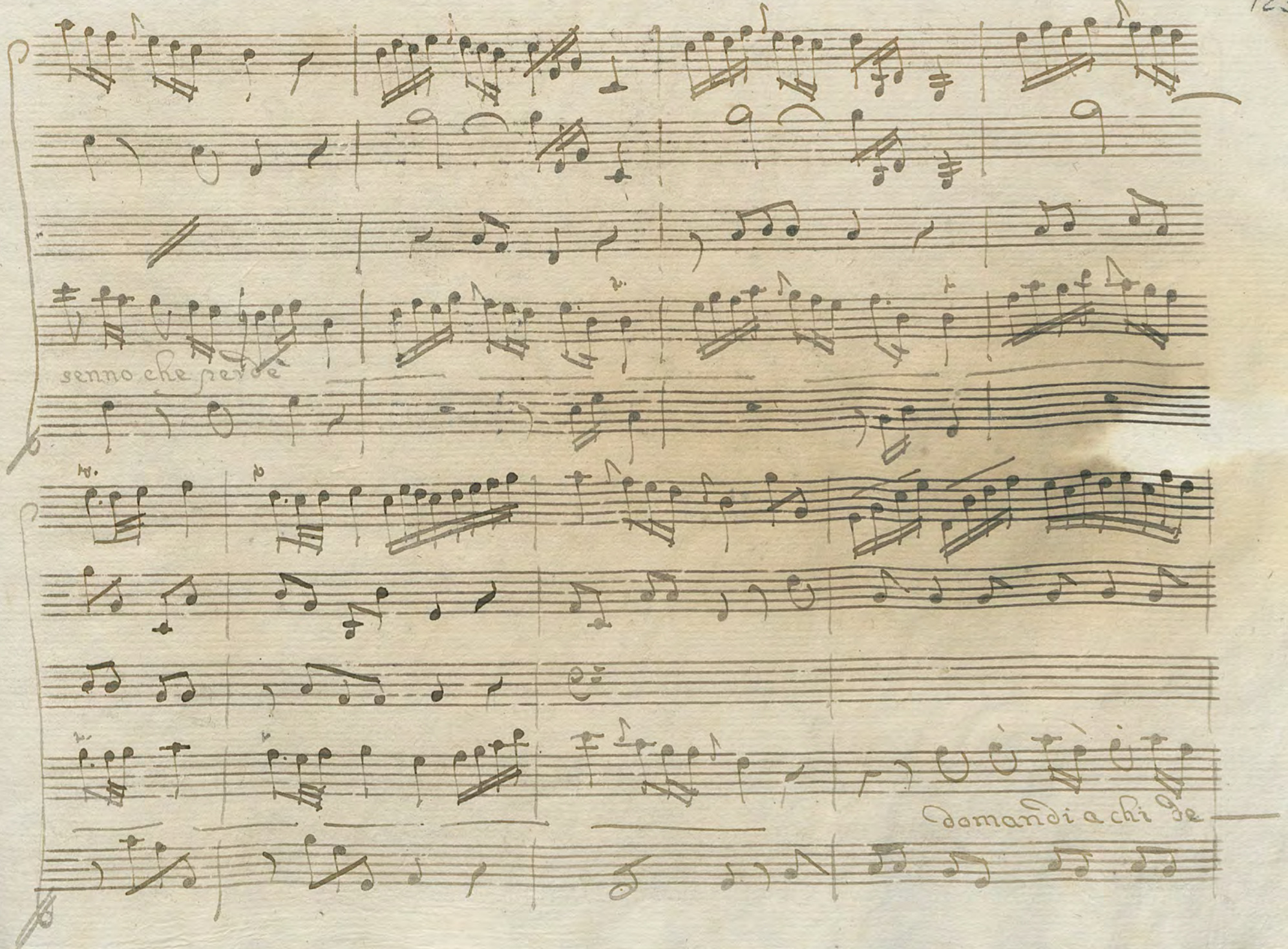
chi a ritrouare aspira Prudenza in core amante

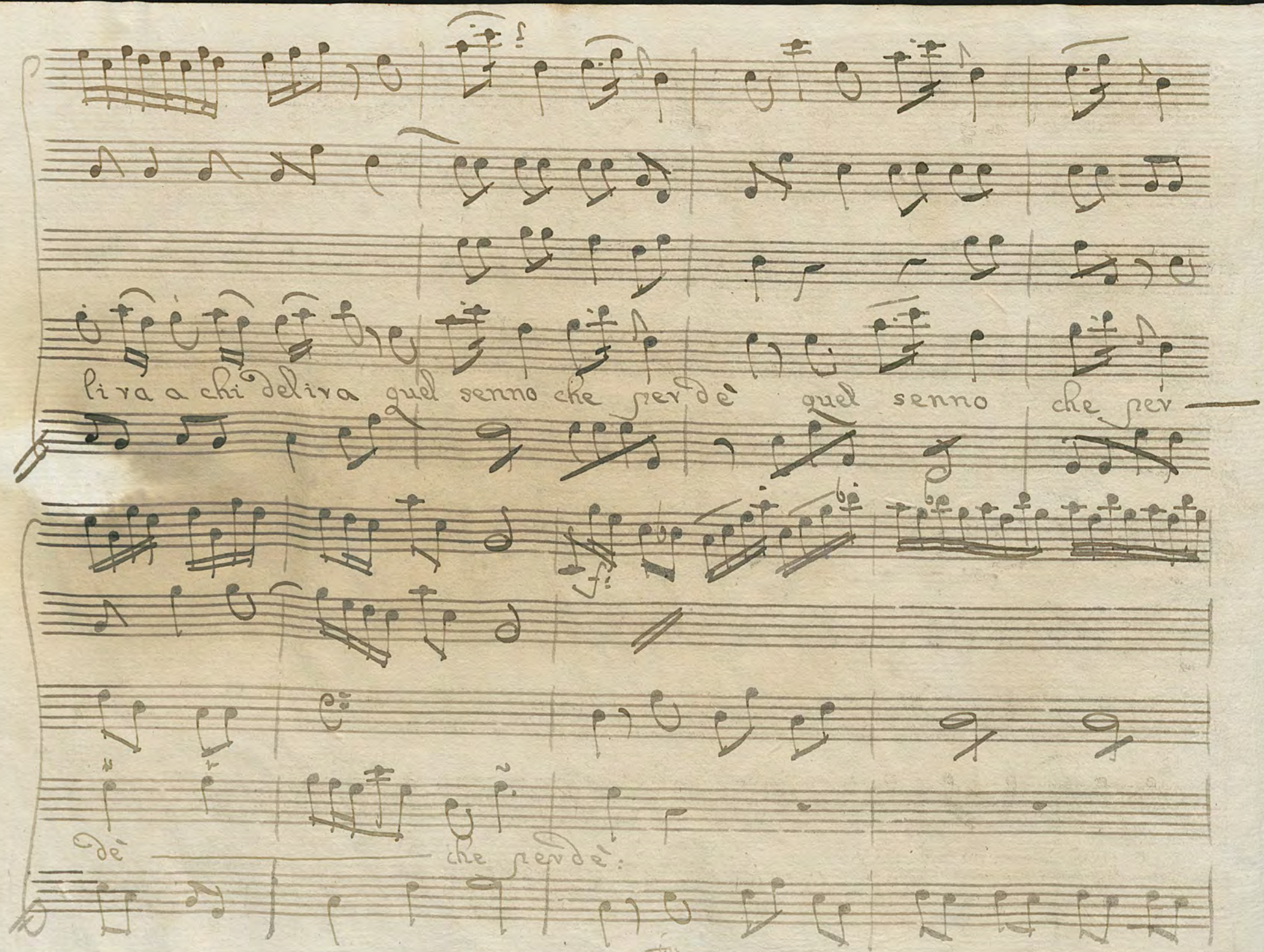
Domandi a chi de liva quel senno che perdè domandi a chi deliva quel

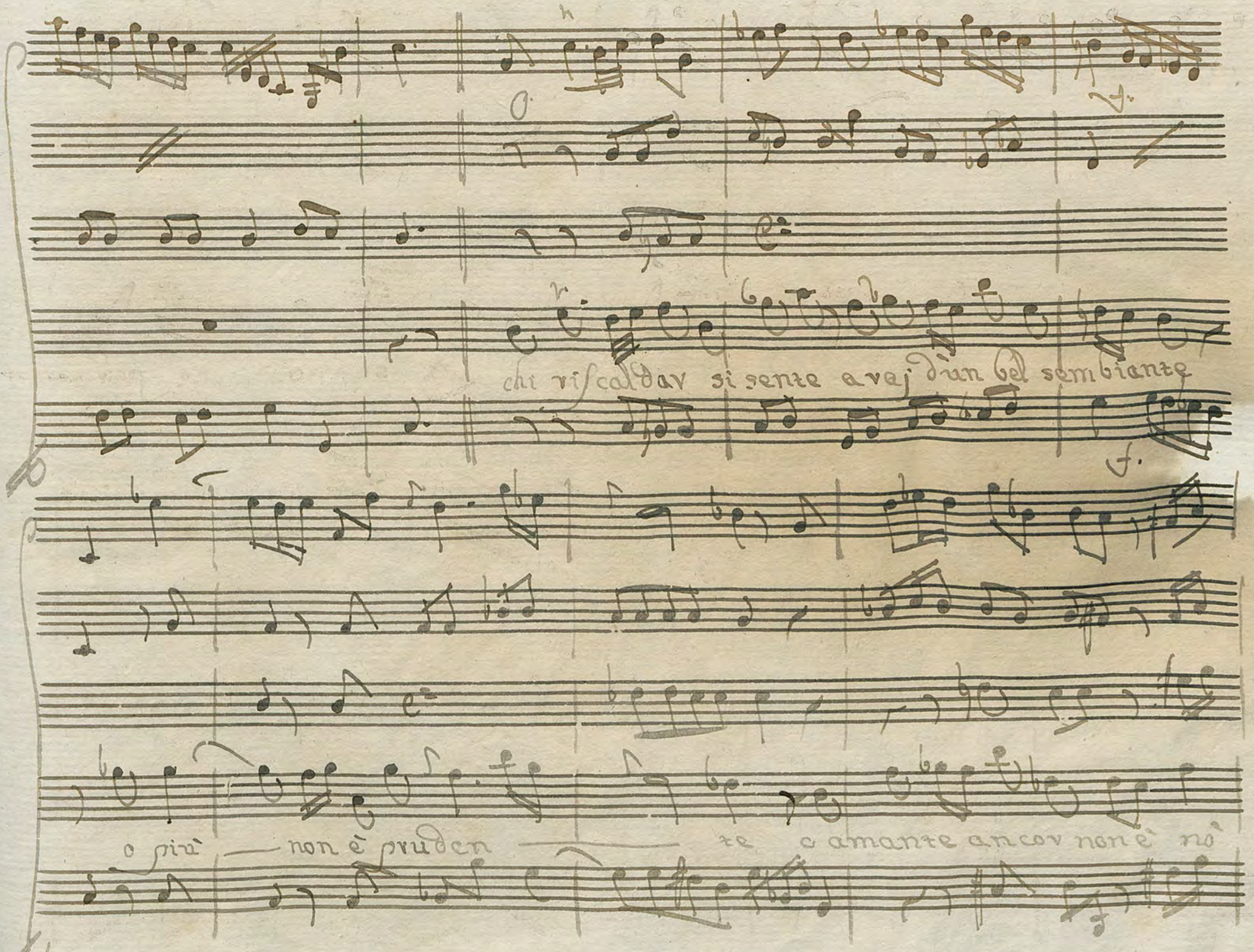


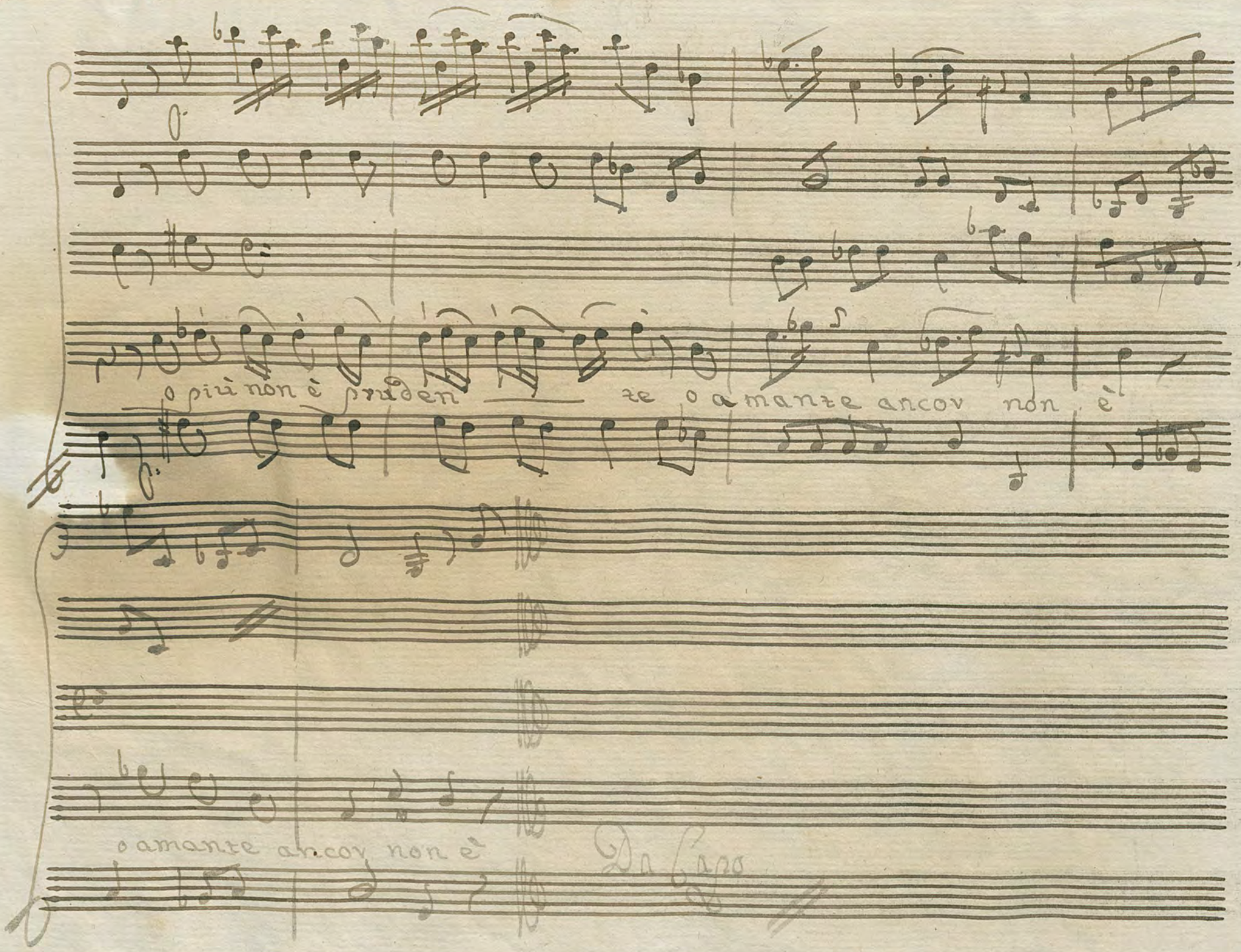

senno che perde
Domandi a chi de liva a chi de liva quel senno che per


dè quel senno che perdè
ritrouare as—
pira Prudenza in core amante
doman—di a chi deliva quel


senno che serve
domandi a chi se


lira a chi delira quel senno che perdè quel senno che per
dè che perdè:

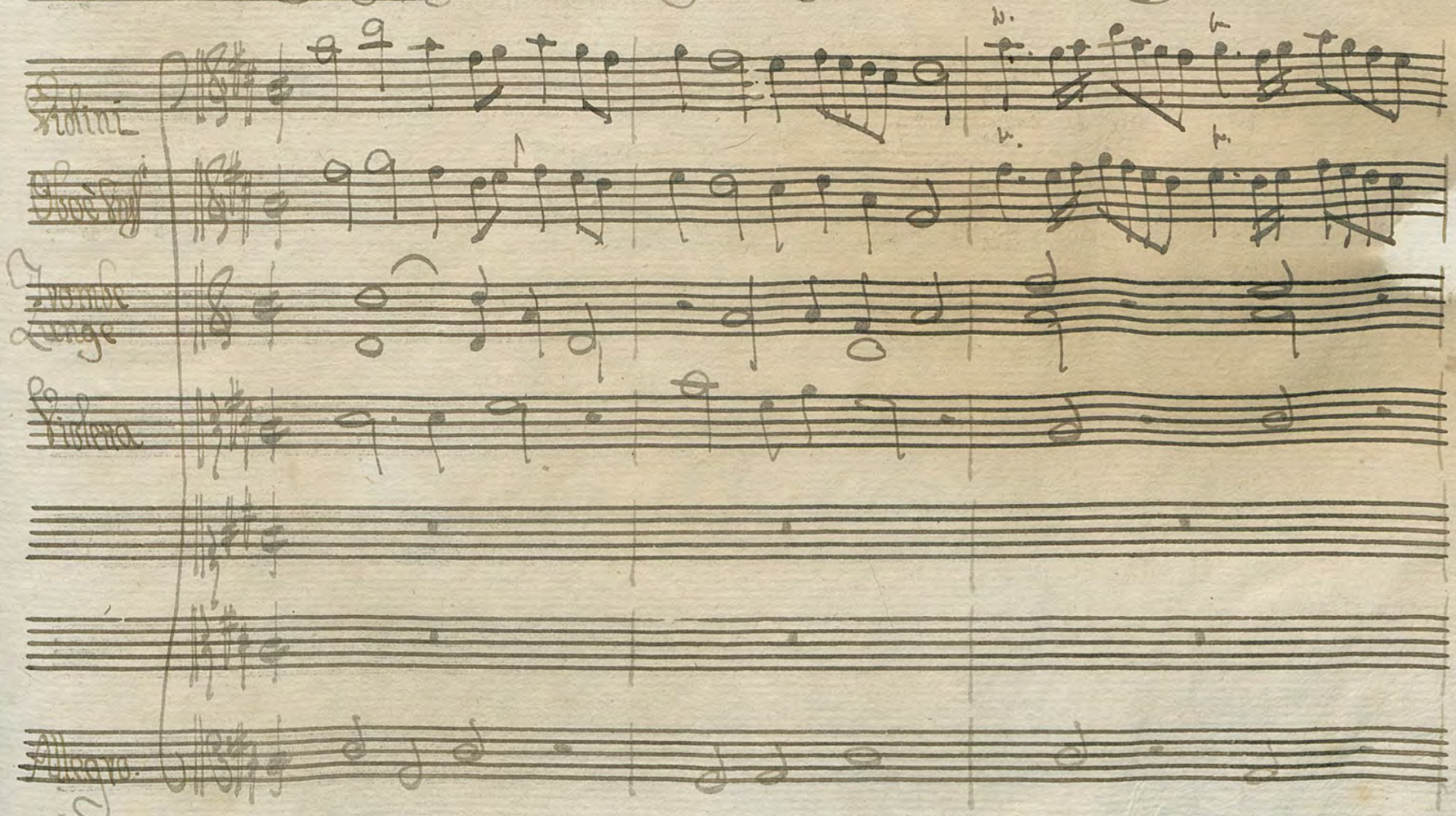

chi riscaldar si sente avej dun bel sembiante
o più non è prudente
e amante ancor non è nò

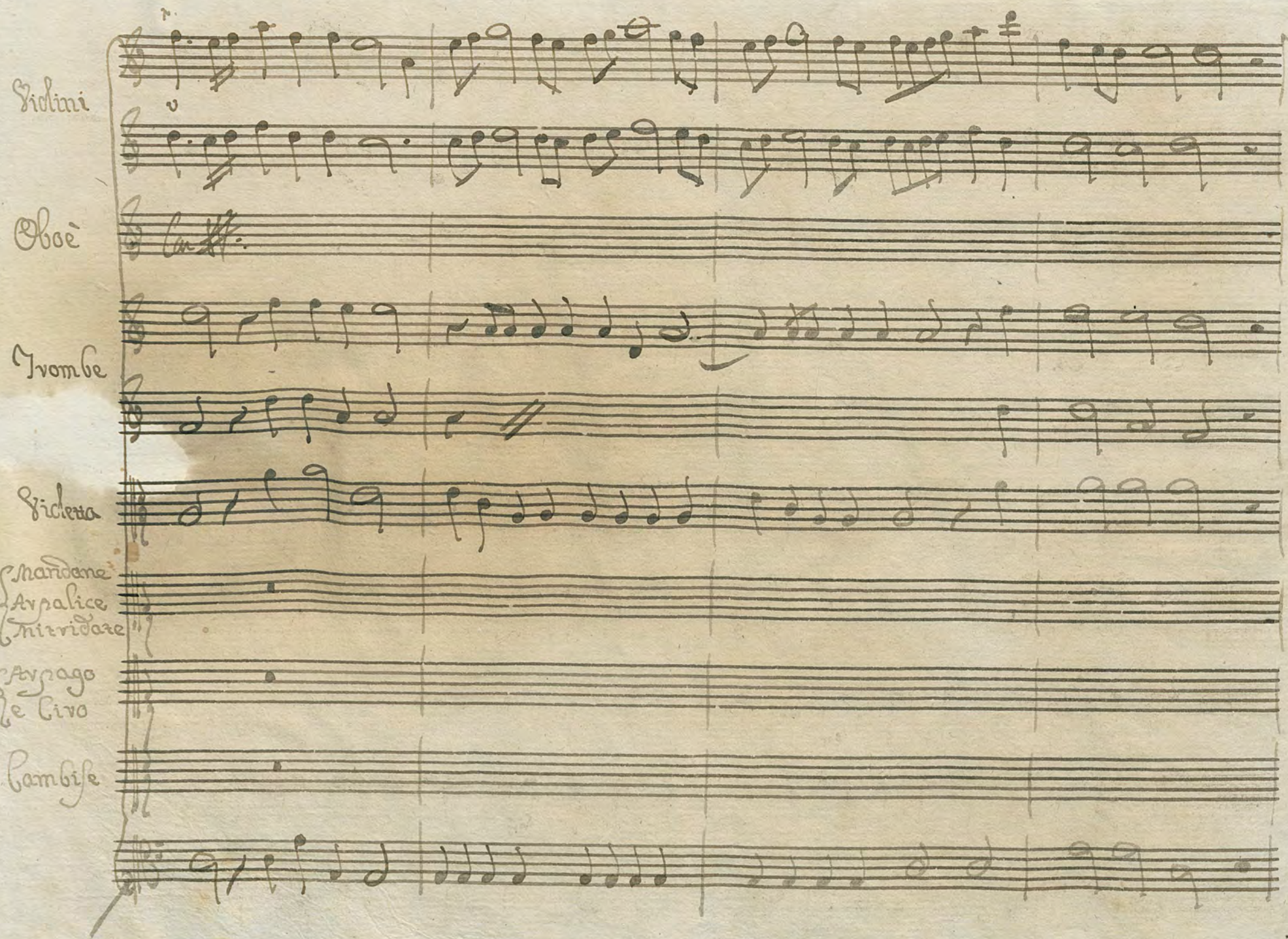

o più non è pruden
ze o amante ancor non è
o amante ancor non è
Da Capo

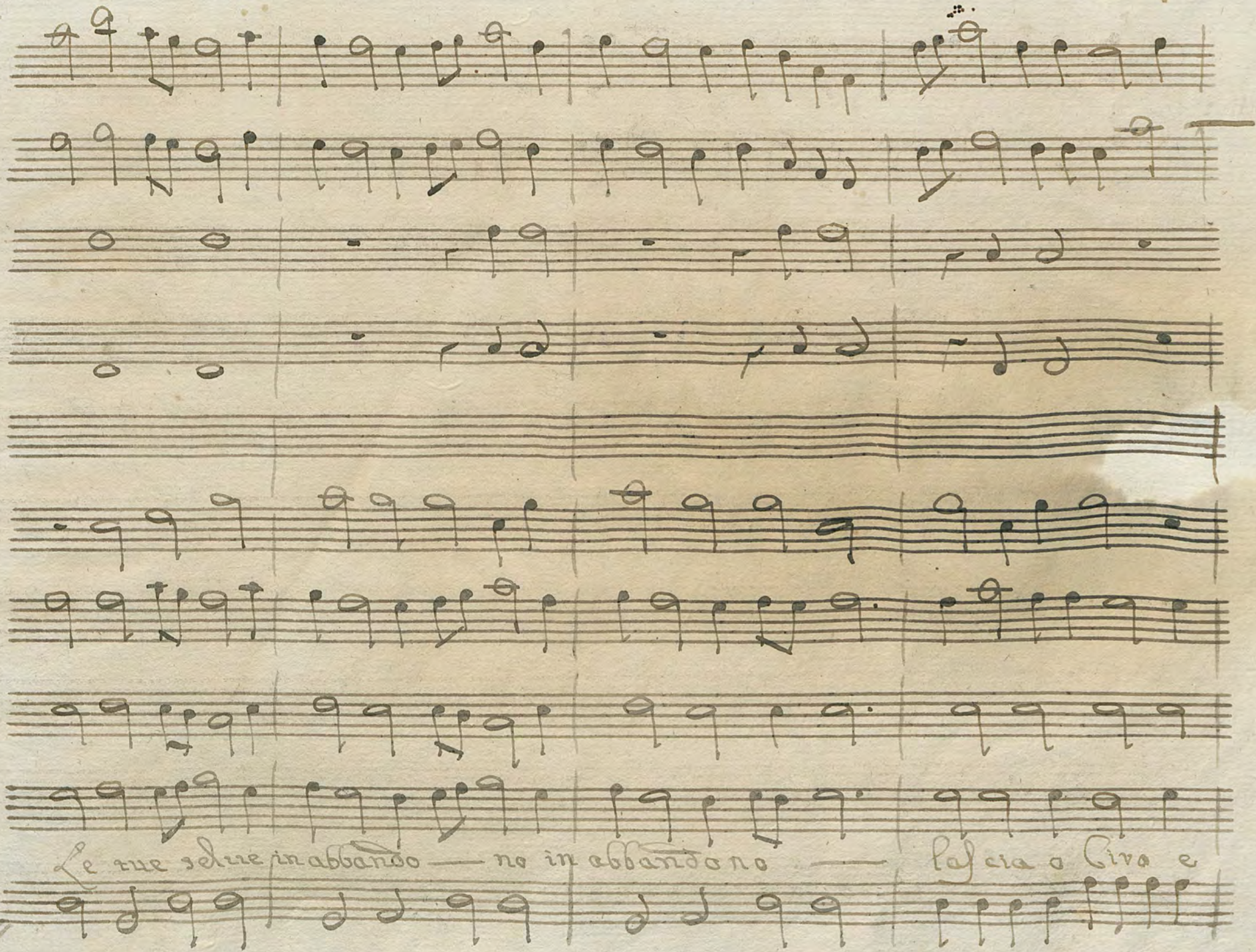
Scena Ultima.

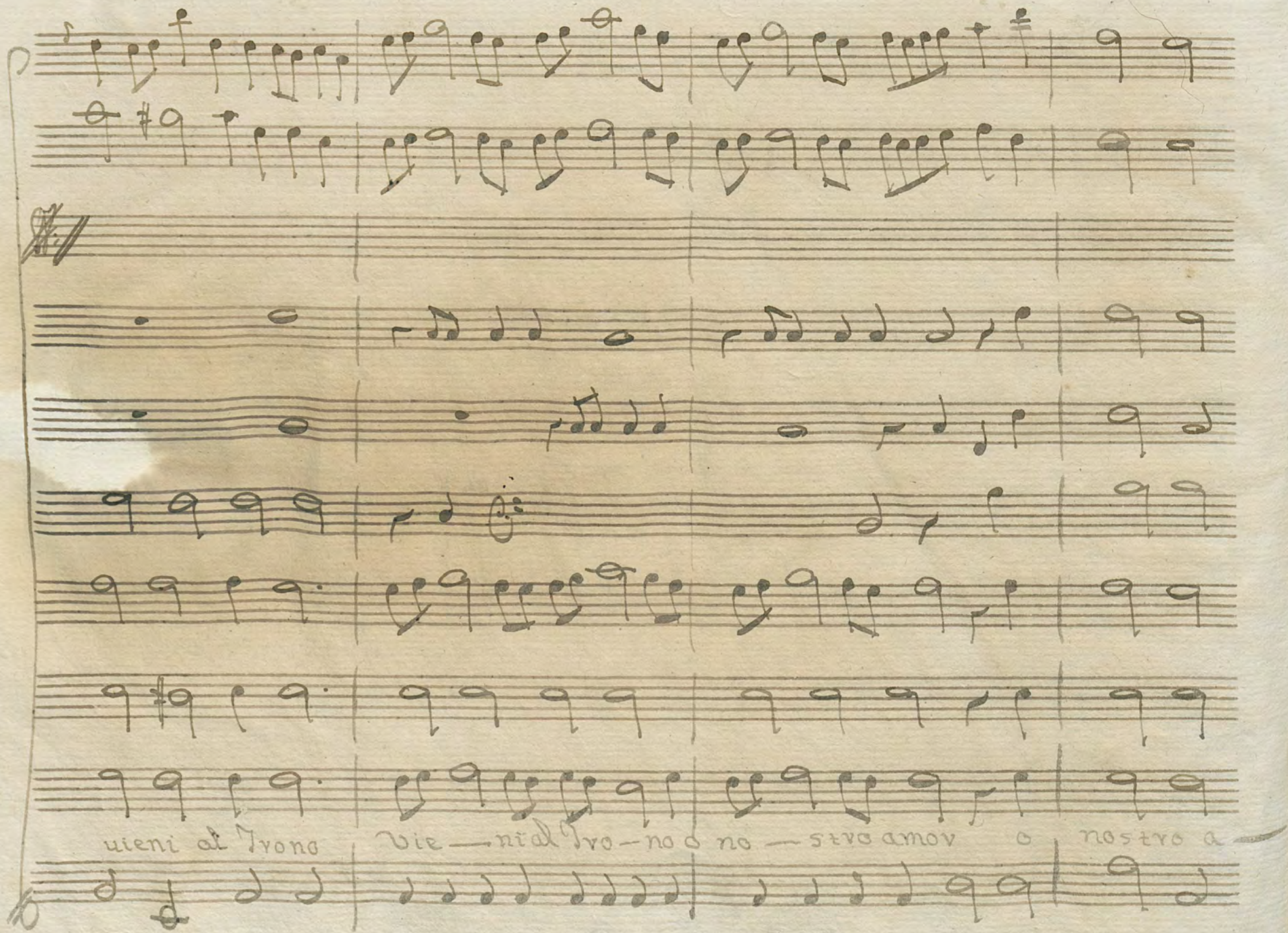
Aspetto esteriore di Magnifico Tempio Dedicato a Diana.

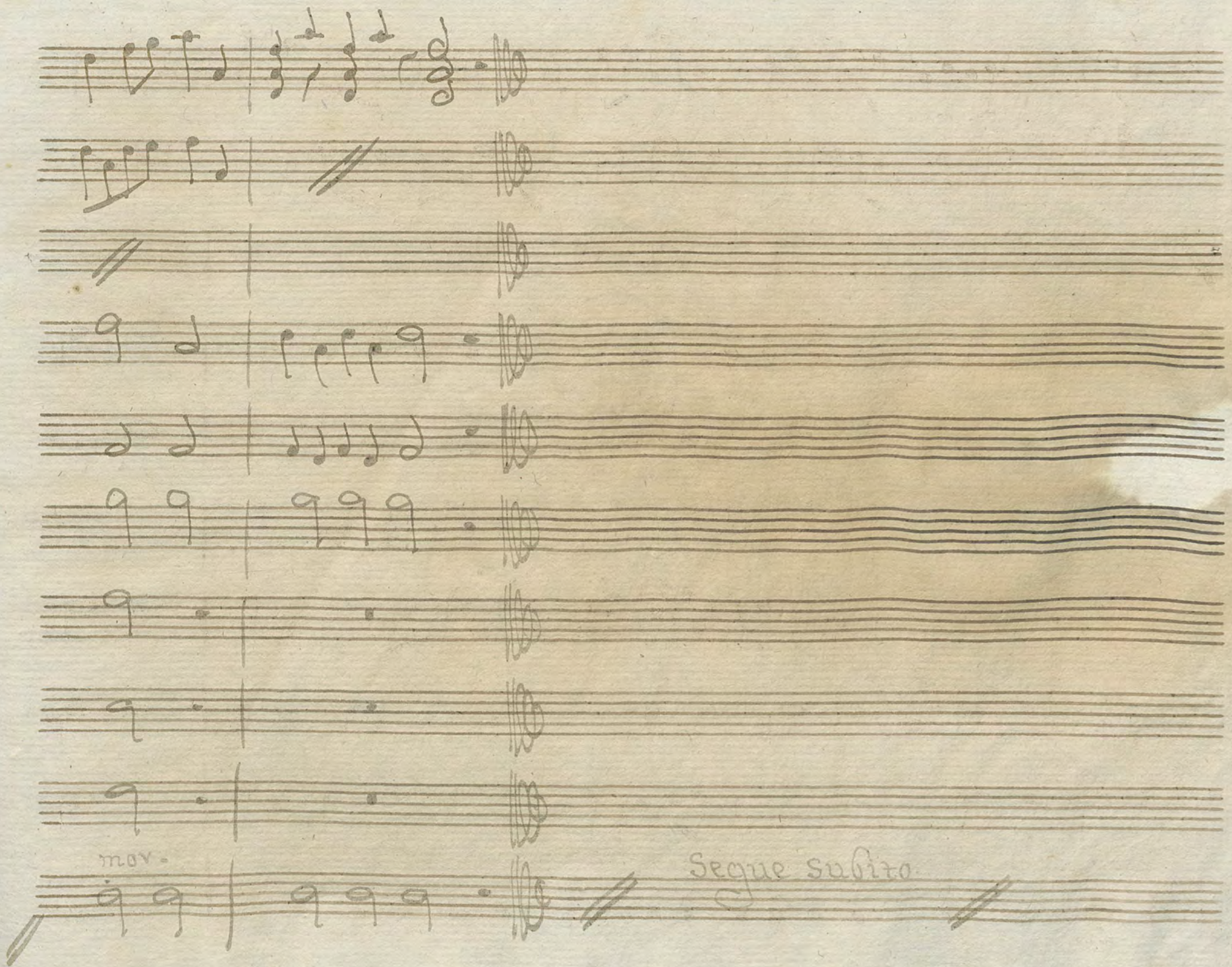
Fabbricato su l'eminenza d'un Colle, Astiage solo con Spada alla Mano, poi Cambise, indi Arpago, Ciascuno è seguito al fin Tutti l'uno Doppo l'altro Coro.




Violini
Oboè
Tvombe
Violetta
Mandone
Arpalice
Mitridate
Arpago
e Civo
Cambise


Le tue selve in abbando — no in abbandono — lascia o Siva e


uieni al Trono
Vie — ni al Tro — no o
no — stro amor o
nostro a


mov.
Segue subito

Asti:

Ah rubelli, ah spergiuri ou'è la fede douuta al uostro

Re! nessun mi ascolta! mi abbandona ciascun no, non saranno

Cam. Ast:

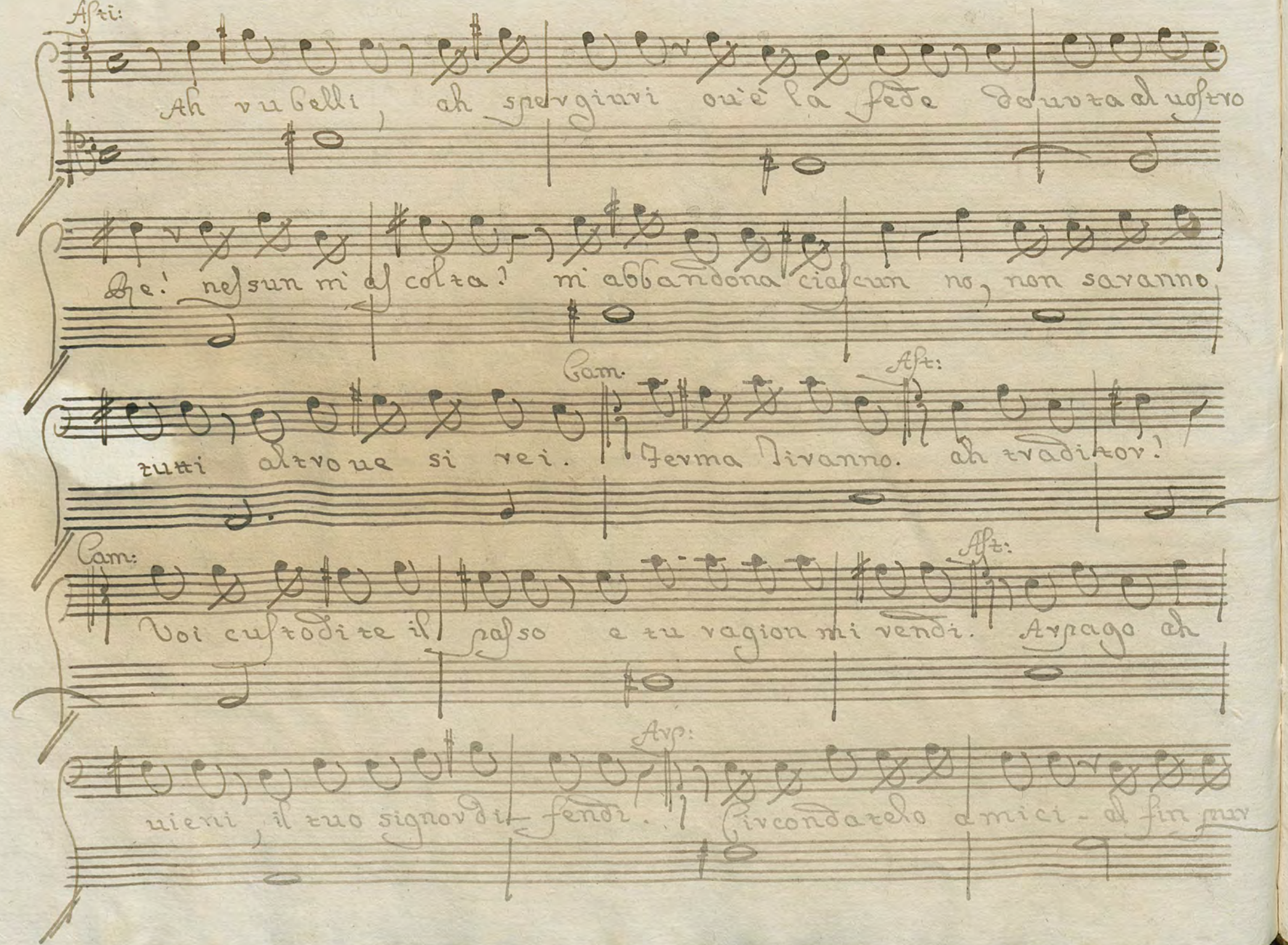
tutti altroue si rei. Ferma Tiranno. ah traditor!

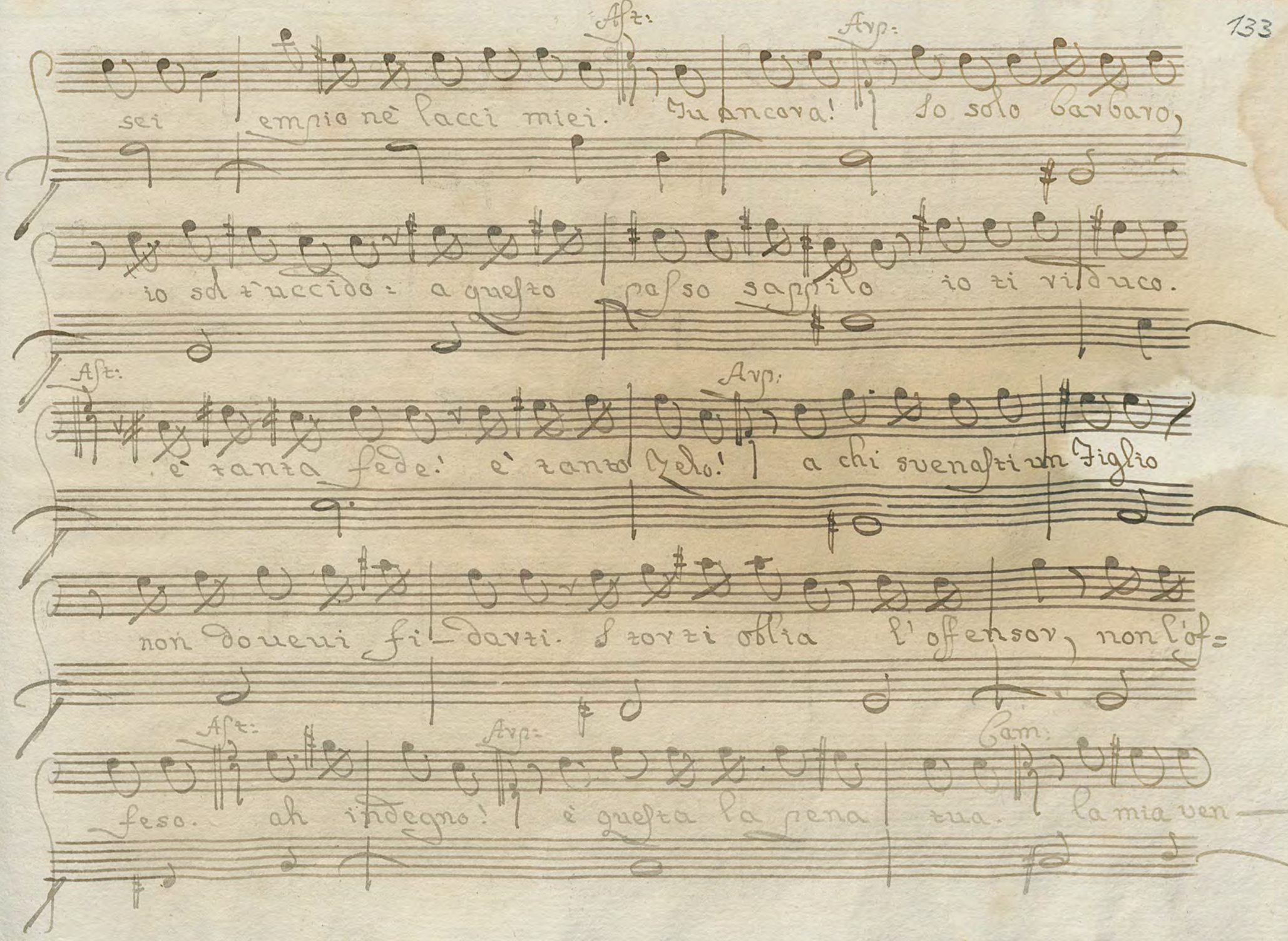
Cam: Ast:

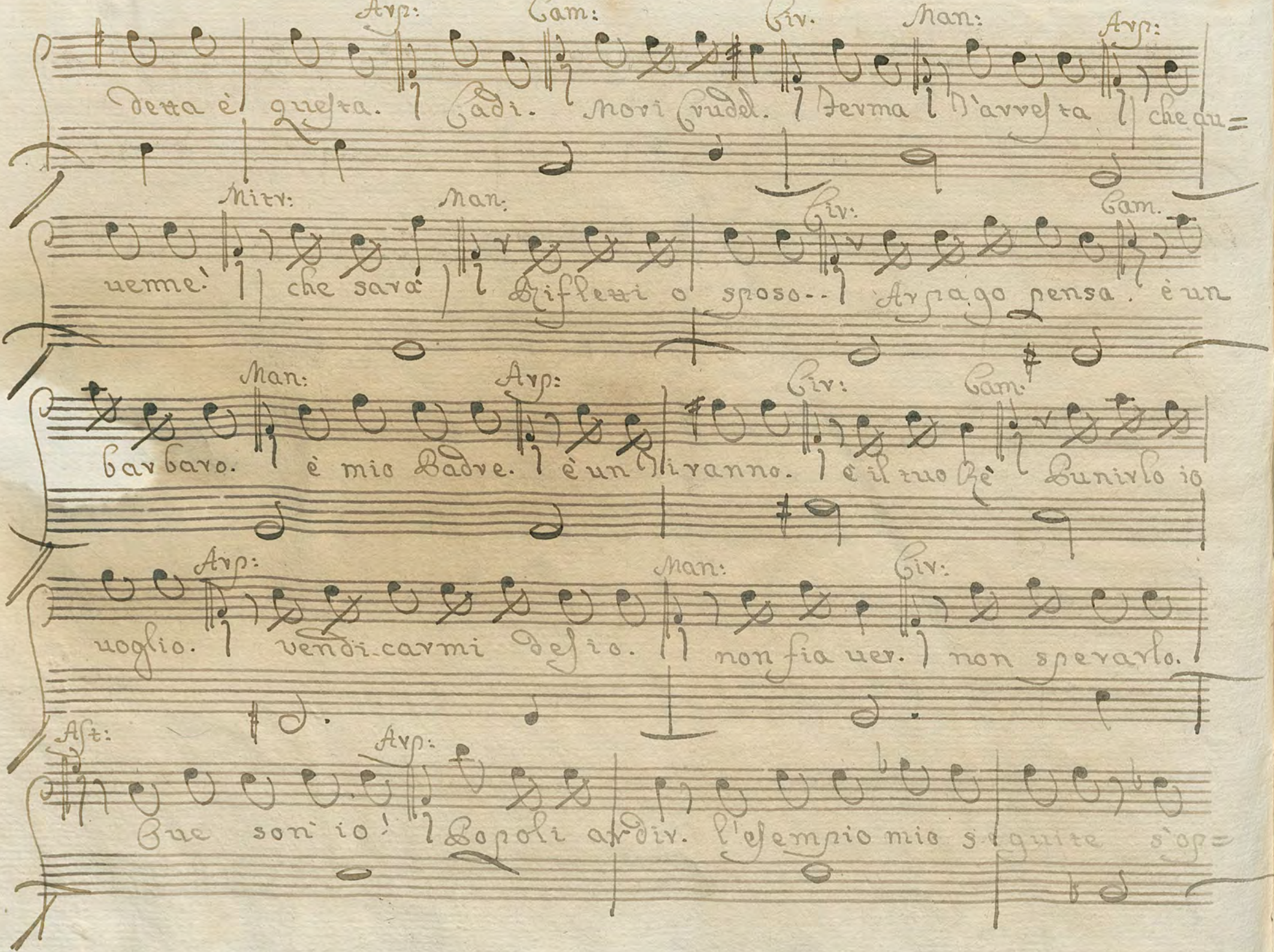
Voi custodite il passo e tu ragion mi rendi. Arpago ah

Arp:

uieni, il tuo signor difendi. Circondatelo amici - al fin pur




Aſt:
Avp:
sei empio nè lacci miei. Tu ancora! Io solo barbaro,
io sol t'uccido: a questo passo sappilo io ti vindico.
Aſt:
Avp:
è tanta fede! è tanto zelo! a chi svenasti un figlio
non dovevi fidarti. Sol ti oblia l'offensor, non l'of=
Aſt:
Avp:
Cam:
feso. ah indegno! è questa la pena tua. la mia ven—


Arp: Cam: Giv. Man: Arp:
Detta è questa. Cadi. Mori crudel. Ferma D'arvesta che au=
Mitr: Man: Giv: Cam.
ueme! che sarà Riflessi o sposo-- Arpago pensa. è un
Man: Arp: Giv: Cam:
barbaro. è mio Padre. è un tiranno. è il tuo Rè Punirlo io
Arp: Man: Giv:
uoglio. vendicarmi deggio. non fia uer. non sperarlo.
Ast: Arp:
Due son io! Popoli ardir. l'esempio mio seguite s'op=

Liv:

prima l'oppressor. Popoli udite. qual impero vi bella?

Qual furor vi trasporta! ove s'intese che divenga il vassallo

giudice del suo Re. giudizio indegno in cui molto del reo. il

giudice è peggiore - odiate in lui un parricidio, e l'imitate - ei

forse tentollo sol, noi l'eseguite - un delitto che grida sul sangue

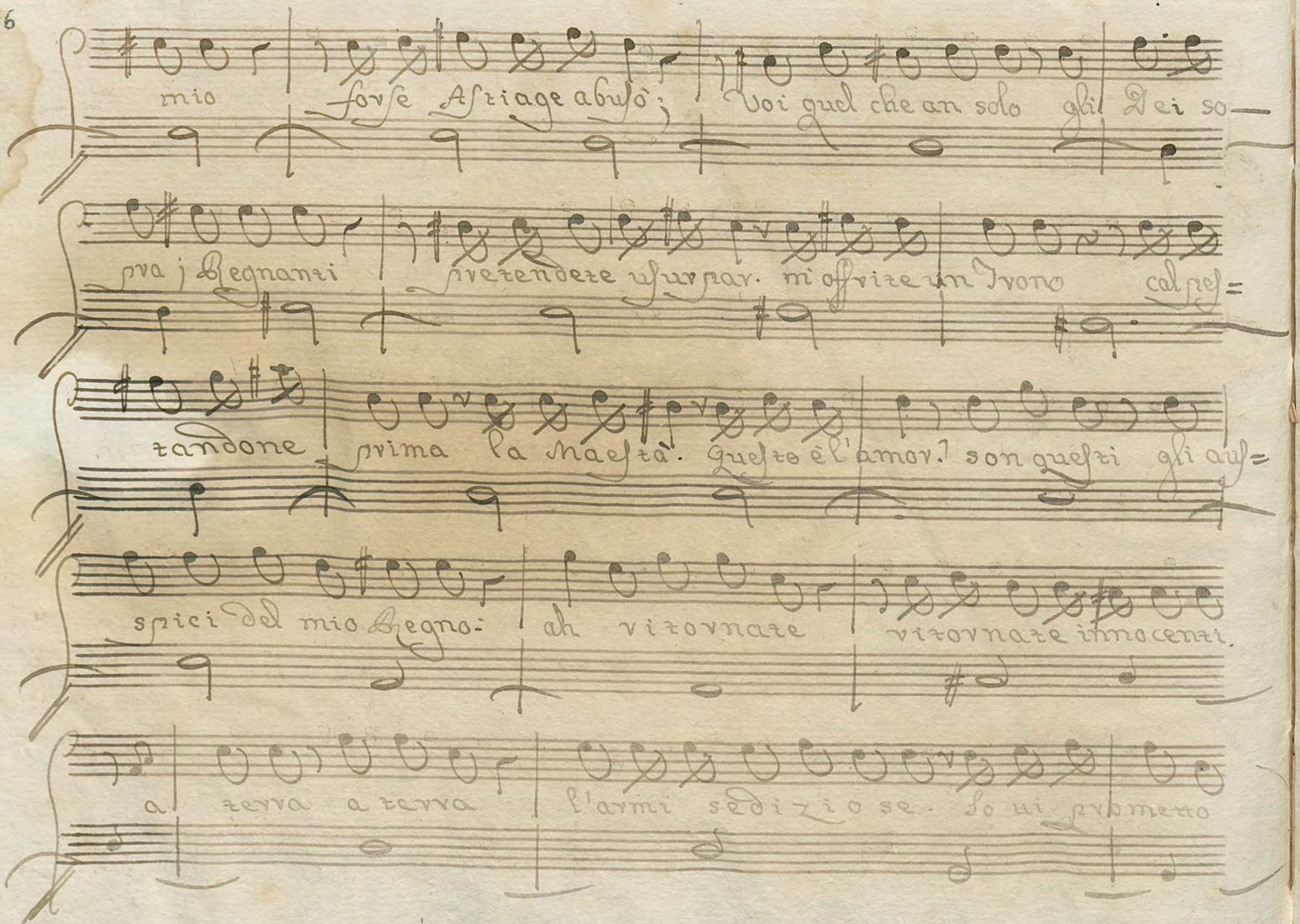
mio forse Astiage abusò; Voi quel che an solo gli Dei so-

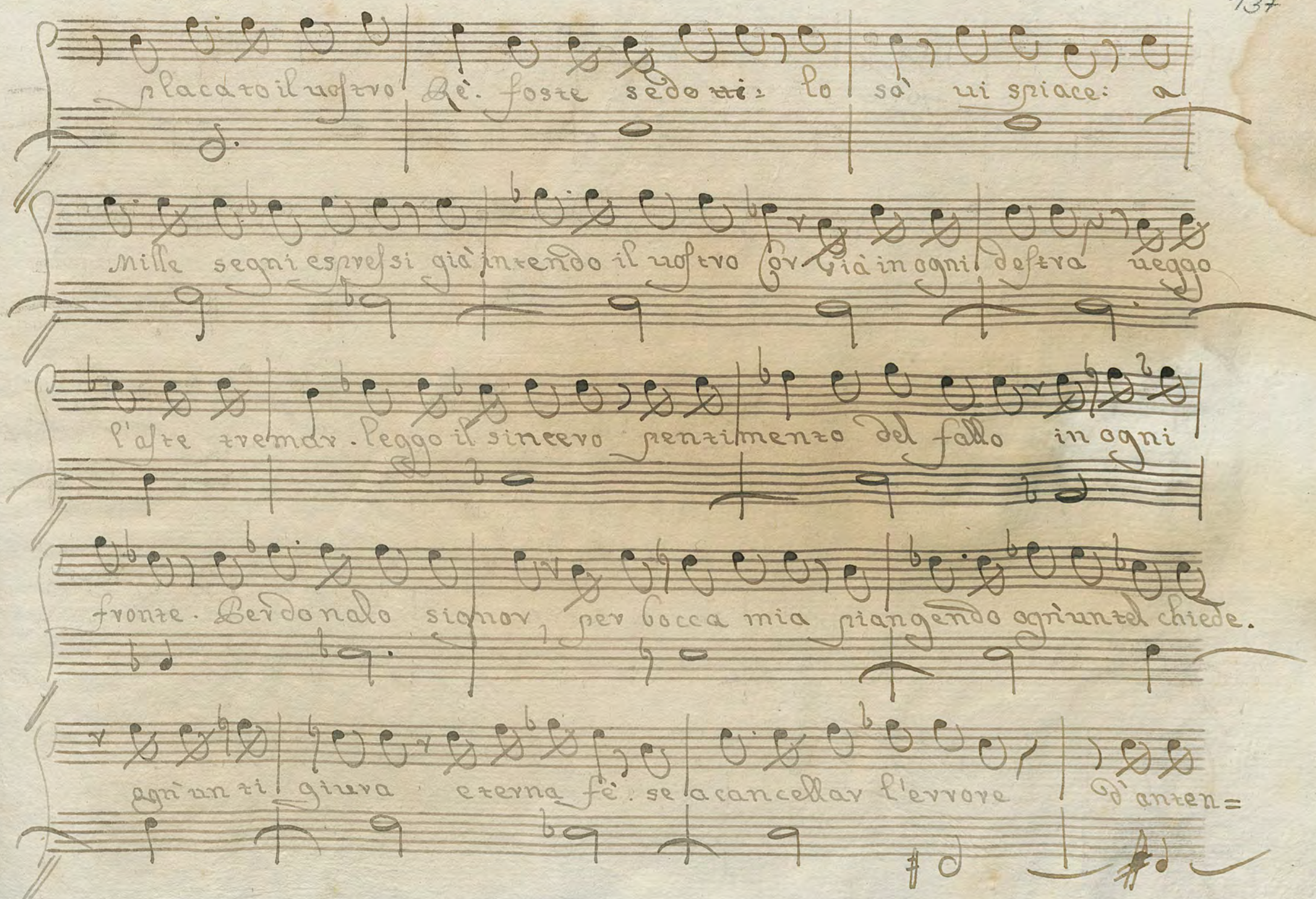
pra j Regnanti pretendete usurpar. mi offrite un Trono cal pes=

tandone prima la Maestà. Questo è l'amor! son questi gli aus=

spici del mio Regno: ah ritornate ritornate innocenti.

a terra a terra l'armi sediziose. Io ui prometto




placato il vostro Dè. foste sedotti: lo sà ui spiace: a
Mille segni espressi già intendo il vostro cor Già in ogni destra ueggo
l'aste tremar. Leggo il sincero pentimento del fallo in ogni
fronte. Perdonalo signor, per bocca mia piangendo ognuno chiede.
ognuno ti giura eterna fè. se cancellar l'errore D'auten=

Cam:

tato si- vio uè bi sogno di sangue; e ccoti il mio. oh pro-

Man. Arp:

digio. oh stupore! oh uirtù che di sarma il mio furore.

Alt:

Figlio mio, cara figlio. sorgi uieni al mio sen. Così punisci Pene-

roso i tuoi torti e l'odio mio! et io misero, et io d'un ani-

ma si grande, tentaj fraudar la terra! ah uegga il mondo il mio rimorso al

meno eccoui in Ciro Medi, il Rè uostro, a lui cedo il

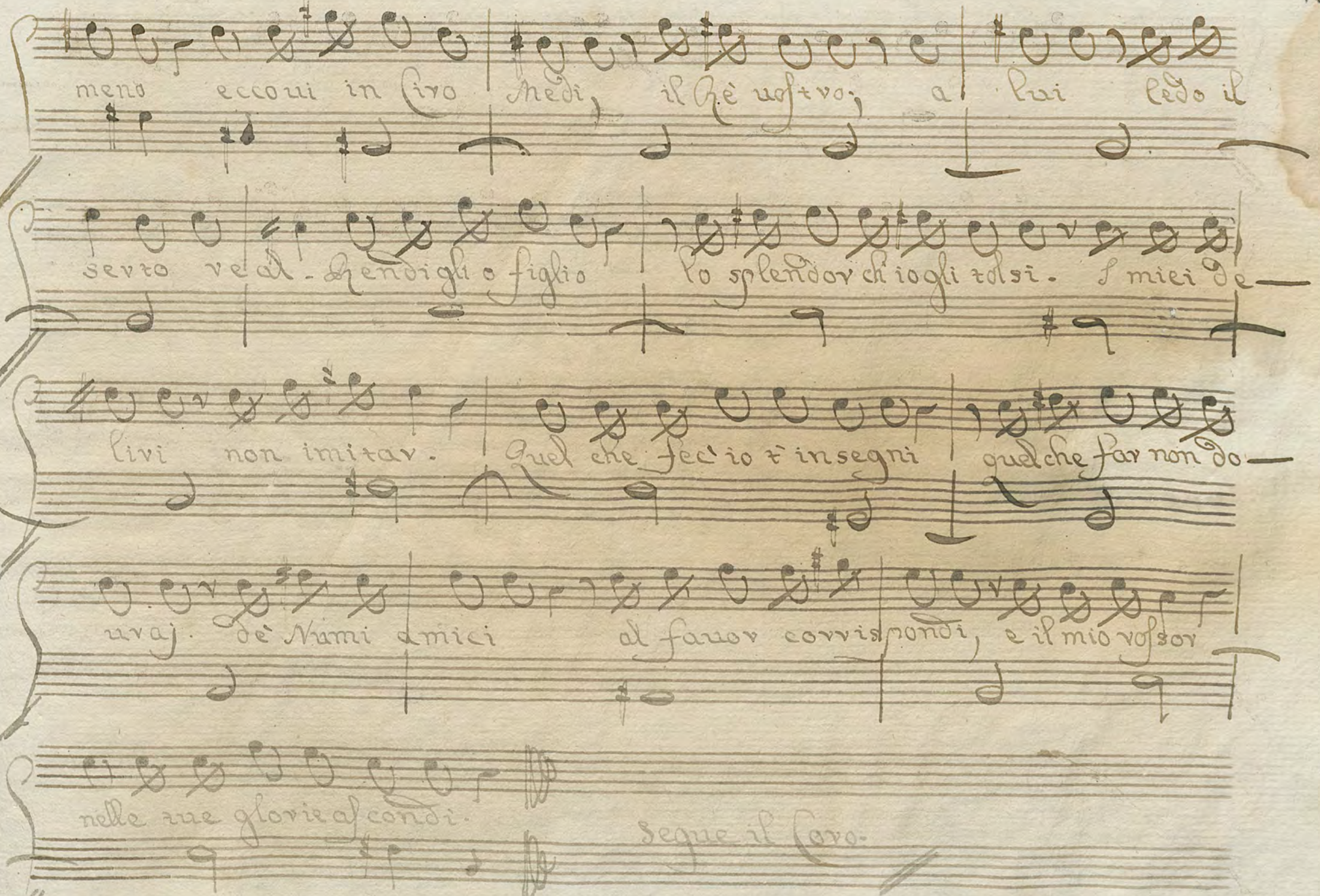
serto re al - Rendigli o figlio lo splendor ch'io gli tolsi. I miei de-

liri non imitar. Quel che fec'io t'insegni quel che far non do-

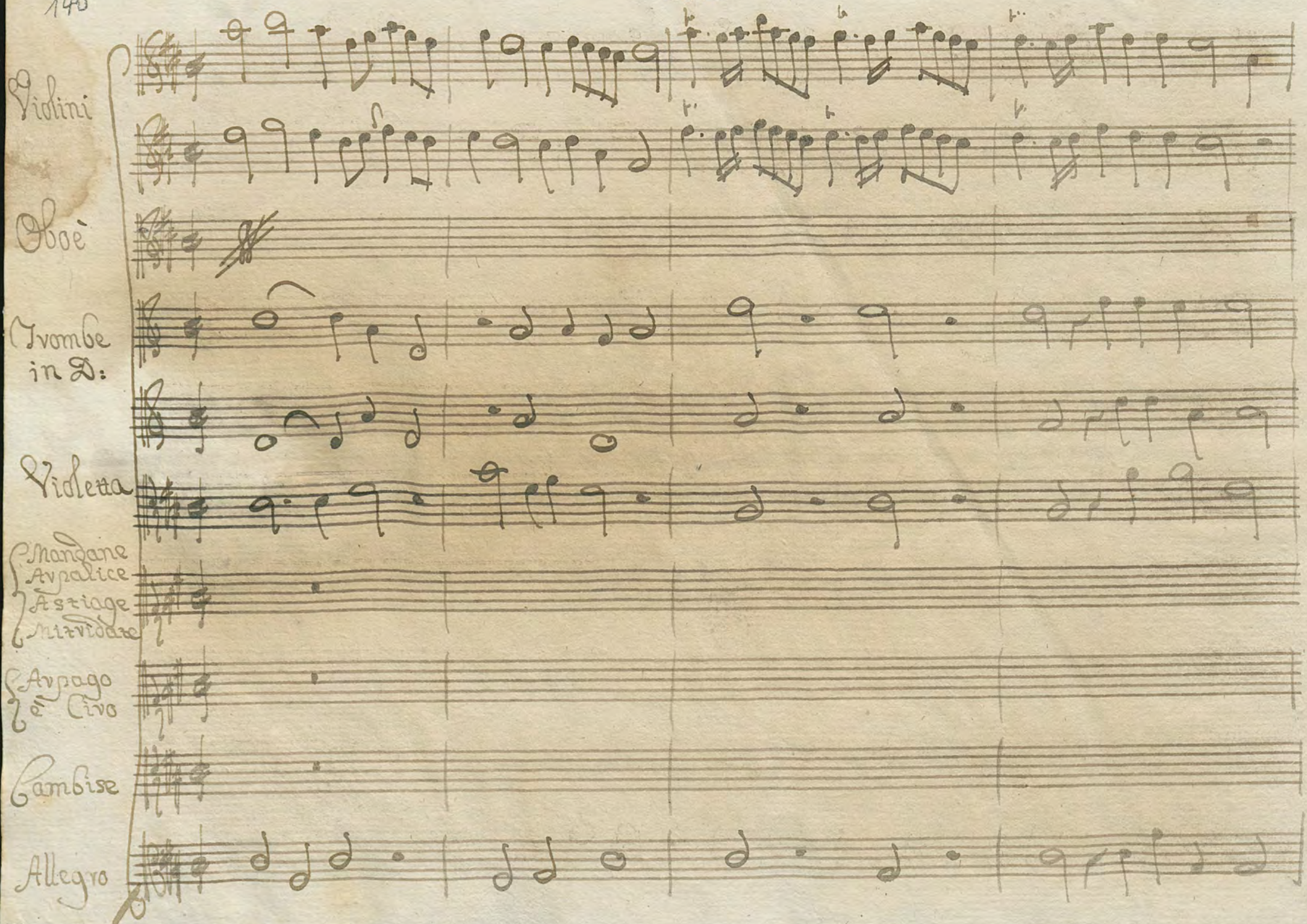
uraj. dè Numi amici al fauor corrispondi, e il mio rossor

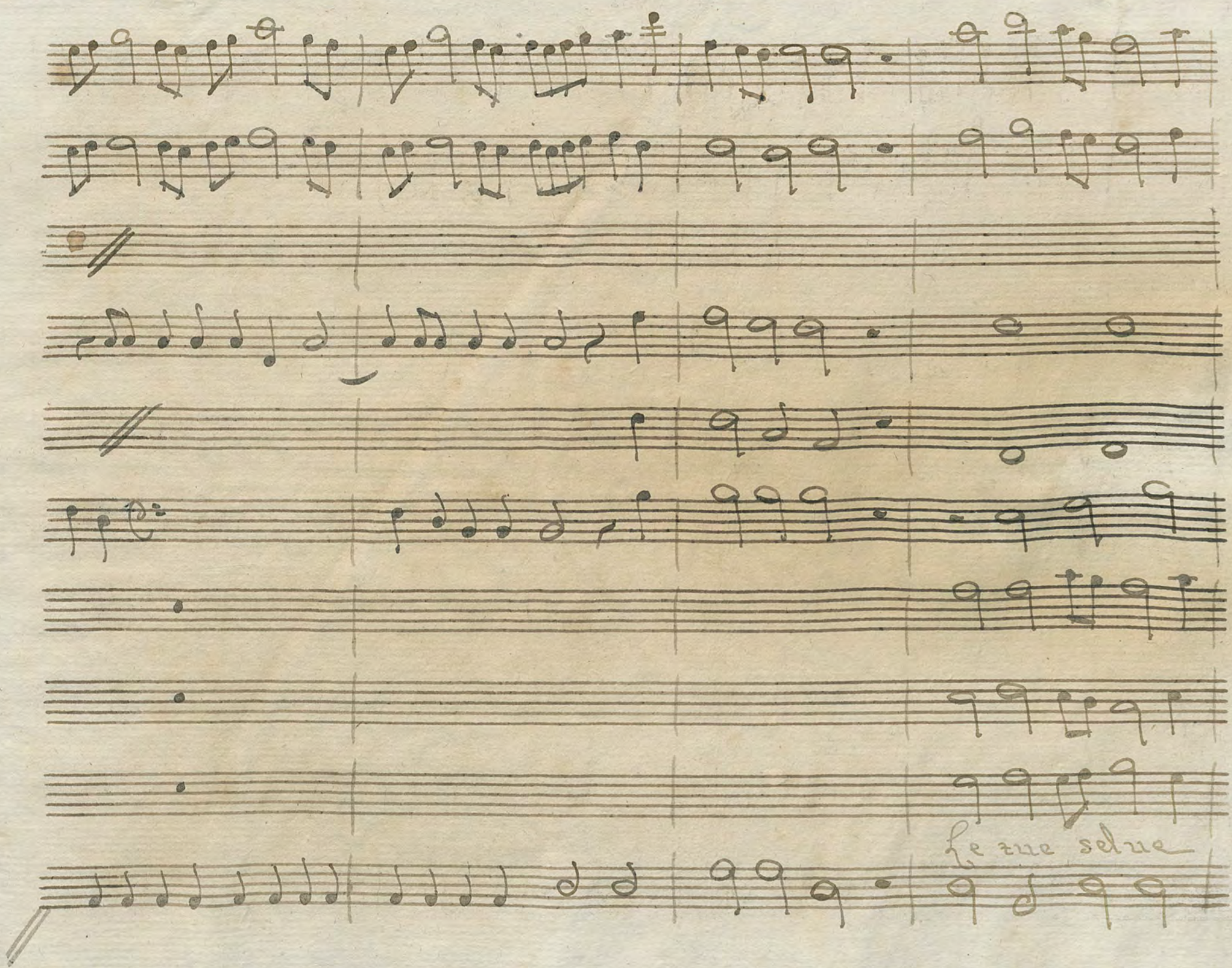
nelle tue glorie ascondi.

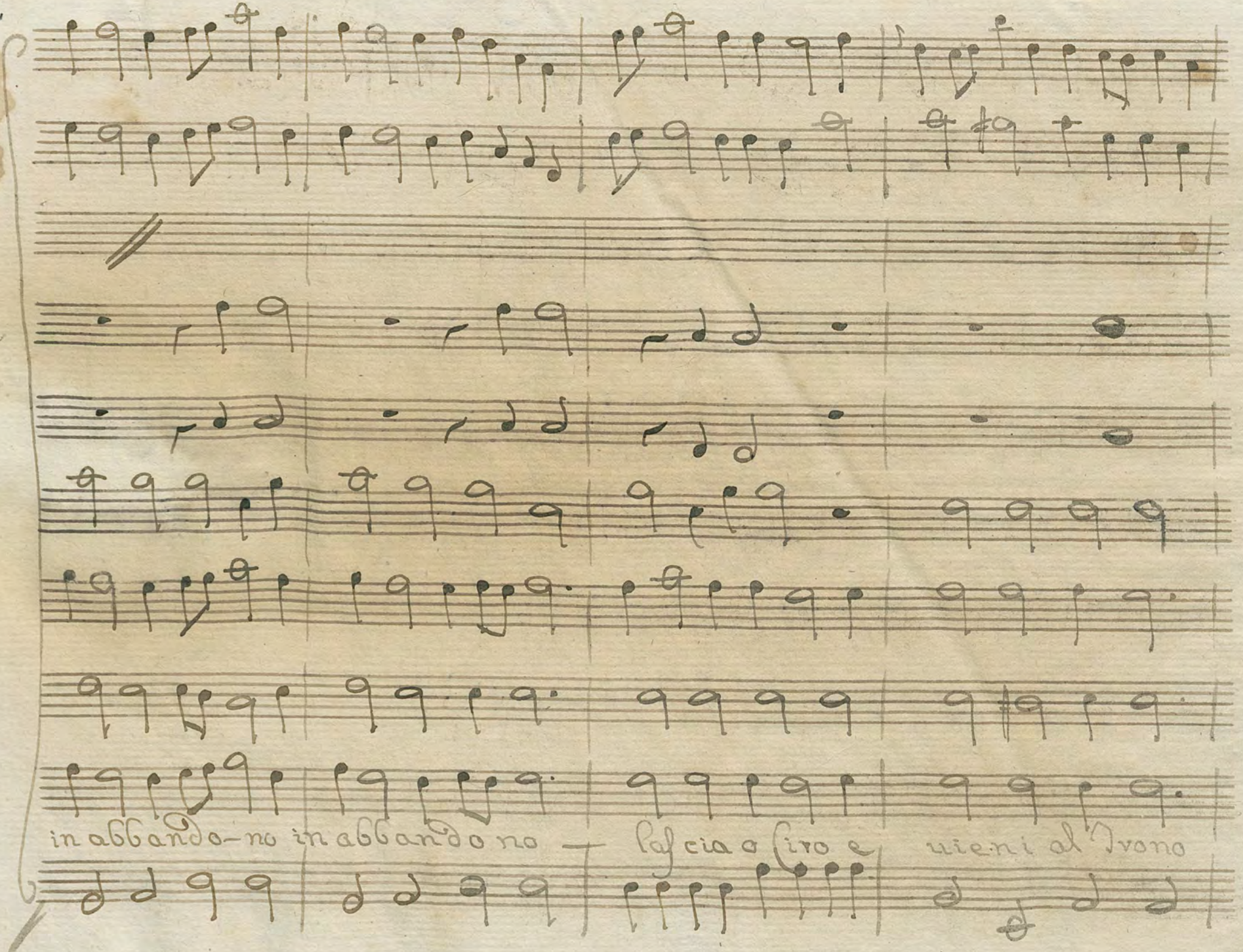
Segue il Coro.

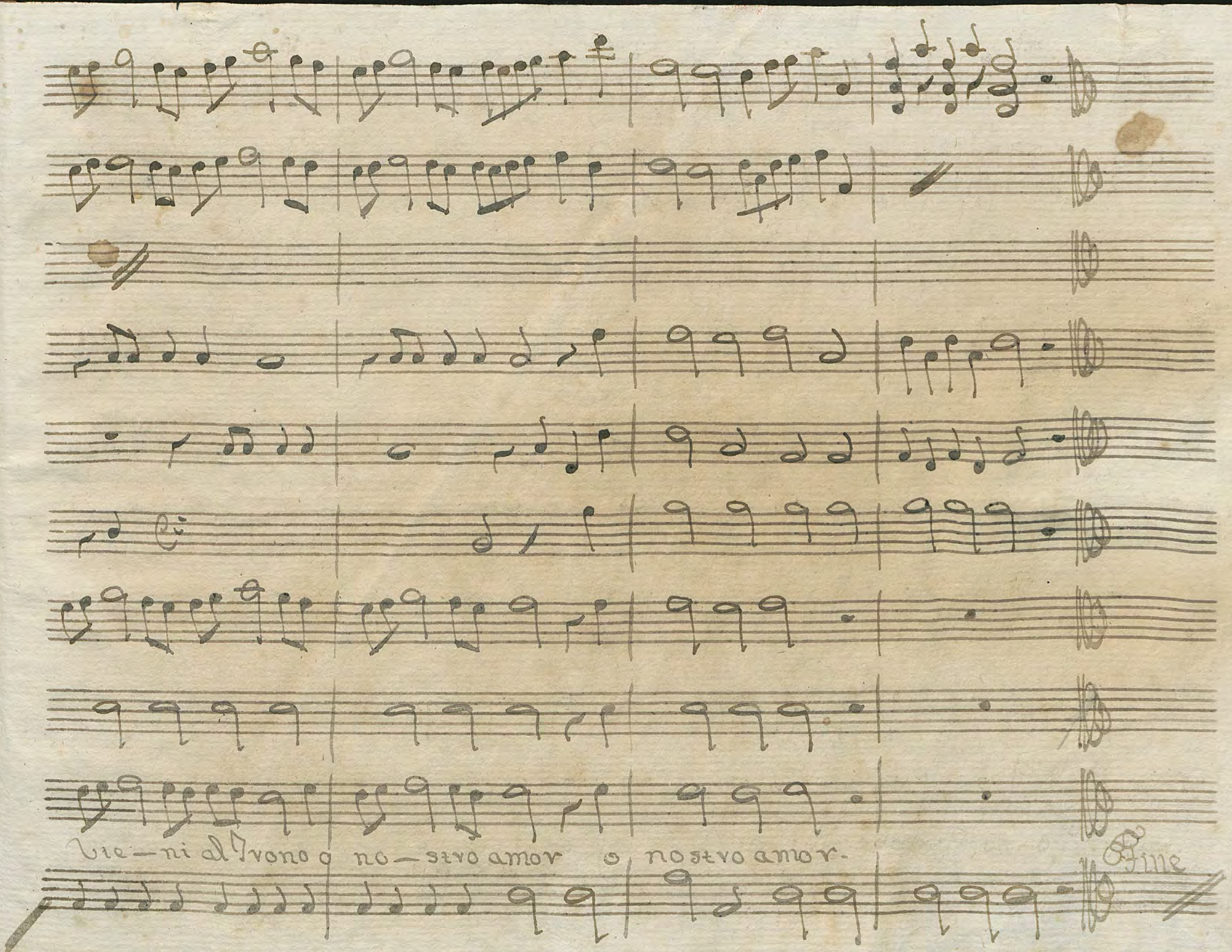


Covo.


Violini
Oboè
Tvombe in D:
Violetta
Mandane
Arpalice
Astiage
Mitridate
Arpago
e Ciro
Cambise
Allegro


Le tre selve


in abbando-no in abbando no
lascia o Ciro e
vieni al Trono


Vie—ni al Tvono o no—stvo amor o nostvo amor.
Fine

V

VI

Am. B. 264

111

Il Civo Riconosciuto...

Opera Seria

In ... no 1737.

Pe... Leo.

GYMNASIO
REG: JOACHIM:
LEGAT: AB ILLU-
STRISS: PRINCIPE
AMALIA

STAATSBIBLIOTHEK ZU BERLIN
PREUSSISCHER KULTURBESITZ